STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
11-4-90

GRANDE CONCORSO
STOCK IN GOL
BRANDY STOCK 84
GRAN RISERVA SEI ANNI
Aut. Min. N. 4/84182

Anno **109** / *numero* **55** / *L.* **1000** Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** *Giovedì* **15** *marzo 1990*

ANCORA VIOLENZE (UN ACCOLTELLAMENTO A TORINO)

L'Italia «sotto Tir»

Carburante: forse da oggi autobotti dell'esercito

DROGA, IMMIGRATI, AUTOTRASPORTO

Riunione urgente del Gabinetto

Andreotti dal Brasile allerta i ministri per domani

ROMA — Dal Brasile, dove si trova in visita ufficiale, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti (nella foto) ha fatto sapere che domani pomeriggio riunirà a Roma il Consiglio di Gabinetto per affrontare un unico problema, quello dell'ordine pubblico, provocato però da più fattori: lo sciopero degli autotrasportatori, i contrasti di carattere razziale, la droga, la mafia.

I problemi dell'ordine pubblico — come viene sottolineato dagli ambienti di Palazzo Chigi — non sono affatto un argomento stravagante, ma anzi nella decisione di Andreotti si può scorgere la volontà di portare il confronto fra i partner della maggioranza sul terreno dei fatti concreti.

Erano stati proprio alcuni leader del pentapartito, laici in testa, a chiedere al presidente del Consiglio un vertice, che avrebbe dovuto tenersi al suo rientro dal viaggio. L'urgenza con cui è stato convocato il Gabinetto dimostra che l'appello non è caduto nel vuoto, e che anzi la situazione interna preoccupa il capo del governo.

ROMA — La «sete» di benzina che ha colpito le grandi città italiane potrebbe attenuarsi, almeno a partire da oggi, ma se le code ai distributori aperti (ancora pochi in molti centri) sono l'effetto maggiormente visibile del fermo proclamato da alcune organizzazioni di autotrasporto, si vanno aprendo altri «fronti». E' il caso di industrie, anche di primissimo piano come la Fiat, che cominciano a bruciare le ultime gocce di combustibile e programmano la chiusura di alcuni stabilimenti a partire già da ieri sera, con la conseguenza che alcune migliaia di lavoratori si troveranno «messi in libertà».

Ma non basta. Anche diversi aeroporti italiani stanno per esaurire le scorte di cherosene. Se non interverranno fatti nuovi, l'Alitalia ha già fatto sapere che sarà costretta a «tagliare» diversi voli.

Sul fronte dei rifornimenti petroliferi lungo le strade, continua l'emergenza anche se notizie meno drammatiche di ieri vengono dalle grandi compagnie petrolifere: la Esso, ad esempio, è riuscita a far partire dai propri depositi autobotti in Liguria, nel Lazio, a Palermo e a Napoli.

Poco cherosene negli aeroporti. Alcune industrie in difficoltà

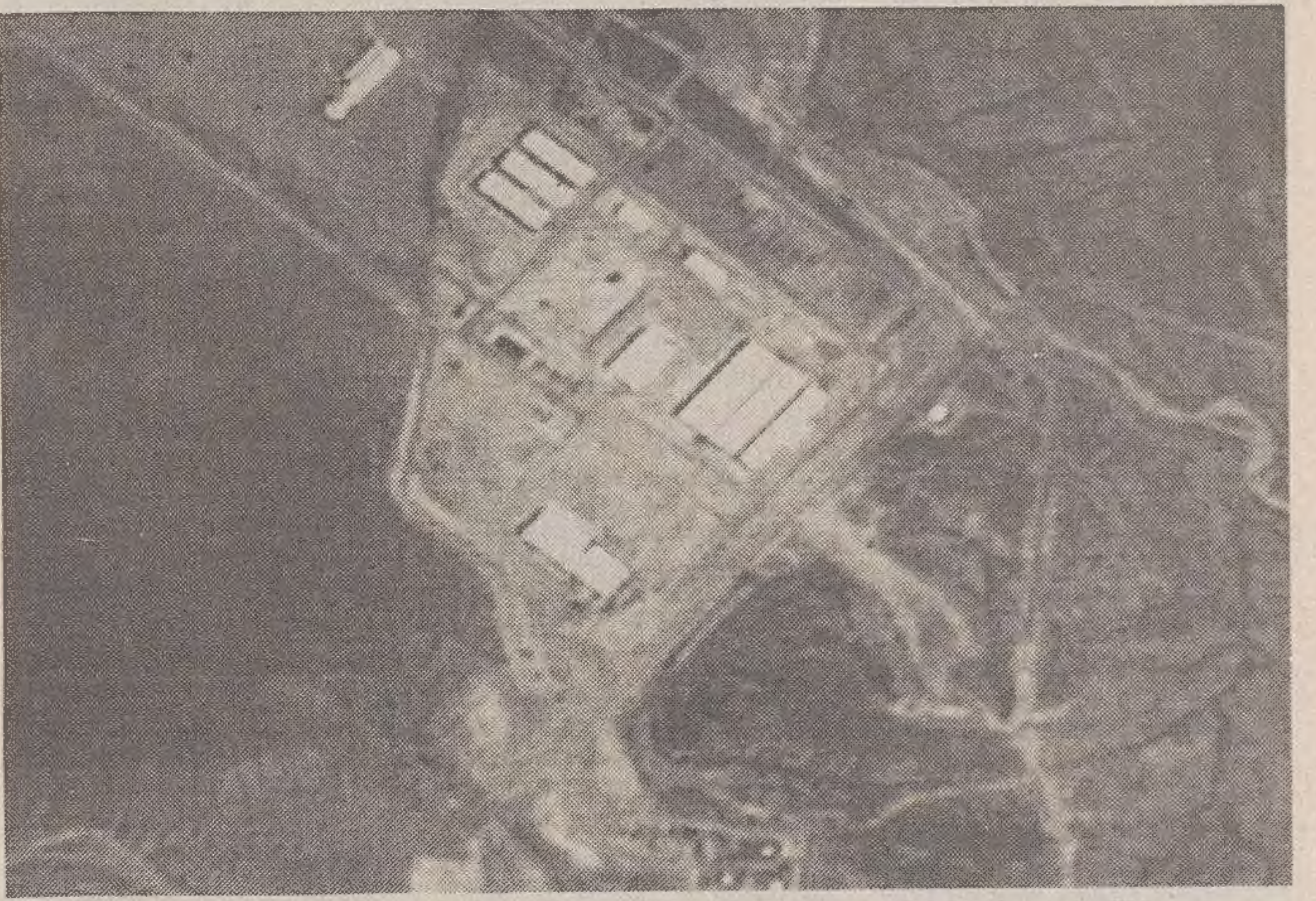
Per quanto riguarda invece l'ordine pubblico c'è da registrare purtroppo qualche episodio di violenza. Particolarmente grave quello avvenuto a Torino dove un camionista che non si era fermato a un blocco di scioperanti è stato accoltellato riportando una lesione alla milza. Nella provincia di Savona ignoti hanno tentato, per fortuna senza riuscirci, di incendiare alcuni automezzi. Mentre a Foggia la polizia ha arrestato due camionisti che avevano aggredito sulla tangenziale un loro collega per impedirgli di proseguire il suo viaggio.

Intanto, mentre a Napoli la benzina viene venduta tranquillamente per strada al mercato nero (4000 al litro), il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori ha fatto ieri sera una dichiarazione che oggi potrebbe creare seri problemi di ordine pubblico: «Domani mattina (oggi) usciranno normalmente dai depositi tutte le autobotti. L'Agip fornirà il carburante al cento per cento». Al Tg2 Cristofori non ha escluso l'impiego di autobotti dell'esercito.

Servizi a pagina **3**

BUSH: «NOI NON C'ENTRIAMO»

Libia, Rabta brucia (un attentato?) Chiuse le frontiere



Un'immagine aerea della fabbrica libica di Rabta, fotografata da un satellite.

WASHINGTON — Rabta brucia, e la Libia ha chiuso le sue frontiere. Una notizia giunta nella notte ha posto in allarme il mondo occidentale. Ma che cosa ci sia di vero, e «dietro», questa notizia, non era dato sapere a tarda ora.

A quanto pare, ieri sera gli Stati Uniti sono stati informati dall'Italia (ma da quale ufficio o ministero italiano, o che altro?) che un incendio si era verificato nella fabbrica di Rabta (80 chilometri da Tripoli) che, secondo Washington, produce armi chimiche.

Il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, nell'annunciare il fatto, ha detto subito che gli Stati Uniti non erano in alcun modo implicati nell'incidente (presunto). Si è limitato a riportare che secondo fonti italiane a Rabta c'era «una specie di incendio», precisando poi che il governo americano non aveva conferme su questa notizia e che stava tentando di ottenere informazioni più dettagliate.

Bisogna ricordare che solo il 7 marzo scorso gli Stati Uniti hanno affermato (non per la prima volta) che la Libia produce armi chimiche a Rabta e, dichiarandosi «estremamente preoccupati», hanno sostenuto che erano necessari «sforzi intensi» per far cessare questa attività «sempre più pericolosa» non escludendo, al riguardo, nemmeno il ricorso a operazioni militari.

Il Presidente americano Bush, interrogato da alcuni giornalisti alla Casa Bianca, ha poco dopo ammesso di essere al corrente delle voci sull'incendio scoppiato nella fabbrica di Rabta, ma ha anche voluto precisare che gli Stati Uniti non avevano alcuna conferma della notizia da parte dei servizi segreti.

Alla domanda di un giornalista che gli chiedeva se potese smentire un coinvolgimento degli Stati Uniti nella vicenda, Bush rispondeva: «Assolutamente».

Tuttavia poco dopo sembrava venir smentita l'ignoranza statunitense dallo stesso portavoce presidenziale Fitzwater, il quale affermava che funzionari di un'ambasciata straniera a Washington avevano comunicato agli Stati Uniti quanto segue: «Ci sono indicazioni di un incendio e del fatto che la Libia abbia chiuso le sue frontiere».

Sebbene Fitewater non l'abbia precisato, pare che la notizia sia stata comunicata alle autorità americane da funzionari dell'ambasciata italiana a Washington.

Secondo un altro funzionario americano, la notizia «proviene da un insieme di informazioni di seconda mano, alcune delle quali di servizi segreti», ma non statunitensi. «Abbiamo messo in allerta le nostre ambasciate oltre Oceano, ma per ora non abbiamo informazioni chiare. Non possiamo confermarte nulla», ha poi aggiunto.

Un altro funzionario ancora ha dichiarato che l'Italia e la Tunisia, Paesi che hanno le proprie ambasciate a Tripoli, hanno inviato a Washington comunicazioni sul presunto incendio. «Ci sono state moltissime notizie diverse, una vera e propria alluvione. Ma per quanto ci riguarda siamo ancora a livello di voci», ha detto il funzionario, concludendo: «Ci vorranno diverse ore prima che la cosa possa venir chiarita».

Secondo le ultimissime informazioni, la fabbrica sarebbe andata completamente distrutta nell'incendio. Gheddafi, nel chiudere le frontiere, accuserebbe i servizi segreti americani e israeliani di aver compiuto l'attentato.

[f. c.]

QUESTA MATTINA IL RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Gorbacev superpresidente

Via libera dal Congresso - Ritirate le candidature di Bakatin e Ryzhkov

MOSCA — Da questa mattina Mikhail Gorbacev dovrebbe essere il primo Presidente dell'Unione Sovietica. La sua elezione da parte del Congresso del popolo appare scontata, visto che ieri si sono ritirati sia il primo ministro Nikolai Ryzhkov, sia il ministro degli Interni Vadim Bakatin.

Pur senza rivali, a questo punto Gorbacev potrebbe subire una cocente sconfitta soltanto se al voto partecipasse meno del 50 per cento dei 2250 deputati o se la maggioranza dei votanti si pronunciasse contro la sua candidatura. Ma sono ambedue eventualità molto aleatorie, visto l'andamento della riunione. Ieri, in particolare, il diffuso unanimismo su Gorbacev è parso evidente quando il Congresso ha passato la proposta di lasciarlo candidato unico alla «superpresidenza» con ben 1702 voti a favore.

La giornata non è stata comunque priva di accenti drammatici. In particolare quando il deputato Anatoli Sobciak si è lanciato in una filippica contro il governo e il Kgb a proposito di presunte attività illegali nella vendita di materiale militare all'estero. A questo punto è salito sulla tribuna Ryzhkov, che ha replicato alle accuse coinvolgendo con durezza lo stesso Gorbacev. «Il governo — ha detto — è stanco di questi continui attacchi. Dateci la possibilità di lavorare, altrimenti mi dimetto». Un altro momento di tensione si è avuto quando il «grande vecchio» della cultura sovietica, lo storico Dmitri Likhacev aveva agitato lo spettro del 1917 in relazione al diffuso malcontento della popolazione.

Servizio a pagina **4**

CHIAMATA A TRATTARE CON LE DUE GERMANIE

Anche la Polonia dirà la sua

BONN — Nella prima riunione di lavoro dei sei Paesi che hanno aperto ieri a Bonn le trattative sulla unificazione della Germania è stato accettato che al tavolo dei negoziati siederà anche la Polonia quando si affronterà il tema dei confini orientali, quelli su cui Kohl (a destra nella foto, a sinistra Modrow) ha tentennato per lungo tempo, sollevando l'indignazione degli alleati. Le trattative in questa prima seduta si sono limtate ad aspetti procedurali: a tirare in ballo le questioni più importanti saranno i ministri degli esteri in una riunione che avverrà dopo le elezioni di domenica prossima in Germania Est.

Proprio ieri, alla vigilia del voto, le carte degli schieramenti politici sono state improvvisamente rimescolate dalle dimissioni del leader cristiano-democratico Wolfgang Schnur, messo con le spalle al muro dalle accuse di aver collaborato con i servizi segreti del suo paese, la famigerata Stasi.

Servizio a pagina **5**

BETTELHEIM

Suicidio

PAGINA **8**

Bruno Bettelheim, l'ultimo dei «grandi vecchi» della psicoanalisi, autore di studi fondamentali sulla psicologia infantile, e` morto suicida, in una casa di riposo del Maryland, a 86 anni. Nato a Vienna, era stato allievo di Freud, col quale però aveva poi polemizzato. Viveva dal 1939 negli Stati Uniti, dopo aver passato un anno di prigionia nei lager nazisti per la sua origine ebraica.

RAI-TV

Rischi

PAGINA **2**

Il disegno di legge Mammi` di riforma dell'editoria e del sistema radiotelevisivo continua a correre nuovi rischi nel corso della discussione al Senato: ieri infatti sono stati presentati vari emendamenti da esponenti della Dc, il che testimonia come sulla materia non ci sia ancora un accordo fra Forlani e Craxi. Se tutto andrà bene la legge sara` votata la prossima settimana, poi toccherà alla Camera.

SCENDONO IN PIAZZA LE «MADRI CORAGGIO»

Droga: insulti e scontri

Davanti a Montecitorio con i deputati antiproibizionisti

ROMA — Continua la maratona parlamentare per l'approvazione della legge Vassalli-Jervolino contro la droga: ieri la discussione è proseguita in seduta notturna e l'impegno dei deputati è di concluderla entro il 24 marzo, anche perché i socialisti ne hanno fatto una questione d'onore, o meglio, politica: sul provvedimento non ammettono ritardi. Ma la giornata, che doveva essere dedicata all'audizione dei rappresentanti di alcune comunità terapeutiche, è stata movimentata dalla manifestazione di una delegazione di «madri coraggio» convenute a Roma per sollecitare i politici ad approvare presto la legge.

Applausi per Vincenzo Muccioli e per don Gelmini, favorevoli a norme più restrittive, e anche per Craxi, l'ispiratore della legge, che si è fermato a parlare con le «madri coraggio»: «Non è me che dovete convincere», ha detto riferendosi ovviamente a chi la nuova legge non la vuole. E fra questi anche i sostenitori dell'antiproibizionismo, che hanno indetto una contromanifestazione. E' finita male, con insulti e qualche schiaffo, e lo striscione degli antiproibizionisti dato alle fiamme dalle madri inviperite, che hanno caricato urlando «assassini». Proteste dei radicali alla Camera per l'episodio.

Intanto il repubblicano Poggiolini vorrebbe togliere ai medici l'obbligo di esonerare i tossicodipendenti che non vogliono disintossicarsi. Il ministro della Sanità De Lorenzo è d'accordo.

Bertuccioli a pagina **2**

MANIFESTAZIONE DELLE MAMME VENETE

Appello europeo contro il crimine

Sequestro Tacchella: dure critiche a Cossiga e al governo

ROMA — Il popolo delle mamme è indignato. E ieri, dopo il sit-in vociante di piazza Montecitorio, con 500 madri coraggio di tutt'Italia inviperite per la legge contro la droga che non si approva mai, ha deciso di non fermarsi più. Ha promesso vita difficile alla criminalità in generale e a questo «Stato imbelle e impotente». Parola del centinaio di mamme venete calate nella capitale con tanta voglia di coinvolgere tutte le altre nei loro progetti.

Alla guida delle mamme c'è Giovanni Avanzini, 59 anni, presidente-fondatore dell'«Associazione famiglie vittime della droga»: «Lo Stato italiano è in ginocchio. Il Presidente della Repubblica è un Ponzio Pilato che non risponde nemmeno personalmente — ma incarica il segretario — ai 650.000 cittadini che gli hanno inviato le cartoline con le quali chiedono la liberazione della piccola Patrizia Tacchella, 8 anni. Quanto al governo, non è più credibile. Ha perso ogni autorità, anche morale».

«Ecco perché — interviene la commerciante padovana Milena Todesco, 47 anni — noi madri, venete e non, abbiamo deciso di convocare, al più presto, una conferenza stampa presso l'Associazione stampa estera di Roma. Vogliamo rivolgere un appello a tutte le mamme europee, coinvolgerle nella lotta alla droga e ai sequestri di persona. Chiederemo di dare vita a movimenti di opinione per indurre i loro governi a intervenire sul nostro perché siano promulgate e attuate leggi più severe contro la criminalità».

Marchesini a pagina **7**

ALL'UNANIMITA'

Di Maggio: il Csm ha respinto tutte le accuse

ROMA — Cossiga chiama anche Filippo Mancuso al Quirinale per vedere chiaro nella vicenda delle intercettazioni telefoniche, mentre il Csm respinge con sdegno le «accuse gratuite e inaccettabili» di Francesco Di Maggio. «Chi accusa ha il dovere di farlo nelle sedi opportune e assumendosi la responsabilità di quello che dice», afferma un documento letto ieri mattina da de Erminio Pennacchini in apertura del plenum, a nome di tutti.

Nella sostanza, l'intero Consiglio sottolinea che la decisione del febbraio scorso, che ha privato Sica dei tre collaboratori, è stata presa pubblicamente e può essere criticata, ma «sono invece inaccettabili e vanno respinte accuse gratuite, specie se espresse nella forma dell'insinuazione e dell'attacco alla dignità dell'organo e alla correttezza dei suoi componenti».

Il Csm si dice «preoccupato per il diffondersi di un simile costume incivile e deleterio per le istituzioni».

E ieri, per la prima volta nella storia del Csm, è sceso in campo anche il vicepresidente Cesare Mirabelli. Il vice di Cossiga a palazzo dei Marescialli ha letto, subito dopo Pennacchini, una sua dichiarazione «rompendo uno stile di assoluto, personale riserbo».

In completa sintonia con gli altri, Mirabelli ha respinto le dietrologie e chiamato alla responsabilità chi accusa. «Mi unisco espressamente — ha detto, calcando sull'avverbio — alla volontà unanime del Consiglio nel sottolineare la senzazione di sconcerto e di indignazione che si prova di fronte a situazioni e comportamenti quali quelli che hanno dato luogo alla comune presa di posizione».

Servizi a pagina **6**

DISORDINI PROGRAMMATI PER INGHILTERRA-OLANDA AL MUNDIAL DI GIUGNO

Hooligans, venti di guerra sulla Sardegna

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Orde di teppisti inglesi e olandesi si preparano a scontrarsi in Sardegna ai margini delle partite di calcio che si svolgeranno a giugno per la Coppa del Mondo. I piani battaglieri delle contrapposte fazioni di «hooligans» sono stati rivelati dal sovrintendente della polizia britannica Adrian Appleby che dirige lo speciale reparto informativo «National Football Intelligence Unit» costituito dal governo di Londra con l'intento di prevenire incidenti attorno ai campi di gioco.

In una intervista Appleby ha dichiarato che gli uomini del suo reparto sono venuti a conoscenza delle progettate violenze che potranno gravemente turbare gli incontri internazionali negli stadi sardi. «Questo particolare tipo di teppisti», ha spiegato l'ispettore, «ricava un sano piacere dall'infliggere gravi danni fisici ai sostenitori delle squadre antagoniste».

Per studiare da vicino il comportamento e i metodi d'azione degli «hooligans» inglesi, 60 agenti e funzionari della polizia italiana sono venuti in Gran Bretagna nei giorni scorsi e vi rimarranno per due settimane.

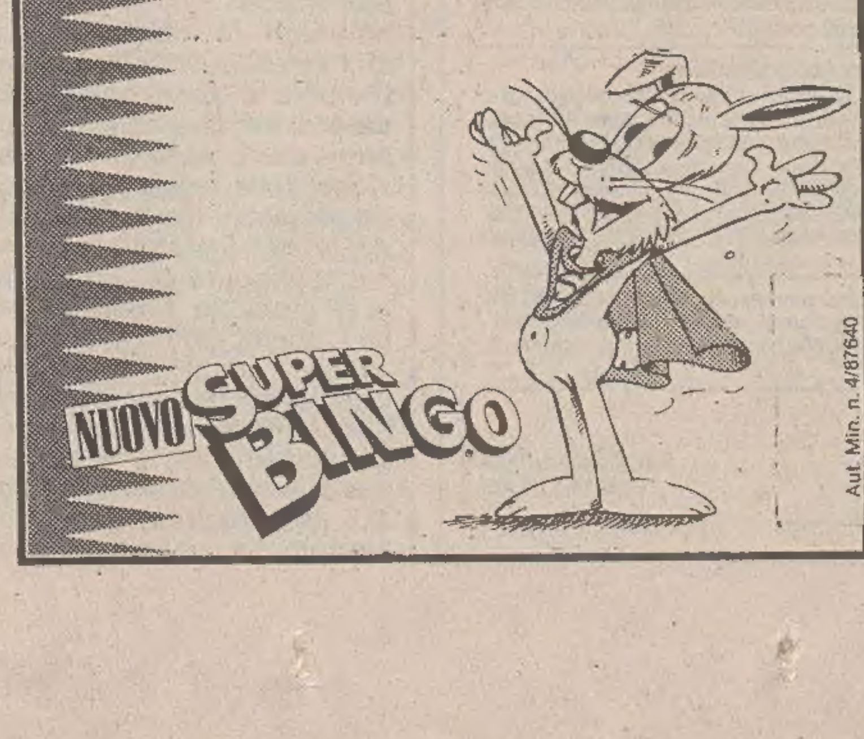
L'accoppiamento delle nazionali inglese e olandese nello stesso gruppo che disputerà le partite eliminatorie in Sardegna viene considerato con apprensione dalle autorità governative e dalla forza pubblica londinese. Le due squadre dovranno affrontarsi il 16 giugno ed è presumibile che sin dalle settimane precedenti decine di migliaia dei rispettivi «fans» punteranno con ogni mezzo di trasporto verso l'isola mediterranea.

«Avendo tempo a disposizione», osserva il sovrintendente Appleby, «i membri più facinorosi delle bande di 'supporters' potranno azzuffarsi a volontà anche se tenuti a bada dalla polizia italiana».

Tradizionalmente gli «hooligans» dell'Inghilterra e dell'Olanda si considerano rivali e non perdono occasione per affrontarsi con inaudita ferocia. Durante la settimana scorsa l'esercito olandese ha dovuto disinnescare una bomba «fatta in casa» che era stata rinvenuta in uno stadio.

Appleby si è recato di recente in Italia per mettere a confronto le esperienze delle rispettive polizie in materia di teppismo sportivo. Secondo le rivelazioni dell'investigatore britannico, gli «hooligans» dell'Inghilterra e dell'Olanda avrebbero già preso segreti contatti per «combinare i teatri degli scontri estivi».

I dirigenti della Lega calcio britannica temono che quasi 500 teppisti incalliti saranno in grado di infiltrarsi tra le migliaia di autentici tifosi che seguiranno la nazionale in Italia. Ma proibire le loro partenze sarebbe ben difficile considerando che essi potranno sfruttare i viaggi delle comitive turistiche dirette in Sardegna pur non disponendo dei biglietti necessari per assistere alle partite.



Gioco n. 9
CONTROLLATE I NUMERI A PAGINA 7
NUOVO SUPER BINGO
Aut. Min. n. 4/87640

Tostatura
illycaffè esegue la tostatura della sua miscela con la precisione di uno scienziato e la sensibilità di un artista: così si formano i preziosi aromi che solo la pressurizzazione, brevetto esclusivo illycaffè, riesce a «fissare» e conservare a lungo nei chicchi .... illycaffè,
per i Maestri dell'Espresso.
CBC srl - Trieste

NUOVE DIFFICOLTA' NEL DIBATTITO AL SENATO

Editoria: giungla sempre folta

Continua il battibecco fra la sinistra dc e i socialisti sul problema del 'tetto' pubblicitario

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La legge destinata a fare finalmente chiarezza nell'intreccio tra giornali e canali va avanti, al Senato, ma difficoltà spuntano continuamente a prospettare nuovi rischi. Se il programma verrà rispettato, tuttavia, entro la settimana prossima dovremmo avere il «sì» dei senatori al tanto atteso provvedimento destinato a mettere ordine nella giungla televisiva. Ma quello della emittenza si conferma fino all'ultimo un provvedimento carico di incertezze per la maggioranza, e le intese s'accompagnano alle polemiche.

Non deve sorprendere, dal momento che la questione riguarda il problema dell'informazione, e dunque della democrazia e della libertà di cultura. E perché riguarda la spartizione del mercato pubblicitario tra l'emittenza pubblica e quella privata, lanciate in una rincorsa concorrenziale che finisce con il penalizzare soprattutto la carta stampata.

Le maggiori polemiche di questi ultimi giorni di dibattito a Palazzo Madama mettono uno contro l'altro il Psi e la sinistra dc. I socialisti non si fidano degli uomini di De Mita e temono che puntino a snaturare il progetto Mammì per favorire la Rai e danneggiare Berlusconi. Ieri se n'è parlato alla direzione socialista, ed intendimento del Psi è quello di impegnare tutti gli alleati di governo al rispetto del provvedimento, senza fare cambiamenti. La fretta socialista dipende dal timore che l'offensiva della sinistra democristiana (che propone addirittura di abolire il tetto pubblicitario per la Rai) possa avere successo, quando si tratterà di votare le parti più spinose della legge. La linea ufficiale della segreteria dc è che nessun partito dell'alleanza può presentare emendamenti che non siano concordati. Ma gli esponenti della sinistra insistono nell'intenzione di presentarli ugualmente, sia pure a titolo personale.

Anche così resta intero il rischio che sugli emendamenti possano convergere, nel voto segreto, non solo gli scontenti scudocrociati, ma anche le opposizioni, con il risultato di stravolgere il provvedimento, frutto di quasi due anni di elaborazione e che si propone di regolarizzare il delicatissimo settore dell'emittenza dopo oltre quindici anni di polemiche e spesso di vere e proprie risse.

Ieri i capigruppo del Senato, spronati dal presidente Spadolini, hanno deciso di lavorare anche in seduta notturna tutte le volte che sarà possibile, pur di rispettare il calendario prefissato per l'approvazione del provvedimento. Il «sì» dell'aula di Palazzo Madama dovrebbe essere pronunciato entro la mattinata di giovedì prossimo, e proprio per evitare tentativi di ostruzionismo mascherato, Spadolini ha deciso di «ripartire» tra i gruppi parlamentari i tempi di discussione del provvedimeto. Se tutto va bene, ci siamo.

Intanto socialisti e sinistra dc continuano a polemizzare. Il senatore Acquaviva, consigliere di Craxi, giunge perfino a prospettare «la gravità delle conseguenze» che deriverebbero per la maggioranza se il provvedimento dovesse essere snaturato dalle iniziative dei dissidenti democristiani. Per Acquaviva la soluzione raggiunta con il progetto in discussione «rappresenta un punto di equilibrio», mentre l'atteggiamento della sinistra democristiana costituisce una violazione dell'intesa raggiunta a livello di maggioranza: «Non è pensabile che su una materia così rilevante possano essere rimessi in discussione i punti salienti di un testo che è già il frutto di una faticosa mediazione e di un compromesso tutt'altro che facile».

Il democristiano Lipari invece ritiene che così com'è il provvedimento continua a favorire Berlusconi, a suo parere protetto «da precise coperture politiche». Lipari riconosce gli indubitabili meriti professionali di «Sua Emittenza», ma ritiene che proprio tali coperture politiche gli abbiano consentito di «occupare nella misura in cui lo ha fatto, l'etere, cioè un bene della collettività». Il rischio è che la legge, se verrà approvata nel testo attuale, risulti incostituzionale, dice il senatore democristiano, che annuncia di voler presentare comunque i suoi emendamenti. Per il segretario democristiano Forlani «non c'è niente di nuovo da dire: si sta discutendo in sede parlamentare e la speranza è che si realizzi un accordo vincolante ed impegnativo tra i partiti della maggioranza». Ma c'è da ricordare che, dopo il Senato, toccherà alla Camera, dire «sì». E le polemiche probabilmente ricominceranno.

EDITORIA / PRIVATI

E Berlusconi sbarca in Polonia

Intanto Hersant perde la battaglia per «Le Cinq»

VARSAVIA — Una delegazione della «Fininvest» di Silvio Berlusconi ha concluso ieri una missione a Varsavia intesa a discutere la realizzazione di un terzo canale, il primo commerciale, della televisione polacca. Lo rende noto la stampa polacca precisando che il gruppo Berlusconi garantirebbe alla parte polacca il pacchetto azionario di maggioranza in una società mista nella quale l'ente radiotelevisivo avrebbe un potere decisionale nella scelta dei programmi.

La delegazione della «Fininvest», di cui non viene rivelata la composizione, ha avuto colloqui in particolare con il vicepresidente Lew Rywin, capo del dipartimento internazionale della radiotelevisione polacca.

A Parigi, frattanto, la Corte d'appello ha respinto il ricorso relativo alla ripartizione del capitale della rete televisiva privata «Le Cinq», presentato contro Robert Hersant da Jermo Seydoux, capo della Chargeurs Reunis, assieme a Silvio Berlusconi che, come Hersant, ha il 25 per cento della rete. In seguito a un accordo sulla gestione dell'azienda, sulla programmazione e la pubblicità, raggiunto il 30 gennaio con Hersant, Berlusconi ha abbandonato la procedura.

Seydoux, che ha circa il 7,8 per cento del capitale, ha portato avanti da solo il ricorso; egli è quindi considerato il gran perdente nella vicenda, cominciata in settembre con un tentativo congiunto di estromettere Hersant dalla presidenza della rete: la corte d'appello ha confermato ieri la validità dell'adesione di Hersant all'aumento di capitale della rete, contestata da Seydoux, e ha dichiarato lecita la clausola dello statuto della «Cinq» secondo cui un azionista, nel vendere la sua quota, deve rispettare il «diritto di prelazione» di cui devono godere tutti gli azionisti.

I magistrati hanno quindi dissequestrato il pacchetto di azioni (16,38 per cento del capitale della «Cinq») «Pargeco», oggetto della contesa, il cui 65 per cento dovrebbe quindi andare a Hersant e ai suoi alleati, per primo Jean-Marc Vernes.

La possibilità di una maggioranza Hersant-Vernes non dovrebbe più far paura a Berlusconi (che con Seydoux ha circa il 38 per cento), ormai soddisfatto dall'accordo. Non è escluso che dopo la ridefinizione del capitale si proceda a un suo aumento, se la nuova cogestione (un direttore di Hersant, uno di Berlusconi) lo riterrà necessario.

HANNO DETTO

«Il regolamento sarà modificato» assicura la Iotti

La presidente della Camera (foto) deve però fare i conti con verdi, radicali e missini che minacciano ostruzionismo.

ROMA — Slitta di una settimana l'approvazione della prima «tranche» della riforma del regolamento della Camera sull'uso del tempo. La ferma opposizione di missini, verdi, verdi arcobaleno, radicali e demoproletari alle nuove norme hanno infatti impedito che si procedesse secondo la tabella di marcia che prevedeva per la giornata di ieri il via libera dell'assemblea. Ieri sono state respinte a scrutinio elettronico segreto i due documenti di sospensiva dell'esame di questa materia presentati martedì. 216 sono stati i no, 57 i sì. I comunisti si sono astenuti, anche se sostanzialmente d'accordo sull'impianto della riforma, hanno chiesto infatti che venga abolita la possibilità di ricorso alla fiducia durante l'esame dei decreti legge.

Per ora questa richiesta non è stata accolta dalla maggioranza, ma c'è l'orientamento ad un accordo per l'approvazione di un emendamento che scorpori i decreti dal contingentamento dei tempi. Questo significa che per i provvedimenti urgenti del governo, almeno fino ad una ulteriore revisione della materia, sarebbe in pratica possibile il ricorso all'ostruzionismo. Questa modifica non accontenterebbe però i missini, che hanno chiesto l'inclusione della materia elettorale in questa «garanzia» per le minoranze. Per il Msi-Dn questa estensione rappresenterebbe una necessità per escludere «colpi di mano» da parte della maggioranza su questa delicata materia.

Superato l'ostacolo delle richieste di sospensiva, l'iter della riforma del regolamento deve ora affrontare le «secche» dell'ostruzionismo di verdi, radicali e demoproletari, che già l'altro ieri avevano dato battaglia in aula: sono già 11 gli iscritti a parlare. E' quindi improbabile che l'assemblea possa votare oggi il primo «pacchetto» di modifiche sull'uso del tempo. E anche l'altra parte di riforma (quella sulle leggi di spesa) è destinata a slittare. Alle preoccupazioni sollevate dal gruppo comunista, il presidente della Camera Nilde Iotti ha risposto assicurando l'assemblea che «la riforma giungerà in aula».

Signorile lancia una proposta al Pci: «Confrontiamoci sulle riforme»

«Riforme istituzionali, elezione diretta del Capo dello Stato e riforme elettorali: su questo si gioca la partita a sinistra e la possibilità di una sinistra di governo. Altrimenti è fumo...». Claudio Signorile, aprendo i lavori del convegno organizzato dall'istituto Riccardo Lombardi, ha rivolto al Pci l'invito a un confronto sui temi concreti, sul programma, dando priorità al nodo della riforma delle istituzioni.

«Ma chi paga il varo del "Moro"?» Se lo chiedono due ministri-ombra

I due «ministri» finanziari del governo ombra, Reichlin (Bilancio) e Visco (Finanze), a cui si è aggiunto il capogruppo comunista in commissione finanze, on. Bellocchio, hanno presentato un'interrogazione rivolta al ministro delle Finanze, riguardante l'imbarcazione del presidente del gruppo Montedison, Gardini, «Moro di Venezia».

Nell'interrogazione, con risposta in commissione, i tre esponenti comunisti ricordano che il costo dell'imbarcazione, «delle retribuzioni dell'equipaggio, dell'alloggio dei 1.200 invitati, ospitati in 25 alberghi, nonché il resto dei festeggiamenti connessi al varo, può ragionevolmente stimarsi in alcune decine di miliardi. Ipotizzando che, per l'entità e la natura della spesa, essa sia stata, come è verosimile, direttamente o indirettamente addossata a una o più società del gruppo Montedison», i deputati chiedono quale sia il trattamento fiscale di tali costi.

«Ove tali spese fossero fiscalmente deducibili dal reddito della società cui venissero eventualmente addossate, lo Stato contribuirebbe per il 46,4 per cento (aliquota complessiva dell'Ilor e dell'Irpeg) a costi riguardanti in realtà il prestigio e l'immagine del principale azionista del gruppo». In particolare, si chiede se «tali costi siano fiscalmente del tutto indeducibili per mancanza del requisito dell'inerzia alla produzione del reddito e se, comunque, debbano essere considerati "di rappresentanza" e quindi dedotti soltanto nella misura di un terzo».

DROGA: ENTRO IL 24 MARZO IL DIBATTITO SARA' CONCLUSO

Le madri coraggio: «Sì alla legge»

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Tra le «madri coraggio» che manifestavano davanti a Montecitorio e alcuni deputati favorevoli alla liberalizzazione della droga è volato anche qualche ceffone. Nei tafferugli sono rimasti contusi un agente e il dirigente del primo distretto di polizia, Gianni Carnevale. Erano le dodici e venti quando Giovanni Negri, Massimo Teodori ed Emilio Vesce sono usciti dalla sede della Camera e hanno dispiegato uno striscione con la scritta: «Coraggio? L'antiproibizionismo». Lì fuori, sul piazzale, si trovavano fin dalle prime ore della mattinata circa cinquecento madri accorse da tutta Italia per sollecitare una rapida approvazione della legge sulla droga. Alla vista di quello striscione le manifestanti hanno reagito con rabbia. Alcune di loro hanno raggiunto i deputati, gli hanno strappato lo striscione di mano e, dopo averlo fatto a pezzi, gli hanno dato fuoco. Soltanto Vincenzo Muccioli, che al megafono le ha esortate a non raccogliere la «provocazione», è riuscito a calmarle.

Alle nove e trenta le madri, alcune delle quali più tardi sono state ricevute dal presidente Nilde Iotti e dai partiti, erano già sul piazzale di Montecitorio con i loro cartelli e striscioni ben in vista. «Vivere liberi senza droga», era scritto a caratteri cubitali su un manifesto. Mentre su un altro campeggiava: «Sì alla legge sì alla vita». E poi le scritte di varie associazioni di Reggio Emilia, Rimini, Riccione, Venezia.

«Assassini assassini», scandivano le donne a gran voce. «Senza legge — gridavano sempre rivolte al Palazzo — non c'è speranza. Vogliamo la legge subito». Tra loro era anche Assunta Esposito, di Napoli, un po' la leader ormai di queste mamme in trincea. «Avete un macigno al posto del cuore», si sgolava Assunta. I cori di protesta si sono trasformati in acclamazioni e applausi quando è apparso Craxi sul portone di Montecitorio. «Forza Bettino, lotta con noi», invocavano le madri. «Lo sapete bene — ha risposto il segretario del Psi — che non è me che dovete convincere». Applausi poi anche per Muccioli e don Gelmini, che ieri sono stati ascoltati dalle commissioni Giustizia e Affari sociali. Favorevoli alla nuova legge Muccioli e don Gelmini, contrario invece don Ciotti, ascoltato dalle commissioni sempre ieri mattina. Il ddl Vassalli-Jervolino piace alle «madri coraggio». Una quarantina di loro è stata ricevuta dal presidente dei deputati dc Enzo Scotti e da un altro deputato democristiano, Carlo Casini. «Chiedono allo Stato una condanna netta della droga, l'affermazione del principio che drogarsi è illecito», ha riferito Casini.

«Siamo stati aggrediti», hanno protestato i radicali Negri, Teodori e Vesce. «Questo ennesimo episodio di violenza — hanno protestato — è inaccettabile».

Ascoltati dunque ieri i rappresentanti di alcune comunità terapeutiche, le commissioni Giustizia e Affari sociali hanno terminato le audizioni programmate, che il dc Rognoni ha giudicato molto utili. Ieri sera, in seduta notturna, è ripreso quindi l'esame della legge: dovrebbe concludersi entro il 24 marzo. Durante la riunione dei capigruppo di martedì è già stata esaminata tra l'altro la proposta del repubblicano Danilo Poggiolini: propone di esonerare i medici dall'obbligo di denunciare il tossicodipendente che non intende disintossicarsi. E ieri anche il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo si è schierato a favore di questa proposta che vuole evitare di trasformare i medici in poliziotti.

Vincenzo Muccioli si intrattiene con una «mamma coraggio» durante la manifestazione di ieri a Roma.

MAGISTRATURA

Intesa raggiunta sulle elezioni del Consiglio superiore

Servizio di
Lucio Tamburini

Forse già oggi la riforma della nuova normativa

ROMA — La nuova legge elettorale per il Csm è pronta e potrebbe arrivare in aula già oggi. Il testo, già esaminato in commissione, è stato rivisto in un vertice di maggioranza. Le modifiche apportate, secondo il dc Nicotra, dovrebbero far attenuare i contrasti soprattutto sul versante dell'opposizione. Sì alla proporzionale attuale, ma istituzione di quattro collegi territoriali e di uno nazionale (esclusivamente per la scelta dei due giudici di Cassazione), con la possibilità di esprimere un solo voto di preferenza. Questa la sostanza della legge nella nuova formulazione, che abbandona il sistema maggioritario e i nove collegi previsti inizialmente dalla proposta della dc Ombretta Fumagalli. Secondo Enzo Nicotra, in tal modo le minoranze sarebbero salvaguardate (la corrente di sinistra di «Magistratura democratica», a esempio, avrebbe la possibilità di venire rappresentata) e i gruppi più consistenti non farebbero la parte del leone.

«E' una pessima proposta — ha invece commentato Stefano Rodotà, ministro ombra per la Giustizia nel governo comunista — che metterà il Csm nelle mani delle clientele locali». Rodotà sottolinea anche la «sospetta sollecitudine» con la quale la maggioranza si sta accordando per mandare subito in aula la nuova legge. «Questa forzatura è ancora più grave — afferma — in quanto l'attuale Csm è scaduto e il Presidente della Repubblica ha già effettuato gli adempimenti di sua competenza per l'elezione del prossimo Consiglio».

In effetti, Cossiga ha già convocato i magistrati per il 27 e 28 maggio prossimi alle urne. Ma la maggioranza non nasconde l'intenzione di far trovare il Quirinale davanti al fatto compiuto dell'approvazione della nuova legge, almeno in uno dei due rami del Parlamento, per la metà di maggio. In tal modo, le elezioni potrebbero essere rinviate, per effettuarle secondo le nuove regole in autunno, anche prorogando l'attuale Consiglio. «Bisogna operare tutti gli sforzi possibili perché una larga maggioranza parlamentare possa votare questa riforma — ha dichiarato infatti Salvo Andò, responsabile del Psi per i problemi dello Stato — salvaguardando tuttavia esigenze delle quali non può non farsi carico una legge elettorale davvero rinnovata».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 14 marzo 1990 è stata di 66.950 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

TENSIONI NELLA MAGGIORANZA SUL 'CASO FIRENZE'

Immigrati, nuova battaglia Psi-Pri

La Malfa: «Non ci si improvvisa legislatori» - Replica Martelli: «Mistificatore e anche bugiardo»

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Dice Martelli: «Il razzismo? E' presente in Italia com'era presente prima di adesso: negli anni Trenta siamo stati il primo Paese a usare i gas nelle guerre coloniali; poi abbiamo varato le leggi razziali. E questo nonostante fossimo stati (e lo siamo tuttora) un paese di emigranti: in 26 milioni hanno lasciato l'Italia per cercare fortuna. La mia legge, dunque, è una legge necessaria, che comincia ad affrontare i problemi senza avere la pretesa di risolverli tutti. Quando si trattò di vararla, c'erano fortissime pressioni nella maggioranza fra chi voleva soltanto una sanatoria vecchio stile e chi proponeva di bloccare le frontiere. Io mi ribellai e ho scelto un'altra via, quella di una legge che non è né di polizia, né permissivistica. E poi, non ci dimentichiamo che il nostro Paese non ha le difficoltà di altre realtà. Secondo stime attendibili, abbiamo circa un milione di immigrati. La Francia ne ha cinque e così la Germania. Noi siamo perfettamente in grado di governare questo fenomeno, a meno che non ci si faccia prendere dall'isteria».

Infuriano le polemiche, si ammucchiano interrogazioni (l'ultima è stata presentata dal Msi per chiedere al ministro i dati precisi di applicazione della legge), esplodono polveroni ma il vicepresidente del Consiglio non innesta neppure per un attimo la retromarcia. Coerente con una scelta politica portava avanti senza cedimenti. Così, approfittando della tribuna offerta dal convegno «Da clandestini a cittadini» che si è tenuto ieri nei locali di *Mondoperaio*, Claudio Martelli ha ribadito fino in fondo la propria difesa alla legge.

Solo sulle vicende della giunta fiorentina, Martelli ha scelto la via soffice della ricomposizione: «I comunisti hanno fatto un grave errore, ma il dialogo fra Pci e Psi deve continuare». Una posizione più possibilista di quella uscita dai lavori della segretaria socialista.

L'organo del Psi si è riunito ieri pomeriggio in via del Corso per parlare anche del caso-Firenze. Dopo aver espresso solidarietà al sindaco Giorgio Morales, «fatto oggetto di accuse assolutamente infondate», la segreteria socialista si è scagliata contro il Pci «che ha aperto una crisi in modo ingiustificato e irresponsabile» e contro chi, come il Pri, «si propone sull'argomento di compiere speculazioni».

L'accusa non è nuova. Fa parte di quel bagaglio di invettive che oramai a cadenza quotidiana i due partiti si scambiano reciprocamente. Anche ieri la regola non è stata infranta.

Aveva iniziato in mattinata Giorgio La Malfa ad aprire il fuoco di fila: «Governare è difficile, bisogna esserne capaci — aveva detto il segretario del Pri rivolto a Martelli —. Non ci si improvvisa né legislatori, né ministri e con questo decreto siamo nel dominio dell'improvvisazione: non si può fare una legge su indicazione della Caritas». Poi c'era stata la risposta della segreteria socialista e l'accusa di speculazioni elettorali. Nel pomeriggio arrivava la *Voce Repubblicana*: «Il Pri ha affrontato il tema degli immigrati ben prima che le elezioni fossero alle porte — scriveva —. Si è preferito invece operare con lassismo. Ora, di fronte alle conseguenze di quella condotta irresponsabile, si tenta di correre ai ripari in materia, questa sì, scorrettamente elettoralistica. Morales? Firenze ha ottima memoria per ricordare quali erano le posizioni espresse dal sindaco prima che l'esplosione della protesta lo inducesse a cambiar rotta». In serata l'ultima boutade polemica, forse la più corrosiva. La diffondeva l'*Avanti!*, rispondendo alle accuse rivolte in mattinata da La Malfa a Martelli: «Il segretario del Pri è all'origine di non poche mistificazioni, distorsioni e confusioni che hanno accompagnato il varo della legge sull'immigrazione. Ma su una cosa La Malfa ha ragione: quando afferma che non ci si improvvisa ministri e legislatori. Deve trattarsi di un'autocritica, giacché quando lui si improvvisò ministro del Bilancio sbagliò del 50% le previsioni finanziarie. Da quando, poi, si è improvvisato esperto di immigrazione, è diventato anche un bugiardo».

FIRENZE

Tre piazze ai «vu' cumprà» Lo propone il sindaco

FIRENZE — Entro oggi gli immigrati extracomunitari dovranno esprimere una loro valutazione definitiva sull'ordinanza messa a punto dal sindaco dimissionario di Firenze Giorgio Morales che individua le quattro aree dove i «vu' cumprà» potranno esporre la loro merce. Le prime reazioni — espresse dagli immigrati durante un incontro con Morales (che non ha ancora firmato l'ordinanza) — sono tuttavia di insoddisfazione. Il coordinamento delle comunità ha risposto elaborando una propria piattaforma di richieste, all'origine di una frattura con i sindacati che ieri hanno preso parte all'incontro fra il sindaco e gli immigrati.

Morales ha detto al termine dell'incontro di aver avuto l'impressione di una volontà di «ritorno» nel centro storico da parte dei «vu' cumprà» che hanno posto ieri anche la questione dell'alloggio. Le comunità invece hanno chiesto l'eliminazione dello «stato di assedio», ma hanno concordato sulla presenza mista italiani-extracomunitari nelle piazze destinate al commercio. Il Comune però dovrà probabilmente ridurre a tre le piazze da destinare al mercato degli ambulanti dal momento che una di queste fa parte del demanio pubblico e quindi può essere data in concessione solo dall'Intendenza di finanza.

Proseguono intanto a tappeto i pattugliamenti delle strade di Firenze: ben 115 persone sono state fermate e controllate, di cui 45 identificate, mentre quattro stranieri (dopo i dodici di martedì sono stati trovati senza documenti ed hanno ricevuto l'intimazione a lasciare entro quindici giorni il territorio nazionale. Continua anche lo sciopero della fame attuato dagli extracomunitari in segno di protesta contro il razzismo, giunto al terzo giorno. Quattro senegalesi sono stati visitati al pronto soccorso dell'ospedale di Santa Maria nuova per malesseri da denutrizione.

VISITA IN SUDAMERICA

Andreotti ai brasiliani: «La Cee deve aiutarvi»

SALVADOR DE BAHIA — Consulto della Comunità europea sul problema dell'America Latina, oggi a Brasilia, in margine alle cerimonie per l'insediamento del nuovo Presidente brasiliano, Fernando Collor de Mello. A presiedere la riunione sarà il presidente del Consiglio italiano Giulio Andreotti che è giunto ieri a Salvador de Bahia, da dove ha raggiunto in serata la capitale brasiliana.

Andreotti, che avrà anche un colloquio politico con de Mello, ha preso l'iniziativa della riunione — che si svolgerà all'ambasciata d'Italia e alla quale prenderanno parte tra gli altri Felipe Gonzalez (Spagna), Willy Maertens (Belgio), Geoffrey Howe (Gb) — per raccogliere valutazioni e suggerimenti sulle iniziative che la comunità intende prendere «in tempi brevi» — e quindi già nel semestre di presidenza di turno italiana che comincerà il primo luglio — in favore dei Paesi latinoamericani.

I rappresentanti dei governi dei «Dodici» hanno approfittato della settimana trascorsa in America Latina per gli insediamenti dei nuovi presidenti cileno e brasiliano per un dialogo approfondito con tutti i Paesi del sub continente. Dove, come ha detto Andreotti dopo i colloqui avuti in questi giorni, si tratta di fugare con una «solidarietà concreta» il timore, largamente diffuso, che gli avvenimenti nell'Est europeo possano far diminuire l'attenzione, anche in termini di aiuti economici, per l'America Latina.

La crisi economica è la più grave minaccia che incombe sulle democrazie latinoamericane, quasi tutte molto giovani, per alcune delle quali l'incapacità di rispondere alle aspirazioni di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni potrebbe provocare, secondo molti, un ritorno ai regimi autoritari del passato. Di conseguenza, come ha detto lunedì Andreotti al Presidente Menèm, con una frase molto sottolineata dalla stampa brasiliana «bisogna aiutare le democrazie quando sono vive piuttosto che piangerle quando muoiono». E che alcune di esse «stiano molto male» lo dimostra l'entità del debito estero, a cominciare da quello del Brasile (117 miliardi di dollari, 10-12 miliardi l'anno di interessi).

In attesa degli impegni politici di oggi, Andreotti ha potuto vedere ieri a Salvador de Bahia alcune delle realizzazioni della cooperazione allo sviluppo italo-brasiliana.

L'OPINIONE

Le lacrime di Achille

Carlo Sgorlon (nella foto) spera che dalle rovine del comunismo «rinasca la magica fenice di un grande partito ecologista». Troppo protagonismo.

Articolo di
Carlo Sgorlon

Le lacrime finali di Achille Occhetto al congresso di Bologna, dopo la replica agli avversari della sua mozione e la conquista dei due terzi dei voti, sembra aprire qualche spiraglio di speranza. Il buon senso ci dice che ormai i comunisti non potranno mai più trovarsi, per la forza delle cose, sul piano della strategia politica, a livello più basso della linea Gorbacev.

I comunisti, da sempre, hanno guardato alla Russia rivoluzionaria del socialismo reale come alla loro patria, o per lo meno al modello da seguire. Ora quel modello è profondamente mutato, ma ancora esiste, e con esso seguiteranno a confrontarsi.

E' significativo ad esempio come Occhetto, nella sua relazione, abbia fatto cenno alla positività più alta, e crea quindi un cittadino più incline ad obbedire alle leggi ed a seguire la via difficile del bene comune.

Questo l'aveva già detto Gorbacev, in più occasioni. Occhetto si è adeguato con lieve ritardo. Ma i comunisti italiani sono degli eterni ritardatari, e si modificano sempre e soltanto dopo che qualche cambiamento di qualsiasi tipo era già avvenuto nel loro modello.

Su questo partito nuovo che si sta fondando se ne sono dette tante e di ogni colore. Su di esso politologi e giornalisti si sono rivolti molte domande: sarà un altro partito socialdemocratico, il terzo? Aderirà alla linea socialdemocratica internazionale? Se si vuole rinnovare da cima a fondo, perché non ha spiegato le ragioni sotterranee del suo mutamento? Ossia, perché non confessa di aver commesso errori politici e pratici grossolani e crudeli all'epoca di Stalin e di Togliatti? Perché non compie una vera, liberatoria autocritica? Perché resta fedele al colore rosso (che allude al sangue, alla violenza, alla lotta di classe ed eccita le bestie matte, a cominciare dai tori?) Perché non pensa invece al verde, che è il colore predominante in natura, ed è divenuto il simbolo del tentativo dell'uomo di firmare una pace definitiva con la Terra Madre?

Anch'io naturalmente mi sono posto tutte queste domande. Continuo a sperare che dalle rovine del comunismo italiano rinasca la magica fenice di un grande partito ecologista, che riesca a frenare almeno un poco la forsennata febbre distruttiva della grande industria. Nello scorso dicembre, a Napoli, parlai con l'onorevole Giorgio Napolitano su questo argomento. Scoprii che condivideva in modo così totale le mie convinzioni che l'avrei abbracciato lì, sul pullman che ci portava.

Ma ecco: per diventare veri ecologisti, gli uomini devono rinunciare ad una parte almeno del laicismo radicale che caratterizza la cultura moderna. Devono allargare almeno un po' la ferrea ringhiera dello storicismo, ossia la concezione per cui solo la storia umana è importante, e il resto del reale non conta nulla. Devono uscire dall'antropocentrismo assoluto, per entrare in una concezione almeno inizialmente biocentrica. Devono guardare alla natura con un sentimento almeno vago di sacralità. Devono rinunciare un tantino alla loro secolare superbia di protagonisti del cosmo. I comunisti sono maturi per tutto questo? Non ancora, purtroppo. Non lo sono nemmeno la maggior parte di coloro che si definiscono ecologisti ed ambientalisti. I comunisti hanno uno smisurato complesso di protagonisti, del resto giustificato dal fatto che sono stati gli assoluti dominatori della cultura italiana del dopoguerra.

La storia ha trasformato il socialismo reale, che essi ci hanno proposto per tanti decenni, in un cumulo di rovine. Sono degli sconfitti. La loro utopia è in pieno fallimento. Ma dal loro protagonismo, dalla compiacenza di sé e della propria tradizione, dal modo con cui continuano ancora ad occupare quasi tutti gli spazi, si direbbe che siano dei vincitori. La superbia di colui che pretende di trasformare in vittoria una sconfitta è certo una delle più pericolose e più difficili da sgretolare.

Lina antisindacale

ROMA — Lina Wertmuller è stata condannata dal magistrato del lavoro per attività antisindacale. Nella denuncia la Confsal riferiva che da alcuni mesi la regista, nella sua veste di commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia, impediva al sindacato di fare assemblee con i lavoratori del Centro stesso, violando elementari diritti. Il motivo del divieto, secondo la Confsal, era che all'interno dell'ente non figuravano iscritti. Il Centro dovrà pagare le spese giudiziarie.

TRASPORTI / IL GOVERNO STUDIA CONTROMISURE

Arrivano i Tir militari?

TRASPORTI / SCALI ITALIANI

Manca cherosene, aerei a terra

Preoccupati all'Alitalia: «Dovremo tagliare voli»

Servizio di
Marco Tavasani

ROMA — «Se continua così, con i blocchi degli autotrasportatori, tra oggi e domani avremo grossissime difficoltà a riempire i serbatoi degli aerei, e saremo costretti a tagliare dei voli». Con queste parole dense di preoccupazione gli addetti alla direzione operazioni volo dell'Alitalia seguono minuto dopo minuto l'evolversi di una situazione che è già alla soglia dello stato di crisi: tutti gli aeroporti italiani, a eccezione di Fiumicino che può contare sull'enorme deposito della Seram, collegato alle cisterne internamente allo scalo, e che ha un'autonomia di almeno una settimana, sono ormai con l'acqua alla gola. Palermo è letteralmente agli sgoccioli e non si sa se a Punta Raisi sarà possibile rifornire gli aerei di questa mattina.

Cagliari, Napoli, Venezia, Torino, Genova e Linate non stanno molto meglio e i depositi stanno raschiando il fondo. A Malpensa la situazione è leggermente migliore, ma è chiaro che non c'è abbastanza cherosene per tutte le compagnie, considerando che sull'aeroporto intercontinentale atterrano prevalentemente aerei di grosso tonnellaggio. «A Bologna», dicono i responsabili del servizio aviazione dell'Agip, «per l'aeroporto "Marconi" riusciamo a garantire i rifornimenti fino a domani pomeriggio, grazie all'arrivo di due cisterne con complessivi 70.000 litri. Ieri abbiamo ricevuto un carico da Genova, mentre una cisterna che doveva partire da Ravenna è rimasta bloccata nonostante la scorta della Polizia, perché il conducente ha ricevuto pesanti minacce e non se l'è sentita di mettersi in viaggio con quel carico potenzialmente pericoloso».

E la preoccupazione dell'Alitalia non riguarda solo il carburante per aerei: si teme che da un momento all'altro rimangano a secco i pullman che trasferiscono gli equipaggi e i passeggeri da un aeroporto a un altro, dove magari c'è un aereo rifornito e quindi in grado di partire. Come misura precauzionale, tutti i voli nazionali che partono e arrivano a Fiumicino vengono riforniti con carburante in quantità tale da garantire il «two fuel stage», cioè il doppio volo, pari, per un Md80 a oltre 10.000 litri di cherosene, ma se l'aereo è un B747 in servizio per New York, occorre riempire i serbatoi con 120 tonnellate di carburante. «Agli equipaggi che arrivano dall'Europa, o comunque nell'ultimo aeroporto prima di arrivare in Italia» dicono all'Alitalia, «raccomandiamo di riempire i serbatoi, in modo da avere sempre una riserva abbondante, ma per i collegamenti con l'Italia meridionale e insulare siamo realmente preoccupati. E' possibile che si possa mettere in ginocchio il trasporto aereo solo per poche decine di picchettanti?».

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Benzinai all'asciutto e assalto degli automobilisti agli ultimi distributori aperti. Scarseggiano anche le derrate alimentari. La crisi investe molte aziende medio-grandi a corto di combustibile e materie prime. Gli aeroporti (escluso Fiumicino) sono in preallarme. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio Cristofori ha detto che i rifornimenti (soprattutto quelli di carburante) saranno assicurati, ma non ha escluso la possibilità di utilizzare mezzi militari. La polizia ieri ha effettuato solo pochissime scorte: oggi forse fornirà più uomini per proteggere le autocisterne. Per il ministero dell'Interno, contrariamente all'evidenza, «la situazione è sotto controllo».

La quarta giornata di sciopero dell'autotrasporto pesante nasce quindi in un clima quasi drammatico. La situazione è aggravata dalla corsa all'accaparramento e non è improbabile che la gente, specialmente nelle grandi città, cominci a prendere d'assalto anche i negozi nel timore (per ora eccessivo) di restare con i frigo vuoti. I prezzi dei prodotti alimentari stanno aumentando. Il governo ritiene questo fenomeno strumentale, tanto che il sottosegretario Cristofori ha parlato di «sciacallaggio». Certo è che a Milano sono arrivate poche decine di camion ai mercati generali contro i 250 che solitamente riforniscono la città. La Sicilia, già provata dalla siccità, è in ginocchio: i blocchi hanno impedito alle pregiate «primizie» di uscire dai centri di smistamento. Anche nelle Venezie scarseggiano merci selezionale nei supermercati e nei mercati ortofrutticoli. A Firenze i problemi sono limitati al carburante. Associazioni ambientaliste segnalano morie di animali da macello sui camion bloccati lungo le strade.

L'emergenza benzina sta creando problemi sull'autostrada del Sole tra Roma e Napoli dove numerose aree di servizio hanno esaurito il carburante già ieri sera. Problemi nell'approvvigionamento di benzina cominciano a sorgere anche nella parte laziale delle autostrade abruzzesi verso L'Aquila, sulla A16 Napoli-Canosa e sulla Roma-Civitavecchia. La situazione delle riserve autostradali sta invece migliorando nella zona del Milanese dove è ripreso il rifornimento con autobotti delle aree di servizio.

Di fronte a questo stato di cose il governo ha fatto sapere di essere disponibile ad approfondire le trattative anche con le associazioni che hanno scioperato. Ha posto una sola condizione: che cessino le violenze, intollerabili in un paese democratico.

I sindacati confederali, parlando di «iniziale incertezza delle forze dell'ordine», hanno chiesto un incontro ugente con il governo. Il Codacons (coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori) ha chiesto alla procura della Repubblica di Roma di mettere sotto inchiesta i promotori della serrata in tutto il paese e di revocare le licenze a chi interrompe il servizio.

Dall'altra parte della barricata, il segretario generale della Cna Sergio Bozzi vuole dal presidente del consiglio Andreotti e da tutto il governo «un chiaro segnale di disponibilità e di attenzione, per sbloccare le eventuali tensioni ed avviare il necessario percorso di ristrutturazione del settore». E' questa una dichiarazione che apre uno spiraglio e che potrebbe aver ispirato la disponibilità alla trattativa espressa da Cristofori.

Una tempestiva riapertura dei colloqui tra le parti è stata chiesta al ministro Bernini anche dal Pci. Due ministri-ombra, Carla Barbarella e Sergio Garavini, hanno chiesto di prendere atto che la trattativa tra governo e autotrasportatori «non ha dato un esito considerato sufficiente dalle aziende più piccole» e delle gravissime difficoltà che il blocco sta provocando all'economia agricola, specialmente nei settori di pregio sotto serra.

A margine di questa vicenda drammatica si verificano anche episodi prevedibili. A Napoli è fiorito il mercato nero della benzina. Sono già numerosi i rivenditori che, agli angoli delle strade, la offrono a quattromila lire al litro. Nella notte sono aumentati anche i furti di carburante dai serbatoi delle auto.

TRASPORTI / PERCHE' LA SERRATA

I 'padroncini' strangolati dai costi

Anche le imprese medio-grandi sono sul giro d'aria - L'intermediazione parassitaria

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — E' un «padrone» ma, quando si arrabbia, scende in strada e lotta a muso duro, facendo impallidire anche il metalmeccanico del mitico autunno caldo. Il protagonista del blocco dei trasporti sulle strade d'Italia è proprio lui, il «padroncino», il camionista che fa viaggiare le merci per conto terzi su un automezzo comprato con montagne di cambiali e pagato macinando fino a mille chilometri al giorno. Un «padrone» strangolato dai costi sempre più alti e disposto ad accettare compensi sempre più bassi, pur di non soccombere nella giungla di una concorrenza disperata e suicida. Un «padrone» che sta al volante ininterrottamente fino a 65 anni, per andare poi in pensione con 450 mila lire al mese.

A sentire la associazioni di categoria, il camionista ha sacrosante ragioni per protestare. Ma è una protesta che si spiega solo con la particolarissima situazione del settore dell'autotrasporto italiano, quasi completamente polverizzato in una miriade di ditte individuali. E' una situazione che non ha uguali in Europa e che spiega anche la spaccatura del fronte degli autotrasportatori sulla questione del blocco: i «padroncini» lottano prima di tutto per sopravvivere; le poche aziende medio-grandi, strutturate come imprese, lottano invece per essere competitive in vista del mercato unico europeo del 1993.

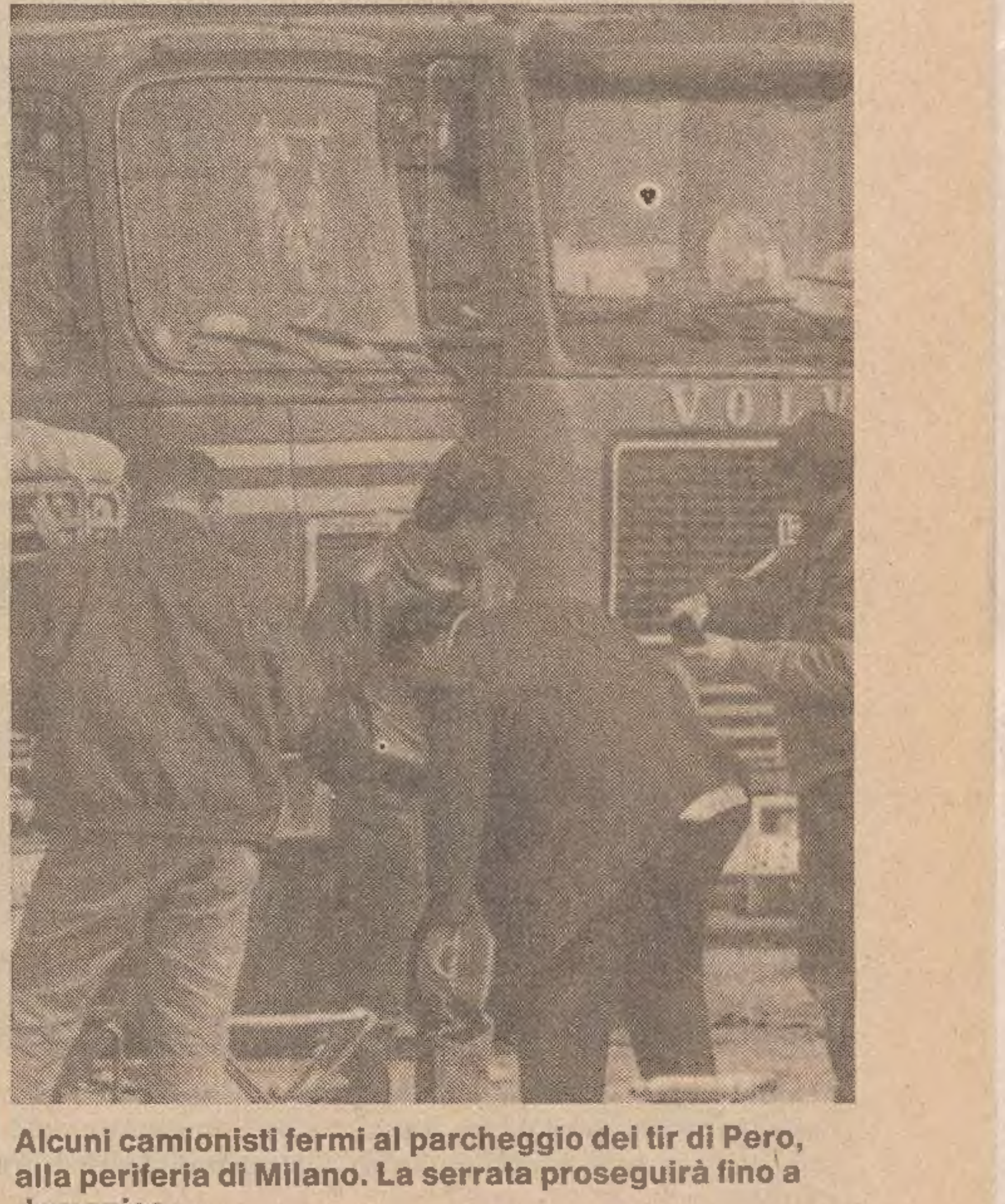
Bastano poche cifre per «fotografare» il settore. In Italia ci sono un milione e mezzo di camion, ma la maggior parte è di proprietà diretta di imprese di produzione o distribuzione. I mezzi adibiti al trasporto di merci per conto terzi — che rientrano quindi nel settore dell'autotrasporto vero e proprio — sono 300 mila, suddivisi in 200-210 mila aziende. Questo vuol dire che l'80 per cento della categoria è formata da «padroncini», quasi sempre soli di fronte al mercato, vittime spesso di una intermediazione parassitaria.

Alla Fita, l'organizzazione di «padroncini» collegata alla Confederazione nazionale dell'artigianato, forte di 35 mila associati, propongono tre figure-tipo di camionista. C'è quello piccolo, che lavora prevalentemente in città, e guadagana 150 mila lire lorde al giorno, con le quali deve pagare cambiali e tasse. Chi fa trasporti su scala nazionale può arrivare fino a 120 milioni di fatturato all'anno, ma 70 vanno in fumo per i costi di esercizio e di ammortamento. Restano 50 milioni, 25 dei quali se li incamera lo Stato, sotto diverse voci. I camionisti che seguono le rotte internazionali fatturano anche 200 milioni all'anno, ma per raggiungere queste cifre devono percorrere in un anno 180 mila chilometri. Tolti i riposi e le feste comandate, vuol dire mille chilometri al giorno.

In questa situazione si può capire quanto incidano i costi di gestione. Un esempio: lo scorso anno il gasolio da autotrazione è aumentato del 25 per cento; se si calcola una media di 100 mila chilometri all'anno (e con un litro si fanno solo due chilometri), vuol dire 10 milioni di spese in più all'anno. Ecco perché i «padroncini» si sentono strangolati. Anche le imprese più grandi — spiegano alla Fita — risentono ovviamente di questi aumenti, ma hanno una struttura dei costi diversa, che permette loro di assorbire meglio gli urti. I pesci piccoli, anche psicologicamente, si sentono presi per la gola.

Ma anche le poche imprese medio-grandi sono sul giro d'aria. Quello dell'autotrasporto è uno dei settori oggi più «protetti» in Europa, con forme di contingentamento e di quote a favore dei vettori nazionali. Una situazione destinata a cambiare radicalmente nel giro di pochi anni, con la liberalizzazione del «cabotaggio» (anche gli stranieri potranno cioè portare le merci da Milano a Napoli).

Le aziende di una certa consistenza hanno mediamente in Italia 32 veicoli al Nord, soltanto 16 al Sud. In Francia la media è 190. Non solo. Le imprese straniere investono in modo massiccio nella «logistica», nell'organizzazione commerciale, nella telematica. Una struttura indipensabile per garantire, sulle rotte internazionali, anche il carico di ritorno. Altrimenti i costi raddoppiano. E l'Italia è già il fanalino di coda nei traffico tra paesi terzi: solo 40 milioni di tonnellate-chilometro, contro le 106 della Germania, le 616 della Francia e addirittura le 1.164 dei fortissimi olandesi.



Alcuni camionisti fermi al parcheggio dei tir di Pero, alla periferia di Milano. La serrata proseguirà fino a domenica.

TRASPORTI / LA SITUAZIONE NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Un weekend senza benzina

Servizio di
Corrado Barbacini

A Trieste il 90 per cento delle pompe è già senza carburante. Situazione meno grave a Udine e a Pordenone, mentre a Gorizia e nel Monfalconese le scorte saranno sufficienti per oggi e domani. All'aeroporto di Ronchi ci sono soltanto 80 mila litri di cherosene. I manifestanti presidiano il deposito di Visco.

TRIESTE — Ormai è allarme-benzina. A meno di improbabili schiarite delle trattative il prossimo week-end anche nel Friuli-Venezia Giulia sarà caratterizzato da gran parte dei distrubutori a secco. E' Trieste la provincia maggiormente colpita dallo sciopero degli autotrasportatori e la conseguente assenza di rifornimenti di carburanti. Nel capoluogo giuliano, infatti, il 90 per cento delle pompe è già senza benzina e lunghe code si sono formate davanti alle poche in grado ancora di garantire il «pieno». E' probabile che, in assenza di rifornimenti, già da questa mattina molti automobilisti si rechino in Jugoslavia.

La situazione è per il momento meno grave a Udine e a Pordenone. In quest'ultimo centro un terzo dei distributori ha quasi esaurito le scorte. A Gorizia e nel Monfalconese la quantità di carburante è stata definita sufficiente per le esigenze di oggi e di domani, ma da sabato ci saranno difficoltà.

Situazione difficile anche all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari dove a tutto ieri c'era una disponibilità di 80 mila litri di cherosene. Questo vuol dire che se si verificano dei dirottamenti, per esempio a causa della nebbia, da domani diversi aerei rischieranno di rimanere a terra in quanto le scorte sono appena sufficienti a garantire il normale traffico.

Sul fronte della protesta delle quattro organizzazioni sindacali dell'autotrasporto il «punto caldo» è rappresentato dal deposito di Visco, in provincia di Udine, che rifornisce gran parte dei distributori del Friuli-Venezia Giulia. Da martedì una ventina di manifestanti hanno presidiato ininterrottamente il deposito consigliando ai colleghi di effettuare solo i rifornimenti necessari per ospedali, case di cura, scuole e caserme. «Non c'è stata alcuna forma di pressione e tutto avviene nella massima spontaneità», ha dichiarato Roberto Cosolini, segretario regionale della Cna, la confederazione artigiana che per mezzo della Fita appoggia l'agitazione dei camionisti. Di parere opposto gli addetti al deposito che lamenterebbero pressioni e larvate intimidazioni. A margine della delicata situazione c'è da registrare l' episodio di un camionista che vedendo confusione davanti ai cancelli ha preferito fare dietro-front anche se il suo carico era destinato a una caserma. Il deposito di Visco è presidiato costantemente dai carabinieri della compagnia di Palmanova, della stazione di Aiello, competente per territorio, e dagli agenti della questura di Udine.

In un volantino che ieri veniva distribuito davanti ai cancelli del deposito di carburanti dai sindacalisti della Fita, Fai e Fiap sono spiegate le ragioni dello sciopero: «E' necessario che vengano messe a disposizione risorse sufficienti per consentire una riduzione delle imposte pari al quattro per cento del fatturato per ogni azienda di trasporto; perché il governo si impegni con una vera politica di ristrutturazione del settore, mai fatta in tutti questi anni; perché vengano messe a disposizione per la categoria e per la ristrutturazione almeno 1500 miliardi per i prossimi tre anni; perché la categoria degli autotrasportatori italiani possa confrontarsi con pari opportunità con i colleghi degli altri paesi, quando si realizzerà il mercato unico europeo», si legge nel documento sindacale.

Ma torniamo ai disagi. Numerosi problemi anche per quanto riguarda la distribuzione del gasolio nelle abitazioni (anche se le difficoltà sono attenuate dalla temperatura ormai primaverile) e dell'olio combustibile per le industrie. Del blocco risente anche il porto di Monfalcone, in seguito all'adesione della protesta anche da parte della Cooperativa isontina di trasportatori artigiani, che nello scalo opera praticamente in regime di monopolio, con conseguente paralisi della movimentazione delle merci.

TRASPORTI / PRODUZIONE

La Fiat «mette in libertà» migliaia di dipendenti

TORINO — Il blocco degli autotrasportatori sta mettendo in ginocchio la Fiat. Sulla base delle condizioni odierne, Corso Marconi ha già stilato il «calendario» delle «messe in libertà».

Si è cominciato dalle 22 di ieri sera con lo stabilimento di Cassino. In questa realtà produttiva saranno seimila i lavoratori interessati. Da oggi, poi, si proseguirà con Termini Imerese — 2500 lavoratori — e successivamente, forse sempre già da oggi, o al più tardi da domani, con il personale di Chivasso (3.500 addetti), Desio, (2500); Pomigliano d'Arco (6000).

Nel settore dei veicoli industriali, all'Iveco di Brescia oggi saranno messi in libertà 3500 lavoratori, altri 1100 a Suzara; 650 alla «Geotech» di Cento, 600 a Jesi.

Ancora dalle 14 di oggi, altri 1700 in libertà alla Geotech di Modena; poi da domani si arriverà anche agli stabilimenti automobilistici dell'area torinese; a Mirafiori saranno ben 11 mila i lavoratori che dovrebbero essere messi in libertà, 7000 a Rivalta, quindi 6000 anche ad Arese e 3000 alla «Sevel».

TRASPORTI / APPROVVIGIONAMENTI

Autobotti scortate in tutta Italia

Nei supermercati cominciano a mancare diverse merci

ROMA — Polizia, vigili urbani e carabinieri sono stati mobilitati in quasi tutte le regioni italiane per evitare scontri e per scortare le autobotti in considerazione della drammatica situazione degli approvvigionamenti alle pompe di benzina. Intanto altri incidenti con lancio di pietre e bottiglie molotov sono avvenuti in Liguria e Veneto. Ma ecco un riepilogo della situazione nelle diverse regioni:

Campania: in provincia di Napoli sono assicurati i rifornimenti di carburante per i servizi di pubblica utilità (ospedali, vigili del fuoco, ecc.). Le autobotti adibite alla distribuzione si muovono sotto scorta di polizia o di carabinieri.

Marche: la polizia ha dovuto scortare tre autobotti in partenza dalla raffineria di Falconara Marittima. Una ventina di autotrasportatori aderenti all'Anita hanno scelto autonomamente, contro le decisioni della propria organizzazione, di scioperare. La Fita parla di adesioni al 90%.

Lazio: polizia, vigili urbani e carabinieri mobilitati al gran completo per evitare episodi di intolleranza e per assicurare il normale flusso del traffico. File lunghissime alle pompe che ancora hanno benzina, con notevoli problemi al traffico.

Liguria: ad Albenga, nel corso della notte, mezzi di autotrasportatori non aderenti allo sciopero sono stati bersagliati dal lancio di sassi e dal taglio di gomme. A Genova sono in corso indagini per stabilire le cause di un incendio che ha distrutto un camion nella zona portuale di San Benigno. Sulla statale Aurelia molte stazioni sono fuori servizio.

Veneto: nel Trevigiano una molotov è stata lanciata contro un camion carico di polli e sassi hanno colpito la cabina di un altro camion. Il porto commerciale di Venezia è bloccato; molte navi attendono di scaricare. Numerose pompe di benzina sono chiuse a Padova ed a Mestre. Scarseggiano le merci selezionate nei supermercati e nei mercati ortofrutticoli.

Piemonte: situazione sempre più tesa in Piemonte. A Torino ieri un camionista che non si era fermato ad un posto di blocco di scioperanti è stato inseguito, raggiunto ed accoltellato. L'uomo, Francesco Colleoni, di 55 anni, è stato ferito alla milza ed ora si trova ricoverato in ospedale. Le sue condizioni non destano comunque preoccupazione. Un altro episodio di violenza si è verificato sull'autostrada Torino-Piacenza nei pressi di Asti, dove un camionista di Pavia è stato colpito da un lancio di sassi.

Sicilia: in tutta l'isola si lamenta il mancato arrivo delle merci, soprattutto di ortaggi. Numerosi distributori di benzina hanno esaurito le scorte. Lungo le arterie siciliane il traffico si svolge con difficoltà a causa degli assembramenti dei Tir. Lunghe colonne stazionano all'uscita del casello autostradale di San Gregorio a Catania, nel Siracusano, a Milazzo e Gela dove si trovano le raffinerie.

Emilia-Romagna: a Fontevivo, nei pressi del casello autostradale di Parma Ovest, duecento mezzi hanno bloccato la zona dell'interporto. Anche sulla via Emilia ci sono stati numerosi blocchi stradali. Polizia e carabinieri sono intervenuti per evitare scontri.

Alto Adige: Bolzano per ora è l'unica isola felice. Al valico del Brennero la situazione è normale. Nessuna pompa di benzina è a secco.

Abruzzo: tutti i distributori a secco tranne quelli dell'Agip. Primi problemi di rifornimento anche per supermercati e uffici.

Lombardia: cominciano a scarseggiare a Milano i prodotti ortofrutticoli a causa del blocco dei tir che impedisce i normali rifornimenti. Ieri mattina all'ortomercato sono giunte solo poche decine di automezzi contro i 250 che solitamente garantiscono l'arrivo delle merci. Allarme, ma ancora nessun grave disagio per le pompe di benzina.

Umbria: alcuni distributori di carburante hanno già registrato il tutto esaurito. I camionisti hanno rinunciato ad una sfilata con i mezzi pesanti nel centro di Perugia dopo un intervento dei vigili urbani.

Molise: i vari distributori hanno esaurito le scorte. Difficoltà negli approvvigionamenti della Campania.

Calabria: secondo la Fita le adesioni hanno raggiunto l'80%. Nessun problema di ordine pubblico.

Puglia: agenti della squadra mobile hanno arrestato due autotrasportatori che hanno aggredito un loro collega, dopo averlo fatto scendere con la forza dalla cabina di guida, perché non intendeva aderire alla protesta. I due arrestati dovranno rispondere di violenza privata e procurate lesioni.

NELLE MANI DEL CONGRESSO DEL POPOLO LA SORTE DEL PRIMO PRESIDENTE DELL'URSS

Gorbacev in corsa contro se stesso

Ritirati sia il primo ministro Ryzhkov (dopo un clamoroso incidente) sia il ministro degli Interni Bakatin

Il malcontento popolare e lo spettro del Diciassette

MOSCA — Mikhail Gorbacev è restato l'unico candidato alla carica di Presidente dell'Urss e questa mattina attende l'investitutra ufficiale. Il Capo del governo Nikolai Ryzhkov ha ritirato ieri la propria candidatura, dichiarando che intende continuare a svolgere le sue funzioni di presidente del Consiglio, come pure il ministro degli Interni Vadim Bakazin. «Ritengo — ha dett Ryzhkov — che Gorbacev sia l'uomo più indicato, perché è un uomo che guarda al futuro e non si limita ai problemi del presente».

La proposta di lasciare Gorbaev unico candidato è passatal al Congresso con 1702 voti a favore, 156 contro e 36 astensioni. Tutto lascia credere — a questo punto — che Gorbacev otterrà l'elezione con un numero di suffragi grosso modo identico. Da notare che i 1702 voti a favore della candidatura del leader del Cremlino segnano un notevole incremento rispetto al 1542 voti con cui in mattinata il Congresso del popolo aveva approvato alla proposta di riservare a sé l'elezione del Presidente, evitando la formula dell'elezione popolare diretta. I voti contrari e le astensioni sono di converso diminuiti rispeto ai 368 no e ai 76 astenuti della votazione sulla formula dell'elezione.

Le operazioni di voto sulla candidatura di Gorbacev hanno avuto inizio nella tarda serata di ieri: i risultati sono stati attesi per questa mattina.

In teoria — ma solo in teoria — Gorbacev, pur senza rivali, potrebbe essere sconfitto se al voto partcipassero meno del 50 per cento dei 2250 deputati o se la maggioranza dei votanti si pronunciassero contro. Per l'elezione basta la maggioranza semplice.

Il Congresso del popolo era chiamato a scegliere fra il riservarsi l'elezione popolare diretta. Optando per l'elezione diretta da parte del Congresso, l'assemblea ha adottato una linea di prudente realismo, evitando a Gorbacev il rischio di dover mettere in gioco il suo prestigio in una elezione su scala nazionale che lo avrebbe visto fronteggiare il forte scontento della popolazione per le crescenti difficoltà economiche. Lo storico Dmitri Likhacev, considerato il «grande vecchio» della cultura sovietica, aveva ammonito che il Paese avrebbe rischiato la guerra civile se chiamato oggi a eleggere direttamente il Presidente. «Ricordo benissimo la rivoluzione del febbraio 1917 — aveva detto Likhacev, riferendosi alla Rivoluzione contro la dinastia dei Romanov — e so dove possono condurre le emozioni».

I candidati alla presidenza erano inizialmente tre: oltre a Gorbacev (poroposto dal partito comunista), il primo ministro Nikolai Ryzhkov e il ministro degli Interni Vadim Bakatin, entrambi proposti dai deputati del gruppo Soyuz (Unione), che si batte per l'integrità territoriale dell'Urss nell'ambito di una nuova federazione. Sia Bakatin, sia Ryzhkov hanno tuttavia rinunciato alla propria candidatura, nonostante i pressanti inviti di numerosi deputati intervenuti per evitare che la votazione del primo Presidente si riducesse a una pura formalità.

La giornata al Congresso del popolo ha registrato momenti di viva tensione, anche indipendentemente dalla questione della formula per l'elezioni del Presidente. Uno «sfogo» del primo ministro Nikolai Ryzhkov — che ha coinvolto personalmente il Presidente Gorbaev — ha movimentato la seduta pomeridiana, creando un'atmosfera di tensione che ha indotto Gorbacev (presidente della sessione) a sospendere per un'ora i lavori.

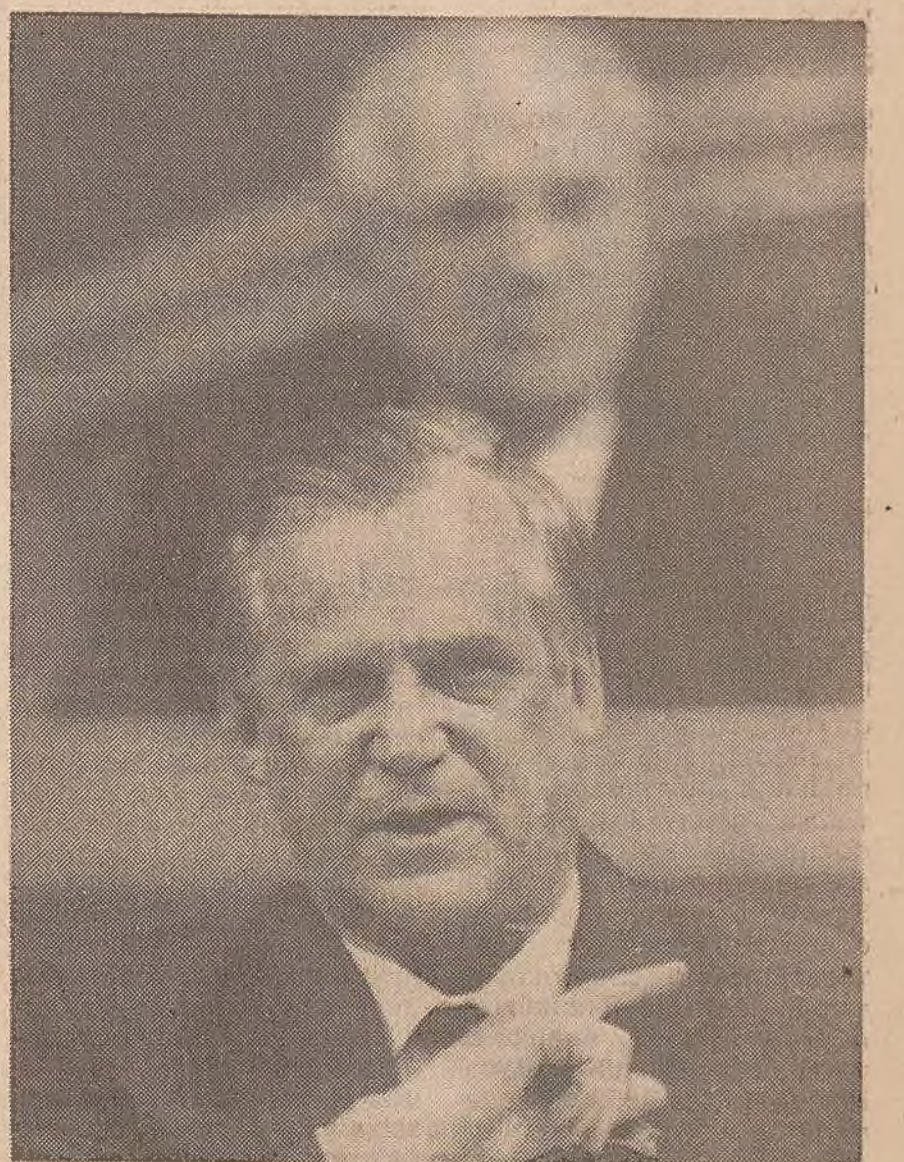
L'incidente è avvenuto con l'intervnto del deputato Anatoli Sobciak, il quale aveva già chiesto l'altro ieri la parola senza peraltro riuscire ad averla prima della sospensione serale dei lavori. Gorbae gliel'ha data ieri, a metà della riunione pomeridiana. Sobciak si è lanciato in una filippica contro il governo e il Kgb, mettendoli sotto accusa per le attività illegali della cooperativa «Atn», costituita per vendere all'estero materiale di scarto della produzione militare. La «Atn» è sotto inchiesta per il tentativo di esportare più di dieci carri armati «T-72» perfettamente funzionanti, oltre che per altre vicende analoghe.

Le accuse del deputato hanno provocato la reazione di Ryzhkov. Il Capo del governo è salito sulla tribuna e, con voce alterata, si è rivolto direttamente a Gorbacev criticandolo — con tono abbastanza duro — per aver dato la parola a un «detrattore» del governo come Sobciak. Il presidente del Consiglio ha ventilato la possibilità di dare le sue dimissioni. Il governo — ha detto — è stanco di essere continuamente attaccato: «Dateci la possibilità di lavorare o mi dimetto».

Il primo Presidente dell'Urss che il Congresso del popolo si accinge a eleggere resterà in carica quattro anni, dopodiché sarà adottata la formula dell'elezione diretta con un mandato di cinque anni.

In base agli emendamenti costituzionali approvati martedì, il nuovo Presidente avrà poteri molto ampi fra cui quello di proporre leggi, negoziare trattati, porre il veto a leggi e decisioni del Consiglio dei ministri, nominare il governo, dichiarare la guerra in caso di aggressioni e — a determinate condizioni — imporre lo stato di emergenza.

Si tratta in sostanza di una figura che — come ha detto Gorbacev — è ormai necessaria per evitare il collasso dell'Unione Sovietica sotto la pressione della crisi economica e dei conflitti etnici.



Il duro intervento di Ryzhkov al Congresso del popolo, in cui il primo ministro ha attaccato lo stesso Gorbacev (che nella foto egli sembra indicare alle sue spalle).

MOSCA

Infarto a Eltsin

MOSCA — Boris Eltsin, esponente di punta dei radicali sovietici, è stato colpito da un attacco cardiaco domenica scorsa a Mosca durante i lavori del Plenum del comitato centrale del Partito comunista. Lo si è appreso solo ieri dal gruppo interregionale dei deputati progressisti, di cui fa parte lo stesso Eltsin.

Secondo il deputato Galina Starovotova, l'ex capo del partito di Mosca sarebbe ora in convalescenza a casa sua. Eltsin aveva assistito all'apertura del congresso, ma poi non era più stato visto ai lavori.

Eltsin era ritornato a Mosca sabato dopo una serie di visite in varie capitali europee per il lancio pubblicitario di un suo libro, uscito in Italia con il titolo «Confessioni sul tema».

INDIPENDENZA

Servizio militare: i lituani contro la legge sovietica

MOSCA — La legge sovietica sul servizio militare non sarà più applicabile ai giovani della Repubblica lituana. Lo dice il testo di una legge adottata ieri dal Parlamento lituano. Il portavoce della Sajudis ha previsto che questa legge costituisce una delle prime applicazioni pratiche della dichiarazione di indipendenza di domenica scorsa.

Domenica prossima, a Vilnius, si terrà una manifestazione promossa dal movimento «Edinstvo» (Unità), che difende i diritti della minoranza russa nella repubblica lituana.

Da Londra si apprende intanto che la Gran Bretagna non ha intenzione di restituire l'oro degli Stati baltici, congelato nelle banche di Londra quando essi vennero annessi all'Unione Sovietica nel 1940. Lo ha dichiarato una fonte del Foreign Office, commentando le dichiarazioni di Vincas Balikas, ottantacinquenne «ambasciatore» della Lituania indipendente. Balikas — che è tuttora accreditato presso la corte britannica — aveva detto l'altro ieri che i fondi dovrebbero essere resi al suo Paese.

Il portavoce del Foreign Office ha spiegato come tredici tonnellate di oro fino degli Stati baltici vennero congelate per «salvaguardare gli interessi britannici», dopo che le nuove autorità sovietiche avevano sequestrato le proprietà di sudditi della Corona e rifiutato di ripagare i debiti degli Stati annessi.

Nel 1967 l'oro venne venduto dal governo laburista di Harold Wilson, che ne ricavò 5,8 milioni di sterline. Oggi il valore sarebbe di circa 113 milioni di sterline, pari a circa 236 miliardi di lire. Il 5 gennaio 1968 Gran Bretagna e Urss firmarono un accordo per rinunciare alle rivendicazioni reciproche e il ricavato della vendita dell'oro venne usato per liquidare i creditori britannici.

LA NATO PUO' DIFENDERSI ANCHE SENZA

Armi nucleari? Non servono

WASHINGTON — Dopo gli accordi intervenuti nel campo del disarmo e i cambiamenti politici all'Est l'Alleanza atlantica si trova in grado di difendersi da un'ipotetica aggressione sovietica senza fare uso delle armi nucleari: lo ha dichiarato un esponente di primo piano del Congresso americano a commento di una relazione segreta del ministero della difesa.

«Possiamo difenderci limitandoci a usare le armi convenzionali», ha detto Les Aspin, presidente della commissione servizi armati della camera dei rappresentanti uscendo da un'audizione nel corso della quale il generale John D. Robinson aveva discusso una versione non riservata della nuova relazione "net assessment" (valutazione netta) dello stato maggiore interforze.

In passato tutte le relazioni «net assessment» dei vertici del Pentagono sollevavano il problema di quando le forze della Nato avrebbero dovuto affrontare l'alternativa drammatica tra ricorrere all'impiego alle armi nucleari o rassegnarsi alla sconfitta, ha spiegato Aspin. «Il problema spicca per la sua assenza nella relazione segreta di quest'anno», ha soggiunto tra la sorpresa dei giornalisti, perché è fuor del comune che argomenti militari che dovrebbero essere segreti vengano discussi pubblicamente da un deputato in termini così chiari.

«Se viene attaccata, la Nato si piega ma non si spezza. Il patto di Varsavia è in grado di attaccare e di conquistare un bel po' di territorio, ma a quanto pare la Nato non si troverebbe mai ridotta al punto da non essere in grado di circoscrivere la guerra», ha detto Aspin.

La relazione del comando interforze si basa soprattutto sui tagli unilaterali delle forze armate annunciate da Gorbacev nel dicembre del 1988 e sul riesame condotto dal controspionaggio Usa sull'esercito sovietico l'anno scorso. Se si tiene conto dell'accordo sulla riduzione delle forze convenzionali in Europa, che si profila per la fine dell'anno, «a quel punto (l'interforze) dice che dovremmo essere in grado di difenderci sulla linea avanzata», dice Aspin. Spingendosi oltre, il deputato, esponente del partito democratico, ha detto che non si può ignorare la disintegrazione di fatto del Patto di Varsavia e la spinta alla democratizzazione che ha frantumato l'unità dell'alleanza militare dominata dal Cremlino. «Perciò, io ci aggiungo lo sfaldamento del Patto di Varsavia e guardo a questo 'Net assessment' e concludo: vinciamo noi. Possiamo sfondare. Vince la Nato, vincono i buoni».

Il Pentagono non ha gradito troppo la pubblicità data da Aspin alla relazione del comando interforze e quando gli è stato chiesto un commento, il portavoce Pete Williams ha risposto seccato: «Prima di tutto, Les Aspin può ritenersi libero di discutere informazioni riservate; come dipendente del governo, io non lo sono». Il portavoce si è limitato a dire che il ministro della difesa di K. Cheney ha approvato il 'net assessment' negli ultimi quindici giorni e che una versione epurata delle parti più riservate potrebbe venire pubblicata all'inizio di aprile.

Aspin, da parte sua, si è chiesto perché il Pentagono insista a battere cassa per cifre enormi quando poi risulta che la Nato, e quindi gli Stati Uniti, ce la fanno benissimo a far fronte con l'arsenale già a disposizione alla maggiore potenza militare che ipoteticamente può minacciare l'Occidente. «La minaccia sovietica non è più la stessa, ma questo non si vede dal bilancio di previsione della difesa» (292 miliardi di dollari per l'esercizio che parte il primo ottobre prossimo).

L'Afghanistan è pronto a distruggere i propri arsenali se Stati Uniti, Arabia Saudita, Pakistan e altri paesi cesseranno di dare il loro aiuto ai ribelli musulmani: lo ha detto ieri il ministro degli esteri di Kabul Abdul Wakil. Intanto la guerra continua: soldati governativi sul «fronte del freddo», in una valle fra le montagne a Sud Est della capitale.

IL VATICANO SULLA SCIA DEL DISGELO

Vescovi, raffica di nomine a Est

Dodici nomi nuovi in Romania - Un lungo «martirio» di carcere e clandestinità

Servizio di
G.F. Svidercoschi

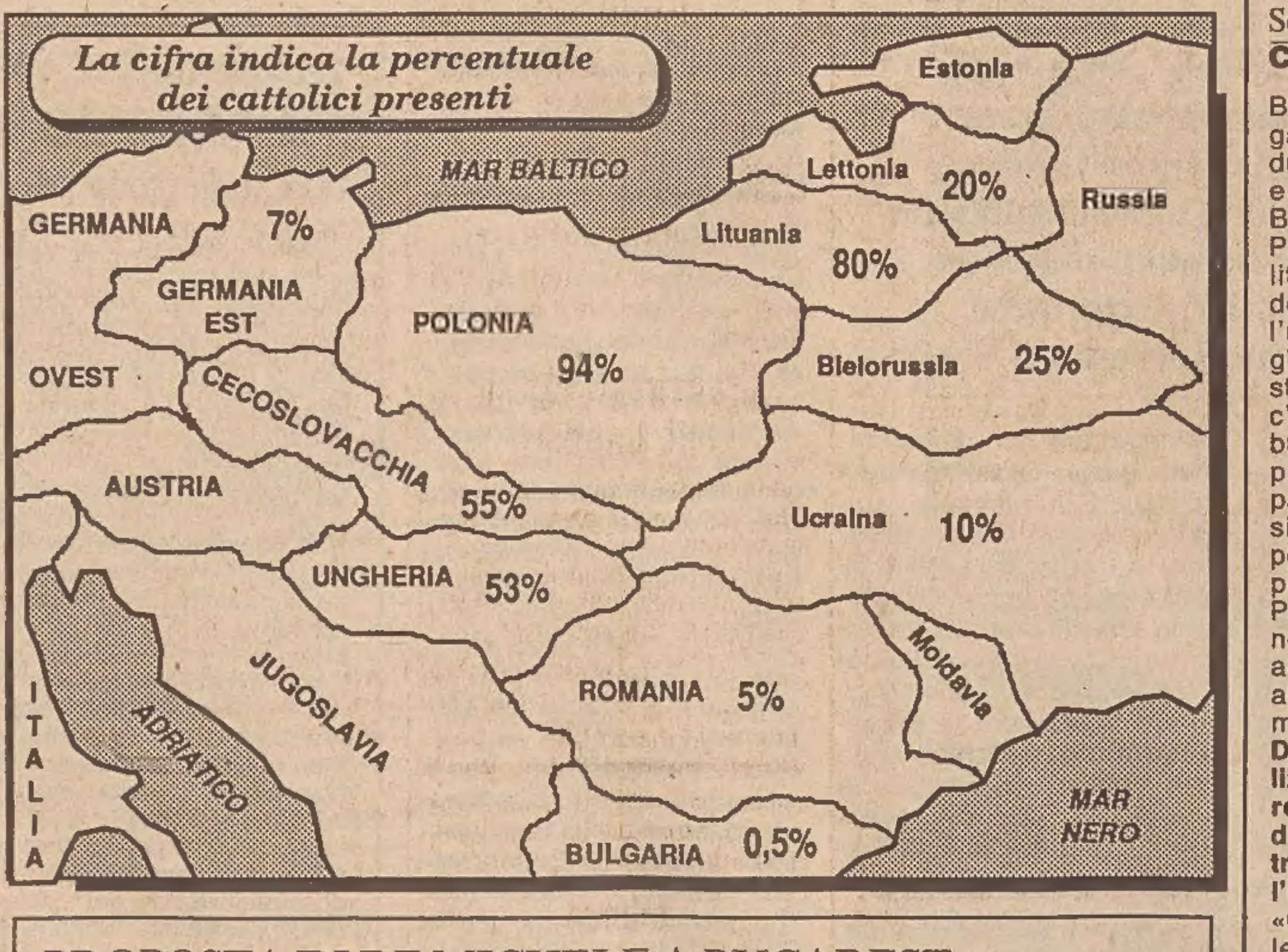
ROMA - Dodici nomine di vescovi tutte assieme. Forse non era mai successo prima. Comunque, in ogni caso, un evento straordinario. In una sola volta Giovanni Paolo II ha potuto ricostituire l'intera gerarchia episcopale in Romania. Sia quella della Chiesa di rito latino: sette presuli, con alla testa l'arcivescovo di Bucarest, mons. Joan Robu, che nel 1984, dopo un lunghissimo braccio di ferro con il governo romeno, la Santa Sede era già riuscita a nominare amministratore apostolico della capitale. Sia la gerarchia della Chiesa di rito bizantino, che era stata soppressa e incorporata in quella ortodossa: cinque presuli, tre dei quali sopra i settant'anni, la «memoria» di un martirio trascorso fra la clandestinità e il carcere.

Tutto questo, ovviamente, è il risultato della «rivoluzione» che ha abbattuto la dittatura di Ceausescu. Ed è, insieme, il segno del diverso atteggiamento che il nuovo regime ha cominciato a mostrare verso la questione religiosa: abolendo o almeno sospendendo i due decreti che nel 1948 avevano di fatto ridotto la Chiesa latina a una sorta di comunità «straniera», circoscritta a Bucarest e Alba Julia, e addirittura cancellato quella orientale. Presa questa decisione il 2 gennaio scorso, quattro giorni dopo il nunzio «viaggiante» mons. Francesco Colasuonno s'era incontrato con il vicepresidente del Fronte di salvezza nazionale, Dimitru Mazilu, e aveva subito presentato le richieste della Santa Sede: legalizzazione della Chiesa bizantina e nomine vescovili libere, senza «imposizioni statali».

E così è stato. Il portavoce vaticano Navarro Valls ha spiegato ieri che il Papa ha designato i vescovi «senza trattative». Il che è anche servito a mantenere le giuste distanze da un regime con ancora addosso troppe ambiguità, troppe contraddizioni. E non soltanto per i numerosi ex comunisti che monopolizzano il potere all'interno del Fronte. Ma anche per le molte incertezze che persistono sul fronte religioso. Tanto che sia la Chiesa bizantina sia quella latina hanno inviato un memorandum alle autorità: chiedendo, l'una, la restituzione di tutti i suoi beni, e, l'altra, indipendenza per le Chiese senza condizioni.

Finora il regime si è limitato a restituire la vecchia sede della nunziatura a Bucarest, ha fatto capire che sarebbe disponibile a riprendere le relazioni diplomatiche con la Santa Sede, e ha in preparazione una legge sui culti che, tra l'altro, dovrebbe permettere il ritorno alla legalità anche degli ordini religiosi. Intanto, comunque, è stato compiuto un grande passo in avanti. Le nomine di ieri sono state come l'atto ufficiale della «resurrezione» della Chiesa orientale, costretta per più di quarant'anni a vivere nelle catacombe. E la scelta di vescovi come Alexandru Todea, 78 anni, e Joan Ploscaru, 79 — consacrati clandestinamente, arrestati, in carcere per tanti anni — è stata un riconoscimento alla lunga immane sofferenza di un intero popolo.

In Romania i cattolici sono stimati in due milioni 800 mila, con circa 870 sacerdoti di rito latino e 540 di rito bizantino. Per questi ultimi la stima è solo approssimativa, perché fino a ieri sono vissuti nel silenzio e nella clandestinità.



PROPOSTA DI RE MICHELE A BUCAREST

Un referendum sulla monarchia?

L'ex sovrano avanza delle perplessità sul governo attuale

BUCAREST — L'ex re Michele di Romania vuole che la scelta fra monarchia e repubblica sia affidata a un referendum popolare. «Finora — ha scritto l'ex sovrano in un messaggio diretto ai membri del consiglio provvisorio di unità nazionale — mi sono volontariamente astenuto dal porre il problema della restaurazione della monarchia costituzionale (...) io penso che a questa domanda possa rispondere soltanto il popolo, quando sarà in grado di pronunciarsi liberamente. Ogni altra procedura non può essere considerata come una mancanza di rispetto della volontà fondamentale del popolo».

Il messaggio — il primo rivolto dall'ex-re alle forze istituzionali della nuova Romania — è stato trasmesso ai rappresentanti dei partiti che fanno parte del Cpun il 23 febbraio scorso. Esso è stato però tenuto segreto fino a oggi «per motivi di opportunità». Michele vi afferma che un'assemblea non eletta, «quali che siano la buona volontà e il patriottismo dei suoi membri», non può prendere decisioni sull'avvenire costituzionale della Romania: «Sarebbe pericoloso per l'unità nazionale, la stabilità e la prosperità del Paese», scrive.

In attesa dell'elezione di una nuova assemblea, dovrebbe quindi essere rimessa in vigore la Costituzione del 1923, «che dal punto di vista giuridico, politico e psicologico offre un punto di riferimento unico per il popolo romeno». Questa Costituzione, emendata dalla futura assemblea in modo da adattarla alle nuove realtà del Paese, dovrebbe essere successivamente sottoposta a referendum.

INTERVISTA A OTTO D'ASBURGO

La Cee erede dell'Impero

«Di nuovo d'attualità l'idea di uno Stato europeo sovrannazionale»

Servizio di
Carlo Giovanella

«Posso comprendere perché in Romania si riparla del re». Il caso della Slovenia. «Io futuro presidente ungherese? Non so, è presto per dirlo...».

BUDAPEST — Diciotto delegazioni di Paesi europei e due d'Oltreoceano (Canada e Usa) hanno partecipato a Budapest al congresso di Paneuropa, il movimento politico che si batte per l'unità del continente. Nell'aula dell'università della capitale ungherese, sotto una grande statua dorata di Karl Marx, c'era anche lui, Otto d'Asburgo, figlio dell'ultima coppia imperiale austriaca, oggi parlamentare europeo, presidente della commissione per i rapporti Cee-Ungheria, presidente del movimento Paneuropa e contemporaneamente cittadino tedesco, austriaco e ungherese. A lui abbiamo rivolto alcune domande.

Dal gennaio del 1993 si realizzerà il mercato unico europeo. Si potrebbe, per paradosso, tracciare un parallelo tra la Cee e quello che fu l'impero austro-ungarico?

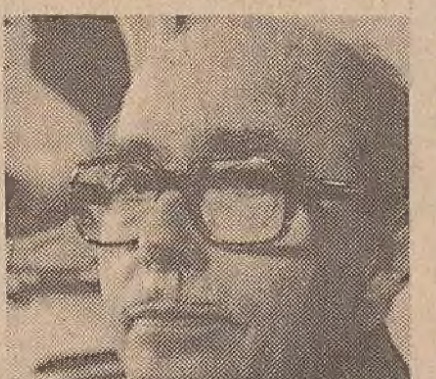
«Certamente esiste un parallelo, però è un parallelo tra due diversi stadi di evoluzione dello stesso pensiero. Oggi la vecchia idea di un insieme sovrannazionale di popoli è di nuovo d'attualità. A suo tempo la monarchia austro-ungarica tentò invano di metterla in atto in un clima, quello del secolo passato, forse ancora non maturo ideologicamente».

L'Austria desidera entrare nella Cee. Con la prospettiva di una unificazione dei due Stati tedeschi, crede che potrebbe esserci qualche ripensamento da parte austriaca per il timore di subire l'influenza di un grande Stato tedesco e di non riuscire a mantenere un ruolo chiaramente distinto e autonomo dentro la Comunità?

«No, assolutamente. E per due motivi. Innanzitutto non credo che la nuova Germania avrà un eccessivo peso politico-economico nella Cee. Non dimentichiamo, infatti, che agli inizi del Novecento contavano i milioni di uomini mentre oggi contano il sapere, la tecnologia, la capacità e la maturità politica. In questo contesto non può esistere la supremazia di uno Stato sugli altri. Inoltre credo che l'Austria non ci ripenserà semplicemente perché il suo ingresso nella Cee è di vitale importanza».

Negli ultimi mesi i membri dei nuovi partiti progressisti della Slovenia hanno dichiarato più volte, polemizzando con i serbi, di avere più cose in comune con i Paesi occidentali (citando l'Austria in primo luogo) che con il resto della Federazione jugoslava. Non trova che sotto la spinta verso la democratizzazione e l'economia di mercato ci sia anche una leggera vena di nostalgia del vecchio Stato sovrannazionale?

«Io credo che nelle decisioni slovene parecchi elementi, moderni ed avanzati, abbiano contribuito a giungere a questa determinazione. Gli sloveni hanno il desiderio di far parte della Cee. In Serbia, invece, si vedono i pericoli della politica di Milosevic, che io definirei quasi fascista. Perciò ho molta comprensione e sono solidale con coloro che spingono per entrare a far parte della Comunità europea il più presto possibile».



Recentemente un giornalista del «Financial Times» ha formulato delle ipotesi sul futuro assetto europeo ventilando la nascita di una federazione degli Stati danubiani d'ispirazione cattolica dalla Polonia fino alla Slovenia-Croazia. Ritiene una tale ipotesi anche parzialmente verosimile?

«Secondo me è inattuabile. In questo momento storico una simile federazione sarebbe troppo piccola per creare un equilibrio geopolitico tra le diverse realtà statuali. L'unico futuro oggi è la grande Europa, la grande Comunità.

Il riconoscimento unanime del ruolo fondamentale svolto dalla monarchia restaurata in Spagna nel passaggio rapido e pacifico dalla dittatura alla democrazia, ha fatto sì che alcuni ipotizzassero quale soluzione ideale un rientro in Romania di re Michele. Pensa sia in qualche modo possibile una restaurazione monarchica in quel Paese e trova che tale restaurazione possa effettivamente dare un contributo positivo?

«Certamente in Romania si parla molto di restaurazione monarchica. E io che ho di fronte agli occhi i brillanti risultati della monarchia spagnola comprendo queste aspirazioni. Per quanto riguarda la specifica situazione romena, posso comprendere quelle popolazioni perché il potere è ancora nelle mani di sicuri comunisti. La soluzione monarchica, quindi, sarebbe una bella alternativa ai tre grandi partiti nazionali: liberale, agrario e socialdemocratico».

Nel periodo caotico che ha preceduto il crollo del regime tedesco-orientale si sono fatte varie speculazioni sul suo nome. Può dirci se ha avuto qualche ruolo nell'evolversi della situazione? Ha contribuito in prima persona, in qualche maniera, all'esodo verso Ovest, magari intervenendo presso il governo ungherese?

«No, anche se naturalmente ho avuto dei contatti molto amichevoli specialmente con il ministro degli Esteri Gyula Horn, che considero un uomo squisito. Gli ungheresi hanno dimostrato tanta generosità spontaneamente. Noi di Paneuropa abbiamo solo fatto da cornice, anche se in definitiva è stata proprio Paneuropa ad aprire i confini con il famoso pic-nic di Sopron del 19 agosto '89. Pic-nic che ha permesso la fuga di tanti tedesco-orientali, innescando la trasformazione radicale della cosiddetta Repubblica democratica tedesca. Il signor Honecker, infatti, negli ultimi giorni della sua esistenza politica, si è amaramente lamentato con l'editore Maxwell per come io e Paneuropa ci stavamo muovendo. E dal suo punto di vista non aveva tutti i torti».

Si parla ancora di una sua eventuale candidatura alla presidenza dell'Ungheria...

«Le elezioni del presidente non sono oggi all'ordine del giorno. Prima bisogna eleggere il Parlamento, successivamente il popolo sceglierà il suo presidente. Non so...».

SI DIMETTE LEADER DEMOCRISTIANO IN DDR

Cade l'alfiere di Kohl

La Polonia ammessa ai colloqui «Due più Quattro» sui confini

Dall'inviato
Roberto Giardina

Wolfgang Schnur ha confessato di aver fatto la spia per i servizi segreti di Berlino Est

L'ammissione provoca un rimescolamento di carte negli schieramenti alla vigilia delle elezioni

LIPSIA — Scacco matto per l'alfiere di Helmut Kohl. Il leader di «Demokratische Aufbruch», Risorgimento Democratico, l'avvocato Wolfgang Schnur messo con le spalle al muro alla fine ha ammesso: «Sì, ho collaborato con la Stasi», la polizia segreta del passato regime comunista, ed ha quindi rassegnato le dimissioni. Un colpo pesante per l'«Allianz» che riunisce i movimenti vicini ai cristiano democratici del cancelliere, tanto che è riuscito a bloccare la Borsa di Francoforte in pieno rialzo.

Le azioni per la seconda giornata consecutiva salivano allegramente in previsione di una vittoria dei conservatori domenica prossima, quando alle 12,20 è giunta la notizia della confessione di Schnur, che ha annullato di colpo tutti i guadagni. L'avvocato, 45 anni, che è ricoverato in ospedale in condizioni preoccupanti in seguito a un attacco cardiaco, ha fatto leggere la sua lettera di resa dalla vice Brigitte Kogler: «Negli anni '60 e '70, ammette, fui costretto dalla Stasi a collaborare se volevo continuare la mia attività di legale degli oppositori del regime. Il materiale che ho fornito non ha mai danneggiato i miei clienti».

Frau Kogler ha letto la confessione nella centrale della Cdu a Berlino Ovest, e l'ex sindaco del settore occidentale, il cristiano democratico Diepgen, ha difeso la figura morale di Schnur: «Queste sono le conseguenze di una tragica dittatura». Nei giorni scorsi, dopo le rivelazioni del settimanale «Der Spiegel» il segretario generale della Cdu Volker Ruhe aveva sostenuto che Schnur «da anni era un informatore del governo federale e che per questa sua attività aveva rischiato l'ergastolo».

La notizia della resa di Schnur ha raggiunto il cancelliere mentre era in volo per Lipsia dove ha tenuto l'ultimo dei suoi sei comizi. Doveva finire con un trionfo la sua turnée nella Ddr, ma la manifestazione a Lipsia, la Heldenstadt, la città eroica dove incominciò la rivoluzione pacifica, che è ormai da settimane in mano ai gruppi più nazionalistici, è stata oscurata dal caso Schnur che ha guastato la festa.

«E' il fallimento di un uomo, una colpa individuale per cui si deve avere umana comprensione», ha detto il cancelliere visibilmente nervoso che non riusciva a controllare le mani. Ed ha ragione: Schnur è più vittima che colpevole. Sotto un regime come quello appena caduto, come avrebbe potuto fare da tramite tra Est e Ovest, riuscire a far liberare e consegnare a Bonn i suoi clienti, senza dover pagare un prezzo alla polizia segreta? «Abbiamo sempre temuto che avvenisse qualcosa di simile», ha commentato Frau Kogler.

E quanti sono nella Ddr immuni da colpe? Proprio la coda di paglia di molti, se non di tutti, spiega la violenza con cui si cerca di cancellare il passato, e infangare gli avversari. Si lancia la prima pietra per non finire lapidati.

La campagna di fango è stata aperta proprio dagli uomini di Kohl che diffamano gli avversari per i loro trascorsi rapporti con il vecchio Partito Comunista, come il leader socialista Ibrahim Bohme, accusato di essere un voltagabbana per essere stato iscritto alla Sed (entrò nel partito nel '67 ed in seguito venne espulso e trascorse 15 mesi in prigione). «Sono profondamente addolorato per quanto è capitato a Schnur», ha commentato ieri Bohme.

Nella Karl Marx Platz di Lipsia, che sarà ribattezzata Augustus Platz, il cancelliere ha tenuto il suo ultimo discorso, presentato dall'altro leader della Allianz, il pastore evangelico Ebeling. «Nel secolo scorso la Germania ha avuto un grande uomo, Bismark, e adesso ha Helmut Kohl», ha osato dire Ebeling, che nei giorni caldi della rivolta teneva per sicurezza ben sbarrata la sua Thomas Kirche a Lipsia. Il pubblico non ha riso, ma ha acclamato «Helmut, Helmut!».

Mentre Kohl era impegnato a Lipsia, a Bonn si è tenuta la prima conferenza sulla Germania, la cosiddetta «Due più Quattro», le Germanie più le potenze vincitrici, in un clima abbastanza teso a causa dell'avventurosa posizione del cancelliere sulle frontiere polacche. Il primo risultato è che gli alleati hanno trasformato la conferenza, ancora a livello di funzionari, da «Due più Quattro» in «Due più Cinque», poiché è stato accettato che al tavolo dei negoziati siederà anche la Polonia quando si affronterà il tema dei confini orientali.

DECINE DI MIGLIAIA DI ROMENI PREMONO PER PASSARE

Assedio alla fortezza Austria

Oggi entra in vigore l'obbligo di visto - Drammatico assalto per arrivare in tempo

VIENNA — «Ritorno al nazismo», «l'Austria vuole ripristinare la cortina di ferro»: le accuse sono state pesantissime ieri a Vienna mentre una marea senza precedenti di profughi romeni premeva al confine nel tentativo di passare prima dell'entrata in vigore di severissime restrizioni.

«L'Austria è un Paese civile: asilo per tutti» scandivano i deputati dell'opposizione in un'incandescente seduta del Parlamento, ma il ministro dell'Interno Franz Loeschnak spiegava che il Paese desidera continuare ad essere terra d'asilo per perseguitati e oppressi senza tuttavia divenire meta di migrazioni di massa di diseredati.

I campi profughi che scoppiano dopo la liberalizzazione nei Paesi dell'Est europeo e la prospettiva che il Paese venga investito da ricorrenti e incontrollabili ondate di fuggiaschi hanno indotto il governo a introdurre a partire dalla mezzanotte l'obbligo di visto per i cittadini romeni e ad esigere che ogni profugo dimostri di avere con sé almeno 5000 scellini, circa mezzo milione di lire.

E mentre la marea umana avanzava sull'Austria, gli abitanti di alcune città in prossimità delle quali sorgono campi profughi — come Traiskirchen e Hainburg — hanno posto di traverso sulle strade regionali veicoli pesanti per impedire l'avanzata dei profughi che avevano già superato il confine.

Attualmente si trovano in Austria — Paese dove un cittadino su dieci è un ex profugo — ventunmila fuggiaschi dell'Est in attesa d'asilo, ma il loro numero potrebbe triplicare nel giro di poche ore creando problemi che il governo sembra incapace di affrontare. «Rispettare le leggi dell'ospitalità significa offrire un'ospitalità adeguata e non semplicemente aprire indiscriminatamente le porte», è il punto di vista del cancelliere Franz Vranitzky.

Ma la situazione al confine è drammatica. «Una valanga umana, una vera e propria invasione, stiamo per perdere il controllo»: il comandante del corpo di guardie di frontiera di Nickelsdorf ha chiesto rinforzi onde evitare che i suoi uomini venissero travolti e il governo ha ammesso di non sapere come comportarsi dinanzi a una migrazione di tali dimensioni che gruppi di cittadini cercano di arrestare mediante blocchi stradali.

Fiumane di decine di migliaia di romeni a bordo di auto traballanti, vecchi taxi, e anche a piedi, fanno ressa da due giorni ai valichi tra l'Austria e l'Ungheria nella speranza di essere ancora ammessi in quella che un tempo era tradizionale terra d'asilo e ora si vede costretta a chiudere sempre più rapidamente le porte.

Solo durante la notte scorsa ne sono passati cinquemila — e altrettanti, pare, sono entrati in Austria illegalmente — ma altre trenta-quarantamila persone che dalla Romania hanno attraversato tutta l'Ungheria per cercare in Occidente migliori condizioni di vita stanno premendo.

Lo shock dell'assalto pacifico dei fuggiaschi — determinato dall'imminente entrata in vigore dell'obbligo del visto d'ingresso, ha investito tutti: l'opposizione che ha reso incandescente la seduta del Parlamento con violentissime accuse di «razzismo» e «nazismo» rivolte al governo, l'ufficio del cancelliere che ha dovuto lanciare una richiesta di aiuto agli altri Paesi dell'Occidente, e la popolazione in bilico tra allarme e senso di solidarietà.

Ai valichi di Nickelsdorf e di Kingenbach, che distano meno di un centinaio di chilometri da Vienna, la fiumana in arrivo si scontrava ieri — in un caos carico di tensione — con quella di coloro che, dopo avere bussato alle porte dell'Austria, venivano respinti perché non disponevano del denaro ritenuto sufficiente per sopravvivere almeno qualche giorno e si accampavano smarriti in territorio ungherese.

L'Austria non confina con la Romania: per arrivarci i profughi devono prima attraversare il territorio ungherese, e devono percorrere la strada inversa per tornare indietro. Ma che chi ha fatto il viaggio di andata ritorni indietro tranquillamente, è improbabile. E' più facile che il governo di Vienna, messo di fronte al dramma concreto di decine di migliaia di persone accampate ai suoi confini, ceda alle richieste dell'opposizione.

Almeno 4.000 profughi romeni sono giunti nelle scorse settimane ed è proprio per arginare questo flusso che il governo ha deciso di imporre l'obbligo del visto a partire dal 15 marzo. Il problema profughi è molto sentito in Austria da quando il Paese è stato invaso da cecoslovacchi, polacchi, ungheresi — ma soprattutto romeni — che hanno approfittato dell'apertura delle frontiere nelle loro nazioni. I campi profughi sono ora sovraffollati e sono allo studio nuove misure per frenare l'afflusso dall'Est.

ISRAELE

Gerusalemme 'resti unita' scrive Bush al sindaco

LONDRA — Il sindaco di Gerusalemme, Teddy Kollek, ha reso noti di aver ricevuto una lettera di George Bush, nella quale il Presidente americano gli assicura che gli Stati Uniti sono a favore del mantenimento dell'unità di Gerusalemme. Gerusalemme «non deve più essere una città divisa», scrive Bush nella lettera, datata 13 marzo, e copia della quale è stata distribuita ad una conferenza stampa che Kollek ha organizzato per l'occasione all'ambasciata israeliana di Londra.

La lettera del Presidente americano era in risposta a una missiva inviatagli dal sindaco di Gerusalemme l'8 marzo, quando Bush dichiarò che il settore Est di Gerusalemme è «territorio occupato» come la Cisgiordania e Gaza. Israele, che la occupò nel corso della guerra del 1967, dichiarò in seguito Gerusalemme annessa come parte integrante nello Stato ebraico.

Kollek, nel corso della conferenza, ha dichiarato dalla lettera ha ricavato «la forte impressione» che Bush abbia voluto correggere la sua precedente dichiarazione, che ha provocato infuocate polemiche a Gerusalemme e ha contribuito alla crsi del governo Shamir.

«Gerusalemme non deve più essere una città divisa», scrive Bush. «Noi non approvammo lo status quo prima del 1967 e non auspichiamo affatto un ritorno ad esso ora. Questa era ed è la politica degli Stati Uniti, ed è la mia politica».

Kollek, che si trova a Londra per la presentazione del suo ultimo libro, ha dichiarato che è sua convinzione che la differenza tra Gerusalemme e i territori occupati sia «grande sotto ogni rispetto».

Cielo d'inchiostro sul Texas

WICHITA — Panico sulle strade del Texas per l'arrivo di un tornado. Ecco il «mostro» al tramonto in arrivo sulla «I 135» nei pressi di Houston, dove provocherà danni gravissimi.

LA GRANDE CARRIERA AMATORIA GLI EVITA IL MACELLO

Beata pensione per il super-toro

Servizio di
Paolo Bugialli

MADRID — Fare molto all'amore garantisce la vita, e assicura una placida vecchiaia. Almeno per i tori. Il toro «Sultan», otto anni di età, tre metri e mezzo di lunghezza, mille chili di peso, è sfuggito alla morte giusto per le sue doti amatorie. Si è prodotto una grave lesione a una rotula saltando addosso a una vacca. Tali lesioni, che di solito degenerano in artrosi, portano abitualmente gli animali al macello. «Sultan» è stato «graziato»: se non potrà riprendere la sua attività di «seminatore», non importa: passerà il resto dei suoi giorni in beata pensione, nei ricchi pascoli della Cantabria.

Lo ha deciso addirittura il governo della regione, che ha tenuto una sessione apposita. «Sultan» è stato sottratto al mattatoio per i suoi meriti amatori: durante la «carriera» ha «coperto» 30 mila vacche, già sgambettano 10 mila vitelli figli suoi, altre 20 mila vacche aspettano il felice evento, e sono inoltre accantonate parecchie migliaia di dosi del suo seme. Ha fatto più, per l'agricoltura della Cantabria, di qualche ministro. La «grazia» gli è stata decretata a furor di popolo.

«Sultan» è un toro canadese. Fu comprato a caro prezzo, dalla regione di Cantabria (zona atlantica di Spagna, al confine con i Paesi Baschi): due miliardi. Spesi bene, perché il toro si rivelò una specie di «ossesso sessuale». Non soltanto non c'era vacca che gli scappasse, ma risultò ambivalente, funzionava pure con altri tori. Ciò non risultava dispersivo, perché il seme veniva raccolto e immagazzinato. Insomma, a forza di prestazioni, «Sultan» ha coperto non soltanto le vacche, ma anche il prezzo d'acquisto.

Una settimana fa, al toro capitò un incidente, appunto sul lavoro. Scivolò sul più bello dalla groppa di una vacca, e cadde malamente: rottura dei legamenti crociati del ginocchio sinistro. E' una lesione che ha interrotto più di una carriera di sportivo. Per un toro, è una lesione mortale, perché porta obbligatoriamente al mattatoio. In quanto il toro non funziona se non può porre le zampe anteriori addosso alla vacca, e un toro che non funziona è buono per lo stufato.

Ora, in omaggio ai servizi resi, il «gran violatore della Cantabria» avrà liberi pascoli, per la vecchiaia, circondato di ormai inarrivabili attrazioni. Potrà risultare una tortura.

DAL MONDO

Emergenza «underground»

LONDRA — L'eccezionale prontezza di riflessi di un macchinista ha scongiurato una nuova tragedia nella metropolitana di Londra: l'uomo alla guida di un convoglio ancora fermo, con 800 persone assiepate a bordo (erano le 6 della sera, ora di massima punta), ha sgranato gli occhi quando ha visto le luci di un altro treno procedere sullo stesso binario verso di lui a velocità lanciata. «Tutto quello che mi è venuto in mente è stato di aprire la porta e afferrare con le mani i cavi di emergenza per cercare di fermarlo», ha raccontato il macchinista John Robson. Azionando i due cavi, a basso voltaggio, l'uomo ha provocato un corto circuito e ha interrotto la corrente dell'elettricità bloccando la marcia del treno. Il convoglio che sopraggiungeva nella direzione di marcia sbagliata si è fermato a 120 metri di distanza.

Guida «oscena» in Francia

PAU — Il sindaco di Tarbes (villaggio dei Pirenei francesi) è stato multato di 10 mila franchi, pari a due milioni e 100 mila lire, perché scoperto a guidare «con gli organi sessuali esposti». Lo ha denunciato un camionista in fase di sorpasso, nell'ottobre dell'88. In tribunale il primo cittadino si è difeso proclamando: «Nella mia auto credevo di poter fare quello che mi pare e piace».

Usa: in orbita satellite tv

NEW YORK — Perfetto lancio, all'all'alba di ieri, da Cape Canaveral di un razzo Titan-3 che ha portato in orbita con successo un grosso satellite per telecomunicazioni, dando nuovo impeto al programma spaziale privato degli Stati Uniti. Messo a punto dopo il disastro del «Challenger» quattro anni fa e direttamente in concorrenza con il vettore europeo Ariane che ha subito una brusca interruzione la scorsa settimana per un fallito lancio dalla Guiana francese, il programma Titan è il primo finanziato interamente da società private americane.

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Aurora Pezzicari

di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle VIDA e ZORA, il fratello CASIMIRO unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 13.15 nella chiesa parrocchiale.

Duino, 15 marzo 1990

RINGRAZIAMENTO

Commossa per le attestazioni di affetto tributate alla mia cara mamma

Francesca Vallon ved. Candare

ringrazio sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al mio dolore.
Una S. Messa di suffragio verrà celebrata oggi alle ore 8 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

La figlia ONDINA e familiari

Trieste, 15 marzo 1990

Le famiglie REINI, commosse per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate alla loro

Libera

ringraziano parenti, amici, conoscenti che hanno voluto renderle, in varia guisa, l'ultimo saluto.

Pordenone-Trieste
Faenza, 15 marzo 1990

V ANNIVERSARIO

Ida Milkovic ved. Petelin

Mira Milkovic

Renata Milkovic in Ravalico

Ricordandovi con immutato affetto.

I familiari

Trieste, 15 marzo 1990

---

†

Bruno Ulcigrai

improvvisamente ci ha lasciati, ma rimarrà sempre nei nostri cuori.
La moglie NERINA, i figli ELVIO, DANIELA, GIORGIO, le nuore GRAZIANA e MAURIZIA, il genero SANDRO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Muggia, 15 marzo 1990

Ciao

nonno

tua CRISTINA.

Muggia, 15 marzo 1990

Partecipano al lutto le famiglie NEUTRO VALLON e GIOVANNI VALLON.

Muggia, 15 marzo 1990

Partecipano al lutto la sorella RINA, il cognato LIBERO, il nipote MARINO.

Muggia, 15 marzo 1990

Si associano al dolore di DANIELA i titolari e dipendenti della ITAL PETROLI.

Trieste, 15 marzo 1990

Affettuosamente vicini partecipano RITA SARTORI e famiglia MARALLI.

Trieste, 15 marzo 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Grisani ved. Quarantotto

da Rovigno

Ne danno il triste annuncio i figli, nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno venerdì 16 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 marzo 1990

Partecipano al lutto famiglie: SICOLO, SOBAR, PALERMO e PAULINA.

Trieste, 15 marzo 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il 14 marzo

Antonio Pinesi

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIETTA, le figlie BIANCA e BRUNA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 17 alle ore 8.45 nella Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 15 marzo 1990

---

†

Riposa nella pace del Signore l'anima generosa di

Gianmario Smundin

La Sua prematura scomparsa lascia un vuoto incolmabile nel cuore di chi Gli ha voluto bene.
Con profondo rimpianto, il fratello ANTONIO e la cognata UCCIA ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta a New York.

Trieste, 15 marzo 1990

---

†

Si è spenta serenamente

Palma Corte ved. Gandolfo

Ne danno il triste annuncio la sorella ANGELA, i nipoti GIORGIO, NELLI e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 marzo 1990

Ricordando

Paolo Welponer

RENATO e BIANCA ZANETTOVICH piangono un amico.

Trieste, 15 marzo 1990

LAURA, MAURIZIO e MITZI si uniscono a zia LISA e ai familiari tutti nel dolore per la scomparsa di zio

Edy Lipizer

Roma, 15 marzo 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Duilio Vascotto

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 marzo 1990

I ANNIVERSARIO

Anna Velari

Ricordandoti sempre a quanti ti vollero bene.

Tuo ATTILIO

Trieste, 15 marzo 1990

---

†

E' mancato ai suoi cari seguendo a breve distanza l'adorata moglie PINA

Manlio Verchi

gentiluomo, padre e nonno esemplare.
Lo piangono il figlio FRANCO, la nuora MARIALIETA, i nipoti SAMANTHA, EDOARDO, MANLIO, unitamente alle cognate GIULIANA e NELLA con le figlie MANUELA e GEMMA.
I funerali seguiranno oggi 15 marzo alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 marzo 1990

Partecipano al lutto i titolari della tipografia MOSETTI.

Trieste, 15 marzo 1990

Partecipa al lutto la tipografia ADRIATICA.

Trieste, 15 marzo 1990

---

†

Il 13 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Teresa Gobat ved. Salvador

Lo annunciano addolorate le figlie GRAZIELLA e JOLANDA, i generi, i nipoti e pronipoti.
Un sentito ringraziamento all'ITIS.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 marzo 1990

---

†

Ci ha lasciati per sempre il nostro caro

Gustavo Fuchs

Ne danno il doloroso annuncio la sua ANNA e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico, alla Direttrice e al personale tutto della Casa di riposo LIVIA IERALLA.
I funerali si svolgeranno venerdì 16 marzo 1990 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 marzo 1990

---

†

Ha finito di soffrire

Rolando Claudio Sinigaglia

Lo ricorderà sempre il padre disperato prof. EUGENIO e LAURA.
I funerali avranno luogo il giorno 16 marzo ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 marzo 1990

Partecipano al lutto PAOLA e MAURIZIO.

Trieste, 15 marzo 1990

Il direttore e il personale dell'Ufficio poste ferrovia partecipano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del collega

Sergio Grimalda

Trieste, 15 marzo 1990

INES e RAIMONDO partecipano al dolore della famiglia GRIMALDA per la scomparsa dell'amico

Sergio

Trieste, 15 marzo 1990

Vicini a CRISTINA tutti gli amici della IV A.

Trieste, 15 marzo 1990

I sacerdoti e il Consiglio di amministrazione della Casa del clero partecipano al lutto della famiglia del

REV. DON

Mario Stefani

Trieste, 15 marzo 1990

I familiari di

Giuseppe Migliavaz

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 15 marzo 1990

La moglie e i figli di

Umberto Leuzzi

ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 15 marzo 1990

XV ANNIVERSARIO

ROMETTA, GIORGIO, LUISA, ANDREA LEVI ricordano sempre con tanto amore il loro

Meto

Trieste, 15 marzo 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Giacomini ved. Bertocchi

Addolorati lo annunciano il figlio EDI, la figlia EDDA, la nuora ELDA, i nipoti INGRID, WALTER, EMANUELA, MATTEO, MARINO e IRENE unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 16 alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 marzo 1990

Si associano al lutto le famiglie:
— ARMELLIN
— SERLI
— TURCO

Trieste, 15 marzo 1990

---

†

Il 12 marzo nella lontana Saint Paul, Minnesota, Usa è mancato il concittadino

DOTT.

Giacomo Luciani

Ne danno il triste annuncio la moglie DIANA con i figli LUISA e MARCO, i fratelli DOMENICO, MARIA, LUCIANO unitamente ai cognati ATHOS, BIANCA, LIA e ASTERIA e ai nipoti tutti.

Monfalcone, 15 marzo 1990

---

†

Il giorno 13 marzo è mancato

Stefano Lonzar

da Capodistria

Ne danno il triste annuncio il figlio, la sorella (assente), le nuore, i nipoti, le adorate nipotine ALESSIA e FEDERICA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 17 marzo alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 marzo 1990

La Comunità religiosa serbo ortodossa di Trieste partecipa costernata al lutto della famiglia e della consorella Comunità greco orientale per la prematura scomparsa del presidente

Spiridione Nicolaidi

Trieste, 15 marzo 1990

La Comunità ebraica di Trieste si associa al dolore della famiglia e della Comunità greco orientale per la scomparsa del suo presidente

Spiridione Nikolaidis

Trieste, 15 marzo 1990

Partecipano al lutto dell'amica ANNA: GIULIANA, ISABELLA TIACCI e famiglia.

Trieste, 15 marzo 1990

NICOLA e famiglia DEMACOPOULOS partecipano al lutto per il caro santolo PIERO NICOLAIDI unitamente ai nonni DECANEVA.

Philadelphia-Trieste,
15 marzo 1990

L'A.D.E.I. partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 15 marzo 1990

Caro amico sarai sempre nel nostro cuore: ASPASIA, TEDDY, MARINA, ALESSANDRO e LUCIO.

Trieste, 15 marzo 1990

Partecipa al dolore famiglia LORETTI.

Trieste, 15 marzo 1990

DUJA CRAMER KAUCIC e ragazzi sono vicini a GIORGIO e famiglia.

Trieste, 15 marzo 1990

FULVIO e FULVIA BABUDIERI ricordano commossi

Spiridione Nicolaidi

da tanti anni amico sincero.

Trieste, 15 marzo 1990

L'Associazione degli studenti greci prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Spiridione Nikolaidis

Trieste, 15 marzo 1990

Il padre ringrazia commosso per le attestazioni di affetto che sono state tributate al caro

Fabrizio Iacopin

Trieste, 15 marzo 1990

X ANNIVERSARIO

Spiridione Orsini

Lo ricordano

la moglie RINA e parenti

Trieste, 15 marzo 1990

IV ANNIVERSARIO

Pietro Kersevan

I familiari ti ricordano sempre.

Trieste, 15 marzo 1990

MAFIA / INTERVIENE COSSIGA

Mancuso al Quirinale

Per i giudici 'gratuite e inaccettabili' le accuse di Di Maggio

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Cossiga chiama anche Filippo Mancuso al Quirinale per vedere chiaro nella vicenda delle intercettazioni telefoniche, mentre il Csm respinge con sdegno le «accuse gratuite e inaccettabili» di Francesco Di Maggio. «Chi accusa ha il dovere di farlo nelle sedi opportune e assumendosi la responsabilità di quello che dice», afferma un documento letto ieri mattina dal dc Erminio Pennacchini in apertura del plenum, a nome di tutti.

Nella sostanza, l'intero Consiglio sottolinea che la decisione del febbraio scorso, che ha priato Sica dei tre collaboratori, è stata presa pubblicamente e può essere criticata, ma «sono invece inaccettabili e vanno respinte accuse gratuite, specie se espresse nella forma dell'insinuazione e dell'attacco alla dignità dell'organo e alla correttezza dei suoi componenti». Il Csm si dice «preoccupato per il diffondersi di un simile costume incivile e deleterio per le istituzioni».

E ieri, per la prima volta nella storia di questo Csm, è sceso in campo anche il vicepresidente Cesare Mirabelli. Il vice di Cossiga a palazzo dei Marescialli ha letto, subito dopo Pennacchini, una sua dichiarazione «rompendo uno stile di assoluto, personale riserbo». In completa sintonia con gli altri, Mirabelli ha respinto le dietrologie e chiamato alla responsabilità chi accusa. «Mi unisco espressamente — ha detto, collocando sull'avverbio — alla volontà unanime del Consiglio nel sottolineare la sensazione di sconcerto e di indignazione che si prova di fronte a situazioni e comportamenti quali quelli che hanno dato luogo alla comune presa di posizione».

E' Cossiga, attraverso il suo vice, che ha voluto far pervenire la sua solidarietà al Csm duramente attaccato da ogni parte e in un momento così delicato? A palazzo dei Marescialli non nascondono che avrebbero preferito che fosse stato il Presidente in persona a pronunciare la difesa del Consiglio e magari tornare a presiederlo. E alla domanda: «Cosa pensa abbia chiesto Cossiga a Filippo Mancuso?», rispondono un po' risentiti: «Non sappiamo cosa stia facendo il Presidente, non lo sappiamo più». Ma è facile intuire che dal capo della Corte d'appello di Roma, Mancuso, Cossiga abbia voluto sapere tutto sulla questione delle intercettazioni telefoniche preventive che Sica chiedeva gli fossero autorizzate un po' dovunque in Italia. Mancuso denunciò l'illegalità di una simile richiesta, a suo parere, nella relazione di apertura dell'anno giudiziario letta il 12 gennaio. Il suo attacco fu particolarmente duro e segnò ufficialmente il primo punto a sfavore delll'Alto commissariato.

La storia delle intercettazioni ha assunto particolare importanza dopo le accuse mosse una settimana fa da Francesco Di Maggio. «Forse abbiamo ascoltato conversazioni eccellenti che non dovevamo ascoltare», ha insinuato l'ex collaboratore di Sica, lasciando intendere che personaggi potenti, nella collusione tra mafia e politica, avevano ben operato perché il Csm richiamasse i tre magistrati distaccati con Sica.

Ma pure il 14 febbraio scorso, quando il Csm decise, anche a palazzo dei Marescialli risuonò l'eco di qualche sospetto di tal genere. «Io ero a conoscenza di ciò che si vociferava — ci dice Stefano Racheli, l'unico consigliere che fece cenno alle intercettazioni e che votò contro il richiamo dei tre — giravano nomi di intercettati eccellenti, ma non avevo alcuna prova, come non l'ho ora». Oggi, dopo la sortita televisiva di Di Maggio, nell'aula Bachelet si chiedono perché Racheli non abbia parlato chiaramente. «Cercai di allarmare anche il Consiglio perché non cadesse in trappola e invece c'è caduto in pieno — conclude Racheli — perché la gente non l'ha capito, ma il Csm è un obiettivo politico».

Anche il liberale Enzo Palumbo recrimina: «La presa di posizione del Csm è un sussulto di dignità, ma avremmo fatto meglio ad ascoltare prima Di Maggio, come chiesi insieme ad altri, invece di volerlo ascoltare ora». Proprio ieri, il Comitato antimafia si è riunito brevemente, in una pausa del plenum, per deliberare l'acquisizione agli atti della videoregistrazione delle dichiarazioni di Di Maggio nello show di Costanzo. Si è poi aggiornato a lunedì prossimo per prendere visione e decidere la data dell'eventuale audizione di Francesco Di Maggio. Insomma, tutto sembra slittare in attesa che il presidente Andreotti si rechi alla Commissione parlamentare antimafia (l'audizione è stata prennunciata più volte e ora sembra fissata «intorno al 20 marzo») per riferire sull'attività svolta fin qui dall'Alto commissariato.

MAFIA / «VELENI»

Conti: 'Csm troppo politicizzato'

Il sostituto procuratore Ayala resta al suo posto

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

PALERMO — Non è certo il tipo che lancia il sasso e poi nasconde la mano. Carmelo Conti, (nella foto), primo presidente della Corte d'appello di Palermo, grande tessitore in agosto della pace fra Sica e Falcone, torna alla carica. All'«Espresso» ha detto che il Consiglio superiore della magistratura è «scadente e scaduto». Lo ha descritto come un parlamentino dedito a sapienti alchimie che non hanno a che vedere con l'alta amministrazione della giustizia. Nino Abbate, presidente della commissione referente del Csm non gliel'ha perdonata e vuole metterlo sotto processo.

Carmelo Conti, l'ago della bilancia del «Palazzo dei veleni», non pare impressionato. «Il Consiglio — dichiara al quotidiano "L'Ora" — ha dato cattiva prova, è politicizzato, tutti se ne lamentano». Insomma non è pentito. Si sfoga anche con noi «in una conversazione di amicizia» di tale rilievo che non può restare nel segreto di una stanza. «Certo parlo di eccessiva politicizzazione» confida accasciato sulla sua poltrona, fra una telefonata e l'altra.

— Si riferisce al verdetto di trasferimento per Ayala e Di Pisa? Conti sorride, divertito: «Ma se per una semplice promozione ci sono colleghi costretti a girare per le segreterie dei partiti! Sembra incredibile, ma è proprio così». E il male non è tutto qui. Sono politicizzati e legati alle correnti interne i rappresentanti dei giudici. Figuriamoci quelli dei partiti!

Il primo presidente della Corte d'appello scuote la testa: «Sono identificati direttamente come gruppo democristiano, comunista, socialista. L'andazzo è: io ti dò il procuratore di Caltanissetta, tu mi dai quello di Pinerolo... per questo, insisto, occorre una modifica del meccanismo elettorale. Al posto di un collegio nazionale unico bisognerebbe creare per i rappresentanti dei giudici collegi locali, regionali o pluriregionali. Il candidato più che legato a gruppi deve essere ben conosciuto da chi deve votarlo. E non è finita. C'è da ripensare anche il meccanismo di nomina dei componenti "laici". Ora succede che il vicepresidente, il quale di fatto presiede il consiglio, viene stabilito in anticipo sulla base di accordi».

C'è una notevole analogia tra le frecciate di Conti e le contestazioni di Francesco Di Maggio, uno dei tre magistrati che il Csm ha sottratto di recente all'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica.

Lei è d'accordo con Di Maggio, presidente? «Ha certamente sbagliato il luogo della denuncia. Però quelle cose mica le ha sfilate...». Conti indica il polsino della camicia: «Insomma, fanno parte della sua esperienza di magistrato». Si ferma un attimo e sussura: «Nemmeno fossero Ceausescu...».

— Perché dice queste cose soltanto ora? Carmelo Conti non perde il suo aplomb. Anzi ha in serbo una rispostina facile facile: «Io e il collega Zagrebelsky le abbiamo dette già nell'85, quando eravamo nel Consiglio superiore della magistratura. Era il penultimo anno del nostro mandato. Ora esercito soltanto il mio diritto di critica, anche dura».

— L'85 sembra preistoria. Sospinto dalle confessioni di Tommaso Buscetta lo Stato sembrava vincente. Poi sulle truppe dell'Antimafia si sono abbattuti come cicloni due «casi Palermo». Il «Palazzo dei veleni» è stato dilaniato dalle polemiche. Perché? «La mafia condiziona tutto, noi siamo più estensibili, più irritabili» è la spiegazione di Conti.

Forse per non contribuire a creare l'ennesimo choc il tribunale amministrativo regionale martedì ha rinviato il verdetto sul trasferimento del sostituto procuratore Giuseppe Ayala, deciso dal Csm dopo che Alberto Di Pisa aveva rivelato che il conto corrente intestato al collega e alla moglie era in rosso di circa mezzo miliardo. I giudici amministrativi hanno definito inammissibile il ricorso del magistrato. I suoi avvocati non potevano infatti presentarlo perché il Presidente della Repubblica non ha ancora firmato il decreto che rende operativo il provvedimento del Csm. Ayala quindi resta al suo posto.

RINFORZI ALLA MAGISTRATURA

Sette donne a Locri per sfidare la mafia

Dall'inviato
Riccardo Monni

LOCRI — La violenza è qualcosa di tangibile, concreto, assoluto. La violenza a Locri si vede sui muri delle case, sulle palazzine mai ultimate, nelle insegne mutilate dei locali pubblici, in quello che in altre città più fortunate si chiama presuntuosamente «arredo urbano». Si vede anche nei palazzi che ospitano le istituzioni: cadenti, squallidi, sporchi, privi di ogni segno di modernità o efficienza. Slegati dal passato e dal futuro. Dentro al Tribunale di Locri, «velenoso», secondo le ricorrenti, monotone cronache giornalistiche, lavorano gli uomini che devono amministrare la giustizia in una delle regioni più calde del nostro Paese. Terra di sequestri, terra dove sbarca gran parte dell'eroina orientale destinata al mercato europeo. Uomini? E' più esatto dire donne, visto che ieri, venute a colmare le storiche carenze d'organico, hanno iniziato qui la loro carriera ben sette magistrati in gonnella. Con i nuovi arrivi, saranno quattro su sette le donne in Procura, quattro su undici in Tribunale.

Una giustizia matriarcale per debellare la mafia di Locri? In altri tempi, forse, si sarebbe detto di sì, inneggiando all'episodio come ad una vittoria. Ora si ha per queste inviate specialissime lo stesso sguardo affettuoso e perplesso che si ha per l'unico collega maschio giunto con loro. Sono tutte reclute mandate in prima linea. Danno bene l'idea di un'Italia quarta o quinta potenza economica mondiale, costretta a recuperare i ritardi incredibili contemporaneamente su più fronti, Ad esempio, quello della parità dei sessi e della lotta alla criminalità. Così, se gli ultimi concorsi per entrare in magistratura sono stati vinti al 70 per cento da esponenti dell'altra metà del cielo, e se le Procure e i Tribunali più deficitari sono quelli del Mezzogiorno, l'equazione è risolta. Contro le duecento cosche concentrate in Calabria, contro le famiglie dei Nirta o dei Mammoliti combatteranno Mariangela, Daniela, Eufemia e via dicendo.

Ma vengono sotto un segno favorevole queste ragazze quasi tutte sotto i trent'anni, di cui solo tre sposate. Vengono a Locri mentre ha ancora presa sulla popolazione l'effetto Casella. Dal viaggio di Angela col suo antico e forte messaggio di madre, alla liberazione di Cesare. «Vede — dice Marina Nuccio, torinese con un cognome che tradisce origini siciliane — l'errore più grave che si possa fare è mettersi a parlare di noi dimenticando quello che rappresentiamo, quello che significa qui la toga che stamattina abbiamo indossato nella cerimonia di insediamento. Certo è facile per la stampa fare colore, raccontare la vicenda in toni accesi, ma non fa bene a Locri nè allo Stato che rappresentiamo». Marina Nuccio è determinata come lo sono le sue colleghe. Emozionate, imbarazzate a volte «non ci aspettavamo un'accoglienza così calorosa», ma piene di buona volontà. Prese nel loro compito che ancora di preciso non conoscono, ma di cui hanno sentito parlare. Almeno diecimila inchieste arretrate, più di mille cause in attesa di sentenza.

Daniela Rinaldi, una delle quattro donne magistrato che da ieri lavorano alla Procura della Repubblica di Locri.

«Si tratta di un bel groviglio di reati — spiega il procuratore capo di Locri, Rocco Lombardo — per le indagini più grosse avranno la mia collaborazione e quella dei colleghi anziani, io comunque ho fiducia in loro. Sono persone preparate, con un tirocinio di oltre un anno al CSM. Hanno studiato i problemi di criminalità e mafia. Del resto, se soltanto riuscissero a far pulizia nella grande palude dei piccoli reati come le truffe, la bancarotta, gli abusi edilizi, il racket, sarebbe già un successo. E' lì, infatti, che gli uomini dell'andrangheta si fanno le ossa passando poi alle estorsioni, agli attentati, ai sequestri».

Soddisfatto dei nuovi giudici anche il questore Ennio Gaudio, capo dei NAPS, nuclei antisequestro della polizia. «Per esperienza diretta, ho imparato ad avere molta fiducia nelle capacità di intuizione delle donne nel lavoro investigativo e giudiziario». Più coperto, bizantino, nei giudizi il presidente del Tribunale Luigi Cotrone. «Voglio dare un consiglio alle nuove arrivate: devono essere imparziali nel modo di operare e serene nei giudizi. Devono adeguarsi all'ambiente. Capire che una linea di condotta che va bene a Savona spesso non va bene a Locri». Un riferimento polemico al recente disegno di legge presentato dal consiglio dei ministri per sconfiggere l'anonima? Forse. Non è l'unico elemento di incertezza che accompagna lo sbarco di queste «amazzoni».

«Non per essere maschilista ma se qui mandavano sette uomini forse era meglio», si è lasciato sfuggire a un certo punto lo stesso Cotrone. E sebbene poi la frase sia stata in qualche modo mitigata, l'impressione che ne deriva va al di là della gioia formale. Da oggi, sempre che si trovino le necessarie stanze scrivanie e macchine per scrivere, Giuliana Campagna, Eufemia Milelli, Marina Nuccio, Giuseppina Paolitto, Daniela Rinaldi, Mariangela Sighicelli, Palma Talerico, e Gerardo Dominijanni saranno al lavoro. «Staremo al nostro posto per almeno due anni — hanno dichiarato — senza pensare al tempo libero perchè non ne abbiamo».

DALL'ITALIA

Genetica Comitato etico

Il presidente del Consiglio Andreotti istituirà un Comitato etico per i problemi della genetica, della fecondazione artificiale, e in generale per tutti quei problemi medici che implicano rilevanti aspetti morali e che richiedono il consenso di chi deve usufruirne. La notizia è stata confermata dal ministro della Sanità.

La «Porta» a restauro

FIRENZE — Dopo cinque secoli e mezzo la «Porta del Paradiso» del Ghiberti, la terza e più famosa del Battistero di Firenze, sarà tolta dalla sua sede originale per essere restaurata e sostituita con una copia fedelissima in bronzo.

Contro il raddoppio

CHAMONIX — La società del tunnel del monte Bianco assicura che nessun progetto del genere è allo studio, ma a Chamonix, sul versante francese, non si fidano e il consiglio comunale ha messo le mani avanti: di raddoppiare il tunnel sotto il monte più alto d'Europa va escluso in linea di principio per salvaguardare l'ambiente.

Intemperanze in aula

NAPOLI — Intemperanze da parte del pubblico sono avvenute nell'aula della Corte di assise di Napoli alla lettura del dispositivo della sentenza con la quale il «boss» della camorra Michele D'Alessandro è stato condannato all'ergastolo. Le numerose persone, soprattutto donne, che avevano assistito all'udienza hanno inveito a lungo contro i giudici costringendo la corte a rientrare nuovamente in camera di consiglio.

Direttore allo Ior

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Bodio, già direttore generale del Mediocredito Lombardo, è stato designato nuovo direttore generale dell'Istituto per le opere di religione (Ior). La notizia ha trovato autorevole conferma in Vaticano.

IL TRIBUNALE DI MILANO

Vietato a Gelli l'espatrio

Il 'venerabile' aveva riottenuto il passaporto una settimana fa

Licio Gelli

MILANO — La Cassazione gli ha ridato il passaporto, ma i giudici milanesi gli hanno vietato l'espatrio. Licio Gelli, maestro venerabile della P2 e imputato per concorso in bancarotta al processo per il crack del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi (che s'inizierà il 29 maggio prossimo), si rivolgerà nuovamente alla Suprema corte. Il passaporto gli era stato ritirato al momento della sua estradizione dalla Svizzera in Italia, il 17 febbraio 1988. Nell'autunno scorso Gelli si era rivolto alla questura di Arezzo chiedendo il nullaosta al rilascio del passaporto. Ma la terza sezione del tribunale milanese — la stessa che dovrà giudicare Gelli e gli altri imputati nell'insolvenza del Banco — nel novembre scorso ha negato il nullaosta, su richiesta del pubblico ministero Pierluigi Maria Dell'Osso. La corte ha motivato il suo rifiuto sostenendo che anche questo particolare della vicenda Ambrosiano vada affrontato secondo le norme del vecchio codice di procedura penale. La quinta sezione della Cassazione si è espressa invece in maniera diametralmente opposta: con la sentenza depositata il 6 marzo scorso ha affermato che la norma del nuovo codice che sottrae ai giudici la possibilità di ritirare o negare i passaporti vale anche per il passato e ha quindi giudicato illegittima la decisione del tribunale milanese.

Si teme che l'ex capo della P2 ritorni in Svizzera

Quest'ultimo ha risposto, cavillo per cavillo, accogliendo una nuova richiesta del p.m. Dell'Osso, che si rifà proprio a una norma del nuovo codice: la misura cautelare del divieto di espatrio.

Secondo Dell'Osso, la misura è da applicare in questo caso perché il venerabile deve assolutamente restare in Italia per esigenze processuali, visto che è uno degli imputati di spicco di questo processo.

Il rappresentante della pubblica accusa teme una nuova fuga di Gelli verso la Svizzera. Per Dell'Osso l'ex capo della P2 potrebbe tentare di recuperare l'ormai mitico tesoro da 100 miliardi di lire, bloccato da otto anni nelle banche svizzere. Oppure potrebbe rifugiarsi in terra elvetica.

DOCUMENTO DI CONDANNA DEI VESCOVI PIEMONTESI

Lavorare domenica fa male a Dio

TORINO — I vescovi piemontesi condannano il «lavoro domenicale» e richiamano ai cristiani il senso autentico del «giorno del Signore» voluto da Dio per «la salvezza degli uomini». In un documento reso noto ieri, la conferenza episcopale del Piemonte invita perciò i cristiani a «cogliere il significato autentico del giorno festivo», fa appello ai sindacati affinché difendano il diritto al riposo, chiede ai politici di «tutelare la libertà religiosa e di rispettare la gioia dell'uomo per il dì di festa», richiama imprenditori e forze sociali «a non limitarsi nelle loro scelte a ragioni puramente economiche, pur se importanti». Tutto ciò nella considerazione che «una società che si organizzi con ritmi contro l'uomo sarebbe un grave regresso culturale».

Il richiamo dei vescovi della regione parte, come è spiegato nel documento della conferenza episcopale, da un'esortazione di Giovanni Paolo secondo al termine della «visita ad limina»: «Siate l'anima di questa società complessa e tecnologicamente in sviluppo» aveva detto il Papa ai presuli piemontesi.

«Questo richiamo ci spinge ora a porre alla nostra attenzione — dice ancora la conferenza episcopale piemontese — tra gli altri problemi, il fenomeno del lavoro festivo, il quale, mentre si estende nel settore terziario e nell'agricoltura, si sta sviluppando anche nel settore produttivo industriale». «Il problema non può lasciare indifferenti noi vescovi del Piemonte e il popolo cristiano che fin dall'inizio visse la domenica come il «giorno del Signore» e, conseguentemente, come il «giorno dell'uomo» in cui è possibile dedicare tempo alla propria dimensione religiosa e alla vita personale e sociale».

Il problema del lavoro festivo — dicono ancora i prelati piemontesi — già presente e praticato nella società industriale del passato, ha subito una profonda trasformazione con la progressiva introduzione dele «nuove tecnologie» e con il nuovo modo di organizzare il lavoro; si registra un aumento crescente di mano d'opera festiva nel lavoro terziario e nei servizi (trasporti, attività turistiche, servizi sanitari, ecc.).

La giustificazione per tale lavoro — dice il documento della Conferenza — è reale nei servizi essenziali, «anche se non vengono meno problemi a riguardo della vita umana e cristiana di questi lavoratori spesso abbandonati a sè stessi e con tempi assai lunghi di lavoro, tanto da non permettere nè sufficiente riposo, né vita familiare, né vita comunitaria, né vita religiosa».

SI SVOLGERA' A RAVENNA IN OTTOBRE

In pellegrinaggio con l'agenzia

La prima «Borsa mondiale del turismo religioso» presentata ieri a Milano

DISAVANZO DI 100 MILIARDI

Quell'obolo di San Pietro che sanerà il Vaticano

ROMA — Dopo aver seminato, la Chiesa passa ora a raccogliere e batte cassa presso i fedeli. Obolo di San Pietro, offerte fiscalmente deducibili sino a 2 milioni di lire e la destinazione in sede di dichiarazione dei redditi dell'8 per mille del gettito Irpef per le necessità della Chiesa cattolica. Tre strumenti diversi, il primo riguarda infatti direttamente la Santa Sede, gli altri due la Chiesa italiana, per l'autofinanziamento delle istituzioni ecclestiastiche che vengono presentate contemporaneamente ai fedeli dopo una notevole opera di sensibilizzazione.

Il disavanzo nel bilancio della Santa Sede si attesta anche quest'anno intorno ai 100 miliardi di lire. Si è conclusa ieri la riunione di tre giorni del consiglio dei cardinali per lo studio dei problemi economici del Vaticano, la quale ha esaminato i bilanci preventivi della sede apostolica. Sul disavanzo si fa sempre affidamento all'obolo di San Pietro che viene confermato in aumento, ma che resta del tutto insufficiente alle esigenze vaticane.

In proposito, il cardinale brasiliano Angelo Rossi, dimessosi da poco per limiti d'età dall'Apsa (Amministrazione del patrimonio della sede apostolica), ha recentemente dichiarato ad un settimanale cattolico: «C'è stato un aumento significativo delle offerte dei fedeli raccolte in tutte le chiese del mondo ogni 29 giugno. Ma i risultati raggiunti non giustificano ancora troppo entusiasmo. Cito un dato emblematico: danno più soldi alla loro Chiesa, per le missioni, i due milioni di avventisti americani che gli ottocento milioni di cattolici di tutto il mondo». Il crack dell'Ambrosiano e i 240 milioni di dollari che lo Ior pagò a titolo di rimborso «non hanno intaccato il patrimonio della Santa Sede», ha detto ancora il porporato.

Intanto sta per arrivare in sei milioni di famiglie italiane la lettera del presidente della Cei, cardinale Ugo Poletti, in cui si chiede ai contribuenti di destinare l'otto per mille dell'Irpef alla chiesa cattolica. Sulla risposta dei fedeli i vescovi forse un'idea già se la sono fatta. L'anno scorso sono giunti nelle casse dell'istituto centrale per il sostentamento del clero 25 miliardi di lire in offerte tramite conto corrente postale o bonifico bancario. Soltanto per gli stipendi dei sacerdoti occorrono 300 miliardi, poi ci sono le spese per il culto, la pastorale e le opere di carità.

La Cei ha commissionato al Censis un'indagine sull'«impatto delle iniziative per il sostegno economico della Chiesa». La ricerca ha interessato un campione di 2.041 fedeli intervistati all'entrata e all'uscita della messa domenicale in una cinquantina di parrocchie di tutta la penisola. E' emerso che il 70 per cento degli intervistati assegnerà l'8 per mille dell'Irpef alla Chiesa, il 14 per cento lo assegnerà allo Stato e il 15 per cento non sa ancora che fare.

[s. p.]

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Per i pellegrinaggi del Duemila ci sarà una Borsa internazionale, a Ravenna.

La «Borsa mondiale del turismo religioso», presentata ieri mattina a Milano, si terrà per la prima volta dal 4 al 7 ottobre su iniziativa della diocesi di Ravenna e con la partecipazione dell'Associazione degli industriali della città romagnola, della Confcommercio e dell'Unione delle Cooperative. A gestire la parte tecnica dell'iniziativa saranno la Bit (Borsa internazionale del turismo) e l'Agertur (Agenzia turistica regionale dell'Emilia-Romagna).

Ma la dizione «Borsa del turismo religioso» contempla anche altre fedi, oltre a quella cattolica?

«Se a qualcuno interessa la nostra iniziativa — ha dichiarato monsignor Enea Tonini, arcivescovo di Ravenna — non abbiamo difficoltà ad accettarli. Già vengono in contatto del mondo cattolico e dei suoi monumenti persone di tutte le confessioni: basti pensare ai giapponesi. E ai cristiani si spalancano le porte di nuovi orizzoni nel senso del Concilio Vaticano Secondo. Ci sono fenomeni, come l'islamizzazione dell'Europa, che ci fanno temere una futura 'libanizzazione', cioè l'impossibilità di vivere insieme. Fra ottant'anni potremmo essere noi i nuovi vu' cumprà del mondo, se non saremo capaci di prepararci per questi nuovi contatti. E anche il turismo religioso può aiutare».

«Non si tratta solo di un'iniziativa commerciale — ha ribadito don Carlo Mazza, direttore dell'ufficio 'tempo libero, sport e pellegrinaggi' della Conferenza episcopale italiana — altrimenti potremmo, giustamente, essere accusati di fare bottega dei luoghi sacri. I problemi sono, al contrario, di qualificazione, cioè rendere più chiara l'offerta del turismo religioso, dove oggi rientra di tutto un po'. Di razionalizzazione, per evitare che i luoghi sacri vengano presi d'assalto da quantità ingovernabili di persone. Di organizzazione e coordinamento degli operatori che vogliono agire in questo campo. Di informazione per i pellegrini e di normativa».

«Il turismo religioso — ha proseguito don Mazza — è un fenomeno complesso: finché rimane una nebulosa indefinita diventa molto difficile tradurre le proposte in mezzi operativi concreti. Si tratta di un turismo di massa, di livello medio-basso, da non confondere con il turismo culturale, che è un fenomeno di élite. Viene vissuto con la sregolatezza tipica dei fenomeni in espansione. Per questo ritengo che debba essere aiutato nel suo sviluppo da proposte che abbiano valenza pastorale, caratura culturale e didattica, capacità di rispondere alla richiesta che muove ogni anno milioni di persone dalle loro case per andare a visitare luoghi di culto».

Secondo gli organizzatori della Borsa del turismo religioso, nel 1988 i pellegrini che hanno visitato (per motivi devozionali) i santuari italiani sono stati almeno 15 milioni. Quasi 27 milioni quelli che hanno visitato i luoghi sacri francesi nello stesso anno, mentre circa un milione e mezzo di persone hanno visitato i due principali santuari tedeschi, Kevelar e Altotting. Un milione di visitatori ha registrato invece il santuario austriaco di Mariatzell, mentre in Polonia almeno 9 milioni di persone (fra cui solo 200 mila stranieri) hanno visitato i santuari nazionali fra cui quello della Madonna Nera di Czestochowa, che da solo ha avuto più di quattro milioni di visitatori.

Ma che giro d'affari rappresenta questo enorme movimento di devoti? «Impossibile quantificare — risponde don Roberto Zagnoli, promotore dell'iniziativa — perché i diversi tipi di turismo si confondono fra loro. Si tratta comunque di un giro enorme».

PENSIONI

'Dilettanti' discriminati

ROMA — Lo sport agonistico fa bene alla salute, ma non alla pensione. Fatta eccezione per personaggi del calibro di Maradona, sono infatti soggetti all'assicurazione sociale obbligatoria solo i tennisti, i ciclisti e i calciatori di serie A, B e C. Non altrettanto accade, invece, per i loro colleghi di altre discipline (basket, pallavolo, atletica, pallanuoto, calcio minore), considerati dilettanti puri e dunque non soggetti ad alcuna contribuzione. Eppure si tratta di sportivi che svolgono un'attività agonistica di tipo professionale. La questione interessa circa 10 mila atleti, in particolare i calciatori che militano nei campionati «interregionali», di «promozione» e di prima categoria, i giocatori di basket delle serie A1, A2 e B, e i pallavolisti della serie A1 e A2.

LE MADRI VENETE CONTRO I SEQUESTRI

Lotta su tutti i fronti

A Montecitorio hanno promesso vita dura alla criminalità

Dall'inviato
Umberto Marchesini

ROMA — Il popolo delle mamme s'è stufato. Indignato. Arrabbiato. E ieri, dopo il sit-in vociante di piazza Montecitorio, con 500 madri coraggio di tutt'Italia inviperite per questa nuova legge contro la droga, che non si approva mai, hanno deciso di non fermarsi più. Insomma, hanno promesso vita difficile alla criminalità in generale, dalla droga ai sequestri di persona, e a questo «Stato imbelle e impotente». Parola del centinaio di mamme venete calate nella capitale con un unico striscione, «Carlo (Celadon, ndr), le mamme sono contro i sequestri», e tanta voglia di coinvolgere tutte le altre nei loro progetti di pellegrinaggio in Calabria, nei paesi dell'Aspromonte, che sono le capitali dei sequestri di persona.

E il più arrabbiato è l'artigiano in pensione, veronese, Giovanni Avanzini, 59 anni, presidente-fondatore dell'«Associazione famiglie vittime della droga», che si è messo alla guida delle mamme coraggio venete: «Lo Stato italiano è in ginocchio. Il Presidente della Repubblica (che lunedì mattina ha ricevuto, per 45 minuti, al Quirinale, Imerio e Luciana Tacchella, genitori di Patrizia, e il nonno Giovanni - ndr) è un Ponzio Pilato che non risponde nemmeno personalmente — ma incarica il segretario — ai 650.000 cittadini che gli hanno inviato le cartoline con le quali chiedono la liberazione della piccola Patrizia Tacchella, 8 anni. Quanto al governo, non è più credibile. Ha perso ogni autorità, anche morale».«Ecco perché — interviene la commerciante padovana Milena Todesco, 47 anni e un figlio ventiduenne drogato — noi madri, venete e non, abbiamo deciso di convocare, al più presto, una conferenza stampa presso l'Associazione stampa estera di Roma. Vogliamo rivolgere un appello a tutte le mamme europee, coinvolgerle nella lotta alla droga e ai sequestri di persona. Chiederemo di dare vita a movimenti di opinione per indurre i loro governi a intervenire sul nostro, non solo perchè la nuova legge sulla droga venga finalmente approvata dalla Camera, ma perché siano promulgate e attuate leggi più severe contro la criminalità».

«E non finisce qui», promette la volontaria anti-droga Giuliana Scarabello, 49 anni, di Verona. «Se, nonostante le pressioni dall'estero, i nostri governanti continueranno a fare i pesci in barile, noi pregheremo ancora le mamme europee di mobilitarsi per costringere i loro governanti a lanciare un ultimatum all'Italia: "O vi impegnate per davvero, e con risultati concreti, contro la delinquenza, oppure, alla fine del 1992, quando dovranno cadere le frontiere fra i Paesi della Cee, noi le aboliremo con tutti meno che con l'Italia". In questo modo eviterebbero la nostra esportazione, nei loro Paesi, di mafia, camorra e 'ndrangheta con relativi sequestri di persona, magari a Londra, Berlino piuttosto che Parigi o Bruxelles».

«Ciò non toglie che, noi mamme venete, non abbiamo rinunciato al nostro progetto di un viaggio nella Locride. Con uno o due pullman», tiene a precisare Luigina Lovato, 45 anni, casalinga di Chiampo, un paese quasi attaccato ad Arzignano Vicentino, dove abita la famiglia di Carlo Celadon, il giovane da più di 2 anni prigioniero in Aspromonte. Va avanti: «Io sono pronta a partire anche subito. Ho già avvertito pure mio marito, che è d'accordo con me. D'altra parte, con questo Stato che non sa difendere i suoi cittadini dai delinquenti, non resta che muoverci noi mamme». L'interrompe l'ex parrucchiera Laila Faccincani, 48 anni, tre figli di cui uno drogato: «Se incontrandoci con le madri della Locride riusciremo anche solo a cambiare la coscienza di una mamma di sequestratore, a farla sentire in colpa e non così schierata, sempre e comunque, dalla parte del figlio delinquente, avremo già raggiunto un grande risultato».

«L'importante — puntualizza Avanzini — è che le madri italiane del Nord e del Sud si mobilitino insieme. Ecco perché, al posto del viaggio in pullman, io preferirei un incontro nazionale di madri a Locri. Ripetuto, poi, a Verona. Credo che arriveremo a una decisione definitiva entro qualche giorno. E la comunicheremo alla conferenza presso la stampa estera. Ma una cosa è ormai certa e irreversibile: dopo il rapimento di Patrizia Tacchella, la nostra Patrizia, le mamme italiane hanno deciso di dire basta. E si faranno sentire».

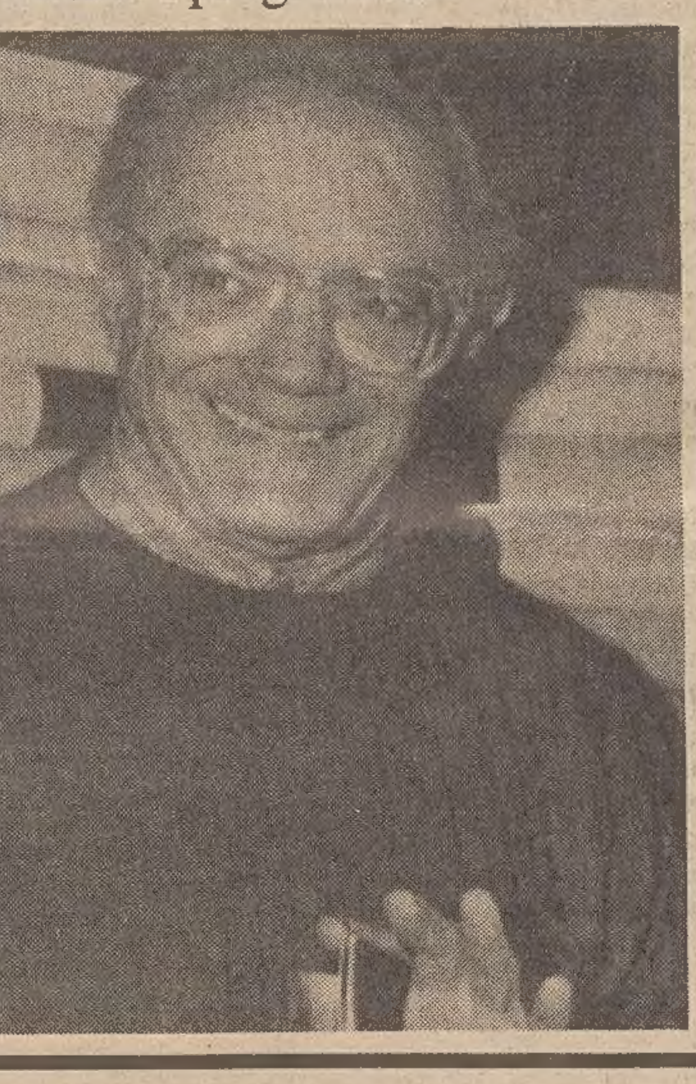
«Con me sempre al loro fianco», assicura Vincenzo Muccioli. Poi, con il tono del giuramento: «Sempre con le madri, contro la delinquenza, qui a Roma, in Calabria e dovunque mi vorranno».

Dopo il rapimento di Patrizia Tacchella, le madri italiane hanno deciso di dire basta e hanno dichiarato guerra alla criminalità in generale, dalla droga ai sequestri di persona. Tra le iniziative, sta prendendo sempre più piede il progetto di un «pellegrinaggio» nei paesi dell'Aspromonte per incontrare le madri dei sequestratori.

LA TRASMISSIONE DI RAIDUE

Mario Pastore lascia «Diogene»

Lo spostamento di orario «uccide il programma»



ROMA — Mario Pastore (nella foto) non parteciperà più alla trasmissione «Tg2 Diogene» in segno di protesta per la decisione della Rai di ritardare «ulteriormente l'orario di trasmissione del venerdì sera per far posto, dopo quello della Carrà, a un altro spettacolo leggero condotto da Nino Frassica».

In una dichiarazione il giornalista afferma che «la Rai può decidere anche di espellere 'Diogene' dal video, ma non avrà la mia complicità. Si può uccidere una trasmissione in tanti modi. Anche togliendole l'ossigeno, cioé lo spazio adeguato per conservare i suoi telespettatori. Evidentemente al servizio pubblico interessano più le battute del simpatico Frassica delle denunce che 'Diogene' diffonde sulle tante cose che non vanno nel nostro Paese. Come non immaginare dietro questa operazione un preciso disegno di liquidazione?».

PRINCIPIO STABILITO DALLA CASSAZIONE

Non solo «pentiti»

Oltre alle loro rivelazioni ci vorranno le prove

ROMA — Per avere valore di prova, le dichiarazioni dei «pentiti» devono essere «sostenute» da riscontri oggettivi. E' questo il principio stabilito definitivamente dalle sezioni unite penali della Cassazione, presiedute da Antonio Brancaccio, che hanno esaminato per la prima volta il problema della cosiddetta «chiamata di correità» alla luce di quanto stabilito dall'articolo 192 del nuovo codice di procedura penale.

La decisione dei supremi giudici è stata presa nell'udienza dello scorso 3 febbraio e spiegatà in una motivazione di undici pagine depositata in cancelleria. A chiedere che venissero valutati i limiti entro i quali si debba dare credito alle rivelazioni di un «pentito» era stata Assunta Maria Belli, condannata dalla Corte d'appello di Perugia, il 12 luglio dello scorso anno, per lo spaccio di una modica quantità di sostanze stupefacenti.

Accusata da un altro imputato, la donna era finita sotto inchiesta e, dopo i giudizi di primo e secondo grado, si era rivolta alla suprema corte chiedendo che venisse valutata la legittimità della condanna, basata principalmente (ma non esclusivamente) sulle dichiarazioni di Alfredo Fiorucci. Mentre per quest'ultimo già la corte d'appello aveva ritenuto che il ricorso fosse inammissibile (e che non si è nemmeno rivolto alla Cassazione), per quanto riguarda invece Assunta Maria Belli la Cassazione ha reso definitiva la condanna, respingendo il ricorso.

Dopo aver ricordato precedenti decisioni di altre sezioni della stessa suprema corte, la Cassazione ha ricordato la regola già fissata secondo la quale la prova dell'esistenza di un delitto deve essere necessariamente fornita da una pluralità di indizi.

E, a proposito di questi indizi, i supremi giudici confermano che il giudizio di attendibilità sugli stessi necessita di un «riscontro esterno». In altre parole, il giudizio deve essere «confortato da altri elementi o dati probatori, che non sono, peraltro, predeterminati nella specie e qualità e che, di conseguenza, possono essere, in via generale, di qualsiasi tipo o natura».

Tenuto conto di tutto ciò, secondo i supremi giudici è scontato il principio al quale i collegi di merito dovranno attenersi nel valutare le dichiarazioni dei «pentiti». Si tratta, infatti, di non dimenticare il «divieto di utilizzazione esclusiva della dichiarazione in quanto tale — hanno avvertito — e nella possibilità, però, di valutazione congiunta (cioè di integrazione e di riscontro) con qualsiasi altro elemento di prova idoneo a confermarne l'attendibilità».

UNIVERSITA'

Bari: ferito il vicequestore Ruberti incontra i docenti

BARI — Il dirigente della Digos di Bari, vicequestore Luigi Pecoraro, è stato ferito alla tempia da un oggetto lanciato da uno dei componenti del corteo studentesco che si è svolto ieri mattina nel capoluogo pugliese. La manifestazione era stata indetta nell'ambito della mobilitazione nazionale decisa nell'assemblea nazionale di Firenze e contro le privatizzazioni. Pecoraro è stato medicato nel reparto di neurochirurgia del Policlinico di Bari, con una prognosi di tre giorni.

Sull'episodio il movimento ha espresso in un comunicato «viva condanna», e «ribadendo il proprio carattere pacifico e non violento, dichiara che il responsabile di tale gesto è da considerare come un provocatore assolutamente esterno al movimento stesso».

Il ministro della Ricerca e dell'università, Antonio Ruberti, ha intanto incontrato a Roma una delegazione ufficiale del Cipur (Coordinamento intersedi professori universitari di ruolo) per avviare le trattative inerenti ai disegni di legge sull'autonomia universitaria e sugli ordinamenti didattici, recentemente presentati in Parlamento. Nel lungo confronto — come riferisce una nota del Cipur — pur favorevole all'autonomia universitaria, il coordinamento ha ribadito che essa «non può essere attuata senza un equilibirio all'interno delle componenti accademiche» e ha fatto quindi presente l'urgenza di «stabilire nelle nostre università la democrazia, la moralità e la costituzionalità, consentendo in tal modo che l'avanzamento in carriera avvenga solo sulla base dell'impegno e della capacità scientifica dimostrati». Si rendono indispensabili, pertanto, «nuove modalità di reclutamento e metodi differenti per gestire l'attività degli atenei».

LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO

Medici, sciopero rinviato

Polemiche tra le associazioni sindacali della categoria

ROMA — L'Anaao-Simp, il sindacato più rappresentativo dei medici degli ospedali e delle Usl, ha rinviato lo sciopero, previsto per lunedì e martedì della prossima settimana, al 26-27 del mese. Lo ha deciso ieri la segreteria, rilevando che «se la parte pubblica onora gli impegni sottoscritti, in breve tempo è possibile arrivare alla conclusione del contratto. Se invece recederà totalmente o in parte dallo spirito e dalla lettera degli accordi, le astensioni dal lavoro continueranno a oltranza».

Prevale dunque l'ottimismo, anche se cauto. Anche la Cosmed, forte di 11 sigle e di 60 mila aderenti (anestesisti, analisti, psichiatri, medici del territorio, e altri) è sulle stesse posizioni. Respingono, invece, l'accordo politico raggiunto col ministro della Sanità De Lorenzo, il 6 marzo, l'Anpo e la Cimo.

Tra le organizzazioni sindacali è polemica. Oggi riprendono le trattative al ministero della Funzione pubblica. Si tratta di proseguire il confronto soprattutto nelle linee generali ed esaminare la normativa per concluderla sabato. A metà della prossima settimana, il presidente del Consiglio Andreotti dovrebbe dare il via per la parte economica che supera le disponibilità previste dalla Finanziaria.

Con questo contratto, già in ritardo di due anni e con la legge che riforma le Usl, parallelamente in discussione al Parlamento, la Sanità italiana sta imboccando una radicale trasformazione; cioè crea speranze e attesa, ma suscita anche timori. Da qui nascono gli opposti fronti.

In attesa degli ulteriori confronti e del comitato centrale della Cimo, del 16-17 marzo, che minaccia di proclamare «rigorose iniziative di lotta sindacale», l'Anaao-Simp rimprovera alla Cimo e all'Anpo che «ostacolare la dirigenza e il ruolo medico, il raccordo con il contratto, significa minacciare la stessa autonomia professionale dei medici e minare la forza delle loro associazioni sindacali autonome».

ERANO DI UN ANIMALE

Non sono del tifoso ucciso le ossa ritrovate a Roma

ROMA — Sono di animale e non umane le ossa trovate sepolte alla periferia di Roma e che avrebbero dovuto appartenere a un tifoso romanista ucciso per vendetta da altri sostenitori della squadra giallorossa. La sconcertante scoperta è stata fatta dai periti i quali, per incarico del giudice istruttore De Cesare, hanno esaminato i resti che, secondo le rivelazioni di un «pentito», erano del giovane Luca Viotti.

I fatti presi in esame dal magistrato hanno origine da un drammatico episodio avvenuto il 21 maggio del 1982. Un ragazzo di 13 anni, Andrea Vitone, mentre rientrava in treno a Roma dopo aver seguito in trasferta i giocatori giallorossi, perse la vita nel vagone che aveva preso fuoco in seguito allo scoppio di un petardo. Gli autori della bravata vennero identificati in altri due sostenitori della Roma, Luca Viotti e Stefano La Valle, che finirono sotto processo. Qualche tempo dopo i due scomparvero in circostanze misteriose e solo di recente un giovane, Paolo Dominici, confessò che Viotti e la Valle erano stati uccisi per vendetta dal fratello maggiore di Andrea Vitone, Giuseppe, morto per infarto nel 1985.

BINGO

SUPERBINGO

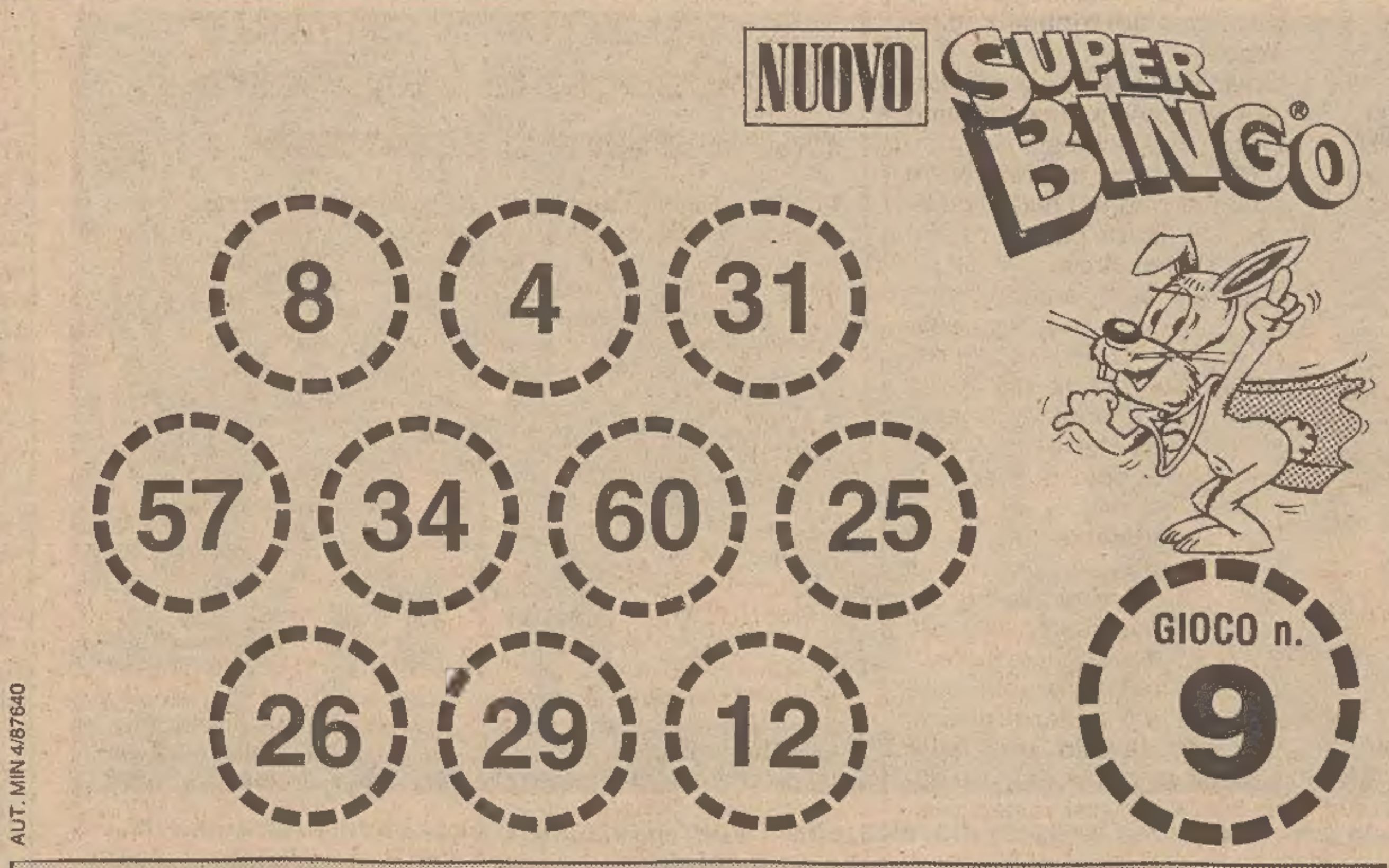
AUT. MIN. N. 4/87640

C1452

«Gioco n. 8 - 8.a settimana»

Elenco dei premi e dei vincitori

1 - Auto Opel Corsa Swing	ROMANO BATTAGLIA
2 - Pelliccia Visone Dellera	ANTONELLA DESSONI
3 - Televisore Philips	FIORDALICE NEGRO
4 - Videoregistratore Philips	EDO BIASUTTI
5 - Televisore Dali	EMILIA BABICH
6 - Autoradio Philips	BRUNO RAGAGNIN
7 - Caffè Espresso Philips	ANTONIO DE MARZO
8 - Forno Philips	ADRIANA BERNARDIS
9 - Friggitrice	GASTONE MASÈ
10 - Frullatore Philips	MARCELLO DEGAN
11 - Frullatore Philips	CARMEN SANCHEZ
12 - Frullatore Philips	MARIA GRAZIA ROMANI
13 - Frullatore Philips	NADA GAJIC
14 - Frullatore Philips	FULVIO ROSSONE
15 - Bar Ramazzotti	LUIGIA ARCOLIN
16 - Bar Ramazzotti	ANNA MARIA VILER
17 - Bar Ramazzotti	DANIEL MASCARIN
18 - Bar Ramazzotti	ELISABETTA NAVARRA
19 - Bar Ramazzotti	LIDA DE MONTE
20 - Bar Ramazzotti	ELISABETTA SANDRIN
21 - Bar Ramazzotti	GESSI BORDON
22 - Bar Ramazzotti	SILVANA CERNI



SPONSOR UFFICIALE DI SUPERBINGO 90
RAMAZZOTTI
1815
RSCG

Amaro Ramazzotti. Piacere da bere.

SUPERBINGO L'orario del centralino è il seguente: dal lunedì al sabato dalle 12 alle 19. Telefonate allo 040/308254

L'Opel Corsa Swing in palio ogni settimana.

C1458

SUPERBINGO

Hanno fatto «BINGO» fino a oggi con il gioco n. 9:

ANNA LUCI

ERICA CARISI

VILMA PERICH

GIORGIO DE BASEGGIO

CARMEN GRASSI

NARRATIVA: KAPLAN

Piccola e perfetta ma misteriosa

Recensione di

Maria Teresa Carbone

Non è facile scrivere per i bambini. Ma è ancora più difficile, e forse impossibile, scrivere sui bambini. Sono molto pochi i romanzi e perfino i racconti che siano destinati a un pubblico non infantile e abbiano come protagonisti dei ragazzini al di qua della soglia dell'adolescenza. Così pochi che si potrebbe perfino immaginare che i bambini come soggetto letterario non interessino nessuno. Ma come spiegare allora l'attenzione sempre maggiore, quasi ossessiva, che gli adulti (e non necessariamente quelli che hanno figli piccoli) riservano al mondo dell'infanzia?

Più logico invece pensare che esista una sorta di inconfessato tabù intorno a questi esseri che sono esattamente come noi, che anzi «sono» noi, ma che nell'aspetto e nel linguaggio e nel comportamento appaiono tanto diversi. Non a caso fra quei pochi che di bambini hanno scritto c'è l'Henry James di «Giro di vite», che vede la piccola Flora e suo fratello come creature al confine con il mistero; e più recentemente Ian McEwan, che già aveva sfidato il tabù nei suoi racconti e romanzi precedenti, costruisce «Bambini nel tempo» non intorno alla presenza della figlia dell'io narrante, ma intorno alla sua assenza.

Ancora una bambina è ora il perno di un recentissimo romanzo di una giovane scrittrice, americana per nascita e francese, anzi francofona, di adozione, Leslie Kaplan. Il suo «Ponte di Brooklyn» (pagg. 190, lire 20 mila), proposto dalla Sugarco nella nuova collana «Immaginari» diretta da Nanni Balestrini, ha il proprio centro nella bambina Nathalie, involontaria (?) fonte di turbamenti negli adulti che la circondano.

La «differenza» di Nathalie, una differenza intimamente connaturata al suo essere bambina, fa esplodere le fragilità dei vari personaggi, dalla madre, al tempo stesso partecipe ed estranea a questo mistero della figlia, a Julien, vittima consenziente dell'impalpabile potere di seduzione della piccola.

Amore e violenza — soffocata, e quindi tanto più distruttiva — diventano quindi le componenti essenziali di questa narrazione che procede per giustapposizioni e non secondo una rigida progressione. Ha scritto l'autrice: «Ciò che mi interessa è il reale, non il realismo. Non mi interessa dominare le cose come i bravi costruttori di storie. Ma non rifiuto il termine di romanzo. Ho voluto descrivere uno spazio dove c'è il tempo, e il romanzo, come dice Julien a proposito del ponte di Brooklyn, è innanzi tutto tempo. E in particolare tempo per vedere».

Forse anche per questo era necessario scegliere come cardine del racconto una creatura «piccola, perfetta», in apparenza impermeabile al tempo, come solo una bambina può essere. Né la Kaplan ha cercato di dare spiegazioni. Tutto si dà nel momento stesso in cui è.

Ha rilevato ancora la scrittrice: «André Bazin diceva, a proposito del cinema di Rossellini o di Fellini: sono dei blocchi, non incomprensibili ma indissociabili. Il mondo quale io lo vedo è così. Si dà tutto nello stesso tempo, è visibile tutto nello stesso tempo. Questo non ha niente a che vedere con il realismo».

ARTE

«Paghiamo in Picasso»

PARIGI — Lo Stato francese si è visto pagare in quadri di Pablo Picasso dagli eredi di Jacqueline, seconda moglie del famoso pittore, la tassa di successione. Tra le opere cedute, e valutate centinaia di milioni di franchi francesi, c'è pure un collage cubista di Georges Bracque: «Tivoli cinema» del 1913.

Nel gruppo di opere cedute alla Francia ci sono 49 pitture, due sculture, 38 disegni, 24 taccuini di schizzi, 19 ceramiche, 240 stampe e sette litografie, per lo più eseguite da Picasso negli ultimi anni, nel periodo definito «les années Jacqueline». Tutte le opere, compresa quella di Bracque, verranno esposte al Museo «Picasso», nel Marais, accanto a quelle della prima cessione effettuata dagli eredi Picasso nel 1979.

ARTE

Fu modella di «Modì»

MENTONE — Lunia Czechowska, amica e modella di Amedeo Modigliani, è morta martedì a Mentone, in Francia, all'età di novantasei anni. La Czechowska, che era di origine polacca, aveva conosciuto tutti i pittori dell'epoca di Montparnasse, in particolare Picasso, Kisling e Zborowski, il celebre mercante d'arte che fu particolarmente vicino a Modigliani.

Lunia conobbe Modigliani stesso nel giugno del '16, e frequentò il pittore fino alla sua morte, nel '20. Assistì al suo matrimonio con Jeanne Habuterne e lo ospitò un inverno a Nizza, quando la salute di «Modì» era già precaria. Oltre a numerosi disegni, esistono 14 dipinti che ritraggono Lunia, il più famoso dei quali è esposto a Leningrado.

ARTE

E' morto Leo Maillet

GINEVRA — Lo scultore e pittore Leo Maillet è morto la settimana scorsa all'ospedale di Bellinzona. Rispettando le volontà dell'artista svizzero, l'annuncio è stato dato dai figli soltanto ieri mattina.

Leopoldo Mayer, in arte Leo Maillet, era nato nel 1902 a Francoforte. La sua famiglia, di origine ebrea, subì la persecuzione dei nazisti. Il pittore dovette rifugiarsi a Parigi, dove collaborò con Picasso e con Mirò. Arrestato dalla Gestapo all'inizio della seconda guerra mondiale, fu deportato ad Auschwitz, ma riuscì a fuggire. Ritornò in Francia, dove ottenne la cittadinanza e il cambiamento di cognome. Dalla fine della guerra Maillet viveva in Svizzera, dove s'era costruito una grande casa-atelier.

BETTELHEIM / LUTTO

Addio al buon 'dottor B.'

Morto suicida il celebre psicoanalista, studioso dei problemi dei bambini

Bruno Bettelheim: a 86 anni, stanco, depresso e colpito da poco da un infarto, l'ultimo «grande vecchio» della psicoanalisi ha scelto il suicidio.

Nato a Vienna nel 1903, allievo di Freud, scampato ai Lager nazisti, si è tolto la vita in una clinica del Maryland, in quegli Stati Uniti nei quali era emigrato nel '39 e dove aveva scritto tutte le sue opere. Predicava mitezza e tolleranza per l'infanzia, e responsabilizzava i genitori: «Come si può essere arrabbiati con un bambino, diceva, perché si comporta da bambino?». E ancora: «Non esistono genitori e bambini perfetti, ma ciascuno può essere abbastanza bravo».

CHICAGO — «Non esistono genitori perfetti e bambini perfetti, ma ciascuno può essere abbastanza bravo». Era una delle frasi preferite di Bruno Bettelheim, il grande psichiatra e psicologo viennese, discepolo di Sigmund Freud, che in America era divenuto il padre della psicoanalisi infantile. Negli Stati Uniti, dove si era trasferito nel 1939 per sfuggire alla morsa del nazismo, Bettelheim aveva pubblicato numerosi testi divenuti autentici «libri sacri» sulla psicologia e l'emotività dei bambini: predicava l'amore e il rispetto per la fanciullezza, invitava a non «derubare» i bimbi della loro fanciullezza. Anche per questo suo calore umano, e non solo per la saggezza e l'originalità delle sue teorie, era diventato celebre e amato: un buon «papà» (o meglio, un buon «nonno» considerati i suoi 86 anni), oltre che il prestigioso «dottor B.», com'erano soliti chiamarlo i suoi pazienti.

Quest'uomo mite e tollerante, che predicava mitezza e tolleranza, è stato infine inflessibile con se stesso: stanco e depresso, colpito recentemente da un infarto, ricoverato in una casa di cura a Silver Spring, nel Maryland, ha deciso di farla finita con la vita. Ha bevuto dell'alcool, ha ingerito alcuni farmaci, poi si è infilato un sacchetto di plastica sulla testa e si è lasciato asfissiare. Un'infermiera della clinica l'ha trovato ieri mattina, riverso sul pavimento.

Così è morto un uomo che era riuscito a sottrarsi miracolosamente allo sterminio nazista, dopo aver trascorso un anno nei campi di concentramento di Dachau e di Buchenwald, nel 1938, in quanto ebreo. Una fine che a qualche appassionato di cinema, reduce dalla visione dell'ultimo film di Woody Allen, «Crimini e misfatti», ha ricordato il suicidio del «professor Levy»: un ebreo che non ha dimenticato i Lager cui è scampato, che ha continuato a riflettere sulla vita e sull'amore, ma che alla fine, imprevibilmente, decide (ormai vecchio e stanco) di «uscire per la finestra».

Bruno Bettelheim era nato a Vienna il 28 agosto 1903, si era laureato in medicina, e aveva avuto Freud come insegnante. Si era accostato subito alla psicoanalisi, nei cui confronti (soprattutto per certe «deviazioni») si sarebbe però dimostrato più tardi alquanto critico; ma si era anche subito orientato verso lo studio del mondo psichico infantile, cercando di ricostruirne le «fonti» attraverso attività semplici quali il gioco, la fantasia, le fiabe.

All'interpretazione psicoanalitica delle fiabe aveva dedicato un testo fondamentale, tradotto in italiano come «Il mondo incantato» (Feltrinelli editore); se n'era servita perfino Broadway, in anni recenti, mandando in scena un musical, «Into the woods», dedicato appunto alle fiabe dei fratelli Grimm «rilette» secondo Bettelheim. Altre opere basilari dello studioso: «La fortezzza vuota» (Garzanti), «Un genitore quasi perfetto» (Feltrinelli, un vero long-seller) e quel «Il cuore vigile» in cui Bettelheim aveva riversato tutto il suo orrore per la vicenda dei Lager.

Immigrato negli Stati Uniti, lo scienziato viennese diresse la scuola di neuropsichiatria infantile dell'Università di Chicago dal 1944 al 1973; fu questo il trentennio in cui si svilupparono organicamente le sue teorie, a contatto con il mondo profondo (e spesso sommerso) dei sentimenti e delle sensazioni di bambini portatori di handicap psichici. A dispetto della bruschezza con cui esprimeva le proprie teorie, col suo tipico accento tedesco, Bruno Bettelheim era di un'estrema dolcezza nei confronti dei bimbi: era contrario alle punizioni corporali di qualsiasi tipo e guardava con grande sospetto alle attività infantili organizzate dagli adulti (ad esempio quelle sportive), che considerava «cattive», perché non credeva nella competizione e nell'agonismo. Per lui, l'educazione che più contava veniva dall'esempio dato dai genitori, il cui compito, importantissimo, è di non perdere mai l'autocontrollo né tra di loro né nei confronti dei figli.

«Come si può essere arrabbiati con un bambino perché si comporta da bambino? — si era chiesto in una celebre intervista —. La risposta è che purtroppo la maggior parte della gente non vuole bambini, ma piccoli adulti, e li rapina della loro fanciullezza. Per inciso, questo è il motivo per cui ci sono tanti adulti bambini: vogliono solo giocare, perché glielo hanno impedito a suo tempo».

BETTELHEIM

L'ultimo libro: Freud

NEW YORK — Di Bruno Bettelheim era stato appena pubblicato negli Stati Uniti il libro «La Vienna di Freud e altri saggi», in cui viene analizzata la vita del padre della psicoanalisi e l'ambiente culturale in cui questa scienza trovò terreno fertile.

Tra i saggi, uno studio analitico e comparato sui bambini autistici (cioè chiusi in se stessi, con gravi carenze comunicative) e sul cosiddetti «bambini-lupo» (vissuti per traversie varie in uno stato selvaggio, senza contatti con esseri umani), e un altro studio intitolato «La mentalità del ghetto», in cui Bettelheim analizza la rassegnazione degli ebrei perseguitati e massacrati in massa dal nazismo ed esamina le possibilità di prevenire il ripetersi in futuro di simili olocausti.

LIRICA / TRIESTE

Beethoven ai confini dell'estremo delirio

La nuova edizione di «Fidelio», archetipo del teatro musicale tedesco, va in scena da oggi al Comunale

TRIESTE — Al Teatro Verdi va in scena oggi alle 20 (turno di abbonamento A, per ogni ordine di posti) la prima rappresentazione di «Fidelio», opera in due atti e tre quadri di Sonneleithner e Treischke, musica di Ludwig van Beethoven.

L'opera, diretta dal maestro Spiros Argiris per la regia di Frank Bernd Gottschalk, sarà data in edizione originale tedesca nel nuovo allestimento realizzato dallo stabilimento del «Verdi» su bozzetti di Ulderico Manani, che ha ideato anche i figurini per i costumi e il disegno-luci.

Ne sono interpreti: Aurio Tomicich (Don Fernando), Neil Howlett (Don Pizarro), William Pell (Florestano), Katerina Ikonomou (Leonora), Victor von Halem (Rocco), Penelope Lusi (Marcellina), Adolfo Llorca (Jaquino), Paolo Zizich e Giovanni Sancin (due prigionieri). Coro diretto da Ine Meisters.

«Fidelio» è una metafora atemporale, attuale come lo può essere una tragedia classica, che s'ispira a un episodio realmente accaduto in Francia durante i giorni del Terrore. Nella finzione scenica (foto di Giovanni Montenero) è ambientato in una fosca Spagna barocca.

Troppo noto è il difficile percorso creativo del «Fidelio» perché si debba e si possa ricostruirlo nel suo arco quasi ventennale. Di questo travaglio si deve tuttavia sempre tener conto quando ci si avvicina all'opera prima e unica di Beethoven, all'archetipo del teatro musicale tedesco, monumentale spartiacque di classicismo e romanticismo.

Che l'autore del corpus poderoso delle sinfonie e dei quartetti subisse quasi con imbarazzo le convenzioni dell'opera e le superasse con tremenda fatica, si spiega proprio con la personalità fortissima di un artista, che, pur consapevole delle leggi del teatro, non tollerava il condizionamento di quelle norme, sofferte come una costrizione, come un vincolo tanto più insopportabile in quanto esercitato su un'idea drammaturgica sollecitata dalla ribellione alla violenza liberticida. In questo senso «Fidelio» ovvero «L'amore coniugale» è stato inteso fin dal suo primo apparire. La «pièce a sauvatage» sull'eroica tenacia di una donna intrepida, agita, dunque, in profondità valori universali; il che rende questo dramma una metafora atemporale, attuale come lo può essere una tragedia classica, al di là di ogni connotazione storica: l'episodio, realmente accaduto in Francia, in una prigione, durante i giorni del Terrore, trasferito nella finzione scenica di una fosca Spagna barocca.

Barocca o ambiguamente contemporanea, l'ambientazione del «Fidelio» non è però questione di cronologia, ma di temperie etica. Ed è questa una delle ragioni che hanno reso problematica la composizione dell'opera: come sottolinea Carli Ballola, il problema nasceva in «Fidelio» dal suo ergersi a tragedia di principi che la forza dell'invenzione beethoveniana sbalzasse nel chiaroscuro più plastico figure drammatiche passate subito nell'iconografia esemplare del primo romanticismo. Come l'immagine di Florestano incatenato, e soprattutto come l'immagine della giovanissima Wilhelmine Schroeder-Devrient (aveva allora soltanto 18 anni!), mentre, nel momento dell'agnizione, spiana la pistola con l'impeto gestuale immortalato da una splendida stampa, testimonianza della sua interpretazione ammirata a Vienna nel 1822 dallo stesso Beethoven.

Tre edizioni dell'opera (1805, 1806, 1814) e quattro versioni della ouverture, scandite da eventi di grande risonanza storica (non ultima la presenza delle truppe di occupazione francesi a Vienna, a sancire il rovesciamento dell'illusione beethoveniana nei confronti di Napoleone) attestano un tormento, che il musicista, altre volte così determinato, non riesce a dominare. Ma qui Beethoven doveva confrontarsi con un mondo drammaturgico che non solo non gli era familiare, ma che attendeva ancora di essere acquisito dalla coscienza tedesca.

L'autentico travaglio di «Fidelio» è il destino che lo pone a metà strada tra l'esperienza mozartiana (1791, «Zauberfloete») e il prototipo operistico del primo romanticismo («Undine» di Hoffmann, cui seguirà il «Freischuetz» di Weber). Il destino, insomma, dell'opera di transizione di due secolari movimenti spirituali: capolavoro fondamentale di una ricerca non ancora risolta; quella stessa che avrebbe illuso e amareggiato anche Schubert, invano proteso verso il successo teatrale.

Ed è proprio questo destino di esplorazione e di ricerca drammaturgica che si esalta nella sovrapposizione — ancora rispettosa della tecnica dello Singspiel nei «numeri» musicali alternati ai dialoghi — di due dimensioni teatrali: la vicenda «semiseria» di Marcellina e Jaquino interferente con l'equivoco del ruolo «en travesti» di Eleonora (vicenda che attinge musicalmente alle sorgenti mozartiane), e la dimensione del grande empito tragico in cui la concezione sinfonico-corale di Beethoven scardina genialmente le convenzioni accettate nella prima parte dell'opera.

Anche qui, però, la genialità beethoviana arriva ad isolare momenti di sconfinata altezza: non solo nell'impressionante coro dei prigionieri, ma anche laddove vengono coniugate e fatte emergere (quasi immobili nel tempo e nello spazio) situazioni antitetiche, come avviene nella «sospensione» lirica del quartetto.

Vi è tuttavia nel «Fidelio» un'ottica che può forse indirizzare meglio il nostro ascolto e la nostra comprensione: è il tormentato e inquieto rapporto di Beethoven con la vocalità. E' un problema che Beethoven imposta (e consegna con molto anticipo a Wagner) trovando esiti quasi traumatici nella scena di Florestano in apertura del secondo atto; dove il canto è spinto da laceranti tensioni ai limiti dell'ineseguibile, ai confini dell'estremo delirio.

LIRICA

Si reintegra il «fondo»

ROMA — Il ministro del turismo e dello spettacolo Carlo Tognoli, che ha presieduto ieri il comitato di coordinamento degli Enti lirici per l'esame dei problemi generali del settore, «ha rilevato come primaria l'esigenza di una reintegrazione del fondo dello spettacolo» (riguardante tutte le attività dello spettacolo), stimolando in particolare la massima cooperazione e razionalizzazione delle attività dei grandi teatri d'opera.

Tra le questioni trattate, la più rilevante è stata quella dell'entità del sovvenzionamento agli enti lirici per il 1991, quando dovrebbero entrare in vigore nuovi criteri di ripartizione. Il taglio del fondo unico per lo spettacolo, che per il 1991 era previsto in 150 miliardi di lire, poi ridotto a 105 per effetto della finanziaria '90 — come sottolinea una nota ministeriale, — complica non poco l'attivazione di diversi meccanismi d'intervento a sostegno degli enti lirici, soprattutto senza l'approvazione della nuova legge sulla musica presentata al Parlamento dal governo nel maggio 1989.

«Se con le leggi di riforma si punta a introdurre elementi di razionalizzazione e di contenimenti della spesa — ha detto il ministro, — il taglio del fondo unico dello spettacolo ha portato solo a una riduzione delle attività e nessun miglioramento del deficit pubblico». Tognoli ha esortato i sovrintendenti a compiere, comunque, ogni sforzo per risparmiare e individuare altre forme di entrata, ivi comprese le sponsorizzazioni.

LIRICA

L' «Elisir» di Pavarotti

LONDRA — Luciano Pavarotti mancava dal «Covent Garden» di Londra da sei anni. Per salutare il suo ritorno, nei panni di Nemorino dell' «Elisir d'amore» di Gaetano Donizetti, in teatro sono arrivati perfino il principe Carlo e lady Diana, quando ormai le luci si erano spente.

Pavarotti, a sipario abbassato, si è sfogato. «E' stato uno choc tornare qui dopo tanto tempo — ha detto —. Ero molto nervoso. Farò meglio nelle repliche». Critica e pubblico, però, non hanno notato imperfezioni nell'esibizione del tenore italiano, così come hanno lodato la prestazione di Daniela Mazzucato nella parte di Adina.

Secondo i giornali inglesi Pavarotti, che si è presentato in palcoscenico alleggerito dei 36 chili smaltiti grazie a una super-dieta, ha avuto il grande merito di «riavvicinare» Carlo e Diana. Il principe e la consorte, da molto tempo, apparivano insieme solo per partecipare a cerimonie ufficiali. Questa volta, invece, si sono presentati al «Covent Garden» come spettatori qualsiasi. hanno lasciato a casa perfino la lussuosa macchina reale, usando un più comodo pullmino.

Sei anni fa Luciano Pavarotti aveva litigato con Sir John Tooley, ex direttore del «Covent Garden», accusandolo di favorire la «mafia spagnola». Il tenore, si sa, non è mai stato in buoni rapporti con Placido Domingo e Josè Carreras. L'altra sera si è preso una bella rivincita, conquistando il pubblico londinese.

LIRICA

«Cantatrici» di spessore

NAPOLI — Superato lo scoglio degli scioperi, il «Mercadante» di Napoli ha potuto ospitare finalmente «Le cantatrici villane» di Valentino Fioravanti. Un'opera particolarmente apprezzata, soprattutto grazie al «restauro artistico» operato da Roberto De Simone su quello che viene considerato un vero gioiello musicale del Settecento.

In questa riproposizione di un testo e di una musica che incantarono perfino Napoleone, De Simone è riuscito ancora una volta a offrire uno spettacolo che ha tenuto desta l'attenzione degli spettatori fino all'ultima scena. Un successo pronosticato da molti, che ha trovato puntuale conferma nella lunga ovazione finale.

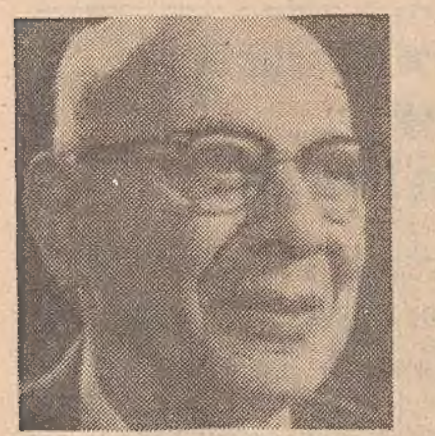
Tiziano Severini ha diretto l'orchestra. Mauro Carosi si è inventato un allestimento scenico molto suggestivo, occupando il palcoscenico con una casa-bomboniera rigorosamente bianca. Tra i cantanti, Cecilia Gasdia ha confermato di possedere un grande talento. Bravi anche Luciatta Bizzi, Cecilia Bartoli, Bruno Lazzaretti, Michele Porcelli e Giulio Liguori.

Il racconto delle «Cantatrici villane» è molto semplice, e ben si sposa con la musica briosa di Fioravanti. Tre ragazze di Casoria, un casale di Napoli, sono fanatiche del bel canto. Una di esse, Rosa, accetta le attenzioni di un impresario e di un maestro di cappella, pur senza entusiasmo, per entrare nel mondo della lirica. Ma il ritorno del focoso marito dalla Spagna fa svanire i progetti artistici e sentimentali.

BETTELHEIM / TEORIE

Bimbi, coraggio

Un illuminato «medico» della psiche infantile



All'attivo dello studioso, dopo il suo trasferimento negli Stati Uniti, un'intensa attività teorica e la concreta battaglia svolta a favore dei bambini autistici nell'«Orthogenic School» fondata a Chicago. La maturazione emotiva del bambino (questa la tesi di fondo) è un difficile cammino verso la scoperta della propria identità; motore del processo, le relazioni sviluppate con il mondo degli adulti che non devono mai essere imposte in virtù di un sistema coercitivo.

Servizio di
Edoardo Poggi

Fu la gelosia nei confronti di un suo brillante coetaneo a spingere Bruno Bettelheim verso la psicoanalisi. O, almeno, così lui amava raccontare, spiegando che la sua ragazza si era molto interessata ai discorsi di un loro amico che nel 1917 aveva seguito le lezioni di Freud. Bettelheim decise perciò di informarsi a sua volta su quelle teorie cui si era incuriosita l'intera Vienna, negli anni successivi alla prima guerra mondiale. E in breve si accorse che le idee di Freud costituivano un prezioso strumento per comprendere l'origine della profonda crisi che coinvolgeva tutta la sua generazione.

«Poiché queste difficoltà si manifestavano a Vienna, su uno sfondo familiare tipico di una borghesia ebraica assimilata, l'influenza di Freud e della sua dottrina si fece ben presto sentire — ha precisato in ''Il cuore vigile''—. Questa veniva a interferire con la fede tanto caldeggiata nell'idea che, se la società fosse stata organizzata in maniera più razionale, niente del genere avrebbe più potuto turbare altri giovani. La psicoanalisi proponeva infatti l'ipotesi che forse non era la società a creare nell'uomo tutti questi problemi, ma che era piuttosto la nascosta, intima, contraddittoria natura dell'uomo a render difficile la vita sociale».

All'epoca Bettelheim era persuaso che un lavoro sulla psiche individuale potesse avere benefici effetti sulle strutture politiche. Un obiettivo perseguito su due fronti: impegnandosi a fianco delle organizzazioni socialdemocratiche e approfondendo lo studio della mente umana sulla scia delle ipotesi freudiane. Il traumatico avvento nel nazismo in Germania e la caduta dell'indipendenza nazionale austriaca lo convinsero che la realtà era più contraddittoria e complessa di quanto non avesse immaginato. Il drammatico periodo dell'internamento a Buchenwald gli dimostrò, inoltre, come alcune idee di Freud fossero errate.

«Mi accorsi che le persone che, stando alla psicoanalisi, avrebbero dovuto resistere meglio al rigore dei campi erano spesso esempi ben miseri di comportamento. Altri, che avrebbero dovuto reagire peggio, offrivano invece esempi luminosi di coraggio. La mia esperienza mi insegnò che mi ero spinto troppo lontano nel credere che i cambiamenti nell'uomo potessero determinare cambiamenti corrispondenti nella società. Dovetti accettare l'idea che l'ambiente poteva sovvertire la personalità, e non soltanto nel bambino, ma anche nell'uomo adulto».

Una scoperta fondamentale

Fu probabilmente questa scoperta che spinse Bettelheim, dopo il suo trasferimento negli Stati Uniti, a dedicarsi alla psicologia infantile. Lo studioso concentrò la sua attività in due direzioni: da un lato lo studio teorico dei problemi che ciascun individuo è costretto ad affrontare nel corso di questo periodo, e dall'altro l'attività pratica in favore dei bambini autistici nella «Orthogenic School» da lui fondata a Chicago.

L'idea rivoluzionaria di Bettelheim — narrata poi in dettaglio in «Fortezza vuota», uno dei suoi saggi più famosi — che era, per guarire i piccoli malati di mente, non bastavano cure continue offerte da personale specializzato, ma era indispensabile inserire i pazienti in un ambiente che fosse già di per sé terapeutico.

«Nella maggior parte delle istituzioni che conosco — spiegò — la modalità di approccio fondamentale è di incoraggiare il bambino a vedere il mondo quale esso è nella sua realtà, il che è però esattamente ciò che lo psicotico non è in grado di fare. Ci è parso invece che il nostro compito essenziale dovesse consistere nel creargli un mondo totalmente diverso da quello che nella sua disperazione ha abbandonato. Un mondo nel quale potesse entrare subito, così com'era».

Chi ha visitato il vecchio edificio di Chicago dove Bettelheim ha messo in pratica la sua utopia, narra di ambienti ricchissimi di stimoli per i bambini, con i corridoi, le camere da letto e i bagni studiati allo scopo di consentire a ognuno di sentirsi a proprio agio. «Sono stato accusato di aver creato un paradiso fittizio — ha detto una volta lo studioso in un'intervista —. Ma bisogna capire che la 'Orthogenic School' era un istituto per gli esseri umani più disgraziati. E nulla era troppo per questi pazienti. Si doveva far di tutto per spingerli ad abbandonare la loro psicosi e unirsi al resto dell'umanità».

Sulla base di principi in sostanza analoghi a quelli applicati nella cura dell'infanzia autistica Bettelheim ha sviluppato la sua vastissima produzione saggistica, che comprende volumi ben noti anche in Italia: da «L'amore non basta» a «I figli del sogno», da «Psichiatria non oppressiva» a «Imparare a leggere», «Il mondo incantato», «Un genitore quasi perfetto».

In questi e in altri interventi Bettelheim ha spiegato che la maturazione emotiva e affettiva del bambino è un cammino complesso e difficile verso la scoperta della propria identità. Motore del processo, a suo giudizio, sono le relazioni sviluppate con l'universo degli adulti, che non devono essere mai imposte in virtù di un sistema coercitivo. Ciò che conta è un insieme di valori coerenti, capace di assicurare una crescita armonica nel continuo confronto con i modelli osservati.

«L'esperienza mi ha insegnato che occorre aiutare i genitori a intuire da soli che cosa può passare nell'animo del figlio — osserva in uno dei suoi saggi —. Se impariamo a proiettarci nella psiche di nostro figlio, e contemporaneamente cerchiamo di capire quali sono le nostre motivazioni, allora sceglieremo la linea d'azione più giusta. Un'altra cosa molto importante è non pretendere di capire la parte del figlio indipendentemente da quella giocata da noi. Se ci sforziamo onestamente di capire noi stessi, scopriremo che il nostro modo di vedere i problemi cambia completamente, e con esso anche il nostro modo di affrontarli».

Psicoanalisi con «distinguo»

Nell'ambito della psicoanalisi Bettelheim ha occupato un ruolo di grandissimo rilievo, come dimostra anche la vasta fama internazionale di cui ha goduto a lungo. Se si è discostato in qualche punto dalle teorie dei padri fondatori della disciplina, lo ha fatto perché non condivideva alcune asprezze del pensiero freudiano, e soprattutto la sua progressiva trasformazione in gergo esoterico, spesso sterile e incapace di stabilire un rapporto con la realtà.

A giudizio di Bettelheim, infatti, la psicoanalisi — anche quando è chiamata a curare la malattia mentale — dev'essere intesa come educazione alla libertà, tecnica utile a favorire un continuo confronto con il mondo. Un principio ribadito con forza in una pagina di «Il cuore vigile», dove scrive: «La capacità di prender decisioni è una funzione che, al pari di certi muscoli, tende ad atrofizzarsi quando non viene esercitata. Ovvero, in termini tecnici, la facoltà di decisione non è soltanto una funzione dell'Io; al contrario, è la funzione che crea l'Io, e che, dopo averlo creato, lo fa progredire e crescere».

TV / PROGRAMMA

Bada bene, Badaloni

Trieste e certe cifre «ambigue», a «Piacere Raiuno» numero tre

Il "commendatore"
Il cabarettista
Il postino
La miss
L' astrologa
L' astronoma

Servizio di
Gabriella Ziani

TRIESTE — E il terzo giorno «Piacere Raiuno» creò la lambada. Il mercoledì di ogni settimana un gruppo di ballerini locali sfida la giuria popolare (qui: gli studenti di due scuole medie superiori sistemati come due nuvole sul palco centrale). La coppia vincitrice andrà in finale. Ma (dal Politeama Rossetti) il programma ha maliziosamente creato anche un'altra sfida, cui le concorrenti si sono sottoposte ieri con pazienza e savoir faire: Margherita Hack, astrofisico, e Sirio, astrologa.

Interrogate da Piero Badaloni, beato ma non tanto fra due donne (la scienziata come sempre in scarpe basse e maglietta, la «lettrice delle stelle» in rosa confetto da capo a piedi, esclusi i capelli, che ha lunghi come la coda della cometa), le due hanno amichevolmente riaffrontato il problema dell'inconciliabilità degli opposti.

«Noi studiamo la materia» ha ribadito la Hack. «Noi comunichiamo con l'universo» ha sussurrato Sirio. «Gli antichi vedevano nelle costellazioni i loro eroi, nelle stelle i loro dei. Oggi sappiamo di cosa son fatte le stelle, e possiamo ben escludere che abbiano un'influenza sugli umani!» (Hack). «Forse la signora è dei Gemelli, ma non so se posso...» (Sirio). «Faccia, faccia, tanto io 'un ci credo!» (Hack, marcato accento fiorentino). Badaloni propone un test in sala. Alzi la mano chi invece ci crede. Vince il partito pro-Hack, e Sirio ha un sussulto stizzito: «Tanto, chi meno crede più legge l'oroscopo sul giornale...». Ride la Hack: «Io lo leggo per vedere quante fesserie ci sono!».

Direte: tanto finisce comunque pari e patta. Mica vero. Sirio ha contrattaccato dicendo che le ipotesi della scienza restano tali, e prendendosi per risposta un «Nonononono!» come una mitraglia. Allora ha tentato bandiera bianca: «Propongo che astrologia e astronomia collaborino, per sentirci meno soli». Ma conosciamo la «verve» della Hack, che non cede nemmeno a «Piacere Raiuno»: «No — ha ripetuto —. I nostri metodi sono completamente divergenti». E Badaloni, fedele ai tempi stretti e precisi della «scaletta», soprassiede. Il gioco è riuscito a meraviglia.

Una puntata a suon di sfide: guerre stellari senza quartiere

Del resto, tutto funziona, al Politeama Rossetti, come un orologio di precisione. Tic tac, balletto. Tic tac, statistiche. Tic tac, canzone. Tic tac, applauso. Il più giovane reclutato come comparsa aveva cinque mesi, e si è preso i complimenti di Toto Cutugno, che ha propagandato la bellezza dei bimbi in una città che ne fa così pochi, a fronte (come si dice in burocratese) di millecento matrimoni all'anno.

Perchè, come si sa, anche queste notizie fanno la trasmissione. Simona Marchini ha sintetizzato un record godereccio (839 tra ristoranti e tavole calde, a Trieste, e un bar ogni 330 abitanti: «Ma quanto magnate!»). Piero Badaloni ha puntato il dito sulla piaga, ma con un viso un po' troppo trionfante: «In questa città si pensa molto alla salute — ha annunciato —. Ci sono 50 mila polizze assicurative sulla vita, un medico ogni 160 abitanti, e il 60 per cento del bilancio comunale per l'assistenza viene speso per case di riposo. Io ho deciso — ha concluso — di venire qui a passare la mia vecchiaia. Credo che convenga».

Ahi ahi ahi, signor Badaloni (direbbe Mike Bongiorno), che peccato, perde un punto! La risposta esatta era: poveri anziani, tanti, e in casa di riposo; quindi questa decantata qualità della vita ha a Trieste un doppio fondo. E se non si riesce a guardare fin giù, si rischia di scivolarci dentro. (Ma succede di norma. Le fonti ufficiali, dati nudi e crudi, dicono che a Trieste c'è il maggior numero di metri quadrati d'abitazione pro capite. Tutti vivono in residenze principesche, dunque? No. Ci sono tanti anziani rimasti soli in enormi e disabitate case... Il bello si fa brutto in un momento).

E, se proprio vogliamo mettere i puntini, i due Nobel citati come «triestini» (Carlo Rubbia e Abdus Salam) triestini non sono. Anagraficamente, l'uno è goriziano e l'altro pakistano. Ciò nulla toglie tuttavia al primato scientifico della città, che li vede attivamente operare. E quindi, sul filo, Badaloni va assolto...

Anche perchè se la deve vedere ogni giorno, e ogni settimana, con un sacco di gente. Ha anche intervistato Patrizia Squassino, record-woman della speleologia, che per prima è scesa in una grotta profonda milletrecento metri («Ma cosa si pensa, quando si è laggiù?». «A tornare su...!», e la risposta è meno ovvia di quel che pare), prima che l'onda sinuosa dell'operetta portasse un cinguettio festoso in teatro e in tv, come contraltare alla canzone sanremese di Cutugno.

Simona Marchini ha cantato col tenore Piero Guarnera un valzer dalla «Vedova allegra», con l'accompagnamento coreografico dei ballerini del «Verdi» tutti accesi in abito arancione. Quanto a Mimmo Lo Vecchio, continua nell'operazione corteggiamento, e stavolta: «Cara Simona, a ris'cio de ciapar un stramusòn, te dirò che te son un bonbòn!». Anteprima del gioco sull'indovina-dialetto, che ieri ha diffuso per l'etere le seguenti filosofie triestine: «Gnente no resta sconto» e «Bucal suto guasta tuto». Nessuno, giustamente, ha insistito troppo coi telespettatori «telefonici» perchè dessero una definizione scientifica della prima parola del secondo detto (si noterà che non l'abbiamo ripetuta: ah, le autocensure...!).

TV

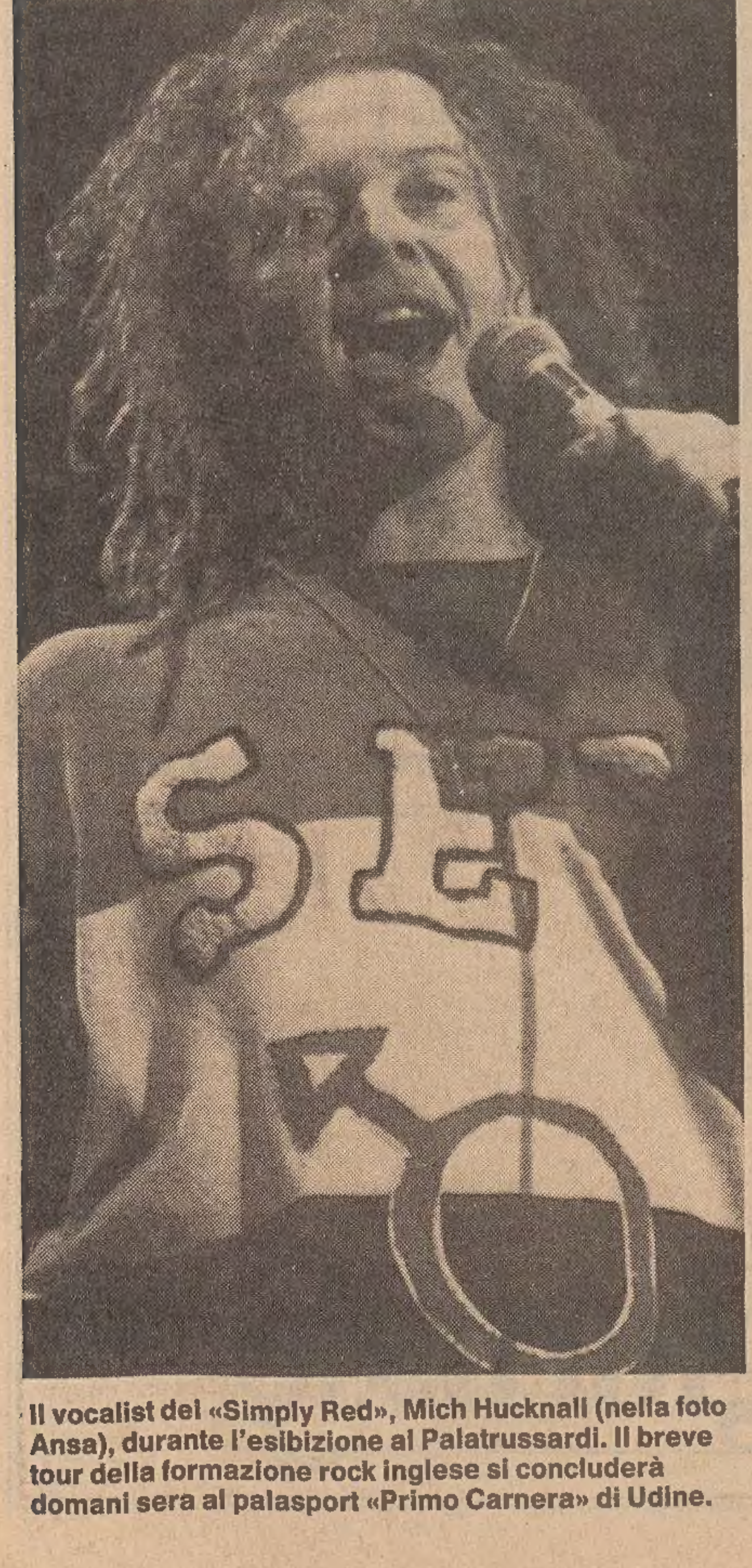
In diretta dalla nave

TRIESTE — Un collegamento con la Crown Princess, la più grande nave passeggeri che oggi solchi i mari (e che è stata costruita alla Fincantieri di Monfalcone) è la «novità» che «Piacere Raiuno» presenta oggi. Il servizio sarà curato da Piero Badaloni. Tra gli ospiti, Ernesto Illy, industriale del caffè, e Sandro Guerra con Samo Kokorovec (i due pattinatori campioni del mondo, l'appuntamento coi quali è stato rimandato da ieri a oggi). Per la canzone, Toto Cutugno interpreterà un brano, Lorenzo Pilat una «fantasia» triestina e Mietta la propria canzone di Sanremo. I giochi e lo sketch di Simona Marchini completeranno la puntata. Come sempre, le prime cinquanta persone che si presentaranno con una copia del «Piccolo» avranno il biglietto d'ingresso.

ROCK: CONCERTO

Simply Red di casa in Italia

Domani al Palasport di Udine il gruppo inglese che piace ai giovani



Il vocalist dei «Simply Red», Mich Hucknall (nella foto Ansa), durante l'esibizione al Palatrussardi. Il breve tour della formazione rock inglese si concluderà domani sera al palasport «Primo Carnera» di Udine.

Servizio di
Carlo Muscatello

Una frenesia rock pervade questa primavera anticipata, preludio di un'estate che promette d'essere musicalmente molto calda. Ma non precorriamo i tempi, e parliamo innanzitutto dei **Simply Red**, che domani sera suoneranno al palasport di Udine con inizio alle 21.

Il gruppo di Mick Hucknall ha cominciato il suo breve tour italiano l'altra sera a Milano e ieri era a Bologna. Tre sole date, per suggellare il grande successo della tournée dell'anno scorso e soprattutto dell'album «A new flame», a lungo ai vertici delle classifiche di vendita in molti Paesi. Evidentemente la miscela di pop e soul (per loro si è parlato di «soul bianco») servita da questa brillante formazione inglese incontra i gusti delle platee più giovani.

I Simply Red arrivano da Manchester. Ultimamente hanno fatto breccia anche negli Stati Uniti e in Inghilterra, ma non bisogna dimenticare che il primo Paese ad aver riservato loro successo e consensi degni di questo nome è stato proprio l'Italia. E loro, riconoscenti, da tre anni vivono buona parte dell'anno proprio nell'ex Belpaese, per l'esattezza a Garbagnate Milanese, paesotto nell'hinterland della metropoli lombarda.

Una storia, questa, che merita di essere ricordata: uno di loro, il bassista Tony Bowers, ha sposato una ragazza di quel paese. Lei non voleva seguirlo in Inghilterra, lui ha deciso di metter su casa in Italia, e gli altri della band non se la sono sentita di lasciarlo solo...

Oltre al cantante Mick Hucknall (detto «il rosso», per via della sua zazzera riccia color fuoco) e al bassista Bowers, i Simply Red sono il batterista Chris Joyce, il chitarrista Heitor T.P., il sassofonista Ian Kirkham, il trombettista Tim Kellett e il tastierista Fritz McIntyre, unico musicista di colore in un gruppo di bianchi che macinano sound nero a meraviglia.

Ma lasciamo un attimo da parte l'appuntamento udinese di domani sera, per vedere cos'altro ci riservano queste settimane sul fronte della musica dal vivo. Innanzitutto va segnalato l'annullamento del concerto che **Chris Rea** avrebbe dovuto tenere questa sera al Palatrussardi di Milano.

Sabato comincia un breve tour dei **Marillion**: orfani dell'ex cantante Fish, che si sta dedicando alla ricerca del successo come solista, esordiranno a Roma, per essere domenica a Reggio Emilia e lunedì a Torino.

Lunedì comincia da Birmingham la tournée «Sound & Vision» di **David Bowie**, che toccherà l'Italia nel mese di maggio. Sempre lunedì, a Milano, al Rolling Stone, concerto dei **Big Audio Dynamite**.

Martedì parte da Torino il tour dei **Tears for Fears**, che saranno poi il 22 al Palaverde di Treviso, il 23 a Milano, il 26 a Modena, il 27 a Firenze e il 28 a Roma.

Ultima segnalazione per il mese di marzo: giovedì 29, al Teatro Orfeo di Milano, concerto-performance del giapponese **Riuichi Sakamoto**.

TV / INTERVISTE

Noi quattro, fermi là in panchina

Tutti son contenti, meno il «commendatore»: «Ma lasciatemi parlare, insomma!»

TRIESTE — «Mi ha telefonato una signorina di Raiuno. Ora: o lei si è spiegata male, o io sono... scema. O magari la colpa è di tutte e due. Fatto sta. Mi dice: vuole partecipare a una trasmissione? Siccome io ho fatto tanti programmi alla radio, e tanta critica, e tante interviste ai cantanti lirici... e siccome mi hanno detto c'è Missoni, c'è la Hack, bene, ho detto, o intervisto qualcuno, o mi intervistano, e poi vado a casa. Sapere che era un gioco, guardi! Io detesto 'sta roba. Allora, venga alle 11 lunedì, mi dice. Vado, c'è l'amministratore, e sono subito al sodo: 'Per gloria o per quattrini?', chiedo. Trecentomila lire, mi dice. E firmo. E ancora non sapevo! Adesso sono lì, una valletta di quarta categoria, in panchina!».

Gisella Orlandi, commendatore (e fra qualche giorno anche Grand'Ufficiale), 90 anni che non si sa dove nasconda, madre nata a Vienna e studi viennesi (da cui un sottofondo di «r» forte che non stona), è fra i quattro «panchinari» di «Piacere Raiuno» incaricati di soccorrere chi gioca via telefono con Toto Cutugno. Gli altri tre, come vedremo, son contenti. Gisella Orlandi soffre ogni pena.

«Mi hanno chiesto anche un curriculum vitae. Senonchè ho scoperto al mezzogiorno di lunedì cosa mi toccava fare. Mi ha telefonato un mio amico, un importantissimo personaggio, e mi ha detto: 'Cosa fai...Ma cosa fai...!'. Io ho detto alle signorine: e se non torno più? E se rinuncio? Non si può. Capisce, io so anche parlare, so stare in pubblico, quando ho pensato a questa platea: benissimo!, ho detto. Ma fatemi parlare, insomma! Tutti sono gentilissimi, davvero. Ma santo cielo, mezza Italia mi ha visto in panchina...».

Ando Merkù, programmista-regista alla Rai di Trieste, laureato al Dams e attualmente impegnato in «Cafè chantant Babel» (Radiouno, regia di Sebastiano Giuffrida) si è proposto, invece, per questa partecipazione. Ha fatto regolare provino. Non solo: coi suoi modi disinvolti di furetto, giorno per giorno riesce a infilare una battuta improvvisata (ha decantato le «mele cutugne» a Cutugno, tanto per dire). Ieri, poi, i tele-giocatori lo hanno scelto tre volte come «supporter», il che gli ha consentito di alzarsi dalla panca...

«Il tempo per far parlare noi è poco — dice. — Io, se vedo che Toto non fa domande, ogni tanto mi butto. Già entrare, in un programma così, non è poco. Se continuerei? Ah, certo. Faccio cabaret, ma mi sento eclettico. Mi divertirei anche presentando 'seriamente'».

Con filosofia e sorrisetto la prende anche **Roberto Eramo**, di professione postino. Perchè e come è riuscito a occupare il sedile di Raiuno? «Una signora cui porto la posta conosceva una persona dell'équipe. Ha fatto il mio nome, ha detto che sono attore in dialetto (con l''Armonia'). Detto fatto. Domenica ho parlato con gli autori, lunedì ero seduto». E ci sta comodo? «Vedo attorno un'efficienza mostruosa. Tutto va al secondo. E dietro le quinte s'incontrano molte persone interessanti, ho potuto parlare con molti ospiti, quindi è una bella esperienza».

Per **Roberta Casson**, miss Italia '88 e fra le concorrenti di miss Europa '89, stare seduta è già una sfilata. E' stata scelta fra le indossatrici della scuola «Nora Gemelli». Loro, fra il pubblico. Lei, sollevata di quel tanto che fa la differenza. La proposta è arrivata alla Rai dall'agenzia che cura servizi fotografici di moda per cui saltuariamente lavora (ma, di norma, studia lingue e dattilografia).

E si diverte un mondo, dietro le quinte: «Pensavo fuori scena saranno tutti nervosi, preoccupati. Invece no, sono tutti calmi, tutti simpatici e gentili, sorridenti e allegri. E' strano. M'interessava vedere come sono in realtà. Pensavo logico che sorridessero solo davanti alla telecamera...».

Tutti (tranne Gisella Orlandi, che ha i noti patemi) sottolineano l'importanza di un fatto: Trieste di solito riesce benissimo nell'operazione di farsi dimenticare e trascurare. E' con una certa dichiarata riconoscenza che oggi la vedono al centro di una cosa «importante». «Programmi con ben maggiori pretese hanno detto cose ben più superficiali...» conclude Eramo.

[g. z.]

TEATRO / CONCERTO

Primo e secondo, musica servita

TRIESTE — Al «Teatro Miela Reina» prosegue con ritmo serrato la rassegna «L'altra faccia dell'amore», dedicata alla musica e alla cultura russa «prima, dopo e durante la Rivoluzione». James Creitz, già applaudito nella prima serata, si è ripresentato al pubblico martedì, sempre in duo con la pianista Tiziana Moneta, in un'inedita trascrizione per viola e pianoforte, da lui stesso curata, della «Suite Italienne» di Stravinski.

Garbo e grazia hanno caratterizzato l'esecuzione di questa pagina, tanto da far perdonare qualche passeggera sbavatura nell'accordo ritmico tra i due strumenti. Ancora James Creitz, questa volta da solo, per l'«Elegia» (sempre di Stravinski), sorta di invenzione a due voci in forma ternaria, che il violista americano ha percorso con elegante pacatezza e chiarezza nel controllo strumentale delle parti.

E' stata quindi la volta della pianista Reana De Luca: diplomatasi a pieni voti al Conservatorio «G. Tartini» di Trieste, si è in seguito perfezionata a Stoccarda, Salisburgo e Parigi. Il suo approccio con la tastiera è di grande decisione e determinazione: lo si è capito subito di Preludi op. 3 n.2 ed op.23 n.5 di Rachmaninov. Soprattutto il secondo è una pagina di un virtuosismo spettacolare, irto di difficoltà tecniche, con i suoi pesanti accordi e le ottave in rapida battuta. Ma il piatto forte del programma della De Luca sono stati i «Quadri di un'esposizione» di Mussorgski: qui l'impetuosa musicalità della pianista triestina, forte di una tecnica senz'altro solida, ha lasciato trasparire anche i suoi limiti.

La sua visione eroica, dalle tinte molto accese, di questa partitura (all'interno della quale si muove del resto con grande disinvoltura), complice un'acustica che tende ad amplificare gli effetti, si è rilevata a tratti di un'irruenza eccessiva, a scapito della fluidità e della continuità della frase musicale.

Il pubblico ad ogni modo ha dato prova di apprezzare il vivace temperamento della pianista e la sua tecnica agguerrita con un'accoglienza di grande calore.

[Stefano Bianchi]

TEATRO

Una serata Prokofiev

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Teatro Miela Reina serata Prokofiev con il duo formato da Victoria Terekiev pianoforte e Massimo Belli violino. In programma le Sonate per violino e pianoforte n. 1 op. 80 e n. 2 op. 94 e la Sonata per violino solo op. 115.

Domani dalle 17.30 proiezione della «Trilogia majakovskiana» di Gianni Toti. Sabato, infine, concerto «In memoriam Vladimir Horowitz» del pianista Claudio Crismani.

NARRATIVA / IL CIRCOLO BELLAROSA DI BELLOW

Matrigna feroce

La metafora della buona America che isola gli ebrei

Servizio di
Fausto Gianfranceschi

Saul Bellow torna ai temi dell'ebraicità, già al centro dei due indimenticabili «Herzog» e «Il pianeta di Mr.Sammler»

Con il nuovo romanzo «Il Circolo Bellarosa» (Mondadori), Saul Bellow torna al nucleo della sua ispirazione letteraria, al tema dell'ebraicità che già era al centro di due romanzi indimenticabili: «Herzog» e «Il pianeta di Mr. Sammler». Bellow rappresenta un vertice di quel ponte storico e ideale che unisce gli Stati Uniti all'Europa e alla sua antica cultura; questo legame, che per altri rappresenta un impaccio, è sentito, difeso ed esaltato specialmente dagli intellettuali ebrei (oltre che a Bellow, si pensi a Heller, a Singer, a Roth), i quali peraltro compongono, almeno ai nostri occhi, il gruppo culturalmente più significativo dell'odierna letteratura americana.

Perché gli ebrei americani hanno un ancoraggio così saldo con il passato? Lo spiega metaforicamente questo romanzo di Bellow, un sommesso canto alla potenza della memoria. Il protagonista, Harry Fonstein, è un israelita polacco che sfuggì all'olocausto con una rocambolesca operazione di salvataggio organizzata, per lui e per altre centinaia di perseguitati razziali all'epoca della seconda guerra mondiale, da un ebreo residente negli Stati Uniti, Billy Rose, privato cittadino, e tuttavia così ricco e intraprendente da sostituirsi efficacemente ai poteri pubblici, politici e militari.

Dopo la fuga, anche Fonstein è approdato negli Stati Uniti, nella patria del suo salvatore, dove ha formato una famiglia e dove è riuscito e costruirsi una discreta fortuna. Però ha continuato a tormentarlo un cruccio inestinguibile: il desiderio di ringraziare Billy Rose, grande produttore di spettacoli, giornalista alla moda, brillante personaggio del palcoscenico sociale. Fonstein non riuscirà mai a dimenticare il suo debito di riconoscenza; ma ad ogni tentativo di avvicinarlo, Rose oppone un ermetico, insultante rifiuto. La moglie di Fonstein tenta persino un ricatto per costringere Rose a parlare almeno quindici minuti con il marito, senza successo.

Che cosa trattiene Rose? Forse l'operazione organizzata a suo tempo non fu altro che un'impresa pubblicitaria e autocelebrativa? Forse Rose teme che la gratitudine illimitata di un uomo oscuro sia veleno per il suo potente benefattore? Forse Rose non si sentirebbe abbastanza americanizzato se cedesse a qualche attimo di commozione ebraica?

Intorno a questi interrogativi, con una magistrale drammatizzazione, si svolge il romanzo di Bellow che mette in scena la condanna della memoria nell'odierna civiltà della smemoratezza. Un personaggio del romanzo sentenzia: «Gli ebrei riuscirono a superare tutte le prove che l'Europa inflisse loro. Voglio dire, i fortunati superstiti. Ma adesso viene la prova successiva: l'America. Riusciranno a tenere duro, o saranno sopraffatti dagli Stati Uniti?».

Apologo o parabola, «Il Circolo Bellarosa» non si colloca tra le opere più importanti di Bellow, essendo nella sua nuda struttura, al di sotto delle implicazioni simboliche, nient'altro che il racconto di una fissazione, così insistente da valicare i decenni. Tuttavia, malgrado questo limite, non viene meno il piacere della lettura, favorita anche dell'eccellente traduzione di Pier Francesco Paolini. Pagina dopo pagina, si è coinvolti dalla capacità del narratore di aprire grandi spazi in particolari apparentemente piccoli e di tornare tante volte su un tema con rinnovata energia, come il compositore che sa trarre da una breve aria una serie stupefacente di variazioni. Ciò che muove il testo viene dal profondo, e Bellow sa farlo sentire.

LEGGERA / RECORD DI VENDITE PER L'ULTIMO LP DEI POOH

Abbonati al successo

Le promesse mantenute della Turci e l'ottimo sound di Toquinho

Servizio di
Carlo Muscatello

Paola Turci

L'influenza del Festival di Sanremo sul mercato discografico è minuscola. Dei 452 miliardi fatturati globalmente dall'industria discografica italiana nel 1989, quelli mossi dalla rassegna canora rappresentano veramente una briciola. Innanzitutto perché i 45 giri sono ormai un genere in via di estinzione. E poi perché gli italiani che vanno a Sanremo, di solito, non sono dei grandi venditori di dischi.

Cionostante, quest'anno un'eccezione c'è, e si chiama ancora Pooh. Il popolare quartetto, dopo aver dribblato le insidie dell'accoppiata Cutugno - Ray Charles, ha già calato sul tavolo i propri assi. Il 45 giri di «Uomini soli» è già in ristampa.E da pochi giorni è uscito, per la prima volta in contemporanea europea, l'album (Cgd-Wea) che prende il titolo dalla canzone vittoriosa a Sanremo.

Dieci canzoni, venute fuori dopo una selezione che ne ha interessato cinquanta, e che formano un album al quale i Pooh hanno lavorato per circa un anno e mezzo. Siamo sempre nel solco della tradizione musicale: pop di buona fattura, testi che affondano le proprie tematiche nel quotidiano, buoni impasti vocali, tecnologie all'avanguardia, in un mix di melodia e di modernità.

Della canzone «Uomini soli» si è già parlato a sufficienza. «Napoli per noi» è un orecchiabile rock melodico, che tenta di evitare il ritratto da cartolina della città campana, ma finisce per darne un'immagine altrettanto stereotipata. «L'altra donna» è un lento di grande atmosfera sui ruoli e le bugie che si creano a margine dei rapporti ufficiali. «Tu vivrai» è il brano di chiusura, che vede la partecipazione di Eros Ramazzotti, Enrico Ruggeri, Raf e Umberto Tozzi.

«Città proibita» (sui fatti della piazza Tienanmen) e «Davanti al mare» sono gli episodi che ci convincono meno, in un album complessivamente di buon livello. Ma al Festival non c'erano soltanto i Pooh. Lasciando da parte le «compilation» pubblicate dalle varie case discografiche, qui segnaliamo i lavori a 33 giri presentati a Sanremo da un'artista italiana e da un musicista brasiliano accoppiati non dal caso: Paola Turci e Toquinho.

Il terzo album della venticinquenne cantautrice romana si intitola «Ritorno al presente» (It-Bmg) e rappresenta il definitivo approdo alla maturità di questa «promessa mantenuta» della canzone italiana, che proprio da Sanremo, quattro anni fa, ha mosso i primi passi.

L'album di Toquinho si intitola «A' sombra de um jatobà» (Bmg-Rca). Undici brani che ci riportano nell'affascinante universo di questo grande della musica carioca. In tempi di riscoperta dei ritmi e delle atmosfere sudamericane, una riscoperta di Toquinho pare quanto mai opportuna.

INSERT MUSIC / BOOGABOO

Dal Blues al funky ma sempre con ironia

Lo sapevate che in Italia si fa dell'ottima musica americana? Se non ci credete, ascoltate «Boogaboo» (Iperspazio - Ricordi), che è al tempo stesso il titolo dell'album e del gruppo che l'ha realizzato. Ritmi neri, tentazioni blues, qualche puntatina sui ritornelli tipici degli anni Sessanta, divertimenti rock - dance, persino qualche pulsione funky. I «Boogaboo» sono quattro signori dai mestieri diversissimi: Fabrizio Quiriti è un affermato mercante d'arte, Bruno Lubatti è un operatore finanziario ma anche organizzatore di concerti e rassegne musicali, Marco Coppi è un flautista di musica classica, Stefano Testa ha lavorato nel cinema e nella televisione, ma attualmente vive in montagna e divide il suo tempo tra la sperimentazione dell'agricoltura biologica e la sua sala di registrazione.

Per loro, Boogaboo è «la storia di quattro musicisti che, provenendo da percorsi ed esperienze creative diverse, hanno trovato un punto d'incontro nel comune interesse per la creazione di una musica non confinata da rigide classificazioni». E anche «un contenitore di idee aperte a suggestioni e contributi esterni non solo musicali». Definiscono il loro genere «Insert music», ovvero una musica inserto, a tema: «Musica osservata, più che costruita». E se stessi «voyer di promiscuità musicali degli ultimi decenni, con la dimensione robotica - computeristica - campionatoria dell'attuale quotidianità musicale».

All'album hanno partecipato fra gli altri il jazzista Tony Scott (voce recitante e clarinetto), la cantante Hellen Christy e il sassofonista brasiliano Hugo Herredia. Fra i titoli: «Radio plays», «Night train», «You can speak», «Even without you»... Da ascoltare.

[Ca. m.]

AUTOBIOGRAFIE / «UNA BELLA CARRIERA» DI PACISCOPI

Dalle rovine alla vita

Le utopie e la barbarie degli anni della ricostruzione post-bellica

Servizio di
Luigi Forni

Un denso e vibrante racconto autobiografico che si snoda lungo l'arco di mezzo secolo costituisce il tessuto narrativo del libro di Leopoldo Paciscopi «Una bella carriera», pubblicato in questi giorni dall'editore Scheiwiller. Ripercorrendo lontane vicende l'autore traccia, sul piano letterario, un affresco che coinvolge direttamente i lettori della sua generazione, testimoni o partecipi di illusioni infrante, di certezze dissolte, bisogni svaniti col passare del tempo.

La rievocazione è concentrata sugli eventi che segnarono la nascita della nostra repubblica sulle ceneri del fascismo, gli entusiasmi della ricostruzione post-bellica e le prime, faticose conquiste della ritrovata democrazia.

Nato nella campagna aretina accanto a una miniera di lignite, Paciscopi se ne sta oggi beatamente arroccato sulla collina di Fiesole, e della sua squisità toscanità è permeata questa avvincente carrellata retrospettiva tra personaggi che gli furono cari, come Ardengo Soffici e Romano Bilenchi.

Dopo avere combattuto nelle file della Resistenza a Firenze e sulla linea gotica, lo scrittore fu tra i fondatori del gruppo d'avanguardia «Arte d'oggi» che si occupava nell'immediato dopoguerra di pittura, di cinema e di regia teatrale. Una intensa attività giornalistica lo fece successivamente vagare tra «Milano Sera», «Toscana Nuova» e «Il Nuovo Corriere», prima dell'approdo a «La Nazione» dove militò, dal 1956 al 1977, come inviato speciale in giro per il mondo.

La sensibilità artistica di Paciscopi non è rimasta circoscritta alle collezioni dei giornali ma si è estrinsecata in numerosi saggi da lui dedicati al cinema, alla musica jazz e all pittura moderna, nonchè nelle numerose mostre delle sue opere figurative cui ha arriso un costante successo in Italia e all'estero.

Queste poliedriche esperienze si riflettono nelle pagine del libro, attraverso uno stile volutamente sommesso che emana uno straordinario vigore di immagini, a cominciare dalla sua folgorazione futurista dovuta al fortuito incontro con i libri di Ardengo Soffici e di Aldo Palazzeschi. Gli scorci familiari dell'adolescenza hanno come sottofondo i turbinosi eventi bellici scanditi dai richiami contenuti nei Proclami di Marinetti e dalle tentazioni dell'anarchismo. Nasce su queste premesse l'immersione giovanile in un comunismo inteso come utopia egualitaria ma ripudiato con orrore alle prime rivelazioni delle stragi staliniane e dei mostruosi processi dell'Est contro i presunti oppositori interni.

Anche al protagonista di «Una bella carriera» tocca il processo grottesco intentatogli dagli ex compagni per privarlo del ruolo di caporedattore della rivista «Toscana Nuova». Bilenchi generosamente accorre in suo aiuto dischiudendogli la terza pagina del «Nuovo Corriere».

La rigenerazione di un uomo che non ha smarrito se stesso attraversando uno scenario di rovine è il tema ricorrente di «Una bella carriera». Lo sentiamo sussultare di sdegno dopo avere assistito alla fucilazione di alcuni repubblichini sul sagrato di Santa Maria Novella: «Le esecuzioni sommarie hanno sempre il segno della barbarie, anche se i condannati sono essi stessi dei barbari come questi brigatisti neri che, dall'alto dei loro nascondigli, sparavano uccidendo gente inerme». Non c'è da stupirsi nell'apprendere che il suo «unico bottino di guerra» fu una preziosa edizione cinquecentesca dei «Ragionamenti» dell'Aretino, più tardi da lui regalata a un amico pittore.

Figure indimenticabili emergono dai ricordi post-bellici: il tipografo-editore Carlo Parenti, Carocci e Bonsanti, Vittorini, Gadda, Pavese. E tra i colleghi giornalisti Corrado De Vita, direttore di «Milano Sera», Alceste Nomellini, Siro Musso, con il disegnatore Mino Maccari, il poeta Alfonso Gatto, i pittori Ottone Rosai e Primo Conti, il regista Bragaglia, il baritono Nava. Una galleria di ritratti rivisitata con affetto e nostalgia, risalendo all'epoca in cui la vetrata del Caffè Giubbe Rosse poteva essere considerata «la porta del Parnaso».

TEATRO / COSTANZO

Viaggio tra le baruffe della coppia italiana

Giovanissimo scrisse un romanzo (Malhumor), poi fu paroliere di successo. Per anni dette molto al cabaret storico italiano. Fu buon giornalista, attivo sceneggiatore cinematografico. Ancora, inventò un genere nuovo di radio e in esso eccelse per più lustri. Infine la televisione, che è sua quotidianamente secondo una formula originale e tuttora vincente.

All'interno di tutti questi lavori, di così varie attività Maurizio Costanzo mantiene sottile e tenace una sorta di filo rosso che sono le sue sommesse predilezioni originali, il modo singolare di guardare il mondo, un'accensione fantastica che si esercita sempre strenuamente sulla routine del quotidiano piccolo borghese, non privo di veraci sussulti di umanissime malinconie; infine un'invenzione prevalentemente dialogica e binaria si riferisce alla più diffusa bipolarità umana, la vita di coppia.

Tutto questo si rileva ora da un testo scritto (Costanzo curiosamente sta quasi tutto nelle parole fugaci degli attori, sulle onde della radio o nelle immagini televisive), un libro che raccoglie il suo teatro, o parte di esso, col titolo appunto di «Teatro, ovvero il fascino discreto della parola», edito da Cremese. Vi sono raccolte le commedie «Con assoluta ingratitudine», «Un coperto in più», «Vuoti a rendere», «Sentiamoci per Natale». Segue una lunga intervista rivelatrice con l'autore stesso e alcune affettuose e sottili messe a punto di Rodolfo di Gianmarco e di Ghigo De Chiara.

Il teatro di Costanzo fu fitto negli anni, dal '69 esordio con «Il marito adottivo», poi ha avuto un decennio di silenzio ed e è rinato appena l'altr'anno con «Sentiamoci per Natale» fortunatamente rappresentato a Roma. Non sono testi di troppo approfondita lettura, ma direi aerei brogliacci di una fantasia sottile, di un'inesauribile capacità di inventare situazioni drammaturgiche. Mai però volte al tragico, bensì a una insoddisfatta contemplazione dolce - amara del mondo borghese, letto senza sussulti, nella chiave di una allegra, sommessa elegia. Affascina soprattutto Costanzo la relazione uomo-donna che torna in situazioni diverse (il triangolo, le zuffe giovanili, le senili riappacificazioni), che si fa spumeggiante dialogo, che ignora volutamente la Storia per chiudersi nella dimensione familiare, domestica, degli individui.

Rileggere sulla pagina il teatro di Costanzo aiuta forse a capire meglio la sua magia radiofonica e televisiva, ricche di una sintassi ben più sottile di quanto, svagatamente, l'autore voglia lasciare intendere.

[p. f. l.]

CLASSICA / DUE BRANI DI CLAUDE DEBUSSY ISPIRATI AL «RE LEAR»

Shakespeare in musica

Servizio di
Ottavio Matteini

Rattle propone anche la Rapsodia su un tema di Paganini per piano e orchestra eil mitico Concerto n.2 di Rachmaninov. Novità italiane

Le tumultuose reazioni provocate nel 1902 dal **Pelléas ed Melisande** portarono alla ribalta del gran pubblico il nome di Claude Debussy, fin allora praticamente noto solo agli addetti ai lavori. La controversa accoglienza dell'opera spinse da una parte il musicista a cimentarsi ancora con il teatro, dall'altra lo condizionò e lo frenò. Pensò a mettere in musica due novelle di Poe, abbozzò un progetto insieme con Jean - Paul toulet, chiese un libretto all'amico Pierre Louys, addirittura vagheggiò un «Tristiano e Isotta». Ma poi non ne fece di nulla. Nel 1904 (anno critico nella vita del compositore: fra l'altro abbandonò la moglie, che tentò il suicidio suscitando unp scandalo nazionale) egli cominciò a scrivere le musiche di scena per il **Re Lear,** e anche questa volta l'impresa rimase incompiuta.

Ispirati dalla tragedia shakespeariana, Debussy ci ha lasciato soltanto due brevi brani — una «Fanfara d'ouverture» e «Le sommeil de Lear» — brani che non sono mai entrati nel comune repertorio sinfonico e tanto meno nella corrente discografia, trattandosi in fondo di semplici frammenti. E' dunque legittimo motivo di curiosità la loro presenza in un nuovo compact del direttore inglese Simon Rattle, alla testa dell'orchestra di Birmingham (ci sono anche le famose **Images** e il «poème dansé» **Jeux,** capisaldi dell'estetica debussiana). L'incisione è della Emi, la quale ripropone — in un altro disco — anche una precedente «performance» di Simon Rattle, con il medesimo complesso strumentale: il **Concerto n. 2** e la **Rapsodie su un tema di Paganini** per pianoforte e orchestra di Sergei Rachmaninov, solista Cécile Ousset. il giovane maestro (35 anni) si conferma fra i più interessanti delle nuove leve, per chiarezza espositiva, capacità analitica e vastità di repertorio. Il suo Debussy, lungi da una lettura meramente formale, rivela anche un approccio interpretativo carico di allusioni e di arcane ambiquità. E il suo Rachmaminov sottolinea lucidamente forti attitudini tecniche e intelligenza di concertazione.

Veniamo ora ad esecutori di casa nostra, pure meritevoli di attenzioni. I Filarmonici di Bologna (valoroso gruppo di strumentisti che da oltre vent'anni si fa promotore o è al centro di importanti iniziative artistiche, anche fuori delle normali sedi istituzionali) e il pianista austriaco Jo z r g Demus (illustre cultore del linguaggio pianistico classico-romatico, uno dei primi che sia oggi riornato a usare anche srumenti d'epoca) eseguirono un concerto al Comunale di Modena il 24 giugno dell'anno scorso. Suonarono musiche di Haydn (**Concerto per pianoforte e orchestra in re maggiore. Andante con variazioni in fa minore**) e di Mozart (**Concerto per pianoforte e orchestra in la maggiore K. 414. Rondò in la minore K. 511**). Quel concerto, diretto da Maurizio Benini, è ora disponibile su disco Fonit - Cetra.

Un altro complesso italiano, l'orchestra da camera del Festival di Brescia e Bergamo diretta da Agostino Orizio, torna a mettersi in luce su un compact Fonè. Esegue la bella **Sinfonia cocnertante K. 297b** di Mozart, il **Concerto per organo op. 7 n. 4** di Haendel (solista Ernesto Merlini) e il **Concerto per violino e oboe Bmw 1060** di Bachi (solisti Marco Rizzi e Pietro Borgonovo). Si tratta di una registrazione compiuta a Brescia nel maggio 1987.

B1344

Edoardo Bennato

45 GIRI

1. LAMBADA	Kaoma
2. UN'ESTATE ITALIANA	Nannini/Bennato
3. PUMP UP THE JAM	Technotronic
4. ALL AROUND THE WORLD	Lisa Stansfield
5. ANOTHER DAY IN PARADISE	Phil Collins
6. DONNE ITALIANE	Pooh
7. GET UP	Technotronic
8. ANGELIA	Richard Marx

Piccolo ma significativo cambiamento nel mondo dei 45 giri: spuntano i Pooh, vincitori a Sanremo, e al secondo posto si assesta la coppia Nannini/Bennato.

33 GIRI

1. ...BUT SERIOUSLY	Phil Collins
2. AFFECTION	Lisa Stansfield
3. PERSONE SILENZIOSE	Luca Carboni
4. LA MIA VITA	Amedeo Minghi
5. THE BEST OF ROD STEWART	Rod Stewart
6. DI TERRA E DI VENTO	Fiorella Mannoia
7. LAMBADA	Interpreti vari
8. PUMP UP THE JAM	Technotronic

Volti nuovi anche nella classifica dei 33: dal sorprendente Amedeo Minghi con «La mia vita» a Fiorella Mannoia con il suo ultimissimo «Di terra e di vento».

Fiorella Mannoia

OPERETTA

Kuhn dirige Suppé

Le gustose ouvertures di alcune operette di Franz von Suppé, che sempre hanno indotto... in tentazione anche grrandissimi direttori (come Karajan e Paray, Solti e Mehta), sono raccolte in un compact dell'Eurodisc realizzato a Londra con la Royal Philharmonic Orchestra diretta da Gustav Kuhn. Sono tratte da Cavalleria leggera. La dama di picche. Poeta e contadino. Tiri di Banditi. La bella Galatea e Mattino, mezzogiorno e notte a Vienna. Molti loro temi melodici, facilmente orecchiabili, sono stati spesso resi popolari anche dalle bande paesane. Kuhn, che è austriaco come Suppé e che vive nel Tirolo, sembra andare a nozze con questi motivi, di cui riesce a trasmettere la freschezza e la «verve» interiore con sapida leggerezza e con accattivanti sfumature timbriche.

B2449

SE VUOI LEGGERE LE NOTIZIE CHE CONTANO

Dall'Italia
dal mondo,
dalla nostra città

Questo è il tuo giornale

RACCONTI / «ABITARE ALTROVE» DI BIGIARETTI

Lezione di satira

La novella italiana ritrova efficacia, fantasia e stile

Servizio di
Claudio Marabini

In otto eleganti storie lo scrittore (nella foto) conferma una capacità particolarmente acuta di analizzare aspetti strani e paradossali della vita quotidiana

E' la satira, ci sembra, scaturata da un moralismo nutrito di agile fantasia, a dare il tono a questi racconti di Libero Bigiaretti, che prendono il titolo da quello di essi che meno, a nostro avviso, si uniforma al libro: «Abitare altrove» (Bompiani, p. 155, 22 mila lire), che narra di un tizio appassionato di letture fantascientifiche e pauroso della realtà quotidiana e familiare. Bigiaretti ha sempre avuto occhio acuto per la società e per certi aspetti della civiltà, a cominciare da quella industriale; e qui l'occhio conferma la sua facoltà di penetrazione insieme a un gusto di sfogo beffardo che inclina al comico.

Gli otto racconti, per la verità, non sono del tutto inediti e di questi ultimi tempi. Una nota indica quando furono composti o rifatti, e quali invece vedono la luce per la prima volta in volume. Comunque sia, il tono del libro è, nello stile, perfettamente livellato e la qualità della pagina ottima; al punto che ci viene da riflettere sulla fortuna della novella italiana oggi, dopo che sono stati pubblicati dall'editrice Salerno gli Atti del convegno di Caprarola (settembre 1988) sulla novella italiana storica, sino all'incirca a oggi, sulla giusta proposta di Pampaloni di allargare lo studio alla nostra epoca, quando la novella, o il racconto, o il romanzo breve, hanno poco da invidiare al passato, avendo esteso il ventaglio ben oltre i limiti tradizionali e battuto felicemente le strae della moderna novella europea.

Nel grande gruppo dei moderni, che può partire da Verga e Pirandello e D'Annunzio per arrivare, attraverso Moravia, a Chiara, nel quale la tradizione italiana sembra riaccendersi per la qualità e per i limiti, anche Bigiaretti — e proprio il Bigiaretti di questo libro — ha diritto a un suo spazio, anche se nell'autore di «Esterina» e di «Carlone» la pratica del racconto non occupa il posto principale.

E' invece la qualità satirica del racconto a fare spicco, nel quale il gusto fantastico sembra richiamare antichi echi kafkiani, quali già filtrarono in buone pagine di un Buzzati o di un Landolfi. Indicazioni queste che valgono appena come remota suggestione, restando l'originalità di Bigiaretti legata a quel suo occhio sociale e alla correlativa dinamica dei sentimenti coinvolti e deformati.

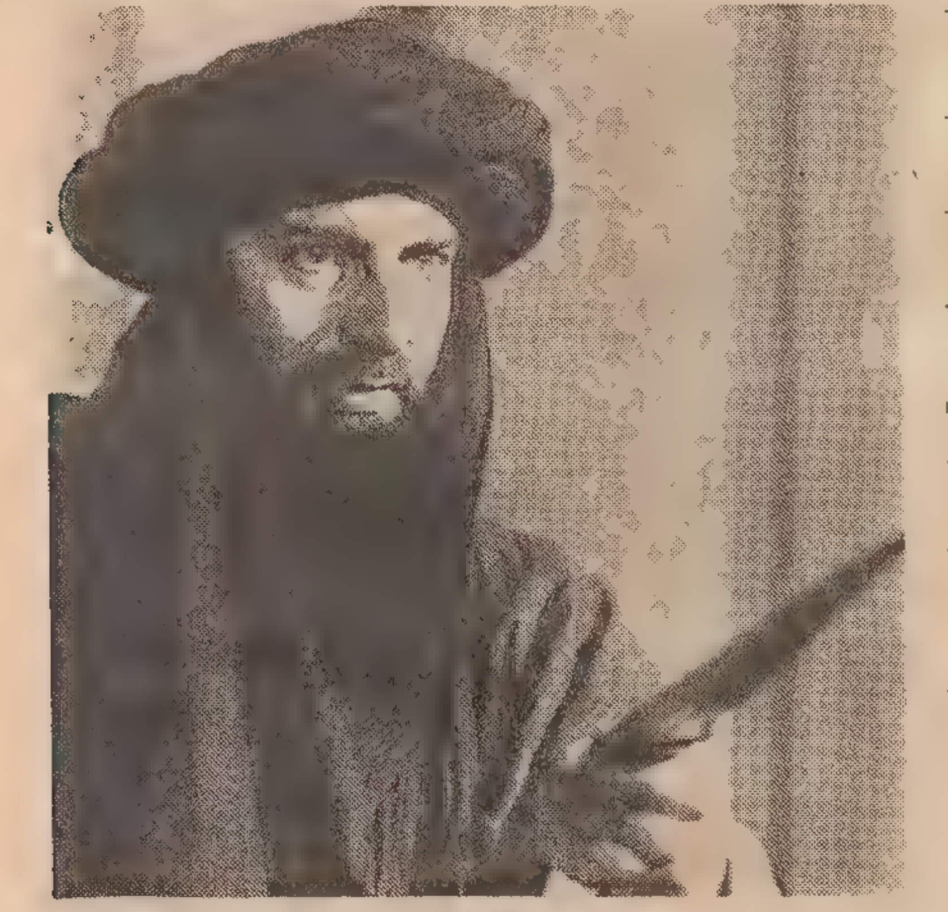
Il primo racconto, «La giustizia» (che vide la luce in altra stesura nel '58 assieme ad altri racconti), mette alla berlina il senso di giustizia di un ipotetico paese detto di Lavaria; il secondo, «Malattia», colpisce violentemente la borghesia benestante attaccata al danaro e alla carriera (con un gusto un po' buzzatiano da «Sette piani» e da condanna irreparabile); il terzo, «Fuliscia», tocca la civiltà dei consumi e il falso bisogno di un'autenticità oramai degradata; il settimo, «Un padre felice», canzona aspramente il permissivismo verso i figli; l'ultimo, «Commemorazione di uno scrittore», scende invece in campo letterario per tratteggiare la caricatura di un letterato tronfio ed egoista. A parte stanno «Il ritratto», «Prima e dopo» e il già ricordato «Abitava altrove» (mutato nel titolo in «Abitare altrove», con leggera forzatura), dove la satira lascia luogo ai sentimenti naturali, all'avventura e alla libera fantasia.

Colpisce anche, in questi racconti, la sciolta eleganza della prosa, l'agevolezza nel rendere con equilibrato senso della realtà quotidiana le situazioni più strane, e la probità psicologica, grazie alla quale anche la incredibile, astratta e ingiusta giustizia del primo racconto diviene credibile come un'avventura personale e storica.

AVVENTURA / MURSIA RISTAMPA QUATTRO CELEBRI OPERE

Salgari alla riscossa

Rivivono gli scenari e gli eroi tanto cari all'Italia di inizio secolo



Kabir Bedi, il Sandokan più famoso

Mentre Sandokan e i suoi amici tentano l'ultimo assalto in libreria escono anche i singolari ricordi dello sfortunato scrittore veronese

Servizio di
Pier Francesco Listri

Sandokan è tornato a ruggire in libreria, grazie a quattro degli oltre ottanta titoli della produzione salgariana che la Mursia oggi ripubblica. Si tratta di «I misteri della giungla nera», «Sandokan alla riscossa», «Jolanda la figlia del Corsaro Nero» e «La favorita del Mahdi». Hanno, come si conviene, un arieggiante profumo liberty questi bei volumi, adatto ad opere dirette prevalentemente ai giovani (che di Salgari non sanno niente), ma anche a compatte legioni di nostalgici sessantenni che le lessero in gioventù.

Siamo alla terza ondata salgariana. La prima si ebbe fra la fine del secolo e gli anni '10, quando l'autore, veronese fantasioso, senza mai essersi mosso da casa sua (tranne un breve viaggio sulle coste della Dalmazia) improvvisamente scosse l'Italietta umbertina coi ruggiti nevrotici, allucinanti e teatrali dei suoi rozzi ma immediati personaggi esotici, con una produzione prodigiosa di quasi cento avventure, illustrate da penne che si chiamavano Gamba, Della Valle, D'Amato. Fu un successo grande, superiore ai libri pur tanto in voga del «collega» maggiore Giulio Verne (così ben altrimenti preciso nella sua scientifica prefigurazione del nuovo), che però non dette a Salgari la ricchezza. Guadagnò bene ma forse male amministrò, forse fu perseguitato (con il resto della famiglia) da un febbrile destino di distruzione: tant'è che appena quarantanovenne, nel 1919, Salgari si uccise a rasoiate nel ventre in un bosco vicino la sua Torino.

I suoi libri durarono, fino — almeno fra i ragazzi — alla vigilia della seconda guerra mondiale; anche imitati o trasformati in fumetti e perfino portati sullo schermo. La guerra cambiò gusti e libri. Così la seconda ondata salgariana che ruppe il silenzio, si ebbe una decina di anni fa quando Mario Spagnol pubblicò per Mondadori addirittura un'edizione critica annotata di alcuni «capolavori salgariani», ma soprattutto la Mursia — deceduti i diritti editoriali — si ristampò ben quasi cinquanta titoli dell'opera salgariana, circa i tre quarti dell'intera produzione, con un grossissimo esito di pubblico giovanile e no.

Questa, dunque, è la terza ondata. La tv, anni fa, fece strage con un suo bel Sandokan; ora si prepara, per il '91, a trasmettere «I misteri della giungla nera». Per i tipi dell'editore Lubrina di Bergamo è appena uscito «La bohème italiana» (singolare libro di ricordi biografici di Salgari). Così Mursia ritenta la fortuna in libreria di questo popolarissimo autore, la cui prima opera, apparve in 150 puntate, nel lontano 1883 sul quotidiano veronese «La nuova Arena» e s'intitolava «La Tigre della Malesia».

Inferiore a Verne per precisione e disegno; diversissimo dalla fiabesca vena toscana del capolavoro «Pinocchio» e dal populismo piemontese di «Cuore», opere a lui coeve; Salgari è per molti critici la faccia popolaresca infantile e allucinata dell'opera lirica italiana (una sorta di verdiano esotico) che attraverso una affabulazione ossessiva e una fantasia scatenata quanto approssimativa ha saputo creare inattendibili ma suggestivi scenari e personaggi esotici per la piccola borghesia e per un proletariato italiano che aveva appena appreso l'arte della lettura. Oggi, il revival salgariano è una scommessa: per amore di Kitsch, per profumo di nostalgia, per novità sonora di avventura, Salgari si ripropone al mondo tecnologico e televisivo del preduemila con i suoi poveri eroi, carichi di inesausta, strampalata umanità e di affannata ricerca di Bene.

AVVENTURA / ILLUSTRATORI

Che fascino l'Oriente quando è tutto inventato

Mursia ha avuto coraggio, ha voluto dare un nuovo volto figurativo al rilancio di Salgari. Così ecco copertina e illustrazioni dei quattro volumi, dovuti alla penna sottile di un illustratore di oggi. Ed è un bel risultato. ma da quale cumulo di tradizione esso nasce! Gli illustratori coevi o posteriori a Salgari furono davvero un nugolo: dal sottile pittore bolognese Fabio Fabbi a Adriano Minardi a Tanghetti a V. Castelli. Fra essi certo spicca una terna di prediletti, quelli che consegnarono all'Italia i volti eterni di pirati, belle e bramini, così come poi furono conservati dall'immaginario collettivo.

Primo della terna è certamente Giuseppe Garuti passato alla storia con lo pseudonimo di Pipein Gamba. Amico personale di Salgari e del comune editore genovese Donath, Gamba era scenografo ufficiale del teatro Carlo Felice e fu un artista intriso del gusto corrente liberty. Egli portò una dimensione operitica nell'illustrare, con molta attenzione ai particolari, le opere esotiche di Salgari, fu soprattutto anticipatore del divismo del cinema muto nel disegnare con felice ridondanza le figure femminili, astratte a stralunate, del mondo salgariano. Forse nella figura del Corsaro Nero raggiunse il meglio della sua capacità illustrativa.

Gli altri due grandi illustratori salgarini furono Alberto Della Valle e Gennaro D'Amato. Il primo prese molto sul serio il mondo di Salgari e si ritrasse perfino nella figura di Yanez; eccelse nel ciclo di Mompracen, profondendo un sottile gusto per l'Oriente, sebbe tutto inventato; amplificò il senso onirico delle avventure salgariane.

Gennaro D'Amato, infine, investì di contrastanti e luci e bianchi e neri le figure e gli scenari esotici di Salgari. Fu il migliore inventore della figura di Sandokan e resta forse il più abile disegnatore dei singolari, spesso inventati vestiari esotici che affollano i libri di Salgari.

[p. f. l.]

CRIMINALITA' / «DIECI ANNI DI MAFIA» DI SAVERIO LODATO

Lupara in doppiopetto

Fra cadaveri eccellenti e processi falliti la Piovra umilia lo Stato

Il dolore della madre ai funerali di un bambino ferocemente ucciso dalla mafia a Palermo nell'ottobre di quattro anni fa

Servizio di
Arrigo Petacco

Dio, quanti cadaveri eccellenti (gli altri fanno soltanto numero, non notizia) la mafia è riuscita a disseminare per le strade di Palermo in soli dieci anni. Non si può non restare sgomenti, appena terminata la lettura di un nuovo libro sulla piovra che sta per andare in libreria (Saverio Lodato, *Dieci anni di mafia*, Ed. Rizzoli).

Quanti misteri, quante verità controverse, quanti inutili polveroni e quanti maxiprocessi dai risultati minimi che si sono succeduti in così breve tempo. Così tanti e così aggrovigliati che, terminata la lettura, uno finisce per convincersi che mai se ne verrà a capo. E' infatti uno stato di profonda frustrazione il premio che ti aspetta alla fine di questo libro di Saverio Lodato, un giornalista dell'*Unità* che segue da anni con passione questa guerra senza fine che insanguina non soltanto la Sicilia.

Le vittime più importanti di questa guerra decennale Lodato le ricorda tutte nel suo libro, come ricorda le loro storie, che sono sempre storie di delitti impuniti. Storie di combattenti onesti, come i poliziotti Boris Giuliano, Montana, Cassarà, di giudici, come Terranova, Chinnici, Costa, Ciaccio Montalto, di carabinieri, come Dalla Chiesa, Basile e Russo, di politici come Mattarella e Pio La Torre e di tanti altri caduti sotto i colpi delle lupare mafiose.

Ma il libro di Lodato, oltre che essere una guida ai segreti della mafia ricca di biografie eccellenti e di episodi significativi, consente anche di fare piazza pulita di alcuni luoghi comuni cari ai cultori di una «onorata società» rispettosa di un certo codice di comportamento.

Per esempio: non è sempre stato detto che la mafia non uccide gli avversari leali, ossia i giudici e i poliziotti onesti? L'elenco dei nomi appena ricordato dimostra il contrario. Non si usava anche dire che quando la mafia comanda le lupare tacciono? Ebbene, ora che oltre le lupare sparano anche i kalashnikov, la mafia non ha mai comandato tanto.

In realtà, la mafia è molto cambiata dai tempi di Petrosino o del *Prefetto di ferro* Cesare Mori. Si è fatta adulta, internazionale e moderna. Di antico, semmai, è rimasto soltanto la lugubre ritualità dell'arruolamento.

Udite quanto raccontò in proposito il pentito Leonardo Vitale: «Mi punsero il dito medio con una spina di arancio amaro e bruciarono un'immaginetta sacra facendomi recitare il rito dei Beati Paoli; dopo di che baciai sulla bocca, sulle labbra, ma senza lingua, tutti i presenti ed entrai ufficialmente a far parte della famiglia Altarello».

Per chi non lo sapesse, il rito dei Beati Paoli termina così: «Le mie carni dovranno bruciare come questo santino se io verrò meno al mio giuramento». Sembrano cose anacronistiche, invece è proprio in questa ritualità misteriosa che si cela il segreto dell'invincibilità della mafia. La recluta, infatti, ne è sempre impressionata e si convince di essere entrato a far parte di una società che è qualcosa, anzi molto di più di una normale banda criminale.

Ma torniamo al libro. Con abilità giornalistica, Saverio Lodato ci conduce quasi per mano dentro i pochi segreti mafiosi a lui noti. Gli altri, quelli impenetrabili, ce li racconta al meglio. Ossia ci rivela le cose note chiosandole e collegandole con altre che sono sfuggite al comune lettore, fino a comporre un ampio mosaico cui mancano purtroppo le tessere fondamentali. Non poteva fare di più.

Per concludere, malgrado la frustrazione che ci attende all'ultima pagina, l'opera di Lodato va letta se si vuol capire cosa sta accadendo oggi in Sicilia. Ma con una riserva: l'autore, purtroppo, non nasconde e non dimentica la sua matrice ideologica ed è quindi spesso portato a far politica invece che storia, e a dividere i protagonisti in buoni e cattivi con un metro impreciso.

Sono *buoni*, per esempio, anche tutti coloro che hanno partecipato alle carnevalate contro i missili di Comiso (come non si potesse essere favorevoli ai missili e, contemporaneamente, nemici della mafia). Sono *cattivi*, quasi tutti i socialisti, tutti i democristiani (fatti salvi De Mita e Leoluca Orlando Cascio «dal faccione da bambino e il ciuffo sulla fronte») e sono *buone* anche tutte le accuse generiche sostenute da certi panflettisti sui quali qualche riserva sarebbe d'obbligo. Mentre fra gli ingenui figura quel *quaraquaqua* di Leonardo Sciascia che osò denunciare l'insorgere della corporazione dei «professionisti dell'antimafia». Peccato.

STORIA

I misteri del '39

Perché nell'agosto del 1939 Stalin firmò il patto di non aggressione con Hitler? Perché Mussolini non intervenne per fermare l'aggressione nazista della Polonia come aveva fatto l'anno prima a Monaco con la Cecoslovacchia? Cosa indusse Hitler a pensare che gli Stati Uniti non sarebbero intervenuti nel conflitto?

Chi non si accontenta delle cronache della guerra che cinquant'anni fa insanguinò il mondo, ma vuole invece conoscerne le cause finora rimaste in gran parte segrete, troverà tutto quello che cerca in questo esauriente saggio pubblicato da Leonardo Editore: Donald C. Watt «1939, come scoppiò la guerra», pag. 921, Lire 60.000.

FUTURO

Asimov prevede

Pubblicato polemicamente in una collana dal titolo «I pernonfiction» questo «Domani» firmato da Isaac Asimov per i tipi di Interno Giallo è costituito da 71 «sguardi» e minisaggi sul futuro (migliore) che aspetta appena domani la nostra umanità. Asimov ha molti vantaggi: è un russo di cultura americana, è uno dei massimi scrittori di fantascienza, possiede una cultura e una curiosità scientifica del tutto rispettabili e aggiornate. Qui ci porta a spasso su un domani che sta a distanza di pochi anni dall'oggi. Nonostante i buchi neri, ci dice Asimov, l'universo durerà per sempre, l'umanità resa quasi immortale da una «dispensa di parti di ricambio» (grazie alla clonazione), potrà percorrerlo grazie a incredibili metropolitane interstellari. Tra l'altro Asimov ha un segreto per rendere meno infelice l'umanità.

ARTIGIANI

I segreti dei Venini

Nel mondo, Venini è la grande firma dell'arte vetraria veneziana di questo secolo. Eccone qui la prima documentata storia: Franco Debonir, «I vetri Venini», pagg. 218, grande formato, Lire 150.000, ed. Allemandi. Il ventesimo secolo segna il passaggio delle arti decorative dall'artigianato all'arte: così anche i vetri, ormai, sono oggetti ospitati nei musei. Con tecniche nuove la famiglia dei vetrai Venini ha imposto, specie fra gli anni Quaranta e i Cinquanta, il vetro veneziano nel mondo. Ma validissime sono anche le opere del primo periodo 1925, seconda guerra mondiale. Il volume ne presenta 190 in altrettante illustrazioni a colori. Ma conta anche la puntuale introduzione di Dan Klein, le pagine dedicate alla storia dei Venini, i profili degli artisti che hanno lavorato per questa leggendaria vetreria e, infine, il capitolo dedicato alle tecniche vetrarie, spesso inedite e originali.

ROMANZI / SCHERFIG

Un giallo macchia i ricordi di scuola

Grazie all'impegno di alcuni benemeriti, anche l'Italia scopre la letteratura scandinava, che non ha soltanto i pochi vertici universalmente noti, ma tutta una serie di scrittori, drammaturghi, poeti, meritevoli di figurare a pieno titolo accanto ad altri, la cui conoscenza è facilitata dalla diffusione e dall'importanza della loro lingua. Ultima scoperta Hans Scherfig, pittore, saggista romanziere danese di questo secolo (1905 - 1979) di cui Mursia ha appena pubblicato «La primavera perduta» (traduzione di Gianluca Citterio, presentazione di Merete Kioller Ritzu, 211 pagine, 20.000 lire).

E' la storia di una classe liceale, che si ritrova a tavola per festeggiare il venticinquennale del conseguimento del diploma. Allievi di una scuola bene, la maggior parte dei commensali ha un ruolo di rilievo nella società; magistrati, medici, questori, giornalisti. Solo qualcuno è finito male, o non è riuscito a inserirsi.

Mentre il pranzo procede, si snodano paralleli i ricordi, si ricostruisce il clima degli anni di scuola: l'apprendimento imposto in maniera autoritaria, gli scherzi pesanti combinati ai danni dei compagni meno dotati e degli insegnanti più deboli, le occasioni di evasione forniti da un bar dietro l'angolo o da un parco sulla strada di casa. Su tutto, l'ombra di un omicidio, perché uno di quei ragazzi avvelenò il docente più crudele, iniettandogli la stricnina in una delle caramelle all'orzo che il professore succhiava in continuazione.

Ma nessuno paga per quel delitto; o meglio, saranno tutti a pagare, indirettamente, perché nessuno di loro avrà qualcosa in cambio degli anni sprecati a scuola: per tutti, sarà stata purtroppo una primavera perduta.

[g. n.]

I più venduti

B*322

NARRATIVA

1)	**LUIGI MALERBA** Il fuoco greco	(Mondadori)
2)	**NATALIA GINZBURG** Serena Cruz o la vera giustizia	(Einaudi)
3)	**STEPHEN KING** La metà oscura	(Sperling)
4)	**ERICA JONG** Ballata di ogni donna	(Bompiani)
5)	**GABRIEL GARCIA MARQUEZ** Il generale nel suo labirinto	(Mondadori)

Questa classifica è stata elaborata in collaborazione con le librerie «Nanni» di Bologna, «Puccini Internazionale» di Milano, «Marzocco» di Firenze e «Feltrinelli» di Roma

SAGGISTICA

1)	**F. HEINEMANN** Eunuchi per il regno dei cieli	(Rizzoli)
2)	**KONRAD LORENZ** Io sono qui, tu dove sei?	(Mondadori)
3)	**MARTIN CRUZ SMITH** Stella polare	(Mondadori)
4)	**ROSANNA LAMBERTUCCI** La salute vien mangiando	(Mondadori)
5)	**SAVERIO VERTONE** Il collasso	(Rizzoli)

SuperBingo!
VI FÀ VINCERE AUTO, PELLICCE E ALTRI GRANDI PREMI PER 10 SETTIMANE!
NUOVO SUPER BINGO
IL PICCOLO Corriere di Pordenone
Con IL PICCOLO e Corriere di Pordenone la ricchezza è di nuovo fra voi!

RAIUNO

7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 Il mago. Telefilm.
10.30 Tg1 mattina.
10.40 Ci vediamo. Con C. Lippi ed E. Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Piacere, Raiuno. In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Gran premio: pausa caffè. Appuntamento quotidiano con i ragazzi dell'Accademia dello spettacolo.
14.10 Occhio al biglietto.
14.20 Il gioco più bello del mondo.
15.00 Primissima.
15.30 Cronache italiane.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spaziolibero. Coordinamento radicale antiproibizionista.
18.00 Tg1 flash.
18.05 Italia ore 6. Conduce Emanuela Falcetti.
18.45 Lascia o raddoppia? Con G. Magalli e B. Gambarotta.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Pippo Baudo presenta: Gran premio, accademia dello spettacolo.
23.00 Telegiornale.
23.10 «Droga, che fare?» (2. puntata).
24.00 Tg1 notte. Oggi al Parlamento.

RAIDUE

12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Quando si ama (572). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
15.45 Tutti per uno. La Tv degli animali. Gioco a premi.
16.05 Cuore e batticuore. Telefilm.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Bellitalia.
17.35 Il gatto e la volpe. Settimanale di economia e finanza.
18.20 Tg2 sportsera.
18.35 Faber l'investigatore. Telefilm.
19.25 Il rosso di sera. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Le aquile», sceneggiato in sette puntate (1). «Chiamami Aquila», con F. Moro, A. Piccinini.
22.10 1990 mode. Di V. Corona.
23.00 Pallacanestro, Barcellona-Philips, Coppa dei campioni.
23.50 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 Cinema di notte. «ASSASSINIO SUL PALCOSCENICO» (1964). Film giallo.

RAITRE

12.00 Conoscere. «Alle porte di Bisanzio».
12.30 Conoscere. Medioevo a Bologna.
13.00 Conoscere. Storia del Banco di Santo Spirito.
13.30 Conoscere, inchieste. Regioni allo specchio. «La Puglia».
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Telestoria. Il Mediterraneo. In studio Mario Maranzana.
15.30 Videosport. Telecronache e curiosità. Rubrica rally. Rubrica calcio.
17.00 Valerie. In quarantena. Con Valerie Harper.
17.30 Vita da strega. Telefilm.
18.00 Geo. Di Gigi Grillo e Claudio Pasanisi.
18.30 Blob cartoon.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Samarcanda. Rotocalco in diretta del Tg3.
23.00 Tg3 sera.
23.15 Fuori orario. Cose (mai) viste.
0.05 Appuntamento al cinema.
0.15 Tg3 notte.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 9 57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, programma in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme: Che cosa è la lingua italiana?; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Dino Cimagalli conduce Radio anch'io; 10.30: In collaborazione con la Federcalcio «Italia, Italia, Italia» (29) «1950: al Maracanà a sorpresa l'Uruguay campione del mondo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Aspettando Maddalena» di Lia Levi (3); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 12.03: Altra voce, concorso autoradio; 13.15: Gr1 chiama la radio: un caso al giorno; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14,03: Angels; 14.44: Tre canzoni, tre; 15: Gr1 Business; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90, jazz nella Repubblica democratica tedesca; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30 Musica sera, microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Bric à Brac; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: La telefonata di A. Sabatini.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 Sport side; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: «Italia Italia Italia» (29) Uruguay campione del mondo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Dse: Un poeta attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.18: Altra voce, concorso autoradio; 8.45: Un racconto al giorno «Una possibile soluzione» di G. M. Pontini; al termine (9.10) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 15: Il giorno del giudizio di Salvatore Satta, lettura integrale a più voci; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus; 20.10: Le ore della sera; 21.30-22.50: Le ore della notte; 22.15: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit Parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodueclassic, un mondo di musica hifi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02 Fm musica; 21.03: Long playing hit, disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Le ultime notizie, Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.45: Sui giornali di oggi, panorama sindacale; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30-10.45: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Le rapsodie ungheresi di F. Liszt (4); 14.10: L'inferno di Dante (4.o canto); 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana 1921-1930 (14); 15.45: Orione; 17.30: Dse: Informa giovani; 17.50-19.15: Scatola sonora; 18.45: Europa '90, settimanale del Gr3 in collaborazione con la Bbc e la Dlf; 19.15: Terza pagina; 21: Saffo, opera lirica di S. Cammarano, musica di Giovanni Pacini, dirige F. Capuana; 23.20: Blue note; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.32: Dove il sì suona, Punto d'incontro tra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.05: Muisca in celluloide; 2.36: Applausi a... ; 3.06: Fonografo italiano; 3.36: Allegramente; 4.06: Pagine pianistiche; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese alle ore: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco alle ore: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.20: Onda verde regione; 7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: Nord est musica, Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'Icaro sloveno; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Il folclore sudamericano; 9.40: «Il cielo tinto di rosso», poesie sulla I guerra mondiale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica dallo schermo; 12: «Nulla è impossibile per l'uomo», I grandi avvenimenti del nostro secolo; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Intermezzo musicale; 15.10: Incontri del giovedì: «Rezija '89»; 15.40: World music; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo a puntate, Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

gamma radio che musica

TELE ANTENNA TELEMONTECARLO

7.30 Cbs News, edizione originale.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r).
10.15 Il giudice, Telefilm.
10.45 Gabriela, Telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Lo specchio della vita.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport news. Tg sportivo.
14.15 La vela fa spettacolo (r).
14.30 Clip clip, musica.
15.00 Snack: le favole di Andersen.
15.30 Girogiromondo.
16.00 Cinema: «CONGRATULAZIONI E' UN MASCHIO».
17.45 Tv Donna.
18.45 Il paroliere.
19.00 Redazionale.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Pallavolo, «All star game», in diretta da Bologna.
22.20 Pianeta neve.
22.50 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie flash. Pianeta basket (r).
23.05 Calcio, Coppa d'Inghilterra, quarti di finale (sintesi).

7.00 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis, conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
20.35 Quiz: Telemike. Conduce Mike Bongiorno.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.55 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
1.12 Telefilm: Lou Grant.

11.30 Telefilm: New York, New York.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile, conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Bobobobs.
20.30 Film: «LADY HAWKE». Con Rutger Hauer, Michelle Pfeiffer. Regia di Richard Donner (Usa, 1985). Avventura/fantastico.
22.55 Show: Sorrisi e filmini.
23.05 Sport: Viva il Mondiale (10.a puntata).
23.35 Grand prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.45 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.55 Telefilm: Star trek.
1.55 Telefilm: Kronos.

12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Teleromanzo: «Topazio».
15.20 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.50 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
16.45 Teleromanzo: «General hospital».
17.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.30 Show: «Star '90».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «E' UNA SPORCA FACCENDA, TENENTE PARKER». Con John Wayne, Eddie Albert. Regia di John Sturges. (Usa, 1974).
22.35 Film: «SATURDAY NIGHT FEVER» (LA FEBBRE DEL SABATO SERA). Con John Travolta, Karen Gorney. Regia di John Badham. (Usa, 1977). Musicale.
0.05 Film: «VOCE SENZA VOLTO». Con Laura Nucci, Giovanni Manurita. Regia di Gennaro Righelli (Italia, 1938). Drammatico.

TELEPORDENONE

10.00 Grand prix, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochan, cartoni.
15.00 Mazinga, cartoni.
15.30 Ghostbusters, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Grand prix, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 In casa Lawrence, telefilm.
19.00 Ruote in pista, programma sportivo.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 Mundial! Programma sui Mondiali di calcio.
21.30 Questa sera parliamo di...
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.30 Mash, telefilm.

TELEQUATTRO

13.00 Punto donna (replica).
13.20 Lo specialista (replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
18.30 Week-end, programma di Roberto Danese (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Week-end (2.a parte).
23.05 Week-end. Fatti e commenti. Week-end (replica).

TELECAPODISTRIA

15.30 Calcio, campionato spagnolo, una partita (registrata).
17.15 «Snow board show». I tornei della Coppa Italia, gara di Bardonecchia, prove di slalom e gobbe (registrata).
17.30 «Supervolley», rotocalco di pallavolo.
18.15 «Wrestling spotlight». I giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Focus.
20.30 «Speciale campo base», a cura di Ambrogio Fogar.
22.15 Telegiornale.
22.25 Mon-gol-fiera, rubrica di calcio internazionale.
23.10 Basket, campionato Nba, regular season, Detroit Pistons-New York Knicks (replica).
0.55 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «CACCIATORE DI FORTUNA», film.
21.55 Monfalcone cresce, rubrica.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «DONNE DISPERATE», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

8.00 Combatter, cartoni.
11.30 Pattuglia del deserto, telefilm.
12.00 Storie di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 I rangers delle galassie, cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei.
16.30 Super sette.
17.30 Robotech, cartoni.
18.00 I campioni del wrestling, cartoni.
18.30 Bravestarr, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «L'ONOREVOLE CON L'AMANTE SOTTO IL LETTO», film, con Lino Banfi e Alvaro Vitali.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «GLI ZINGARI DEL MARE», film, con Robert Logan e Olsen M. Jamison.
1.15 Colpo grosso, replica.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEFRIULI

12.30 Trentatrè: la ginnastica anti dolore.
13.00 Musicale.
13.30 Telefilm, I Monroes. (6).
15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Passioni, sceneggiato con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (28).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Sanità oggi, rubrica medica.
20.30 Sceneggiato: «L'Orlando furioso» di Ludovico Ariosto, con Luigi Diberti, Edmonda Aldini, Marilù Tolo, regia di Luca Ronconi (3).
22.00 Telefilm, Coronet blue.
23.00 Telefilm, Dick van Dicke.
23.30 Telefriulinotte.
0.10 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

CANALE 55

19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Anteprima dilettantissimo. Sala stampa sport.
20.30 I cartonissimi di Canale 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Star Trek, telefilm.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.10 Il segnalibro.
0.20 Angoscia, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

18.00 Branko e le stelle.
18.15 Barzellette (repl.).
18.30 Il supermercato più pazzo del mondo. Telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers. Cartoni.
20.00 Barzellette.
20.15 Branko e le stelle (repl.).
20.30 Film drammatico (1973). «TORINO NERA», con Andrea Balestri, Marcel Bozzuffi, regia Carlo Lizzani.
22.30 Caccia al 13 (1.a puntata).
23.00 Film: «DUST» (1986) con Jane Birkin, Trevor Howard, regia Marion Hansel.

RETE A

16.00 Teleromanzo. Un amore in silenzio.
17.00 Teleromanzo. Il ritorno di Diana.
18.00 Teleromanzo. Il peccato di Oyuki.
19.00 Tv Magazine. Forma.
19.30 TgA informazione, edizione della sera.
20.00 Scambio tutto.
20.25 Teleromanzo. Il ritorno di Diana.
21.15 Teleromanzo. Un amore in silenzio.
22.00 Teleromanzo. Un uomo da odiare.
22.30 TgA informazione, edizione della notte.

TELECOMANDO

Altre inquisizioni

Pornografia e «pay-tv» imputate a «Terzo grado»

Rubrica di
Giorgio Placereani

A malincuore, siamo ritornati a **«Terzo grado»** (terza puntata martedì sera su Raitre). Ma stavolta, dobbiamo dirlo, ci siamo divertiti: l'osservazione non va ascritta a merito degli ideatori della trasmissione, perché questa è stata più gradevole solo in quanto ha tradito le proprie premesse. Ma andiamo con ordine. L'imputato era il signor Roberto Artigiani di Telemondo, la prima stazione da cui doveva essere irradiata la famosa pay-tv «a luci rosse» ricevibile attraverso il decodificatore. Mezz'Italia già pregustava piacere proibiti; per i pochi che già avevano versato i soldi, molti erano pronti a farlo, ma, meno ingenui, preferivano veder prima come funzionasse l'intero affare; e non temete, più d'uno che ora strilla al pudore offeso, era fra chi ci aveva contato.

Il capo d'accusa era, in pratica, quello di essere un pornografo. Errore gravissimo: perché, se volevano inchiodarlo alle sue eventuali colpe, tutti ci aspettavamo che l'accusa fosse di truffa (a quel che sembra, impresa truffaldina della più bell'acqua è stata quella tv, con libecciate inesistenti sulle antenne e decodificatori provati il giorno prima). Poi si scoprirà che i capi d'accusa in realtà erano l'uno e l'altro, due in uno sotto un sol titolo; cosa che la vera Inquisizione, molto formalista, mai si sarebbe sognata di fare.

Nonostante la goffa conduzione, la trasmissione è stata interessante, perché ha perso per strada la buffoneria pseudo-inquisitoriale: è diventata una normale inchiesta-dibattito, ciò che avrebbe sempre dovuto essere. Qualcosa, però, ci dice che questo nuovo corso non durerà: troppo forte sarà la tentazione delle vecchie consuetudini; anche perché nessuno, in realtà, pilota la trasmissione, la quale va secondo che la guidano gl'imputati, i testimoni o il caso. Craveri è troppo debole per farlo; da un lato si lascia sempre imporre il gioco altrui, dall'altro ha una voglia esasperata di protagonismo (peggio assai di un Giuliano Ferrara), che lo porta a blaterare senza posa e interrompere senza rispetto (l'imputato ha avuto ragione a lagnarsene). Quest'uomo, la notte, sogna di essere Guzzanti o Barbato, e mandare la sua verbosa cartolina, o plico, senza che nessuno lo interrompa con la ridicola pretesa di rispondere alle domande fattegli. Dobbiamo dire, però, che ora Craveri ci sembra un po' più semplice nel modo di parlare, non pare più la parodia del politicante anziano. Se si è corretto, ha fatto bene.

Abile l'Artigiani: la sua era una vittoria scontata, data la fragilità dell'avversario, ma abile; cosa meno scontata, ha convinto anche i telespettatori, visto che il sondaggio telefonico gli ha dato la vittoria col 57 per cento dei voti. Noi restiamo convinti che, insistendo sul carattere imprenditorialmente disinvolto (o almeno eccessivamente sprovveduto) della sua iniziativa, gli si sarebbero fatti vedere i sorci verdi; ma sul terreno impostogli, quello della condanna morale degli spettacoli che prometteva, ci sentiamo di dargli ragione. Proprio come nel cinema a luci rosse entra chi vuole, e chi non vuole sta fuori, così i suoi spettacoli «osés» si dovevano ricevere solo a tarda notte e attraverso un decodificatore personalizzato che esclude i minorenni. A questo punto vale il concetto espresso nel termine «maggiorenne e vaccinato».

Fra gli intervenuti, una vera ondata di buonsenso e di tolleranza (che merce rara) l'ha portata il presidente dell'Aied Luigi De Marchi, insieme intelligente e spiritoso. Segnaliamo anche un'apparizione di Ilona Staller, meno bamboleggiante, e dunque più simpatica del solito. «Pro altera parte» sono apparsi un uomo politico e una teorica femminista, dopo il discorso della quale la percentuale di voti a favore dell'imputato è salita di quattro punti (si chiama: eterogenesi dei fini).

Assai ci ha spaventato, infine, il balbettante intervento telefonico di un personaggio dall'accento meridionale, ferocemente avverso alla pornografia e al corretto uso dei pronomi relativi (ed è suo diritto) ma che tradiva un'eccitata ferocia, una libido di campi di contramento, invocava «la vera Inquisizione», ma ci teneva a definirsi «di sinistra». Forse ignorava che anche nei regimi «di sinistra» esiste la pornografia: sebbene riservata. La collezione Ceausescu sembra fosse fra le più grandi del mondo. I romeni potrebbero dichiararla monumento nazionale. Come vi suona «Pay tv Bucarest?».

TV / STUDIO

Quali modelli per l'Europa

Presentati i risultati di un'ampia ricerca della Fondazione Agnelli

ROMA — Esistono ancora molte televisioni nazionali in Europa, avviate verso un modello sovranazionale. Mentre il monopolio della televisione pubblica è ovunque superato, la creazione di un sistema misto pubblico/privato afferma un nuovo modello televisivo, ma dalla «teoria sovranazionale» a una televisione europea il passo è lungo. E' ancora lontano, infatti, un pubblico specificamente europeo e una programmazione finalizzata a questo bersaglio richiede un quadro politico unificato.

Queste le conclusioni di una ampia ricerca, curata dalla Fondazione Giovanni Agnelli, presentata ieri a Roma e sviluppata nei due volumi «Le televisioni in Europa», che ha visto impegnati per due anni quattro gruppi di studiosi in Francia, Germania federale, Gran Bretagna e Italia.

La ricerca sottolinea, tra l'altro, una forte espansione del bilancio pubblicitario del mercato europeo tra l'89 e il '91: circa il 33 per cento. Inoltre un'espansione delle ore di trasmissione che, da oggi al '95, dovrebbe raggiungere il 25 per cento. Il che significa un raddoppio delle trasmissioni delle emittente nazionali, cui andranno aggiunte le programmazioni regionali, locali e quelle via satellite.

La ricerca mette in luce al contempo una futura penuria di programmi: dall'espansione delle ore di trasmissione deriverà una più elevata domanda di trasmissioni, cui non si potrà rispondere con la sola importazione, anche perchè i magazzini americani sarebbero in via di esaurimento. Solo il 10 per cento dei palinsesti nazionali è d'altronde, oggi, di produzione americana. Questa percentuale sale nella «fiction» (dal 30 per cento della francese Antenne 2 al 57 per cento della Rai). E la quota delle reti private italiane è appena superiore. In Gran Bretagna, invece, la quota dei programmi americani rappresenta il 18 per cento nella tv via etere e poco di più in quella via cavo. I programmi Usa non sempre corrispondono a successi di ascolto.

Purtroppo la situazione appare più grave se riferita alla sola Italia «il paese certamente meno preparato a cogliere le opportunità pluraliste che la tecnologia offre. La mancanza di una strategia per la cable tv — scrive Marcello Pacini, — e il mancato uso del satellite limitano l'offerta di programmi e impediscono la nascita di un pluralismo televisivo in grado di rispondere alla domanda che esprime la società italiana».

La ricerca della Fondazione Agnelli ha rilevato, inoltre, l'esistenza di una «anomalia italiana», frutto della storia recentissima e che si manifesta nel ritardo di una regolamentazione conforme a una media europea. Si tratta dei rapporti fra tv privata e pubblica, tra tv via cable e trasmessa via etere e, nell'ambito di questa, fra quella tradizionale e quella via satellite. «E' un'anomalia — puntualizza Pacini, — che mette in luce una condizione di debolezza del nostro paese. Il confronto fra Italia e altri paesi europei permette di collocare i nostri problemi in una cornice oggettiva e le particolarità italiane diventano espressione di provincialismo e prodromi di future, più gravi debolezze».

Come le origini delle televisioni si collegano alle società nazionali, nel momento in cui l'Europa sembra aver perso o dimenticato la comune identità culturale, il nuovo modello tende a premiare la fiducia in una società più larga, tollerante, rispettosa del pluralismo.

OGGI IN TV

Nel mondo delle «Aquile»

A partire da questa sera, su Raidue, inizia una nuova miniserie

Su Raidue alle 20.30 c'è la prima puntata dello sceneggiato «Aquile» diretto da Nini Salerno: «Chiamami aquila», con Federica Moro, Alessandro Piccinini e Massimo Venturiello. Un gruppo di ragazzi tra i 18 e i 22 anni vince il concorso di piloti e viene ammesso all'Accademia aeronautica di Pozzuoli. Per i giovani aquilotti comincia una nuova vita fatta di studio e di voli, ma anche di sport, divertimenti, piccoli e grandi amori. Mauro, strafottente e impulsivo, fidanzato con Arianna, e Stefano freddo, risoluto e un po' snob, diventano rapidamente i leader indiscussi dell'Accademia.

Italia 1, ore 20.30

La più pura fantasy in «Ladyhawke»

Alle 20.30 su Italia 1, si vede il Rutger Hauer muscolare di «Ladyhawke» girato negli studi di Cinecittà da Richard Donner con splendidi effetti speciali. E' una fiaba medioevale che ha per protagonista il ladruncolo Matthew Broderick alle prese col cavaliere nero Hauer, la bella Michelle Pfeiffer tramutata per sortilegio in un falco e Leo McKern nei panni del saggio. Divertimento garantito nello stile della più pura fantasy.

Retequattro, 20.30

«E' una sporca faccenda tenente Parker»

«E' una sporca faccenda tenente Parker» (1974) di John Sturges propone John Wayne (Retequattro, 20.30) che indossa i panni del poliziotto con la medesima grinta che gli era solita nei western. Il suo tenente lavora a San Francisco, ma consegna l'uniforme e i gradi per poter indagare con metodi spicci su un boss della droga che ha cercato di farlo uccidere. L'indagine è complicata da faccende sentimentali, ma Parker arriva comunque alla soluzione.

Raidue, ore 0.20

Miss Marple in «Assassinio sul palcoscenico»

«Assassinio sul palcoscenico» di George Pollock (1965) viene proposto da Raidue alle 0.20 per un ciclo dedicato a Miss Marple nell'interpretazione (indimenticabile per tutti gli appassionati di Agatha Christie) fornita negli anni '60 da Margaret Rutherford. Come negli altri casi degli «assassini», un vero e proprio serial cinematografico che ebbe buona popolarità presso il pubblico, si tratta di una pellicola realizzata in economia, tutta imperniata sulla genialità della trama e sulla caratterizzazione offerta dalla protagonista, autentica «leonessa» dei palcoscenici e rivelata al cinema dal talento di Noel Coward, subito dopo la guerra.

La trama: Harold Taylor viene incolpato dell'omicidio della signora McGinty e solo Miss Marple lo crede innocente. Per rintracciare la verità, l'arzilla vecchietta di Saint Mary Mead risale nel passato della vittima e scopre un collegamento con la compagnia teatrale Cosgood. Arriverà perfino, nonostante che l'ispettore Craddock (Ron Moody) la preghi di stare alla larga, a farsi scritturare nella compagnia, assistendo a due altri omicidi.

Raiuno, ore 20.30

«Gran premio» alla quinta puntata

Nino Frassica è il padrino dei ragazzi dell'Accademia dello spettacolo nella quinta puntata di «Gran premio», il varietà condotto da Pippo Baudo, in onda alle 20.30 su Raiuno, che vede in gara le squadre del Corallo (Sardegna), della Stella (Piemonte e Val d'Aosta), del Leone (Veneto) e della Vela (Campania e Basilicata).

Frassica, che tra qualche settimana tornerà in televisione con una trasmissione tutta sua, «Ritira il premio...» in onda su Raidue, avrà un ruolo diverso da quello avuto dai padrini fino a ora. Il comico siciliano, infatti, non si limiterà a sedersi tra i concorrenti per rispondere alle loro domande, ma apparirà in diversi momenti della gara con interventi a sorpresa.

Raidue, ore 12.20

La «Danza macabra» a «Bellitalia»

Una delle più celebri opere d'arte del Trentino, la «Danza macabra» conservata a Pinzolo, sarà proposta alle 17.10 su Raidue nel corso di «Bellitalia», la rubrica della testata regionale per l'informazione realizzata da Pietro Vecchione. Il servizio ricostruirà la leggenda che circonda quell'opera d'arte, nella quale si inseguono scheletri, diavoli, spettri, eroi, mistici e orchi.

Nella seconda parte, le immagini di due feste popolari italiane, quella di Sant'Orso, che si svolge ad Aosta.

Raitre, ore 23.15

«Il mistero del pesce saltatore»

«Fuori orario — cose mai viste», il programma a cura di Enrico Ghezzi, Mario Sesti e Maria Letizia Gambino, in onda alle 23.15 su Raitre, si occupa questa settimana, in un'angolazione tutta particolare, del rapporto cinema-droga.

Al centro della puntata «The mistery of the leaping fish» (Il mistero del pesce saltatore), una stravagante parodia del personaggio di Sherlock Holmes, sceneggiata da due grandi del cinema americano come Tod Browning e David Griffith nel 1916.

Il programma è completato da schegge cinematografiche che vedono protagonisti, tra gli altri, Buster Keaton e Leos Carax.

Raiuno, ore 23.10

Quando la droga entra in famiglia

La seconda puntata di «Droga che fare», in onda alle 23.15 su Raiuno affronterà la problematica della presenza della droga all'interno di un nucleo familiare. Verranno messe a confronto le esperienze di due famiglie, una di Messina e l'altra di Milano, che si sono trovate coinvolte nel problema. In qualità di esperto sarà in studio con il conduttore del programma Claudio Sorrentino; Carlo Pagliarini, presidente dell'Arci ragazzi.

BORSA DI TRIESTE

	13/3	14/3
Mercato ufficiale		
Generali*	38200	38350
Lloyd Ad.	16050	16100
Lloyd Ad. risp.	11300	11400
Ras	22700	22300
Ras risp.	12600	12580
Sai	17450	17400
Sai risp.	7750	7700
Montedison*	1795	1770
Montedison risp.*	1188	1185
Pirelli	2670	2660
Pirelli risp.	2730	2700
Pirelli risp. n.c.	2120	2120
Pirelli Warrant	785	785
Snia BPD*	2515	2480
Snia BPD risp.*	2530	2500
Snia BPD risp. n.c.	1695	1690
Rinascente	7570	7600
Rinascente priv.	3910	3910
Rinascente risp.	4200	4210
Gerolimich & C.	116	114
Gerolimich risp.	89	90
G.L. Premuda	3530	3520
G.L. Premuda risp.	2000	2015

	13/3	14/3
SIP ex fraz.	1570	1573
SIP risp.* ex fraz.	1395	1360
Bastogi Irbs	350	350
Comau	4350	4370
Fidis	7400	7580
Sme	3650	3620
Stet*	5195	5200
Stet risp.*	4474	4500
D. Tripcovich	11650	11300
Tripcovich risp.	4400	4380
Attività immobil.	5260	5270
Fiat*	10260	10305
Fiat priv.*	7050	7090
Fiat risp.*	7170	7165
Gilardini	4650	4670
Gilardini risp.	3750	3750
Dalmine	403	405
Lane Marzotto	8050	8000
Lane Marzotto r.	8350	8000
Lane Marzotto r.n.c.	5980	6000
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	800	800
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	10500	10500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	114,50	(+1,15)	**Bruxelles**	Gen.	5981,95	(-0,37)
Francoforte	Dax	1862,84	(-0,25)	**Hong Kong**	H.S.	2881,23	(-0,23)
Londra	Ft-Se 100	2226,10	(+0,07)	**Parigi**	Cac	1946,37	(+1,15)
Sydney	Gen.	1558,60	(-0,13)	**Tokyo**	Nik.	32352,13	(-0,83)
Zurigo	C. Su.	601,90	(-0,40)	**New York**	D.J.Ind.	2687,84	(+0,50)

PIAZZA AFFARI

Dinamismo negli scambi Fiat supera quota 10.300

MILANO — L'ultima seduta del ciclo operativo di marzo ha confermato il recente dinamismo dei valori del gruppo Agnelli, dei telefonici e dei bancari in genere. La media dei corsi azionari ha comunque limitato allo 0,21 per cento lo spunto della giornata grazie soprattutto al discreto denaro che si è manifestato dalle 11 in avanti. La Fiat, in particolare, dopo una chiusura pressoché invariata a 10.270 lire, ha superato di slancio quota 10.300; ancora più vigorosi i rialzi delle principali consociate di corso Marconi, vale a dire Ifi, Ifil, Gemina, Fidis, sulla scia delle indiscrezioni che da tempo fanno riferimento alle Peugeot. Sempre offerte, invece, Enimont e Montedison.

Dalla riunione dei riporti, dove i tassi praticati alla clientela sono apparsi in aumento di quasi un punto percentuale, è emerso uno scoperto abbastanza diffuso, a conferma che si sono ampliate le posizioni tra ottimisti e pessimisti. Al riguardo c'è molta attesa sull'andamento odierno del mercato: con l'avvio del ciclo di aprile, infatti, gli operatori ritengono di poter verificare meglio l'effettiva tendenza di piazza degli Affari.

Tornando a ieri, c'è poi da segnalare un nuovo calo dell'Olivetti e la fiacca chiusura delle Generali. Su queste ultime l'ipotesi formulata da un quotidiano circa un presunto aumento di capitale non ha avuto seguito, se non nella morbida smentita delle stesse Generali. Il comparto degli assicurativi ha comunque continuato a soffrire della disaffezione degli investitori, con Ras e Latina offerte con insistenza. Oltre ai diffusi ordini di acquisto di matrice estera che hanno «bersagliato» Sip e Stet, anche i bancari sono stati seguiti con attenzione. E' il caso di Comit, Banco Lariano e della quota di risparmio della Bnl rnc; stazionaria la Mediobanca.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
14/3	12.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	52
14/3	13.00	BUTRINTI	Durazzo	38
14/3	17.00	AL QUSAYR	Ravenna	47
14/3	19 00	CAPO BOI	Venezia	S.S.2
14/3	20 00	SERGEY BURYACEK	Chioggia	49(8)
14/3	notte	HERM SCHEPERS	Venezia	51(15)
15/3	02.00	STANISLAV KOSIOR	Khersan	rada
15/3	06.30	CHEMPETROL SAFINA 1	Ravenna	Alder
15/3	10.00	RAQEFET	Haifa	49(9)
15/3	12.00	ELFWAIHAT	Omisalj	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
14/3	pom.	NORDIC	35	Haifa
14/3	pom.	RABUNION XVI	23	ordini
14/3	sera	RUTH BORCHARD	50(10)	Venezia
14/3	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
14/3	sera	BILSEL 1	Italcem.	Casablanca
14/3	sera	BUTRINTI	38	Ravenna
15/3	matt.	CAPO BOI	S.S.2	Venezia
15/3	pom.	ALANDIA TRADER	Siot 4	ordini
15/3	pom.	AL QUSAYR	49r.	ordinia
15/3	sera	SERGEY BURYACEK	49(8)	Limassol
15/3	sera	HERM SCHEPERS	51(15)	Haifa

movimenti

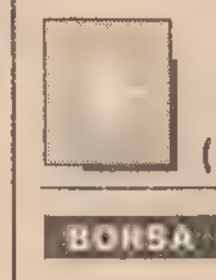
Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
15/3	06.00	STANISLAV KOSIOR	rada	Italcem.

navi in rada

WORTHY, BERNORA.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA



971 (+0,21%) Chiusura positiva del ciclo di marzo, con i valori del gruppo Agnelli e delle telecomunicazioni in evidenza, mentre l'Enimont è ancora scesa. Dalla riunione dei riporti è emerso un certo scoperto.

DOLLARO

1264,15 (-0,24%) In moderato ribasso dopo una mattinata abbastanza tranquilla. Il mercato teme che le autorità non siano più disposte ad accettare passivamente un ulteriore rialzo del biglietto verde.

MARCO

738,15 (-0,02%) Lira poco mossa nello Sme dove, per la terza volta consecutiva, l'andamento del dollaro non ha avuto ripercussioni di alcun genere. A Londra, in mattinata, oro in leggera ripresa.

BORSA DI MILANO (14.3.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var % set. pr	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	3911	21	0,5	1750	3911	1,9	2,3	14,2
Abeille	106100	-900	-0,8	98300	125500	-1,8	1,6	18,5
Acq. De Ferrari	7200	100	1,4	3067	9300	-0,7	1,7	44,3
Acq. De Ferrari rnc	2415	35	1,5	1257	3100	-1,4	5,4	14,8
Acq. Marcia	521	-10	-1,9	450	741	-3,7	0,0	—
Acq. Marcia rnc	452	7	1,6	248	547	0,0	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	384	9	2,4	220	485	-1,5	0,0	8,9
Aedes	24000	-250	-1,0	12910	26300	-2,1	0,5	67,2
Aedes rnc	11250	-10	-0,1	5650	12400	-1,4	1,2	31,5
Aeritalia	3152	3	0,1	2910	3915	0,1	4,1	13,8
Aeritalia Warrant	598000	3000	0,5	471000	845000	6,0	0,0	—
Alitalia	1610	-21	-1,3	1610	2469	-3,4	0,0	37,5
Alitalia priv.	1100	50	4,8	1001	1781	-0,5	4,5	25,6
Alitalia rnc	1119	6	0,5	1080	1180	-1,8	7,1	26,1
Alivar	10999	94	0,9	8500	14100	0,9	0,0	38,5
Alleanza	43350	-50	-0,1	35810	46800	0,8	1,1	50,2
Alleanza rnc	40000	0	0,0	35990	41750	0,0	1,4	46,3
Ame Fin. rnc	7640	-60	-0,8	3460	12050	-4,5	1,8	12,9
Ansaldo Trasporti	5140	0	0,0	4577	5610	-1,2	5,1	14,0
Assitalia	11310	109	1,0	11201	17200	-1,9	1,4	32,5
Attiv. Immobiliari	5271	-4	-0,1	4000	5700	-0,3	3,0	27,6
Auschem	3000	0	0,0	1840	3300	0,0	4,7	5,7
Auschem rnc	2240	39	1,8	1600	2284	-0,4	6,9	4,3
Ausiliare	15220	-130	-0,8	9300	15600	-1,8	0,9	61,1
Ausonia	1749	0	0,0	1700	2348	-1,0	0,0	—
Autostrada To-Mi	11700	-100	-0,8	8410	15460	-1,7	3,8	19,1
Autostrade priv.	1183	-3	-0,3	1115	1300	0,3	6,8	13,9
Avir Finanziaria	8629	-31	-0,4	6500	9740	-0,6	2,1	12,3
B Banca Agr. Mil.	15500	0	0,0	11550	17010	-1,9	3,2	17,4
Banca Comm. It.	4840	45	0,9	3419	5580	1,7	3,7	13,6
Banca Comm. It. rnc	4045	15	0,4	3070	4060	1,3	5,2	11,4
Banca Manusardi	1382	13	0,9	1160	1620	-0,8	2,2	111,6
Banca Mercantile	10510	20	0,2	9190	13500	0,0	1,2	44,2
Banca Naz. Agr.	8230	-170	-2,0	6577	11713	-4,9	2,1	38,9
Banca Naz.Agr. priv.	3690	-10	-0,3	2523	4989	-3,0	4,7	17,8
Banca Naz.Agr. rnc	2279	-1	0,0	1470	2380	0,0	8,1	10,9
Banca Toscana	5295	-15	0,3	3880	6111	-1,2	3,4	20,3
Banco A. Veneto	4880	-11	-0,2	3040	5200	-0,3	1,8	30,1
Banco A. Veneto rnc	2402	10	0,4	1361	2519	0,5	2,9	14,8
Banco Chiavari	5350	-20	-0,4	2960	5650	-0,9	5,3	9,6
Banco Lariano	6840	75	1,1	3800	7130	2,7	3,2	14,9
Banco Napoli rnc	16640	40	0,2	13500	18700	-0,4	8,4	22,5
Banco Roma	2340	-1	0,0	1436	2540	2,6	0,0	30,7
Banco Roma W. 6,75%	839000	69000	9,0	700000	911000	9,8	0,0	—
Banco Roma W. 7,00%	459000	-3000	-0,6	430000	500000	1,8	0,0	—
Banco Sardegna rnc	15000	-300	-2,0	9108	15300	-1,3	6,3	10,9
Bassetti	9350	20	0,2	6210	9450	-0,3	0,0	—
Bastogi	350	0	0,0	304	449	-0,6	0,0	3,8
Benetton	7840	-15	0,2	7810	11490	-1,6	7,7	8,9
Bnl rnc	11490	130	1,1	11300	18210	-0,1	8,7	8,8
Boero Bartolomeo	8930	55	0,6	6985	9830	2,1	3,0	18,6
Bonifiche Ferraresi	44900	-600	-1,3	23350	50500	-2,4	0,8	51,1
Bonifiche Siele	25900	-100	-0,4	21376	35684	-1,1	0,8	32,1
Bonifiche Siele rnc	9070	70	0,8	6835	9640	0,7	5,5	11,0
Breda	1130	3	0,3	1110	1415	-1,5	22,1	5,5
Breda Warrant	225	-2	-0,9	191	349	-4,3	0,0	—
Brioschi	1500	10	0,7	805	1540	6,4	0,0	—
Buton	4145	5	0,1	2530	4895	-1,9	4,1	20,6
C Caffaro	1330	26	2,0	1051	1516	0,8	3,4	10,3
Caffaro risp.	1330	45	3,5	1075	1500	2,3	3,8	10,3
Calcestruzzi	16000	70	0,4	10145	17823	0,8	2,1	17,3
Calp	5220	-30	-0,6	2971	5651	0,2	4,2	23,3
Caltagirone	4650	0	0,0	3175	4797	0,4	2,4	10,8
Caltagirone rnc	3990	0	0,0	2500	4300	-1,5	3,3	9,2
Cam Finanziaria	4150	-50	-1,2	2450	4580	0,0	5,3	9,9
Cantoni ITC	6200	10	0,2	5130	7356	0,0	3,4	4,8
Cantoni ITC rnc	4835	174	3,7	4162	6118	-0,2	3,1	3,7
Cart. Ascoli	4520	-129	-2,8	2400	5450	-1,7	4,4	14,8
Cart. Binda-Sottrici	1510	-2	-0,1	1322	1809	-1,0	3,3	16,8
Cart. Burgo	12915	75	0,6	12339	16725	0,9	4,1	9,3
Cart. Burgo priv.	13050	-30	-0,2	9734	14151	-0,4	5,5	9,4
Cart. Burgo risp.	13200	55	0,4	12435	16291	0,4	4,8	9,5
Cement. Barletta	10500	280	2,7	580	10500	5,1	3,6	11,6
Cement. di Augusta	5970	72	1,2	4370	5970	1,9	5,0	9,6
Cement. di Sardegna	7600	100	1,3	5700	7600	2,7	5,3	8,9
Cement. Merone	5000	-80	-1,6	4252	5468	1,2	3,4	13,0
Cement. Merone rnc	3270	20	0,6	2460	3340	5,3	5,8	6,5
Cement. Siciliane	10600	230	2,2	7610	10600	2,4	5,2	11,4
Cementir	3325	0	0,0	3155	3860	0,8	5,4	14,7
Ciga	5600	5	0,1	3618	5620	-0,4	0,9	60,8
Ciga rnc	3459	-31	-0,9	1265	3550	-2,6	3,6	37,6
Cir	4510	-12	-0,3	4420	6440	-0,9	2,9	25,9
Cir risp.	4520	0	0,0	4480	6390	-0,2	3,3	25,9
Cir rnc	2591	-1	0,0	2000	3157	0,0	6,6	15,1
Cmi	5610	-40	-0,7	4600	6250	0,0	5,3	10,7
Cofide	4389	-1	0,0	4389	5582	-0,5	2,1	—
Cofide rnc	1520	5	0,3	1381	1917	-1,9	8,9	—
Cogefar-Imp.	7220	90	1,3	4850	7485	1,3	2,4	25,7
Cogefar-Imp. rnc	4830	10	0,2	2500	4895	3,4	4,0	17,2
Comau	4350	-2	0,0	2560	4535	1,0	3,1	32,1
Condotte Acq. Torino	19000	-900	-4,5	6900	20650	-5,4	0,7	128,4
Costa Crociere	3600	20	0,6	2600	3600	2,7	0,0	—
Credito Commerciale	5195	45	0,9	2779	5244	2,1	3,5	20,5
Credito Fondiario	6950	-50	-0,7	4110	7275	-1,0	2,9	10,2
Credito Italiano	2690	35	1,3	1721	3000	2,4	2,8	10,3
Credito Italiano rnc	2110	0	0,0	1684	2184	-0,2	4,3	8,1
Credito Lombardo	3770	15	0,4	2740	3990	-0,4	4,2	21,9
Credito Varesino	5995	5	0,1	4040	6790	0,1	2,3	27,4
Credito Varesino rnc	3230	0	0,0	2210	3410	0,9	5,0	14,7
Cucirini	2930	20	0,7	1805	3295	-0,7	0,0	23,7
D Dalmine	407	2	0,5	259	418	0,7	0,0	—
Danieli & C.	10920	70	0,6	7070	11345	-2,5	2,0	13,5
Danieli & C. rnc	6755	-5	-0,1	3449	7095	-2,8	3,6	8,3
Dataconsyst	11000	90	0,8	10030	14800	2,8	6,4	11,4
Del Favero	7000	0	0,0	4420	7000	1,4	3,5	15,2
E Ed. Fabbri priv.	5002	17	0,3	2175	5002	0,6	3,0	15,9
Editoriale	3325	-10	-0,3	2520	3880	-0,2	2,1	47,5
El olona	4180	150	3,5	3270	4580	-4,2	3,1	14,6
Enichem Augusta	2600	-22	-0,8	1420	3080	-1,0	3,5	11,9
Enimont	1400	-21	-1,5	1382	1670	-3,4	0,0	—
Eridania	9000	210	2,4	5500	9000	4,0	2,2	14,7
Eridania rnc	5400	79	1,5	2928	5400	4,0	4,3	8,8
Euromobiliare	5860	53	0,9	5430	7050	0,3	0,0	—
Euromobiliare rnc	2125	-35	-1,6	1870	2331	-1,2	5,9	—
Europa Metalli	1590	2	0,1	1011	1697	-0,5	2,8	37,6
F F. Agr. Fin	2428	-7	-0,3	1818	2737	-0,7	2,1	15,0
F. Agr. Fin. risp.	2677	-5	-0,2	1858	3000	-0,2	2,5	16,6
F. Agr. Fin. rnc	1552	-3	-0,2	968	1705	-2,1	4,3	9,6
F.M.C.	3600	-160	-4,3	2020	3930	-4,0	2,2	30,0
Faema	4430	-50	-1,1	2630	4690	-1,6	3,2	27,7
Falck	8700	130	1,5	8300	10895	-2,6	3,4	13,9
Falck risp.	9190	-10	-0,1	8300	10790	-0,1	3,8	14,7
Fata	13500	100	0,7	12700	16590	2,3	1,9	21,8
Ferruzzi Fin.	2810	-8	-0,3	2733	3545	-0,2	1,6	6,9
Ferruzzi Fin. rnc	1710	-13	-0,8	1365	1828	-0,6	4,4	4,2
Ferruzzi Fin. W.	650	-4	-0,6	592	1288	-0,8	0,0	—
Fiar	20900	100	0,5	16952	23679	-2,8	1,1	20,8
Fiat	10270	-8	-0,1	9021	12189	0,8	3,1	7,9
Fiat priv.	7027	-43	-0,6	5625	8100	-0,2	4,6	5,4
Fiat rnc	7148	-32	-0,4	5780	8130	0,2	4,9	5,5
Fidenza Vetraria	8870	0	0,0	7400	9260	-0,3	4,1	12,5
Fidis	7580	185	2,5	6340	8620	2,4	4,4	11,6
Fimpar	3428	43	1,3	1485	3428	2,9	0,6	—
Fimpar rnc	1675	7	0,4	814	1715	1,8	3,0	—
Fin.Centro Nord	19000	0	0,0	7884	22100	0,0	2,6	126,2
Finarte	6800	13	0,2	3178	6850	0,0	0,9	131,6
Finarte risp.	2878	-19	-0,7	2520	3220	-0,4	0,0	—
Finrex	1460	-60	-3,9	1051	1700	-0,7	0,0	—
Finrex rnc	758	9	1,2	620	825	-0,8	0,0	—
Firs	1415	5	0,4	1410	2103	-5,0	0,0	—
Firs rnc	620	0	0,0	620	838	-4,6	0,0	—
Fisac	8270	-30	-0,4	3582	9935	-1,1	2,7	24,2
Fisac risp.	8229	0	0,0	3818	9453	-0,3	2,9	24,1
Fiscambi Hold.	5325	0	0,0	5094	6609	-1,2	1,5	18,8
Fiscambi Hold. rnc	2385	0	0,0	1650	2530	0,5	4,2	7,7
Fochi Filippo	6759	149	2,3	2250	6950	2,4	1,8	39,5
Fornara	3319	7	0,2	2270	3573	-1,2	2,1	1,0
Franco Tosi	29300	-250	-0,8	19550	32550	-1,8	3,1	32,2
G Gaic	25800	0	0,0	21000	26610	-1,5	1,2	39,8
Gemina	2152	27	1,3	1604	2401	1,1	2,8	24,4
Gemina risp.	1383	-6	-0,4	1291	2404	-0,6	5,1	15,7
Generali	38320	30	0,1	37690	47470	-0,4	0,9	35,5
Gerolimich	115	-2	-1,7	87	133	-1,7	2,6	21,7
Gerolimich rnc	90	1	1,1	79	102	-2,2	7,8	17,0
Gewiss	20710	150	0,7	8200	20710	3,3	1,7	20,1
Gilardini	4701	61	1,3	3196	6185	0,4	15,1	16,6
Gilardini rnc	3760	20	0,5	2159	4500	1,1	19,4	14,9
Gim	10190	70	0,7	7745	14450	0,9	1,6	52,0
Gim rnc	3950	10	0,3	2471	4050	2,3	5,1	23,1
Grassetto	16190	290	1,8	12470	17200	3,5	4,6	31,2
I Ifi priv.	26600	305	1,2	17350	27610	2,3	1,1	8,5
Ifil	8240	90	1,1	3838	8240	5,6	1,5	49,0
Ifil rnc	4270	75	1,8	2072	4270	5,7	3,3	25,4
Imm. Metanopoli	1565	-5	-0,3	1075	1680	-0,6	3,2	19,8
Industrie Secco	1690	49	3,0	1197	1890	1,3	3,6	21,7
Industrie Zignago	8600	-20	-0,2	5910	8899	-1,1	2,8	11,1
Interbanca priv.	48000	-2400	-4,8	23200	70100	-5,9	1,7	20,5
Isefi	1830	5	0,3	1540	2379	0,5	4,9	6,6
Italcable	18080	500	2,8	9378	18080	3,9	2,3	15,7
Italcable rnc	13110	310	2,4	7769	13110	5,3	3,4	11,4
Italcementi	123000	0	0,0	110650	139875	-0,8	1,1	14,1
Italcementi rnc	69950	-210	-0,3	47100	75400	-0,2	2,1	8,0
Italcementi W.	48	-1	-2,0	44	75	-4,0	0,0	—
Italgas	2911	16	0,6	2028	3048	-1,2	3,1	17,4
Italia Assicurazioni	12440	-40	-0,3	9995	14355	-0,1	0,8	82,2
Italmobiliare	206800	1400	0,7	140050	214550	0,8	0,3	11,3
Italmobiliare rnc	106000	1060	1,0	56500	111000	4,4	0,9	5,8
J Jolly Hotel	18500	0	0,0	11150	19250	0,0	1,8	23,9
Jolly Hotel risp.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
K Kernel It.	703	-13	-1,8	472	749	0,4	3,3	19,4
Kernel It. rnc	1000	10	1,0	520	1750	-5,7	3,3	—
L L'Espresso	23450	50	0,2	21500	26700	2,4	0,9	32,4
La Fondiaria	55500	-200	-0,4	53230	68189	-1,1	0,9	46,1
La Fondiaria W.	29000	300	1,0	27300	35380	3,4	0,0	—
La Previdente	19170	-80	-0,4	18980	27350	-1,7	1,8	19,3
Latina	13500	-90	-0,7	13200	18440	-0,9	1,1	25,2
Latina rnc	5850	-100	-1,7	5175	7500	-2,5	3,2	10,9
Linificio	1975	-5	-0,3	1785	2390	0,3	5,8	9,5
Linificio rnc	1869	19	1,0	1600	1930	0,0	7,0	9,0
Lloyd Adriatico	16000	-140	-0,9	16000	20680	-1,2	2,4	17,6
Lloyd Adriatico rnc	11350	50	0,4	9000	11770	0,4	3,6	12,5
M Maffei	5148	28	0,5	3980	5913	-3,6	3,9	14,8
Magneti Marelli	1930	10	0,5	1733	2426	-0,3	5,2	7,3
Magneti Marelli risp	1950	27	1,4	1798	2426	0,1	5,7	7,4
Magona	8825	0	0,0	8520	12750	0,3	2,3	38,7
Mandelli Spa	11430	120	1,1	10000	12945	-2,3	0,0	—
Manifattura Rotondi	25400	-100	-0,4	21750	39300	-2,3	0,0	—
Manuli Cavi	6445	95	1,5	3845	6700	-0,8	1,9	17,8
Manuli Cavi rnc	3410	0	0,0	2231	3950	-1,5	4,7	9,4
Marangoni	6970	-80	-1,1	6100	8700	-0,9	5,7	—
Marzotto	8000	-50	-0,6	6560	8750	-0,6	3,8	8,7
Marzotto risp.	7990	-40	-0,5	6550	8850	-0,2	4,0	8,7
Marzotto rnc	5980	0	0,0	4700	6870	0,3	6,0	6,5
Mediobanca	18450	445	2,5	13500	19710	2,5	1,1	46,1
Merloni	2700	0	0,0	2700	3645	-1,1	2,2	14,0
Merloni rnc	1635	-15	-0,9	1635	2900	-2,7	0,0	8,5
Milano Assicur.	21000	0	0,0	21000	28200	-2,0	1,0	30,7
Milano Assicur. rnc	14800	100	0,7	11100	16620	-0,3	1,7	21,6
Mira Lanza	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Mittel	5470	220	4,2	3220	5470	6,6	1,8	10,4
Mondadori	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori priv.	n.r	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori rnc	18200	-550	-2,9	7726	28300	-3,4	2,2	14,1
Montedison	1776	-24	-1,3	1765	2598	-3,2	2,8	7,6
Montedison rnc	1180	-7	-0,6	1045	1494	-1,4	5,9	5,1
Montefibre	1175	-5	-0,4	1175	1781	-1,8	4,3	15,3
Montefibre rnc	1060	18	1,7	950	1201	0,0	6,6	13,8
N Necchi	3955	5	0,1	2910	4320	0,2	4,6	19,8
Necchi rnc	4100	-80	-1,9	3320	4300	0,0	5,4	20,5
Necchi rnc Warrant	352	2	0,6	300	510	-0,8	0,0	—
Nuovo Pignone	6050	100	1,7	4148	6270	0,3	3,8	20,5
Nuovo Pignone W 93	400	0	0,0	235	420	0,0	0,0	—
O Olcese	3400	-225	-6,2	2905	4420	-6,9	4,4	7,6
Olivetti	6230	-80	-1,3	6200	9978	-3,0	5,5	9,6
Olivetti priv	4230	0	0,0	4230	6453	0,0	8,0	6,5
Olivetti rnc	4250	-50	-1,2	4061	5922	1,0	8,5	6,6
P Pacchetti	540	-10	-1,8	400	682	-1,8	3,7	18,3
Partecipazioni	7051	31	0,4	4350	7051	1,7	1,7	15,0
Partecipazioni rnc	2431	9	0,4	1667	2499	0,9	5,3	5,2
Perlier	1130	-11	-1,0	1120	1466	-2,2	3,4	21,9
Pierrel	2520	0	0,0	1800	3188	-3,3	0,0	31,6
Pierrel rnc	1310	0	0,0	930	1418	-0,5	9,6	16,4
Pininfarina	14950	50	0,3	9100	15000	0,0	2,7	14,6
Pininfarina risp.	14620	170	1,2	9200	14800	-1,2	3,0	14,3
Pirelli & C	9420	-10	-0,1	6693	10400	0,1	2,1	31,2
Pirelli & C rnc	3800	0	0,0	2897	3949	0,0	5,8	13,1
Pirelli Spa	2650	-20	-0,7	2500	4045	-0,7	2,1	10,0
Pirelli Spa risp.	2701	-19	-0,7	2585	3972	-1,8	2,4	10,2
Pirelli Spa rnc	2115	3	0,1	1618	2517	-0,9	3,0	8,0
Pirelli Spa Warrant	783	-4	-0,5	740	1476	1,0	0,0	—
Poligrafici Editor.	6400	85	1,3	3846	6400	1,9	0,5	57,6
Pozzi-Ginori	1405	5	0,4	1003	1520	-1,7	0,0	165,9
Pozzi-Ginori rnc	1199	-19	-1,6	868	1331	-2,4	1,7	148,9
Premafin Fin.	15435	0	0,0	15000	16930	0,0	0,0	—
R Raggio di Sole	3021	1	0,0	2990	3940	-2,5	6,0	9,0
Raggio di Sole rnc	2290	-55	-2,3	1688	2507	-3,4	4,4	6,8
Ras	22260	-440	-1,9	22260	34572	-3,7	1,3	98,8
Ras rnc	12580	-20	-0,2	11980	16493	1,5	2,5	53,1
Ratti	6213	0	0,0	5410	6850	-1,0	0,0	—
Recordati	12750	0	0,0	9825	14750	-0,4	2,3	18,3
Recordati rnc	6000	30	0,5	4650	7150	-0,2	5,7	8,6
Rejna	14390	-60	-0,4	11880	15490	-1,1	2,3	11,2
Rejna rnc	30200	-200	-0,7	22500	31500	-4,1	1,4	23,5
Rinascente	7579	15	0,2	4505	8000	0,9	2,0	25,9
Rinascente priv.	3925	20	0,5	2601	4100	0,8	3,8	13,4
Rinascente rnc	4210	10	0,2	2720	4391	0,8	5,0	14,4
Risanamento Napoli	43800	200	0,5	20835	48400	-0,5	1,6	112,8
Risanamento rnc	19510	-190	-1,0	12090	23000	-4,8	3,9	50,2
Riva Finanziaria	8500	0	0,0	8420	10850	0,0	4,7	9,4
Rodriquez	10100	-40	-0,4	8960	11250	0,5	2,5	10,9
S Saes	3920	30	0,8	1805	3920	2,9	1,7	33,4
Saes Getters priv.	9900	-20	-0,2	6670	10740	-2,5	3,5	49,5
Saes rnc	1989	17	0,9	1008	1989	2,3	4,3	17,0
Saffa	10430	20	0,2	10280	10660	-0,1	3,8	13,9
Saffa risp.	10350	-290	-2,7	8355	11730	-2,9	4,1	13,8
Saffa rnc	7150	60	0,8	5100	7171	3,0	5,9	9,5
Safilo	12580	140	1,1	6620	12580	4,0	2,1	18,7
Safilo rnc	11220	150	1,4	6000	11220	2,0	2,7	16,7
Sai	17400	0	0,0	17200	22160	-0,5	0,9	32,7
Sai rnc	7700	0	0,0	7360	9288	-1,9	2,6	14,5
Saiag	6575	50	0,8	3450	6575	1,2	1,5	31,8
Saiag rnc	3380	119	3,6	1660	3393	2,6	3,6	16,4
Saipem	3505	45	1,3	2224	3600	-2,6	1,4	12,9
Saipem risp.	3730	10	0,3	2210	3730	3,0	1,3	134,8
Saipem risp. warrant	769	-5	-0,6	380	890	-2,7	10,4	27,8
Santavaleria Fin.	3150	-49	-1,5	3150	3975	-3,0	0,0	—
Sasib	6413	13	0,2	4350	6725	0,2	3,0	22,9
Sasib priv.	6300	-180	-2,8	4200	6600	-0,8	3,0	22,5
Sasib rnc	4679	44	0,9	2590	4679	0,6	4,5	16,7
Schiapparelli	1303	12	0,9	905	1401	0,6	2,3	8,0
Selm	2746	15	0,5	1525	2860	-1,2	2,5	28,2
Selm rnc	2649	-11	-0,4	1495	2800	0,3	3,4	27,2
Serfi	9452	2	0,0	6020	9800	-1,5	1,7	28,4
Setemer	42400	850	2,0	19300	45000	3,8	0,4	19,1
Sifa	3550	15	0,4	2360	3550	1,7	2,3	7,2
Sifa rnc	2850	20	0,7	1450	2920	-2,4	3,5	5,8
Sim	7170	-30	-0,4	3970	7800	-1,8	2,1	39,1
Sip	1580	20	1,3	1157	1682	-0,6	8,9	5,4
Sip rnc	1368	13	1,0	1033	1430	-1,2	13,2	4,7
Sirti	12997	236	1,8	8910	13740	1,7	3,5	24,4
Sisa	3550	20	0,6	1910	3695	-0,3	1,4	20,7
Sme	3610	5	0,1	3563	4579	-0,8	3,0	28,2
Smi Metalli	1732	12	0,7	1063	1732	1,0	2,9	19,1
Smi Metalli rnc	1338	-2	-0,1	940	1416	0,2	5,2	14,8
Snia BPD	2480	-40	-1,6	2440	3473	-2,4	2,6	16,4
Snia BPD risp.	2542	7	0,3	2500	3431	0,3	3,7	16,8
Snia BPD rnc	1673	-27	-1,6	1240	1812	-1,6	5,1	11,0
Snia Fibre	1840	5	0,3	1341	2075	-0,5	5,4	10,2
Snia Tecnopolimeri	7080	-20	-0,3	5660	8020	1,0	4,4	11,8
So.Pa.F.	5820	31	0,5	3185	6235	0,8	1,9	25,0
So.Pa.F. rnc	3005	4	0,1	1605	3280	-1,6	4,3	12,9
Sogefi	3500	-8	-0,2	2945	3969	-0,8	3,4	12,4
Sondel	1279	0	0,0	820	1340	-0,9	3,1	30,1
Sorin	12181	82	0,7	9150	12490	0,4	2,2	28,6
Standa	35200	0	0,0	19530	35200	2,6	0,0	—
Standa rnc	12800	60	0,5	6793	13760	-0,8	0,0	—
Stefanel	4630	-110	-2,3	4630	6816	-3,7	2,6	10,0
Stet	5263	64	1,2	3270	5310	2,4	3,8	7,5
Stet rnc	4550	66	1,5	2805	4550	3,9	5,3	6,5
T Tecnost	2608	-10	-0,4	2430	3200	-1,6	3,8	10,0
Teknecomp	1366	5	0,4	1165	1598	-0,7	5,1	13,4
Teknecomp rnc	1221	-4	-0,3	1000	1315	1,8	6,6	12,0
Teleco Cavi	13150	300	2,3	9601	14300	2,3	0,0	—
Terme Acqui	1940	10	0,5	1129	1940	1,6	1,9	34,2
Terme Acqui rnc	870	-20	-2,2	419	925	2,7	5,0	12,2
Toro	21050	-40	-0,2	17354	24688	-0,2	1,3	21,7
Toro priv.	12450	-190	-1,5	10953	15203	-0,7	2,1	12,8
Toro rnc	10171	-29	-0,3	7714	11030	0,0	2,8	10,5
Trenno	4080	-70	-1,7	2730	4960	-3,3	1,7	36,2
Tripcovich	11200	-425	-3,7	6730	13300	-3,7	0,8	107,4
Tripcovich rnc	4355	-45	-1,0	3105	4930	-1,0	2,8	30,9
U U.S.A.	24610	0	0,0	24610	32400	0,0	2,2	15,1
Unicem	24775	-125	-0,5	21800	29300	-1,9	2,0	13,6
Unicem rnc	15410	-40	-0,3	10500	16200	-0,6	3,8	8,5
Unione Manifatture	3350	29	0,9	2850	3400	0,9	1,5	52,4
Unipar	1272	12	1,0	1198	1295	0,2	0,0	—
Unipar rnc	1321	0	0,0	1031	1420	0,0	0,0	—
Unipol	22800	0	0,0	22800	25800	0,0	0,0	—
Unipol priv.	15450	350	2,3	15100	19750	0,0	1,7	17,1
V Valeo	8690	6	0,1	6730	9200	0,8	2,3	10,7
Vetrerie Italiane	6420	0	0,0	5200	7105	-0,5	3,7	11,6
Vianini -Industria	1479	-17	-1,1	1151	1615	-1,4	5,7	7,1
Vianini-Lavori	5300	-20	-0,4	3046	5420	1,5	4,0	10,7
Vittoria Assicuraz.	23240	30	0,1	18330	25850	-0,2	1,0	26,8
W Westinghouse	35250	-50	-0,1	27600	36990	8,5	1,1	23,6
Worthington	1594	33	2,1	1561	1991	0,2	1,3	20,4
Z Zucchi	14850	-150	-1,0	6610	15160	-0,4	1,7	15,4
Zucchi rnc	7600	0	0,0	7300	13200	-0,1	3,9	7,9

NUOVE QUOTAZIONI

Fisia	3440	99	3,0	3115	3480	4,2	0,0	—
Nai	22	0	0,0	18	25	0,0	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2630	30	1,2	2050	3200	2,1	2,9	32,9
B.ca Agr. Mant.	106200	300	0,3	89800	128200	0,9	2,8	18,1
B.ca Briantea	15500	100	0,6	11050	17360	1,2	4,8	18,1
B.ca Cr. Pop. Sir.	24500	300	1,2	7200	25600	-2,8	1,7	17,3
B.ca del Friuli	23700	100	0,4	17000	30000	1,1	3,0	17,9
B.ca di Legnano	7110	109	1,6	3150	7110	2,3	3,3	11,0
B.ca Ind. Gallarate	11500	-25	-0,2	9163	12616	0,0	1,4	34,7
B.ca P. Lomb.	4500	0	0,0	2290	4520	0,0	2,7	23,2
B.ca P. Lomb. priv.	4500	-1	0,0	1921	4520	0,0	3,2	23,2
B.ca Pop. Comm. I.	18700	70	0,4	12900	22000	0,6	4,3	185,9
B.ca Pop. Cremona	10780	20	-0,2	6250	13110	0,3	4,6	10,6
B.ca Pop. di Berg.	20490	0	0,0	15000	21500	0,2	0,5	14,2
B.ca Pop. di Brescia	7690	40	0,5	6000	8680	1,1	6,1	11,5
B.ca Pop. di Crema	44900	1120	2,6	22500	50000	5,4	2,8	13,0
B.ca Pop. di Lecco	11410	10	0,1	11010	13000	1,0	3,9	11,2
B.ca Pop. di Lodi	17750	140	0,8	12300	20000	0,9	5,6	11,9
B.ca Pop. di Novara	16490	150	0,9	12890	17900	2,8	5,1	10,7
B.ca Pop. Emilia	106650	50	0,0	79750	148000	0,1	3,3	17,9
B.ca Pop. Luino Va.	11550	30	0,3	6950	13960	0,5	4,8	12,1
B.ca Pop. Milano	9070	-30	-0,3	7117	11850	-0,3	4,7	8,6
B.ca Pop.di Intra	11600	-130	-1,1	7750	14800	-1,7	5,6	12,0
B.ca Prov. Napoli	5535	0	0,0	3983	6075	-0,3	1,4	26,6
B.ca Subalpina	5450	250	4,8	4199	5551	-1,8	1,8	44,7
Banco di Perugia	1400	-6	-0,4	970	1561	-3,4	2,1	16,8
Bieffe	9730	-20	-0,2	2750	10800	-0,2	0,5	162,2
Cibiemme Plast	2505	6	0,2	2012	2890	0,2	3,0	18,1
Citibank Italia	4950	-20	-0,4	3950	6700	-1,0	—	19,1
Credito Agr. Bresc.	7820	0	0,0	5390	8222	0,1	2,8	15,6
Credito Bergamasco	40000	0	0,0	20539	41000	0,0	2,8	25,5
Creditwest	10510	10	0,1	5700	11300	-2,2	4,3	15,0
Finance	50650	150	0,3	18100	50750	-0,2	1,0	42,9
Finance priv.	26840	0	0,0	10100	27050	0,5	1,9	22,7
Frette	7700	0	0,0	5800	8930	0,0	3,9	26,7
Ifis priv.	1670	0	0,0	1620	1750	-3,1	—	—
Italiana Incendio V.	220000	1000	0,5	13000	220100	0,0	0,5	34,3
Piccolo Cr. Valtell.	17350	140	0,8	387	17350	0,8	4,6	11,6
Terme di Bognanco	718	9	1,3	709	6050	0,4	4,5	—
Zerowatt	4600	-200	-4,2	2950	4999	-7,1	0,9	30,8

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi ban	UIC	VAL. EST.	Milano	Mi ban	UIC
Dollaro Usa	1264,15	1270	1264,195	Franco sviz.	829,79	827	829,77
Marco Ted	738,15	736	738,15	Scellino aust.	104,876	105,25	104,875
Franco fr.	218,41	219,25	218,41	Corona norv.	191,05	191	191,085
Fiorino ol.	655,36	655	655,405	Corona sved.	204,42	202	204,41
Franco belga	35,535	35,5	35,538	Marco finl.	312,8	312	312,75
Sterlina	2028	2035	2027,9	Escudo port.	8,359	9,10	8,358
Lira irlandese	1962,5	1950	1962,6	Peseta spag.	11,488	11,5	11,491
Corona dan.	192,66	191	192,665	Dollaro aust.	964,7	950	964,475
Dracma	7,791	7,7	7,775	Dinaro (MI) tg	—	85	—
Ecu	1504,5	—	1504,5	Dinaro (TS)	—	85	—
Dollaro can.	1077,1	1060	1077,55	Rand sudafr.	—	483,65	—
Yen giapp.	8,311	8,15	8,311				

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7087-1767	5,786-798	1,609-00	1,709-100
Yen	*1,1245-1275	*3,8006-8082	244,72-05	*0,9992-005
Marco	—	*3,3763-3827	2,7546-75	*88,98-909
Franco Fr.	*29,51-67	—	9,298-13	*26,28-31
Sterlina	2,742-756	9,2765-2945	—	2,4473-505
Franco Sv.	*112,34-54	*3,796-8036	2,4505-37	—
Lira	**1,3500-3600	**4,5748-5832	2031,2-4,3	*0,1203-05

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Marzo	Dom.	Off.	Marzo	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16200	16400	Sterlina oro n.c.*	120000	126000
Oro Londra (2)	398	398,5	Sterlina oro n.c.	118000	124000
Oro Zurigo (2)	399,25	400,25	Marengo italiano	95000	103000
Argento (3) (ind.)	208900	214100	Marengo svizzero	95000	103000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. F Tosi 87-97 7,00%	104,15	-0,14
Att. Immob. 88-95 7,50%	202	0,50	Med. Italc.85-95 7,00%	272,8	0,00
Centrob.Binda 86-91 10,00%	96	-1,35	Med. Italgas 85-95 6,00%	103,25	0,68
Cir 85-92 10,00%	100,5	0,15	Med. Italmob. 86-95 7,00%	251	0,80
Cir 86-92 9,00%	94,3	0,00	Med. Linific. 86-93 7,00%	94,8	-0,16
Opere Bav 87-93 6,00%	105,2	-0,10	Med. Marzotto 86-93 7,00%	169	1,30
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	99,55	0,00	Med. Metanop. 87-93 7,00%	101,35	-0,05
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	99,8	-0,05	Med. Pir & C. 86 93 6,50%	88	-1,14
Efib. Saipem 85-90 10,50%	101	1,73	Med. Saipem 87-92 5,00%	89	-0,06
Efib. Valtel 86-91 7,00%	99,5	0,00	Med. Sicil. 87-95 5,00%	90,8	0,44
Eridania 85-90 10,75%	202,25	1,56	Med. Sip 86-91 8,00%	118,5	-0,42
Euromobiliare 86-93 10,00%	92	0,00	Med. Snia Fib.86-95 6,00%	85,9	-0,12
Ferfin 86-93 7,00%	87,6	0,00	Med. Snia Tec.86-93 7,00%	128,9	0,39
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	90,6	0,33	Med. Unicem 86-96 7,00%	121,4	0,00
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	86,45	-0,23	Merloni 87-91 7,00%	98,75	-2,23
Gerolimich 81-90 13,00%	104,95	0,00	Mont. Selm-Fert. 10,00%	99,1	-0,15
Gim 86-93 6,50%	103,4	0,00	Olcese 86-94 7,00%	85,5	-2,11
Iri-Credit 86-91 7,00%	97,1	-0,05	Pirelli & C. 85-91 9,75%	138	-0,36
Iri-Sifa 86-91 7,00%	96	0,73	Pirelli SPA 85-95 9,75%	141	-0,35
Iri-Stet 86-91 7,00%	104,9	0,00	Rinascente 86-93 8,50%	124	0,00
Marelli 87-95 6,00%	83,55	0,06	Saffa 87-97 6,50%	141,8	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	91	0,11	Selm 86-93 7,00%	91,35	-0,05
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,25	0,00	Snia Bpd 85-93 10,00%	148,5	-0,67
Med. Cir 85-95 8,00%	251,25	0,00	Zucchi 86-93 9,00%	171,5	-1,17
Med. Cir 85-95 10,00%	154,95	-0,03	**Parzialmente convertibili**		
Med. Cir 86-96 7,00%	85,85	-0,06	Fochi 87-91 8,00%	184,3	0,16

MERCATO DEL DENARO

Valuta 15.03.90

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	13,375	13,500	15 Giorni	12,875	13,375
Vista	—	—	1 mese	12,875	13,125
7 Giorni	13,000	13,375	2 Mesi	—	—

Lira interbancaria: 1 mese (12,875-13,375); 2 mesi (12,875-13,375); 3 mesi (12,875-13,375).

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 211,48 (+0,06%); Azionari 248,23 (+0,04%); Bilanciati 216,98 (+0,12%); Obbligazionari 175,73 (+0,03%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	10753	-0,02	Imindustria	10126	-0,04
Adriatic Global	11669	-0,09	Imirend	13723	0,07
Agos Bond	10641	0,02	In Capital Bond	10841	0,04
Agrifutura	11542	-0,05	In Capital Equity	11680	0,05
Ala	11443	-0,17	Indice	11243	0,18
America	13061	-0,05	Iniziativa	10263	0,20
Arca BB	22073	0,14	Interbancaria az.	19242	0,07
Arca RR	11691	0,02	Interbancaria rend.	16635	0,02
Arca Te	11428	0,02	Intermobiliare	13396	0,15
Arca 27	11494	0,08	Investire Az.	12364	0,06
Arcobaleno	10051	0,05	Investire Bil.	12038	0,14
Ariete	11191	0,23	Investire Int.	10037	-0,14
Aureo	18299	-0,01	Investire Obbl.	16026	0,07
Aureo Previdenza	13120	0,09	Italmoney	10406	0,01
Aureo Rendita	12414	0,06	Lagest Az	14604	0,14
Azimut Bilan	11290	0,04	Lagest Obbl.	12082	-0,02
Azzurro	19843	0,06	Libra	20997	0,18
BN Multifondo	10994	0,07	Lombardo	10493	0,05
BN Rendifondo	10804	0,06	Mida Bil.	11506	0,21
BN Sicurvita	10320	0,36	Mida Obbl.	11347	-0,01
Capitalcredit	12014	0,32	Money-Time	10000	0,00
Capitalfit	14507	-0,09	Multiras	19526	0,14
Capitalgest	16604	0,13	Nagracapital	16033	-0,08
Capitalgest Az.	11700	0,09	Nagrarend	12123	-0,02
Capitalgest Rend.	10988	0,03	Nordcapital	11784	0,16
Cashbond	12226	0,03	Nordfondo	11353	0,04
Cash Manag. Fund	15402	0,08	Nordmix	11387	0,18
Centrale Capital	12197	0,14	Phenixfund	13019	0,95
Centrale Global	11110	-0,06	Phenixfund due	11100	0,09
Centrale Reddito	12425	0,02	Prime Bond	10656	0,05
Chase Man. America	10319	0,08	Primecapital	28874	0,14
Chase Man. Interc.	10174	0,07	Primecash	11699	0,03
Cisalpino Bil.	12564	0,06	Primeclub Az.	10812	0,12
Cisalpino Redd.	10487	0,09	Primeclub Obbl.	12446	0,03
Comm. Turismo	11749	0,26	Primemonetario	11768	0,02
Corona Ferrea	12393	0,12	Primerend	19963	0,11
CT Rendita	10512	0,03	Pr. Merr. America	10244	-0,15
Eptabond	13122	0,00	Pr. Merr. Europa	10979	0,25
Eptacapital	12580	-0,04	Pr. Merr. Pacifico	10550	-0,48
Eptaprev.	10608	-0,02	Promofondo Uno	11352	0,11
Euro Aldebaran	11596	0,13	Quadrifoglio Bil	10631	0,06
Euro Andromeda	18709	0,09	Quadrifoglio Obbl.	10518	0,03
Euro Antares	13242	0,04	Redditosette	17614	-0,04
Euro Vega	10855	0,03	Rendicredit	10687	0,03
Euromob. Cap Fund	12758	0,16	Rendifit	11144	-0,04
Euromob. Reddito	10799	0,04	Rendiras	11668	0,03
Eur. Risk Fund	12782	0,13	Risp. Italia Az	12065	0,13
Eur. Strategic	11526	0,12	Risp. Italia Bilanc.	18413	0,10
Europa	10493	0,07	Risp. Italia Cor.	10058	0,02
Fideuram Az	10872	0,17	Risp. Italia Redd.	15640	0,00
Fideuram Moneta	11435	0,03	Rologest	12517	0,04
Fiorino	26790	-0,04	Rolomix	11704	0,08
Fondattivo	12379	-0,07	Salvadanaio Az.	10451	-0,11
Fondersel	32466	0,21	Salvadanaio Bil.	12311	-0,02
Fondicri 1ª	10874	-0,01	Salvadanaio Obbl.	10810	-0,02
Fondicri 2ª	11703	-0,11	San Paolo Ham. IF	10163	0,00
Fondicri Int.	10584	0,03	San Paolo Ham. IMF	10407	0,09
Fondicri Monet.	10417	0,03	Sforzesco	11567	0,09
Fondimpiego	13359	0,04	Sogesfit Blue Chips	10734	-0,05
Fondinvest 1ª	11591	0,05	Sogesfit Domani	11728	-0,03
Fondinvest 2ª	16484	0,19	Spiga d'Oro	12080	0,20
Fondinvest 3ª	11549	0,10	Venetocapital	10764	0,26
Fondo Centrale	16135	0,15	Venetorend	10760	0,07
Futuro Famiglia	10838	0,04	Venture-Time	10000	0,00
F. Professionale	37643	0,01	Verde	10706	0,04
F. Profession. Int.	11387	0,06	Visconteo	17425	0,08
F. Profession. Redd.	10753	0,00	Zetabond	9930	0,05
Genercomit	19404	0,11	Zetastock	9659	-0,13
Genercomit Capital	9886	0,17	Fondo Ina At.	2351	0,04
Genercomit Rendita	10555	0,02	Fondo Ina Es.	979	0,00
Gepocapital	12207	0,25	Saiquota	12507	0,04
Geporeinvest	11644	0,17	Capital Italia $	38,89	0,00
Geporend	10206	0,04	Fonditalia $	81,71	-0,40
Gesticredit Az.	11403	0,34	Int. Securit.(Ecu)	25,98	0,12
Gesticredit Fin.	11189	0,25	Interfund $	42,51	-0,24
Gestielle B	11426	0,18	Italfort.Cat.A. $	47,11	0,00
Gestielle M	10598	0,06	Italfort.Cat.B. $	10,19	0,00
Gestiras	20296	0,05	Italfort.Cat.C. $	10,4	0,00
Giallo	11382	-0,03	Italfort Cat.D.(Ecu)	9,71	0,00
Grifocapital	11869	0,13	Italunion $	27,01	0,00
Griforend	11258	0,01	Mediolanum $	41,84	-0,79
Imibond	10097	0,01	Rasfund (lire)	40550	0,00
Imicapital	26479	0,02	Rominvest (Ecu)	30,99	-0,03
Imi 2000	13289	0,03	Tre R (lire)	39916	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP apr. 90 9,15%	99,65	0,00
BTP apr. 90 10,50%	99,7	0,00
BTP apr. 90 12,00%	99,95	0,00
BTP 15 apr. 90 10,50%	99,85	-0,10
BTP mag. 90 9,15%	99,5	0,05
BTP mag. 90 10,50%	99,9	0,10
BTP mag. 88-90 10,50%	99,6	0,10
BTP 18 mag 90 10,50%	99,5	0,00
BTP giu. 90 9,15%	99,3	-0,10
BTP giu. 90 10,00%	99,7	0,00
BTP 16 giu. 90 10,50%	99,4	0,05
BTP lug. 90 9,50%	99,4	-0,05
BTP lug. 90 10,50%	99,65	0,05
BTP lug. 90 11,00%	99,35	-0,10
BTP ago. 90 9,50%	99,2	-0,05
BTP ago. 90 11,00%	99,4	0,10
BTP set. 90 9,25%	98,95	-0,10
BTP set. 90 11,25%	99,25	-0,05
BTP ott. 90 9,25%	98,4	-0,05
BTP ott. 90 11,50%	99,3	-0,05
BTP nov. 90 9,25%	98,3	0,00
BTP dic. 90 9,25%	98,3	-0,20
BTP mar. 91 12,50%	101,35	0,00
BTP gen. 92 9,25%	94,3	0,05
BTP feb. 92 9,25%	94,1	0,00
BTP feb. 92 11,00%	95,65	-0,05
BTP mar. 92 9,15%	94,5	0,16
BTP apr. 92 9,15%	93,85	0,00
BTP apr. 92 11,00%	95,1	0,00
BTP mag. 92 9,15%	93,5	0,00
BTP mag. 92 11,00%	95	0,00
BTP giu. 92 9,15%	93,85	0,00
BTP lug. 92 11,50%	95,8	0,21
BTP ago. 92 11,50%	95,55	0,00
BTP set. 92	97,6	0,05
BTP ott. 92	97,4	-0,05
BTP feb. 93	97,7	0,05
BTP lug. 93	96,5	-0,10
BTP ago. 93	96,3	0,00
BTP nov. 93	96,4	0,00
BTP 17 nov. 93	96,3	0,05
BTP gen. 94	96,4	-0,10
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug. 90	100,1	0,00
CCT ago. 90	100,1	0,00
CCT set. 90	100,1	0,05
CCT ott. 90	100,05	0,00
CCT 83-90	100,9	0,30
CCT nov. 90	100,1	0,05
CCT dic. 90	100,8	0,00
CCT 18 dic. 90	100,3	0,05
CCT gen. 91	100,95	0,15
CCT 17 gen. 91	100	-0,15
CCT feb. 91	101	0,00
CCT 18 feb. 91	100,05	0,05
CCT mar. 91	100,8	0,00
CCT 18 mar. 91	100,3	0,25
CCT apr. 91	100,6	0,00
CCT mag. 91	100,55	0,00
CCT giu. 91	100,75	0,00
CCT lug. 91	100,65	0,00
CCT ago. 91	100,55	0,10
CCT set. 91	100,65	0,00
CCT ott. 91	100,4	0,00
CCT nov. 91	100,45	0,00
CCT dic. 91	100,25	-0,10
CCT gen. 92	100,6	0,20
CCT feb. 92	100,25	0,05
CCT 18 apr. 92	99,45	0,00
CCT 19 mag. 92	98,9	-0,05
CCT 20 lug. 92	99,05	0,00
CCT 19 ago. 92	99,15	0,00
CCT nov. 92	98,6	0,00
CCT dic. 92	98,55	0,00
CCT gen. 93	98,2	-0,05
CCT feb. 93	98,1	0,00
CCT mar. 93	98,05	-0,05
CCT apr. 93	98,05	0,05
CCT mag. 93	98,8	-0,05
CCT ago. 93	99	0,05
CCT 18 set. 93	97	0,00
CCT 18 set. 93	96,65	0,21
CCT ott. 94	97,8	0,00
CCT feb. 95	98,75	-0,05
CCT mar. 95	95,55	-0,16
CCT apr. 95	94,85	0,05
CCT mag. 95	94,9	-0,16
CCT giu. 95	95,15	0,00
CCT lug. 95	96,1	0,00
CCT ago. 95	95,55	0,00
CCT set. 95	95,3	0,10
CCT ott. 95	96	-0,05
CCT nov. 95	95,9	-0,05
CCT dic. 95	96	0,00
CCT gen. 96 CV	98,75	0,00
CCT feb. 96	96,35	0,05
CCT mar. 96	95,9	-0,05
CCT apr. 96	95,25	0,05
CCT lug. 96	95,75	0,05
CCT ago. 96	95,2	-0,05
CCT set. 96	95,1	-0,05
CCT ott. 96	93,5	0,05
CCT nov. 96	93,55	-0,05
CCT dic. 96	94,05	0,00
CCT gen. 97	93,95	0,00
CCT feb. 97	93,85	-0,11
CCT 18 feb. 97	93,9	-0,11
CCT mar. 97	93,7	0,05
CCT apr. 97	93,35	-0,05
CCT mag. 97	93,4	0,11
CCT giu. 97	93,85	-0,05
CCT lug. 97	93,55	0,05
CCT ago. 97	93,3	0,00
CCT set. 97	96,2	0,42
CCT ECU 83-90 11,50%	99,9	0,10
CCT ECU 84-91 11,25%	101	0,00
CCT ECU 84-92 10,50%	100,6	0,00
CCT ECU 85-93 9,60%	98	-0,31
CCT ECU 85-93 9,75%	98,1	0,05
CCT ECU 85-93 9,00%	96,75	-0,26
CCT ECU 85-93 8,75%	95,85	-0,10
CCT ECU 86-94 8,75%	95,4	-0,10
CCT ECU 86-94 6,90%	89,4	-0,11
CCT ECU 87-94 7,75%	90,4	-0,17
CTR 83-93 2,50%	87,15	0,00
CTS 20 mag. 91	92,1	0,27
CTS 22 giu. 91	91,8	0,44
CTS 18 mar. 94	74,85	0,27
CTS 21 apr. 94	74,65	0,07
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	100,1	0,00
Az. Aut. FS 83-90 2	100,7	0,05
Az. Aut. FS 84-92	101,6	0,00
Az. Aut. FS 85-92 1	104,9	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 2	100,5	0,20
Az. Aut. FS 85-2000	99	0,10
Az. Aut. FS 87-92 1ª	99,65	-0,15
Enel 72-92 7,00%	95,2	0,00
Enel 73-93 7,00%	92,4	-0,11
Enel 83-90 2ª	99,95	0,00
Enel 83-90 3ª	100,4	-0,35
Enel 84-92 1ª	102,2	0,54
Enel 84-93 2ª	100	0,00
Enel 84-93 3ª	109,05	0,18
Enel 84-93 4ª	108,6	-0,05
Enel 85-95	101,65	0,05
Enel 85-2000 2ª	98,8	0,00
Enel 85-2000 3ª	100,2	-0,40
Enel 86-93 2ª 9,50%	91,85	0,33
Enel 86-93 3ª	127,9	0,00
Enel 86-93 4ª	88,3	0,00
Enel 86-2001	99,95	0,05
Enel 87-93 3ª	100,2	0,00
Enel 87-94 1ª 9,25%	88,05	0,00
Enel 87-94 2ª	100,15	0,00
Enel 88-94 1ª	99,9	0,00
Enel 88-94 2ª	99,55	-0,15
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	108,25	-0,83
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	146,2	0,07
Iri Alitalia 84-90 5,90%	99,7	0,00
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	102,75	0,24
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	99,3	0,10
Iri Stet 84-91 5,75%	240	0,21
Olivetti 87-94 6,37%	79	0,06

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
15-06-90	91	97.354	0.03%
14-09-90	182	94,84	0,03%
14-03-90	363	89,978	0,03%

(Rendimenti indicativi)

CHIMICA / SULL'ENIMONT L'ENI VA AL CONTRATTACCO

«No» all'aumento di capitale

«Gardini vuole un arbitro? Si decida piuttosto a rispettare i patti»

L'Eni ha preso di mira la volontà manifestata da Gardini di conferire le società Himont, Ausimont e Sir: «E' una proposta rischiosa che non risolverebbe il problema di rafforzare Enimont in Europa». L'ente vede inoltre nel piano Montedison la chiara volontà di sottrarsi a settori strategici. Le conseguenze? «Diecimila miliardi di debiti». Il rifiuto è stato circostanziato in ventidue cartelle dattiloscritte e inviato alla Consob.

MILANO — L'Eni va al contrattacco. Il giorno dopo il burrascoso consiglio di amministrazione che ha sancito la definitiva rottura dell'alleanza Enimont, l'ente di Stato ha reso noti — come annunciato — i dettagli del suo piano di battaglia. Innanzitutto no secco alla proposta di aumento di capitale avanzata da Montedison, proposta giudicata troppo indeterminata, non attuabile e addirittura in contrasto con gli interessi stessi della joint venture chimica. Un rifiuto circostanziato in ventidue cartelle dattiloscritte (già inoltrate alla Consob) che smantellano, sia dal punto industriale sia da quello finanziario, tutti i punti dell'operazione progettata da Raul Gardini e dai suoi collaboratori.

Il documento dell'ente di Stato prende subito di mira la volontà della Montedison di operare l'aumento di capitale dell'Enimont anche mediante il conferimento di tre sue società: Himont, Ausimont e Sir. «La proposta — dice l'Eni — contiene indirizzi contrastanti con le strategie iniziali di Enimont e comunque estremamente rischiosi. Oltre tutto non fornisce soluzioni adeguate ai problemi del polo chimico in quanto dà risposte parziali o divergenti rispetto agli indirizzi strategici che la società sta perseguendo». Cosa significa? La risposta arriva qualche cartella più in là. «La cessione delle attività di Himont e Ausimont nel campo dei polimeri — continua il documento — non risolverebbe il problema del rafforzamento in Europa di Enimont». La Montedison, infatti, sembra suggerire l'uscita da alcuni settori strategicamente rilevanti (raffineria, cracking, aromatici e detergenza), iniziativa che rappresenterebbe «un sostanziale disimpegno di Enimont dal Sud e dalle isole, dove sono in massima parte localizzate tali produzioni».

Dal punto di vista industriale, dunque, l'Eni non crede che valga la pena di abbandonare settori che vedono l'Enimont primeggiare a livello internazionale, per inoltrarsi su sentieri non altrettanto sicuri. Sensazione che si accompagna al rischio, già paventato più volte, che il conferimento di Himont, Ausimont e delle attività ex Sir avvenga con una sovrastima del valore di tali società a tutto vantaggio della Montedison. Secondo l'Eni se la proposta del conferimento fosse accettata, «a fine 1990 su Enimont graverebbero oltre 10 mila miliardi di debiti, mettendo l'azienda in una situazione di grave pericolo».

Sul versante finanziario, invece, l'Eni suggerisce infatti di procedere sì all'aumento di capitale, ma nei termini previsti dalla convenzione a suo tempo sottoscritta: partire con un primo aumento di duemila miliardi e «mettere urgentemente allo studio una ulteriore operazione sul capitale per altri duemila miliardi». Oltre a tutto ciò, l'Eni propone anche di «sostenere le strategie del polo nel rafforzamento della chimica di base e derivata ricorrendo ad alleanze e scambi con operatori che presentino significative sinergie con Enimont, ovvero con partner che detengano posizioni produttive rilevanti o comunque complementari con i business in cui la società opera». Un chiaro avvertimento sulla possibilità di giocare anche la carta dell'alleato straniero.

Sempre ieri la Montedison ha fatto sapere di avere avviato, nei confronti del socio-avversario, la procedura arbitrale prevista dalla convenzione Enimont. Azione cui la società di Foro Buonaparte si è detta costretta per «la lunga serie di inadempimenti e di violazioni alla convenzione commesse dall'Eni». La società guidata da Gardini ha già provveduto a nominare il suo arbitro nella persona del professor Pietro Trimarchi.

La risposta dell'Eni non si è fatta aspettare. L'ente ha immediatamente bollato come «pretestuosa» l'iniziativa della Montedison, ribadendo in una nota che il socio pubblico «rivendica il pieno e rigoroso rispetto degli accordi sottoscritti. Il presidente, Gabriele Cagliari, ha poi aggiunto che l'Eni non ha alcuna fretta di nominare il proprio arbitro.

Tutte vicende, queste, che hanno caratterizzato la giornata di ieri, accompagnate da un polemico scambio di battute fra i protagonisti del caso Enimont. La Montedison ha aperto il fuoco accusando i consiglieri Ei (autori della controrelazione) di disorientare l'opinione pubblica diffondendo dati sbagliati. Carlo Samá, consigliere di parte Montedison, ha a sua volta definito il piano dell'Eni «come una giungla di critiche senza fondamento», rilanciando la proposta di conferimento Himont e Ausimont.

Il presidente dell'Eni Cagliari.

CHIMICA / DOPO LE DIMISSIONI

Necci ha accettato di tornare

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Lorenzo Necci accetta di riprendere la guida di Enimont. Il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, gli ha chiesto ieri di tornare a sedere sulla poltrona abbandonata polemicamente il 27 febbraio scorso. E il manager di area repubblicana, padre di questa «joint venture» ormai naufragata, ha detto sì. L'incontro risolutivo, che conferma la volontà dell'Eni di non abbandonare il braccio di ferro ingaggiato con la Montedison e di tagliare corto con la ridda di candidature filtrate nei giorni scorsi (il più accreditato alla presidenza sembrava il democristiano Barbaglia, membro 'in prorogatio' della giunta Eni), si è svolto ieri pomeriggio a Roma. Necci ha illustrato al presidente dell'Eni le conclusioni del consiglio d'amministrazione Enimont di martedì sera. Cagliari, a sua volta, gli ha comunicato l'intenzione di riproporlo al vertice del polo chimico nazionale. Attraverso un breve comunicato, i due hanno fatto sapere che sulla scelta c'è piena identità di vedute.

«Nel corso dell'incontro, l'ingegner Cagliari - si afferma nel comunicato - pur nella comprensione delle ragioni che avevano portato Necci a presentare le dimissioni, ha sottolineato come, oltre alla reciproca stima e fiducia, proprio il rispetto rigoroso degli accordi con Montedison è alla base della sua intenzione di riproporre la candidatura dello stesso Necci alla presidenza della società per l'attuazione degli impegni sottoscritti». Necci come segnale di sostanziale continuità, insomma. Continuità con il progetto industriale sancito da quei patti costitutivi dei quali Gardini chiede il superamento ma a cui l'Eni si aggrappa con forza, decisa a chiederne il rispetto anche nelle aule giudiziarie.

Quando tornerà in sella l'ex presidente dell'Enoxy e dell'Enichimica, l'uomo che con la sua indiscussa abilità diplomatica riuscì a mettere intorno ad un tavolo Reviglio e Gardini? Ammesso e non concesso che non si arrivi prima al definitivo «splash down», Cagliari chiederà che la questione del nuovo presidente sia messa all'ordine del giorno del prossimo consiglio d'amministrazione dell'Enimont. La cosa risulterà certo indigesta al gruppo dei cinque consiglieri Montedison, ma Cagliari ha già detto chiaramente a Mixer che la candidatura Necci equivale ad «un'azione di guerra».

Le commissioni Attività produttive e Bilancio della Camera hanno intanto fissato il calendario delle audizioni nell'ambito dell'indagine parlamentare conoscitiva su Enimont. Il presidente della commissione Bilancio, l'andreottiano Mario D'Acquisto, ha confermato ieri che entro giovedì saranno ascoltati Fracanzani, Battaglia, Reviglio, Cagliari e lo stesso Necci, oltre all'amministratore delegato di Enimont Sergio Cragnotti e al presidente della Consob Franco Piga. Non è ancora stata presa invece una decisione sull'audizione di Raul Gardini. «Cominceremo dagli esponenti del governo - ci ha detto D'Acquisto - poi proseguiremo con gli enti economici nazionali. E' probabile che l'indagine sfoci in un ordine del giorno o in una risoluzione attraverso i quali investire della questione l'intero Parlamento».

Il segretario del Pri, La Malfa, ha rilanciato ieri l'invito a non risolvere la questione utilizzando le vie giudiziarie: «l'uso della carta da bollo nelle vicende societarie in Italia sta diventando una specie di malattia infettiva».

BANCHE E PRIVATIZZAZIONE: TEMPI LUNGHI

Un tesoro da 35 mila miliardi

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Si allungano i tempi per il definitivo via libera alla parziale privatizzazione (trasformazione in Spa e 49% del capitale messo sul mercato) delle banche pubbliche. Sulla strada del disegno legge Amato per trasformare in Spa gli istituti di credito di diritto pubblico, spuntano ogni giorno nuovi ostacoli. Il progetto, dopo il tormentatissimo iter in commissione finanze, ieri doveva approdare in aula alla Camera. All'ultimo momento l'esordio è stato rinviato di almeno una decina di giorni. In ogni caso, il tragitto per arrivare all'effettiva privatizzazione delle banche pubbliche è ancora molto lunga. Il ministro del bilancio, Pomicino, ha fatto sapere che, oltre all'approvazione del progetto Amato, sarà necessario il sì a quelli sulle società immobiliari, sulle Opa (offerta pubblica di acquisto), e sulla gestione produttiva dei beni statali. Solo dopo che arriveranno tutti questi via libera parlamentari il governo potrà, concretamente, affrontare l'effettiva privatizzazione delle banche pubbliche. Il tutto avendo poresente che l'operazione potrebbe portare nelle casse dello Stato una somma di circa 35mila miliardi di lire. Insomma, c'è un vero e proprio tesoro a portata di mano, ma per ora non si può toccare.

Se le privatizzazioni delle banche pubbliche appaiono ancora lontane nel tempo, secondo gli esperti del ministero del bilancio una rapida concentrazione tra le banche di interesse nazionale (Credito Italiano, Banco di Roma e Banca Commerciale), tutte di proprietà dell'Iri, è più che auspicabile.

In uno studio sulla pianificazione a medio termine, gli esperti del Bilancio hanno fatto presente che quella della concentrazione è la scelta migliore per affrontare la concorrenza internazionale che caratterizzerà il settore bancario nei prossimi anni. Di certo, dicono gli esperti del bilancio, non è una buona idea quella di procedere a fusioni tra le nostre banche pubbliche con istituti di credito stranieri. «Anche accordi del tipo Comit-Paribas — dicono al Bilancio — non rappresentano una risposta al problema della frammentazione del sistema bancario italiano».

In sostanza, il ministero del bilancio «suggerisce» all'Iri (che delle tre Bin è l'azionista di maggioranza) di cercare una «via tutta italiana all'efficienza del sistema bancario».

Nell'indicazione è implicito un giudizio sostanzialmente negativo sul ruolo di indirizzo svolto dall'Iri nei confronti delle sue banche. A esse, in primo luogo, non è stato dato un disegno strategico comune. Tutto ciò ha spinto Comit, Credit e Banco Roma ad accentuare la loro individualità. Quindi ciascuna delle tre banche, e benchè avessero in comune l'azionista di maggioranza, è andata sempre più per la sua strada. «Segni di questo approccio scoordinato sono visibili nelle reti di sportelli nel parabancario, nelle dipendenze aperte e nelle altre iniziative intraprese all'estero», dicono gli esperti.

La necessità che l'Iri studi un vero disegno strategico per le sue tre banche, però, non deve portare a ingerenze nella gestione. In sostanza, il disegno strategico dovrebbe essere quello della concentrazione delle tre Bin per evitare duplicazioni nei servizi generali, nella gestione delle risorse, nell'informatizzazione e nel parabancario, ma la gestione deve totalmente rimanere nelle mani degli organi amministrativi.

OPERATORI SMARRITI

La Borsa di Tokyo ancora in discesa e il dollaro frena

TOKYO — Anche ieri giornata negativa alla Borsa di Tokyo. L'indice medio «Nikkei», in leggera ripresa nella sessione del mattino, è sceso nel pomeriggio e ha chiuso a 32.352,13 yen, 268,44 yen in meno dei 32.620,57 yen di ieri, con un calo dello 0,82%.

La flessione fa seguito alle pesanti cadute di lunedì e martedì, rispettivamente dell'1,83% e del 2,24%, e riflette, secondo fonti finanziarie, il disorientamento degli operatori davanti allo yen debole nei confronti del dollaro, al costante aumento dei tassi di interesse e al «fantasma» del rialzo del tasso ufficiale di sconto giapponese, ora al 4,75%.

«Speravamo in una risalita dopo i capitomboli dei giorni scorsi. Invece la timida ripresa della sessione del mattino è stata subito smentita», ha detto un alto dirigente della grande banca d'affari «Nikko Securities».

Tra lo smarrimento degli operatori continua intanto la ridda delle voci contraddittorie sul rialzo del tasso ufficiale di sconto. Indicazioni abbastanza chiare su un'imminente decisione del genere fatte martedì da fonti della banca centrale sono state smentite ieri da fonti diverse, sempre della banca centrale, secondo le quali «l'indebolimento dello yen verso il dollaro non è una ragione sufficiente per alzare il costo del danaro».

Frattanto negli Stati Uniti il recente «rally» del dollaro è stato frenato, nella giornata di martedì, da una serie di realizzi che è riuscita a fare quello che non hanno potuto i ripetuti interventi delle banche centrali degli ultimi giorni.

I commenti rilasciati nella serata di martedì dal cancelliere federale Helmut Kohl a proposito della possibilità di convertire una limitata quantità di risparmi della Germania Est in marchi occidentali a tasso paritario hanno prima spinto in alto il dollaro per poi sgonfiarsi quando gli operatori hanno capito che si trattava solo di piccole cifre.

L'incertezza continua a dominare sia per quanto riguarda l'esito delle elezioni del 18 marzo in Germania Est sia per la situazione monetaria e valutaria del Giappone, dove, come detto, un atteso rialzo del tasso di sconto non riesce a materializzarsi.

MIB

Modesto progresso

MILANO — Si conclude con un risicato progresso il mese borsistico di marzo. L'indice Mib è passato dai 966 punti del 14 febbraio ai 971 punti di oggi, con un modesto +0,52%, segnando durante il suo cammino un massimo a 985 punti e un successivo minimo a 941.

Il bilancio finale appena positivo riflette bene l'andamento incerto del mercato azionario, che un mese fa sembrava avviato sulla strada del rialzo e del ritorno quanto meno alla soglia dei 1000 punti di inizio anno, ma nel prosieguo ha incontrato nuove difficoltà conseguenti anche agli scivoloni di alcune Borse estere, Tokyo in particolare.

Il momento di Piazza Affari ha scavato ampie voragini nel quadro dei movimenti dei titoli guida, dove solo il gruppo Fiat, bancari e telefonici riescono a emergere, contrastando i cedimenti di assicurativi e industriali. La Sip (+11,22%) viene rilanciata dall'aumento di capitale e stabilisce la miglior performance tra le blue chip, seguita in campo telefonico dalle Stet (+5,62%). Il comparto comunicazione nel suo complesso guadagna il 3,34%.

Tra i bancari si sono mosse bene le Banco Roma (+2,63%), Mediobanca (+1,23%); si sono difese Comit (+0,10%) e Credit (-0,37%); ha perso posizioni l'Ambroveneto (-1,91%). Il capitolo assicurativi (-1,40% in totale) si apre con il forte ribasso delle Ras (-8,75%), seguite da Assitalia (-7,30%), Sai (-1,69%), Generali (-1,64%). In controtendenza rispetto al settore le Toro (+2,48%) che accompagnano il rialzo del gruppo Fiat, con Fiat +2,04%, Ifi +5,98%, Rinascente +2,42%.

Enimont, influenzata dalle diatribe societarie, scende del 5,34% e Montedison ne risente perdendo il 6,08%. In ambito Ferruzzi poi sale l'Agricola (+4,21%) e cala Ferfin (-3,10%). Tra gli altri sono negativi i valori di De Benedetti, Coin, Olivetti -7,19% e Cir -5,15%. Il mese di Borsa che comincia oggi non presenta operazioni di rilievo sul capitale. Al via figurano quattro aumenti per una richiesta di denaro globale di 151 miliardi di lire.

GRUPPO MONTANARI

Premuda in utile (+37,4%) chiude a 1,07 miliardi

GENOVA — Ammonta a 1,07 miliardi (+37,4%) l'utile netto registrato a fine '89 dalla Premuda, compagnia di navigazione quotata a Genova e Trieste che fa capo al gruppo Montanari per una quota superiore al 60% del capitale: il consiglio di amministrazione della società, che ha approvato il progetto di bilancio, proporrà all'assemblea degli azionisti (in programma il 27 aprile) la distribuzione di un dividendo pari a 110 lire per le azioni di risparmio (100 lire per l'88) e a 75 lire per le azioni ordinarie (65).

Al 31 dicembre scorso gli ammortamenti risultavano pari a 3,6 miliardi (+1,4%) e gli accantonamenti in sospensione di imposta a 1,1 miliardi (+37,5%). Le disponibilità finanziarie sono scese da 7,08 miliardi al 31 dicembre '88 a 5,9 miliardi al 31 dicembre scorso a fronte, tuttavia, di un rimborso effettuato di finanziamenti correnti per 2,3 miliardi e dell'estinzione anticipata di finanziamenti a lungo termine per 3,5 miliardi.

ENEL
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
VIA G.B. MARTINI, 3 - 00198 ROMA

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che, a norma dei regolamenti dei sottoindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

Prestiti	*Cedole*	*Maggiorazioni sul capitale*	
	pagabili il 1°.10.1990	*semestre 1.4.1990 30.9.1990*	*Valore cumulato al 1°.10.1990*
1985-1995-2000 ind. III em. (H.A. Lorentz)	*5,70%*	*0,570%*	*5,435 %*
1987-1994 ind. II em. (Gramme)	*6,30%**	*0,630%**	*3,530 %**
1988-1994 ind. II em. (Millikan)	*6,30%**	*0,567%**	*2,6505%**
1988-1996 ind. III em. (Kirchhoff)	*6,50%**	*0,650%**	*2,435 %**
1989-1995 ind. I em. (Helmholtz)	*6,50%**	*0,585%**	*1,7055%**

** al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%.*

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

PROPOSTE DEL MINISTRO CIRINO POMICINO

Titoli di Stato: si cambia

Si è presa in considerazione una detassazione totale dei redditi

ROMA — Per i titoli di Stato forse si cambia. Tra le proposte della task force del ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino c'è anche l'esenzione dalla tassazione con cedolare secca (12,5%) dei redditi derivanti dai titoli pubblici. Lo scopo: «Evitare inutili partite di giro nei conti dello Stato ed effetti di trascinamento verso l'alto dei tassi di interesse». L'argomento è stato affrontato dal gruppo «Politica dei fattori» nell'ambito della commissione di studio sullo stato dell'economia italiana, e discusso in questi giorni assieme allo stesso ministro del Bilancio.

Per i tecnici, l'opportunità dell'imposta sui titoli di Stato (introdotta con decreto 556/1986 convertito in legge 579/1986) ha dato luogo a una controversia non ancora conclusa: «Sembra generalmente accettato — sottolineano — che la cedolare secca sia stata completamente traslata sui tassi di interessi lordi, applicati sui titoli stessi, in modo tale da lasciare pressoché invariati i rendimenti netti». In più, anche gli effetti di trascinamento verso l'alto dei tassi di interesse sulle altre attività finanziarie, «hanno confermato il ruolo di guida esercitato dal tasso applicato ai titoli di Stato».

A giudizio della task force del ministro Cirino Pomicino, il ritorno a una imposta nulla «svolgerebbe non solo una azione calmieratrice su tutti i mercati finanziari, ma consentirebbe di riequilibrare la struttura delle remunerazioni derivanti dalle diverse forme di impegno dei capitali».

Per quanto riguarda i redditi da capitale, gli orientamenti prevalenti — dicono gli esperti — suggeriscono quattro indicazioni: l'eliminazione o la riduzione dell'imposizione fiscale sugli utili reinvestiti; le agevolazioni fiscali sugli ammortamenti dei beni strumentali nei settori produttivi, caratterizzati da elevato rischio e da alto grado di innovazione tecnologica; l'armonizzazione tra le imposte sui redditi personali e l'imposta sostitutiva sugli interessi maturati sui depositi bancari e su altre attività finanziarie; l'unificazione dell'imposta sui redditi da fabbricati e armonizzazione di questa imposta con quella gravante sui redditi personali. «Modificazioni — sottolineano — che renderebbero più efficiente, ma anche più semplice, il sistema tributario, riducendo sensibilmente la complessità del calcolo delle imposte gravanti sulle varie forme di reddito delle persone fisiche».

Nell'ambito di queste proposte, l'imposizione diretta verrebbe a gravare solo sui redditi percepiti in forma «finale», al di fuori del processo produttivo. Farebbero eccezione le imprese individuali e le società di persone (tassate in base all'aliquota fissa), mentre le imposte dirette sui salari, sugli utili delle imprese non societarie e sugli utili distribuiti dalle società «potrebbero essere interamente tassate alla fonte, eliminando l'attuale sistema basato sulle ritenute d'acconto».

Il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino.

FIERA DI VERONA

Agroalimentare: nella ricerca la chiave per uscire dal tunnel

VERONA — Verona polo agroalimentare nazionale? «In Italia manca una struttura del genere e Verona rappresenta sicuramente un polo fondamentale per il commercio». Lo ha detto Enrico Porceddu, direttore del progetto finalizzato Raisa (Ricerca avanzata per le innovazioni nel sistema agricolo) intervenendo alla 92.a Fieragricola (11-18 marzo) al convegno del Cnr sui nuovi scenari nell'agroalimentare, aperto dal presidente della Fiera di Verona, Giuseppe Riccardo Ceni.

«Per quanto ci riguarda vorremmo trasformare questo tradizionale appuntamento in un punto d'incontro istituzionale fra la ricerca e il mondo politico per il trasferimento alla produzione dei risultati, anche se purtroppo il compito non è facile di fronte alla scarsa domanda di ricerca nel comparto agroalimentare. Siamo gli ultimi a livello europeo; anche perché non ci sono grosse aziende di trasformazione e distribuzione che possano programmare a lunga scadenza. Eppure il futuro dell'agricoltura è nell'agroalimentare».

Stando ai dati ufficiali il saldo negativo fra un import di 32.133 miliardi e un export di 12.816 miliardi di lire è di 53 miliardi al giorno. Già ora il settore occupa il 20% della popolazione attiva e il prodotto lordo vendibile supera i 100 mila miliardi di lire. Porceddu ha parlato dello sforzo in atto per «eliminare gli additivi chimici nella produzione, trasformazione e conservazione dei prodotti a favore di procedimenti e mezzi basati su proprietà fisiche, che risultano innocui per la sicurezza dei consumatori».

Quanto al progetto Raisa si è conclusa la prima fase di selezione delle proposte e ora si passa alla definizione di un progetto unitario che risponda agli obiettivi iniziali. La ricerca articolata nell'agroalimentare ha permesso di focalizzare l'esigenza di precisi target di consumatori e la definizione di linee di prodotto in grado di conseguire una giusta affermazione sui mercati, italiani e soprattutto esteri. D'altra parte, come ha precisato il rappresentante dell'Ice Giancarlo Ferro, esiste la necessità di coordinare l'offerta per meglio valorizzare le produzioni alimentari più modeste, ma di alta qualità, opportunamente adeguate agli standard internazionali.

FATTURATO +13,6%

Bilancio «storico» dell'Italgas che supera i 2000 miliardi

TORINO — Il gruppo Italgas ha superato per la prima volta nella sua storia i 2000 miliardi di fatturato. Nell'89, infatti, il volume d'affari è stato esattamente di 2.231 miliardi di lire, il 13,6% in più dell'anno precedente (1.964 miliardi).

Un ulteriore segnale dell'ottimo stato di salute del gruppo che ha conseguito un margine operativo lordo di 477 miliardi, contro i 440 dell'88, un valore aggiunto di 902 miliardi (817 lo scorso anno) e un risultato netto di 71 miliardi, in lieve flessione rispetto all'anno precedente (83 miliardi) per la rilevante crescita degli ammortamenti: +48%.

Proprio gli ammortamenti stanziati, insieme all'utile netto, hanno determinato per l'89 un cash-flow di 424 miliardi, contro i 398 di dodici mesi fa. Gli investimenti nell'anno sono stati pari a 568 miliardi (3.580 dall'80 ad oggi). Il fatturato della capogruppo è salito da 1.200 a 1.362 miliardi. Sulla base di questi dati sarà proposto agli azionisti un dividendo di 90 lire per azione, pari al 9% del capitale sociale.

BILANCIO

Jolly Hotels: in crescita l'utile Decolla il fatturato (+13,5%)

VICENZA — Il consiglio di amministrazione della Jolly Hotels Spa, riunitosi a Valdagno, ha esaminato il progetto del bilancio consolidato del gruppo relativo all'esercizio 1989. L'utile netto è stato di 16.867 milioni, superiore di lire 1.368 milioni, pari all'8,8%, rispetto a quello del 1988.

Tutti i dati economici e gestionali hanno registrato significativi miglioramenti. In particolare: il fatturato, ammontando a lire 240.553 milioni, è aumentato del 14,2% rispetto all'anno precedente; il margine operativo lordo prima degli ammortamenti del 17,9%; il cash flow (utile netto più ammortamenti) dell'11%.

Anche la gestione della capogruppo, Jolly Hotels Spa, è stata positiva. Il fatturato, ammontando a lire 220.224 milioni, ha registrato un incremento del 13,5%, il margine operativo lordo del 14,6%, il cash flow del 12,7%. Verrà proposto all'assemblea, convocata per il 30 aprile in prima e per il 7 maggio in seconda convocazione, un dividendo di lire 400 per le azioni ordinarie (+23,1% rispetto al 1988) e di lire 550 per le azioni di risparmio (+37,5% rispetto al 1988).

GRUPPO ALIMENTARE

Prossimo aumento di capitale per la Parmalat (300 miliardi)

ROMA — Un aumento di capitale per un importo complessivo di 300 miliardi di lire — che si affiancherà all'operazione da 584 miliardi che sarà varata il 10 aprile prossimo dalla finanziaria Centro Nord (Fcn) — sarà sottoposto il 3 aprile all'assemblea degli azionisti della Parmalat, il gruppo alimentare controllato da Calisto Tanzi e da Giuseppe Gennari.

L'ordine del giorno dell'assemblea, pubblicato ieri, prevede in particolare la revoca dell'aumento di capitale da 20 a 25,6 miliardi di lire deliberato nel maggio del 1989 e la sua sostituzione con un aumento da 20 a 30 miliardi. L'operazione avverrà con l'emissione di dieci milioni di azioni del valore nominale di mille lire l'una da offrire al prezzo di 30 mila lire l'una, per un importo complessivo, quindi, di 300 miliardi da raccogliere in una o più tranches nell'arco di cinque anni.

La settimana dopo l'assemblea della Parmalat si riuniranno gli azionisti della Centro Nord, la società quotata in Borsa e presieduta dallo stesso Calisto Tanzi, destinata ad assumere il controllo dell'azienda alimentare di Collecchio (Parma) della quale controlla attualmente il 20 per cento del capitale.

IRI

Comitato esecutivo

ROMA — Costituzione di un comitato esecutivo all'Italstat e esame delle strategie e del preconsuntivo della Stet: questi i principali argomenti che saranno esaminati oggi dal comitato di presidenza dell'Iri.

Il presidente Nobili potrebbe compiere il primo passo verso la ristrutturazione del comparto nel quale confluiscono viabilità, grandi lavori e engineering. Sarà ascoltato anche lo staff della Stet.

AUTO / UN COLOSSALE 'SCAMBIO' AZIONARIO

Peugeot in casa Agnelli

Fiat, intanto, mira a una quota consistente nel gruppo alimentare Danone

La complessa trattativa con i francesi, secondo autorevoli indiscrezioni raccolte in Borsa, ha contorni ancora imprecisi, ma potrebbe essere definita nei prossimi giorni. Le voci che circolano a Piazza Affari, in ogni caso, sono state sufficienti per far schizzare in su i titoli legati alle società degli Agnelli (Fiat, Ifi e Ifil). L'accordo con la casa automobilistica francese potrebbe rafforzare le collaborazioni utili per fronteggiare una concorrenza sempre più agguerrita.

Servizio di

Maurizio Fodi

MILANO — Il gruppo Agnelli ha deciso di allargare la sua presenza nel settore alimentare, ma nel contempo di diminuire la propria quota di controllo nella Fiat. Attraverso una complessa trattativa che dovrebbe essere definita nei prossimi giorni l'Ifil sarebbe infatti sul punto di aumentare la partecipazione nella BSN Gervais Danone (ora al 5 per cento) — il colosso alimentare francese già stretto alleato nell'acquisto della Star e della Sangemini — mentre il 7 per cento di Fiat «parcheggiato» nella Gepafin srl (interamente controllata dalla Galbani) sarebbe a sua volta girato alla Peugeot, immediatamente dopo una temporanea cessione all'Indosuez.

L'indiscrezione, raccolta da qualificati operatori di borsa, ha contorni ancora imprecisi. Tuttavia i pochi elementi trapelati in piazza degli Affari sono stati ieri sufficienti per far schizzare all'insù, negli scambi del dopo listino, i prezzi di Fiat e Ifi. Altrettanto in tensione il prezzo dell'Ifil («Laniero» tra gli addetti ai lavori, in relazione alla originaria ragione sociale della finanziaria) che ha nuovamente ritoccato il massimo degli ultimi due anni; per non parlare poi della bagarre che si è scatenata sui relativi warrant trattati al terzo mercato.

Alla base del probabile accordo, che dalla sede dell'Ifil si è preferito non commentare, ci sarebbe l'esigenza di rispettare tre condizioni essenziali al perseguimento delle strategie di recente messe a punto dagli Agnelli.

La prima è il presupposto stesso del processo di diversificazione che da molti mesi vede il gruppo fortemente impegnato in settori lontani dall'auto, come la grande distribuzione (la politica di espansione avviata in Rinascente), l'«engineering» (l'acquisto della Cogefar), l'ecologia (il mega aumento di capitale della Fisia, ex-Castagnetti). Una diversificazione che da oltre due anni trova nel settore alimentare un vero e proprio punto di riferimento, soprattutto se la quota di BSN in procinto di confluire nella Indosuez dovesse rivelarsi abbastanza consistente.

La seconda condizione è che il settore automobilistico rimanga una parte attiva della vita del gruppo, senza però venire meno al diretto controllo di Cesare Romiti. Un aspetto, questo, che non verrebbe affatto alterato dall'ingresso della Peugeot; anzi, avere un alleato del genere seduto nel consiglio di amministrazione di corso Marconi consentirebbe di elaborare tutta una serie di collaborazioni per fronteggiare meglio l'agguerrita concorrenza.

Non meno rilevante per capire il nuovo corso della Fiat è poi la questione finanziaria. Da quando nella Giovanni Agnelli & C. è stato fatto posto all'Aga Khan e da quando Mediobanca ha concesso un prestito alla cassaforte di famiglia (con una chiacchierata operazione di pronti contro termine legata a garanzia reale di azioni Ifi ordinarie) è diventato chiaro che anche gli Agnelli debbono muoversi con abilità se vogliono continuare a conciliare maggioranza e sviluppo. Quello che si presenta come uno scambio incrociato di pacchetti azionari — fatto salvo un'eventuale conguaglio in denaro dell'una o dell'altra parte — calza a pennello in tale scenario.

Circola peraltro un'altra versione dei fatti sul forte interesse borsistico del «Laniero» (oltre il cinque per cento in più nelle ultime 48 ore). Una spiegazione, prevalentemente tecnica, che a differenza di quella sin qui esposta è forse condita di fantafinanza. Vale comunque la pena di esporla.

Il gruppo Agnelli sarebbe diventato promotore dell'iniziativa — ampiamente condivisa da tutti i gruppi presenti a listino — di rilanciare il mercato azionario per favorire il ritorno dei piccoli risparmiatori, al momento «circuiti» dagli alti rendimenti dei titoli di Stato. Per tradurre in pratica un simile proposito non è però sufficiente acquistare a piene mani le Fiat, con la discrezionalità concessa dalla nota operazione di «buy back», in quanto il titolo non è molto sensibile a sollecitazioni rialziste. Più facile, viceversa, è impartire ordini di acquisto sui rimanenti valori della scuderia in modo da creare un interesse indistinto sul gruppo, dando spazio allo stesso tempo ai giochi della speculazione.

Gianni Agnelli

AUTO / SPORTELLO ALL'ICE

Ruggiero ha aperto ai giapponesi

«Tempi rapidi per la libertà totale di commercio»

ROMA — Anche l'Italia è in corsa per attirare gli investimenti giapponesi. In vista della completa liberalizzazione (entro il primo gennaio '93) nei confronti dei prodotti giapponesi (tranne l'auto per la quale ci vorrà un periodo transitorio), il ministro del Commercio con l'estero, Renato Ruggiero, inaugurando all'Ice lo «sportello giapponese», ha parlato dei vantaggi che offre l'Italia agli investitori di Tokio. Ruggiero considera inoltre «anormale, triste ed anomalo» il dissidio apertosi in seno alla Cee sulla liberalizzazione delle importazioni di auto «Gialle»:«è una situazione grave — ha ribadito — che non avrei voluto. l'Italia — ha aggiunto — ha accettato che dopo un periodo transitorio si giunge ad una piena liberalizzazione: l'industria automobilistica della Cee dovrà ristrutturarsi senza essere sottoposta ad una pressione eccessiva. Si potrebbe quindi chiedere ai giapponesi quali progetti di espansione hanno in Europa, sia dal punto di vista degli insediamenti produttivi che dell'esportazione diretta, e trovare un compromesso.

«Il nostro Paese — ha detto — è cambiato più velocemente e più profondamente degli altri Paesi industrializzati. Dal 1980 al 1988 l'Italia è cresciuta ad un ritmo del 2,2% l'anno e del 3,3% nel 1989. Quest'anno calcoliamo che la crescita sarà del 3%. Il nostro deficit pubblico che nel 1983 rappresentava il 14% del Pil nel '90 scenderà al 10,4%. Se si calcola al netto degli interessi, il deficit è un po' più dell'un per cento del Pir (era del 6,5% nel 1983). La produttività pro-capite ha fatto un balzo in avanti del 60% negli ultimi dieci anni e nello stesso periodo le ore di sciopero sono diminuite di dieci volte».

Ma non sono solo questi i numeri del «bel Paese». Ruggiero si è soffermato a parlare della stabilità di cambio della lira dopo l'ingresso nella banda stretta. «L'Italia quindi — ha aggiunto il ministro — si troverà in vista della completa liberalizzazione in una situazione in cui il deficit delle partite correnti è limitato alle 0,5% del Pis sostenuto soprattutto dalla forte domanda interna e dal prezzo del petrolio». «La nostra competitività — ha aggiunto Ruggiero — è buona: l'export nel 1989, in termini reali è salito del 9,5%, due punti percentuali in più di quanto sia aumentato il commercio mondiale. Sono dati questi che dovrebbero spingere il Giappone a guardarci con altri occhi e quindi a creare opportunità meno diseguali. In pratica dovrebbe esserci un miglior equilibrio degli investimenti giapponesi in Europa. Oggi questi sono localizzati soprattutto nel Regno Unito, anche se ultimamente Tokio guarda all'Italia con nuovo interesse. Infatti mentre nel 1988 gli investimenti giapponesi nel nostro Paese si aggiravano intorno ai 108 milioni di dollari già nei primi sei mesi del 1989 erano saliti a 149 milioni. Nelle ultime settimane, — ha ancora detto Ruggiero — c'è stato un vero e proprio exploit del «made in Italy».

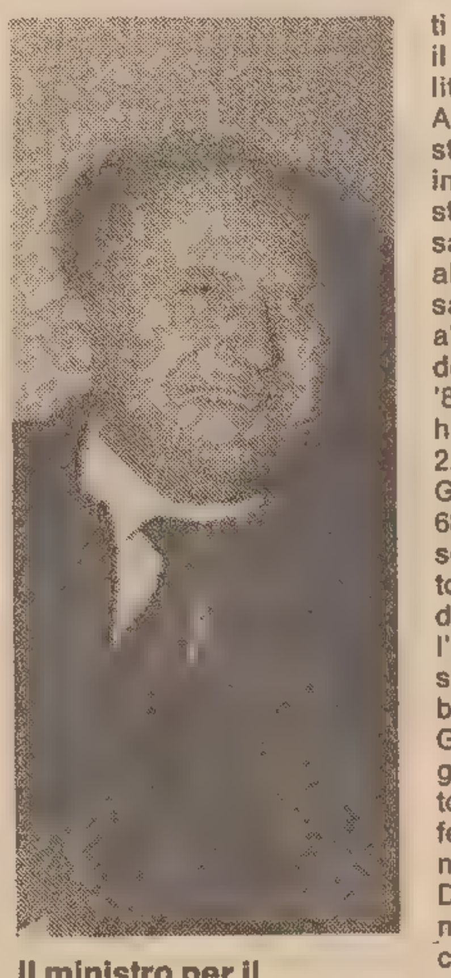
A gennaio di quest'anno la nostra quota di mercato nel Paese del Sol Levante è stata del 2,02% e a febbraioè ancora salita al 2,11% rispetto al 2,12% del Regno Unito. E non solo. Le nostre esportazioni in soli due mesi hanno fatto un balzo in avanti del 60% e il surplus verso il Giappone è addirittura salito del 176%.

Anche se la quota degli investimenti giapponesi, diretti in Italia, sul totale degli investimenti verso l'Europa, è in salita (passando dall'1,36% all'1,88%) è ancora poca cosa se paragonata quella di altri Paesi Cee. Considerando il primo semestre fiscale '89 si nota che i giapponesi hanno investito in Olanda 2.813 milioni di dollari, in Gran Bretagna 2.440 in Rfg 681, in Francia 554, in Lussemburgo 256 (l'Italia ha fatto registrare 145 milioni di dollari). Nasce da qui quindi l'esigenza di organizzare servizi per facilitare la collaborazione industriale con il Giappone. In vista della regolamentazione Cee sull'auto gialla continua intanto l'effervescenza e l'inquietudine nel settore.

Da Tokio la Mitsubishi ha annunciato di voler sviluppare con la tedesca Dasa un nuovo jet supersonico a 75 posti e diversi progetti nel settore spaziale come primo risultato dei negoziati tra il gruppo Mitsubishi e Dailmer Benz resi noti la settimana scorsa.

La Bmw è in trattative, invece, con la cecoslovacca Skoda, il maggior produttore di auto del Paese dell'Est-europeo, per un accordo di stretta cooperazione tra le due società. L'impianto Skoda di Pilsen inizierà a produrre una vettura nata da un progetto comune che sarà equipaggiata da un motore Bmw da 1,4 litri. Un portavoce della Bmw ha confermato che la casa di Monaco è in trattative con la Skoda nell'ambito di un'indagine conoscitiva sulle opportunità di cooperazione nell'Est-europeo.

Rappresentanti sovietici sono intanto in trattative con la Peugeot per la licenza d'assemblaggio del nuovo modello di lusso 605 in Unione Sovietica. Lo riferisce il Wall Street Journal. I colloqui sono ancora inuna fase iniziale, riporta il giornale citando funzionari della Peugeot aggiungendo che la casa automobilistica francese attualmente vende l'80% della sua produzione all'interno dei mercati europei, e sarebbe perciò molto interessata all'apertura di nuovi mercati.



Il ministro per il Commercio con l'estero Ruggiero.

PARTECIPAZIONI STATALI

L'Alivar in «rosso» ma il '91 sarà rosa

MILANO — I benefici per l'Alivar degli scorpori legati alle Joint Ventures in via di definizione con partner privati inizieranno nel corso di quest'anno, ma sono destinati a influenzare il bilancio in misura ben maggiore nel 1991. Lo afferma la Caboto in un'analisi sulle società alimentari quotate alla Borsa italiana. Secondo Caboto, sia nell'88 che nell'89 l'Alivar ha registrato perdite a livello di gestione operativa a causa dell'accentuarsi della concorrenza e delle carenze produttive e organizzative.

In termini di utile netto, invece, l'88 ha chiuso in positivo grazie a operazioni di natura straordinaria, mentre l'89, in assenza di tali componenti, dovrebbe registrare una perdita a livello consolidato di 2,5 miliardi.

La perdita della Spa, pari a circa 30 miliardi, risulta parzialmente compensata dai risultati della controllata Autogrill (circa 41 miliardi) e dal positivo andamento della Pai. «Per il 1990 — afferma la Caboto — stimiamo a livello consolidato un utile corrente di circa 4 miliardi, non influenzato quindi da eventuali scorpori legati alle Joint Ventures prima menzionate».

Il prezzo attuale del titolo Alivar, afferma la Caboto, risulta ben al di sotto di un ipotetico valore di cessione. In base agli accordi concordati con le società private (Barilla e Ferrero) e da una stima prudenziale di Autogrill (400 miliardi) pari a 16 volte gli utili, ricaveremmo un valore per azione di circa 23 mila lire.

Da sottolineare che la quotazione del titolo Alivar, in questo mese di marzo, ha oscillato da un minimo di 10.800 a un massimo di 11.400 lire.

«Tuttavia, poiché l'ipotesi di privatizzazione appare remota alla luce dei recenti avvenimenti politici e data una redditività pressoché nulla, la quotazione borsistica — sostiene Caboto — ci sembra scontare più che adeguatamente i probabili benefici reddituali derivanti dalle Joint Ventures».

Analoghe considerazioni si possono fare per la controllante Sme, che però presenta parametri borsistici più adeguati (utile atteso per il '90 pari a 104 miliardi), grazie al positivo apporto di Autogrill e della Gs Supermercati.

La politica di alleanze del gruppo Iri si è sostanziata nello scorporo della Pai e quello di imminente definizione della divisione 'secchi' con Barilla, 'freschi' con Barilla e Ferrero e delle caramelle con il gruppo americano Parke-Davis.

Se tali accordi diverranno operativi, l'unica attività produttiva dell'Alivar sarà quella delle 'ricorrenze' (panettoni e colombe), mentre — aggiunge la Caboto — diverrà sempre maggiore l'attività di gestione delle partecipazioni.

Nell'analisi della Caboto gli effetti degli scorpori

UNA SETTIMANA DI AGITAZIONE

La polizza al supermarket: assicuratori arrabbiati

ROMA — Il sindacato nazionale degli agenti di assicurazione ha proclamato lo stato di agitazione che potrebbe culminare con la chiusura di tutte le agenzie per una settimana. In una nota, infatti, il sindacato ricorda che «l'ultimo rinnovo contrattuale della categoria risale al 1981 e che le trattative con l'Ania (l'associazione che raggruppa le compagnie assicuratrici), non hanno portato ad alcun risultato.

Questo stato di fatto pone l'agente italiano — prosegue la nota — fuori dalla competizione europea con gravi ripercussioni sull'utente e sul servizio. Gli agenti denunciano una serie di iniziative e comportamenti da parte delle compagnie che finiscono per penalizzare i cittadini assicurati.

Fra queste iniziative il sindacato nazionale agenti di assicurazione «stigmatizza il tentativo dell'Ania di introdurre e regolare per legge canali alternativi a quelli tradizionali delle agenzie.

«In pratica — porseguono gli agenti di assicurazione — le polizze e altri prodotti assicurativi vengono sempre di più distribuiti da banche, finanziarie, grandi magazzini, carte di credito».

«Questo comporta — conclude la nota — per gli assicuratori tutta una serie di disagi e di rischi connessi al fatto che i clienti non possono più rivolgersi a questi "venditori" di prodotti assicurativi per la successiva gestione della polizza e degli altri contratti assicurativi». Nei prossimi giorni il sindacato degli agenti di assicurazione deciderà modalità e tempi dell'agitazione.

GENERALI

Nessun «aumento»

TRIESTE — Le Assicurazioni generali non preparano alcun aumento di capitale gratuito. Fonti della compagnia triestina hanno così smentito le voci riportate da un giornale economico nazionale secondo le quali, se l'operazione verrà approvata dai vertici delle Generali, sarà annunciata alla prossima assemblea che si terrà in giugno, definendole «prive di fondamento». Ieri il titolo della compagnia assicurativa triestina ha registrato una chiusura fiacca.

I CAMPIONI
LAVORANO.
I MILIONI
RIPOSANO.
FINO A
15.000.000
A INTERESSI
ZERO
FINO AL 31 MARZO
FIATSAVA
FIAT

Penny, Fiorino, Talento, Ducato e Ducato Maxi: fino al 31 marzo i campioni del trasporto leggero vi offrono fino a 15 milioni a zero interessi per finanziare i vostri profitti.

Penny, Fiorino, Talento. Scegliete chi dei tre preferite e prendetelo subito, trattenendo 8 milioni che pagherete senza fretta. In soluzione unica dopo 6 mesi o un po' per volta in 11 rate mensili. In entrambi i casi, a interessi zero. Facciamo un esempio: avete scelto un Fiorino 1300 Diesel? In luogo di L. 14.240.000, verserete solo L. 6.240.000. Volete prendervela più comoda? Eccovi accontentati con rateazioni fino a 36 mesi e una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi.

Ducato e Ducato Maxi. Meritano un discorso a parte, perché i milioni che potete trattenere sono addirittura 15. Per il pagamento invece,vale lo stesso discorso fatto per Penny, Fiorino e Talento: 6 o 12 mesi a interessi zero. Facciamo un esempio: avete scelto un Ducato Furgone 10 Diesel? In luogo di L. 22.873.000 verserete solo L. 7.873.000. Preferite protrarre il pagamento di questi 15 milioni oltre i 12 mesi? Eccovi accontentati con rateazioni fino a 36 mesi e una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi.

Conclusione: mentre lavorate e guadagnate con il campione Fiat che avete scelto, i vostri soldi riposano in banca e fruttano interessi a vostro favore. Concessionarie e Succursali Fiat vi aspettano. Buon lavoro.

L'offerta è valida su tutte le versioni di Penny, Fiorino, Talento, Ducato e Ducato Maxi disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 31/3/90 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule SAVA occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. numeri 1- 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

CERCASI prestaservizi capace referenziata lunedì, mercoledì, venerdì, mattino zona San Vito telefonare mattino 040/305153. (A53739)

3 *Impiego e lavoro Richieste*

CUOCO offresi ovunque, cuoca offresi anche part-time. Tel. 040/422778. (A53573)

GIOVANE 22enne militesente bella presenza cerca lavoro preferibilmente commesso magazziniere, operaio generico. Telefonare allo 040/302112 ore pasti. (A53805)

GIOVANE con patante C-E cerca qualsiasi lavoro. Tel. 040/273208. (D113)

IMPIEGATA con esperienza import-export madre lingua serbo-croata offresi. Scrivere a Cassetta n. 20/V Publied 34100 Trieste. (A53661)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A.A. MONTATORE esperto in cucine e mobili in genere cercasi. Retribuzione adeguata. Presentarsi ore negozio mobili «Casa Mia» via Battisti 6 (Galleria Fenice).(A53788)

AGENZIA marittima cerca diplomato nautico, militesente, perfetto inglese. Scrivere casella postale GT2134. (A1307)

APPRENDISTA conoscenza sloveno cerca negozio abbigliamento Manuel - via Roma 8.(A1369)

AZIENDA cerca personale per inserimento nuovo organico. Si richiede cultura medio superiore dinamismo attitudini imprenditoriali. Si garantisce minimo guadagno L. 1.500.000 + incentivi. Presentarsi giovedì 15/3 e venerdì 16/3 ore ufficio 9-13/15.30-17.30 Fiera Trieste via Rossetti angolo via Revoltella - Sig. Miriello. (A1376)

CENTRALE negozio calzature ricerca esperta commessa part-time, buona conoscenza lingua slava. Inviare curriculum a Cassetta n. 22/V Publied 34100 Trieste. (A1368)

CERCASI apprendista banconiere/a munito libretto sanitario presentarsi venerdì 8.30 gelateria piazza Cavana.

CERCASI giovani per gelateria in Germania aperta tutto l'anno. Tel. 0438/33827. (B112)

CERCASI parrucchiera lavorante esperta per lavoro part-time. Tel. 040/568919 ore pasti.

CERCASI persone dinamiche per vendita filati a privati nel tempo libero offresi 30% provvigione campionario gratuito. Telefonare 0574/791921. (G41224)

CERCASI ragazzi/e per gelateria Germania ottima retribuzione. Telefonare ore pasti 0427/878292-878410. (E39)

CERCASI salumiere-a esperto per lavoro annuale in Grado. Tel. 0431-80287. (C119)

CERCASI urgentemente cuoco capace pesce. Presentarsi Ristorante da Ciro Duino 81/c. (A1336)

CERCO cuoco giovane ma capace per ristorante in Trieste. Telefonare ora pranzo allo 040/761105 (A1377)

IMPORTANTE società ricerca addetta ricevimento clientela in ufficio vendite. Telefonare 011/327614. (G.TO)

MARINAIO tempo pieno per servizi ed attrezzature Club Nautico in Trieste cercasi. Scrivere a Cassetta n. 21/Y Publied 34100 Trieste. (A1343)

PIZZERIA Delfino cerca cuoca per mattina e sera presentarsi solo se veramente capace. (A1347)

RISTORANTE cerca cameriere-a età massima 28 anni, zona Monfalcone. Telefonare 0481-78276. (C096)

RISTORANTE pizzeria Grado crcasi un barista, una cameriera. Tel. 0431/80708. (C120)

SERIA azienda di vendita diretta ricerca collaboratori automuniti per Ts-Go per vendita al privato articoli lana merinos appuntamenti prefissati, non porta a porta. Tel. ore ufficio 040/566312. (A1353)

SIGNORINA capace computer massimo anni 18, volonterosa e seria cercasi per ufficio. Tel. 360396-360421. (A1335)

SOCIETA finanziaria gruppo Citibank seleziona diplomato/-laureato per sede di Trieste. Richiedersi massima motivazione, capacità di autogestione. Per appuntamento 040/368858. (A1346)

VUOI DIVERTIRTI LAVORANDO in discoteca ore 22-03. Tre volte settimana. Aiuto bar, cameriere-a, pubbliche relazioni, ballerini. Presentarsi Princeps Vip ore 21.30. (A1344)

2F Italia società di servizi europea, in base al progetto: «Più grande l'Italia, più grande l'Europa?», seleziona in Pd-VR-Vi-Tn-Bz-Bl-Tv-Ve-Pn-Ud-Go-Ts-Ro persona dinamica e ambiziosa per lavoro nella propria provincia di residenza, fino a completare l'organico con 90 assunzioni. Offresi 1.800.000 mensili inquadramento di legge. Per colloquio in zona di residenza telefonare segreteria ufficio personale 2F 049/8072871. (G100)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A1306)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A1306)

ARTIGIANO esegue lavori restauro con pitturazioni appartamenti tel. 365924. (A53694)

11 *Mobili e pianoforti*

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431-93383. (C00)

ACQUISTIAMO mobili pianoforti vecchie cose di ogni genere libri stampe tappeti sgomberando cantine soffitte, telefonare 040/366932-415582. (A53693)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. A1162

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A1334)

A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A1327)

OCCASIONE privatamente Panda 1000 S superaccessoriata vendesi tel. 040/310898.(A1354)

VENDO 126 950.000, 128CL 1.200.000, A112 Elegant. Tel. 040/68064. (A53753)

15 *Roulotte nautica, sport*

VENDESI imbarcazione vela Dullia 11 mt 1984 super accessoriata, visibile Lignano 75.000.000. Telefonare 0432/482430. (F005)

VENDESI motoscafo sportivo lunghezza mt.9,90, larghezza mt. 3,30, motirizzazione 2x330 benzina, ampio pozzetto, 4 posti letto, bagno, cucina. Telefonare ore ufficio 0432/84391. (F024)

VENDESI pontile in concessione per ormeggio natanti Grado (Go). Telefonare ore ufficio 0432/84391. (F043)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

AZIENDA cerca casa con giardino uso foresteria. Eventuale acquisto tel. 040/774470. (D39)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTASI Barcola locale 35 mq. su strada porta e vetrina adatto vari usi. Alabarda 040/768821. (A1370)

ALABARDA 040/768821 affittasi non residenti ammobiliato Sistiana due stanze soggiorno cucina bagno. Dreher due stanze cucina bagno. (A1370)

APPARTAMENTO 45 mq privato affitta per ambulatorio o ufficio telefonare 040/571037. (A53701)

IMMOBILIARE CIVICA affitta S. GIACOMO ammobiliato non residenti stanza cucina doccia. S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A1373)

PIZZARELLO 040/766676 ufficio zona via Roma recente I piano 6 vani servizi affittasi 1.350.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 ufficio centralissimo quattro vani servizio I piano casa recente affittasi 900.000. Altro due vani servizio 550.000. (A010)

UFFICI 4 vani paraggi Stazione ammezzati affittasi. Tel. 040/418980. (A1236)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti in tempi brevi tutte le categorie lavoratori anche senza cambiali. 040/54523. (F005)

Continua in 18.a pagina

KADETT

OPEL GM

Nuova Kadett 1.4 Station Wagon. Distaccate tutto di molte lunghezze.

Per scoprire cosa c'è dietro il successo di Kadett Station Wagon basta guardare avanti. Non c'è nessuno. Siete usciti dal "gruppo", e il nuovo propulsore 1.4 accompagna ogni vostro desiderio. Potete arrampicarvi sulle salite più ardite e continuare a percorrere più di 1000 chilometri con solo 50 litri di carburante a 90 km/h. Potete soffermarvi sul paesaggio e poi passare da 0 a 100 in 14 secondi lasciandovi tutto alle spalle.

DA LIRE 14.664.000* IVA INCLUSA

Nessuno vi insegue, tranquilli, con la vostra Kadett Station Wagon GL avete la situazione sotto controllo: fendinebbia integrati nello spoiler, retrovisori esterni regolabili dall'interno, alzacristalli elettrici anteriori, chiusura centralizzata delle portiere. Ma per andare così lontano è necessaria una buona partenza: recatevi da un Concessionario Opel, siete sulla buona strada. Kadett Station Wagon 1.2, 1.4, 1.8i, 1.7D, 1.5TD.

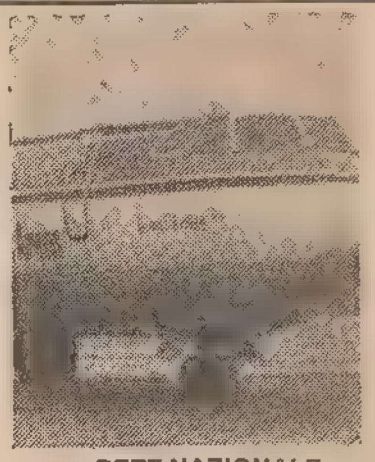
! *Ogni vettura Opel-General Motors è il risultato del grande impegno tecnologico garantito da un'azienda leader nel mondo. Dispositivo antibloccaggio ABS, sistema di sospensioni DSA, trazione integrale, testate multivalvole, sono solo alcune delle soluzioni offerte su una gamma dei prodotti sempre più ampia e completa. Come la gamma dei vostri desideri.*

Oggi Opel offre in alternativa la marmitta catalitica senza sovraprezzo su Omega, Vectra, Kadett e Corsa Iniezione. Respirare a pieni polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente, non costa nulla.

$ **GMAC** SERVIZI FINANZIARI è il nome che garantisce a tutti gli acquirenti di una vettura Opel General Motors la più ampia disponibilità di servizi finanziari. Grazie ai convenienti finanziamenti rateali e a moderni strumenti di credito come il leasing, salire a bordo di una Opel è sempre più vantaggioso.
*Prezzo di listino suggerito del modello 1.2 LS S.W.

OPEL BY GENERAL MOTORS Nº1 NEL MONDO

Alitalia ATI



RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	15 15	21 35
	19 00	22 40
Ancona	15 15	20 05
Bari	11.30	14 40
	19 00	23 10
Brindisi	07.30	12 25
	11 30	18 00
	19.00	22.05
Cagliari	07.30	10 45
	11.30	17 20
	19 00	22 00
Catania	07 30	11 10
	11 30	14 50
	16.00	19.20*
	19 00	23 40
Firenze	13 20	14 20**
Lamezia Terme	07 30	14 25
	15 15	19 15
	19 00	22 15
Lampedusa	07.30	13.35
Milano	07.05	07.55
	15 15	16 05
Napoli	11 30	14 30
	19 00	23 30
Olbia	11 30	15 50
	19 00	21 55
Palermo	07.30	11 35
	11.30	14 35
	16 00	21 15*
	19.00	22 40
Pantelleria	11 30	16 20
Pescara	15 15	21 20
Pisa	15 15	18 10
Reggio Calabria	11.30	17 10
	15 15	21 15
Roma	07 30	08 40
	11 30	12.40
	16 00	17 10
	19 00	20 10
Trapani	16.00	21 05*

*) escl sab /dom.
**) merc /ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07 00	10 40
	09 15	14 30
	15 00	18 10
	17 55	22 20
Ancona	08 15	14 30
Bari	07.00	10.40
	11.50	15.10*
	18.25	22 20
Brindisi	07 00	10 40
	13 05	18 10
	18 40	22 20
Cagliari	07.00	10 40
	11 35	15 10*
	15.05	18 10
	19 00	22 20
Catania	06 35	10.40
	10.50	15 10*
	13 40	18 10
	17 10	22.20
Firenze	08.00	09 00**
Lamezia Terme	07 05	10 40
	11 10	14 30
	15 10	18.10
Lampedusa	14.10	22.20
Milano	13.40	14 30
	21 50	22 40
Napoli	07 00	10 40
	09 25	15 10*
	14 55	18.10
	18.55	22.20
Olbia	07.25	10 40
	13 10	18 10
	19.25	22.20
Palermo	07.35	10.40
	11 20	15.10*
	13.00	18.10
	17.35	22 20
Pantelleria	08 05	15 10*
Pescara	07 00	14 30
Pisa	10 40	14 30
	17.30	22 30
Reggio Calabria	07.05	10.40
	11.10	15.10*
	17.55	22.20
Roma	09 30	10 40
	14 00	15 10*
	17 00	18 10
	21.20	22.20
Trapani	09 15	15 10*
	09 15	18 10

*) escl. sab /dom.
**) merc./ven /dom

SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SP
E SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SP
E SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SP
E SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SP

Il Piccolo vi dà ogni giorno qualcosa di speciale.

Il Piccolo è più ricco di notizie. La tua settimana è più ricca di risposte. Perché Il Piccolo ti offre insieme con l'informazione quotidiana anche una ricca serie di pagine speciali espressamente pensate per soddisfare le tue curiosità, per rispondere alle tue domande ed esaudire i tuoi desideri. Ecco il calendario degli appuntamenti. LUNEDÌ: è il giorno dello SPORT. Quello di risonanza nazionale, ma anche e soprattutto quello di interesse locale. MARTEDÌ: è dedicato ai MOTORI, alle nuove auto e moto e alle prove tecniche. GIOVEDÌ: ti aspettano le pagine dei LIBRI e dei DISCHI alternate a quelle del TURISMO che ti portano il mondo in casa. VENERDÌ: tutto per la CASA, la BELLEZZA e la MODA, con notizie, curiosità e inchieste dalla parte dei consumatori. SABATO: è il giorno per leggere tutto ciò che ti interessa in fatto di AMBIENTE ed ECOLOGIA, oppure è il giorno della pagina dedicata ai temi della SALUTE e della SCIENZA. DOMENICA: è dedicata all'AGRICOLTURA oppure a chi vuole informarsi sull'oggi e sul domani dell'EUROPA.

IL PICCOLO
Il grande quotidiano con le risposte che cercate.

CALCIO / DINO ZOFF SI CONFESSA

«Calcio-champagne? Noi lo giochiamo da mesi»

Intervista di

Mario D'Ascoli

TORINO — Zoff, cosa ha provato, domenica scorsa, dopo un successo così bello nel gioco e nel risultato?

«Ho provato una grande gioia. Forse una delle più grandi da quando sono nel calcio. E gli anni trascorsi in questo mondo sono tanti, così come le gioie».

— Dietro queste parole si nasconde uno spirito di rivincita, se non addirittura di vendetta, nei confronti di una Juve che un mese fa ha deciso di separarsi da lei...

«No non ci sono nè rivincite nè vendette. C'è solo gioia, mi creda, la dimostrazione d'affetto da parte dei tifosi mi ha commosso. Non ero stato osannato così nemmeno ai tempo del Mundial in Spagna».

— I giornali sportivi aprono i telefoni e gli juventini d'Italia votano tutti per lei...

«E anche questo, ovvio, mi fa piacere. Magari io non dimentico che gli umori della piazza sono tradizionalmente abbastaza labili. Basta perdere una partita per avere una caduta di consensi».

— La sensazione, senza fare piaggeria, è che anche i giocatori, a cominciare dal Tacconi, siano tutti zoffiani...

«I giocatori sono sempre stati con me. Anche quando le cose andavano meno bene, anche se le cose, d'ora in poi, non dovessero filare più».

— Però c'è chi ritiene, Avvocato in testa, che questa Juve è venuta fuori tardi...

«Eccolo, il grade equivoco. La Juve di quest'anno ha sempre giocato così. Soltanto che ora, finalmente riusciamo a raccogliere».

— Da tutte le parti si legge che il nuovo corso bianconero non ha confermato Zoff perché vuole privileggiare l'immagine e puntare a quel calcio-champagne che ` una prerogativa del Milan di Sacchi...

«L'immagine io non so e non voglio sapere cos'è. Il calcio-champagne? Ma noi lo giochiamo da mesi e per averne conferma lo chieda la Milan...»

— E se Agnelli, con un improvviso dietro-front, le chiedesse di ressare?

«Credo, obiettivamente, che non ci siano le premesse per porsi un dubbio del genere. Tuttavia io resterei di corsa perché la Juve è staa ed è la mia vita»

— La Juve a cosa punta?

«Vediamo un po'»

— Lo scudetto?

«E' un'ipotesi remota. Salvo miracoli e una questione a due, fra Milan e Napoli»?

— La Coppa Uefa?

«Prima superiamo l'Amburgo, poi e riparliamo.»

—— La coppa Italia?

«Il Milan, dopo il risultato dell'andata, parte avvantaviato».

— Proprio per quella questione d'immagine che si diceva lei è troppo avaro di parole, troppo pessimista...

«Io mi attengo ai fatti, non alle chiacchiere. E se è un peccato, mandatemi all'inferno...»

— E se la Juve non vincesse niente?

«Avrei comunque onorato il gioco come vogliono i nuovi benpensanti del calcio, no?».

CALCIO / UDINESE

Già si parla di mercato Balbo resta bianconero

UDINE — Mentre prosegue senza particolari scossoni la preparazione della squadra in vista della quasi proibitiva trasferta di Torino contro la Juventus, l'ambiente dell'Udinese inizia a essere attraversato dalle prime voci di mercato. E ve n'è una, in particolare, che ha già assunti i contorni della certezza: Abel Eduardo Balbo rimarrà all'Udinese anche nella prossima stagione. Un accordo in questo senso è già stato raggiunto tra la società bianconera e il procuratore del giocatore, Caliendo. Anche se la squadra sarà in serie B, comunque l'argentino continuerà quindi a vestire la maglia bianconera. E lui stesso è stato il primo a essersi detto soddisfatto per tale accordo. Come tutto sommato soddisfatto, Balbo è per quanto ha saputo fare fino ad oggi con la maglia bianconera dell'Udinese: «Sì, sono abbastanza contento, soprattutto se si considera che questa è la mia prima stagione in Europa, a contatto con un calcio quindi assolutamente nuovo, che prima non conoscevo». Inizia a prendere forma così la squadra del domani. Anche se ancora non si sa in quale serie giocherà. Intanto, come si è accennato, prosegue con le cadenze ormai tradizionali la preparazione in vista della trasferta di Torino. E la settimana di lavoro ha avuto ieri una parentesi particolare con la convocazione di tutti gli effettivi per la tradizione foto ricordo: quella scattata in autunno non è più di moda, allora c'era Bruno Mazzia in panchina. Va aggiunto che la squadra sosterrà questo pomeriggio un'amichevole in famiglia e domani partirà nel pomeriggio alla volta del Piemonte.

g.b.

CALCIO / LA FINALISSIMA DI GORIZIA

Under 18: la spuntano i sovietici

Battuta la Jugoslavia - Gran festa alla Campagnuzza per la conclusione del torneo

CALCIO / UNDER 18

In clima di rassegnazione il piccolo derby azzurro

1-0

MARCATORE: al 63' Favalli.

ITALIA «A»: Petti, Bonimi, DI Cintio (dal 46' Filippi), Padalino, Marcolin, Manetti, Favalli, Tomaselli (dal 46' Galliano), Albertini, Muzzi (dal 62' Neri), Carbone.

ITALIA DILETTANTI: Cortese, Telari (dal 23' Corrado), Fabbro (dal 50' Pisanelli), Germini, Birarda (dal 37' Mastromatteo), Chiappini, Artese, Biondi (dall'89' Donati), Balducci (dal 46' Giuliadori), Saveri.

ARBITRO: Della Pietra di Tolmezzo.

CORMONS — Le due formazioni azzurre, imbattute sul campo, si sono dovute accontentare della finale per il terzo posto, banalmente detta di consolazione. Poiché non c'è di che consolarsi quando si sono buttate alle ortiche tante occasioni come han fatto ad esempio i ragazzi di De Sisti nell'incontro con i russi, perso ai rigori; ancor meno quando è stata la traversa a respingere il rigore di Balducci che ha deciso l'altra semifinale in favore della Jugoslavia. Diciamo allora che quella tra le due «Italie» è stata la finale della rassegnazione, vivacizzata appena da qualche sprazzo di bel gioco dei «professionisti».

2-0

MARCATORI: al 16' Babalarian, all'85' Atelkin.

URSS: Pomazoun, Guschin, Mamchour, Minko, Shkourin, Pohlebaev, Grshin (dal 46' Kashentsev), Sharan, Mandreko (dal 56' Atelkin), Loukin, Babalarian (dal 63' Sekou).

JUGOSLAVIA: Milojevic, Vivadinovic, Gaspar, Stanic, Ossibo, Pauloski, Stoikoski, Marcovic, Giorgievic (dal 63' Vlaovic), Adzic, Peternac (dal 73' Dimitrievic).

ARBITRO: Longhi di Roma.

Servizio di

Luciano Zudini

GORIZIA — Stadio «Campagnuzza» in festa. Addobbato e curato in ogni minimo particolare dall'organizzazione del presidente biancoceleste Gianfranco Pozzo. Un colpo d'occhio davvero eccezionale, in un'atmosfera d'antica tenzone medioevale. Non è stato da meno il livello dell'incontro. Una finale vibrante, eccezionale per agonismo, ricca di motivi tecnici, apprezzati da continue ovazioni e scrosci d'applausi. Merito dei vincitori indubbiamente, rivelatisi più forti come complesso, ma anche degli jugoslavi, in lizza sino alla seconda capitolazione, giunta ad una sola manciata di minuti dalla conclusione.

Arbitro d'eccezione, l'internazionale Longhi, che ha dovuto far ricorso a tutto il suo carisma per mantenere sui binari della correttezza uno scontro leale, offuscato appena da un accenno di nervosismo poco prima del triplice fischio finale.

Una vetrina di tutto rispetto, con delle individualità ben riconoscibili sui due fronti. In particolare fra i sovietici il portiere Pomazoun, la punta Babalarian ed il cecchino (gli azzurri ne sanno qualcosa) Sharan, stavolta nell'insolita veste di centrocampista sopraffino.

Fra gli jugoslavi già si sapeva della classe cristallina di Adzic e della bravura del portiere Milojevic, un giovane che con la Stella Rossa di Belgrado ha già calcato il palcoscenico della Coppa dei campioni.

Applausi per tutti alla fine e quando il Presidente della Federcalcio regionale Diego Meroi invita le autorità presenti, sindaco Scarano in testa, ha premiare le migliori quattro formazioni di questa riuscitissima e tecnicamente valida edizione del torneo internazionale Under 18.

CALCIO / IL CAMPIONATO DI B

Preoccupante risveglio delle squadre di coda

TRIESTE — Corre il gran terrore per tutta la serie B: al risveglio del Foggia, quartultimo alla fine dell'andata con sette punti di distacco dalla Triestina (per porre un punto di riferimento a noi vicino) e ora a lei appaiato in classifica a quota 27, si accompagna l'inattesa resurrezione del Barletta del nuovo Corso; si rianima anche il Cosenza, capace di mettere sotto con un netto 2-0 una compagine corsara come l'Ancona, oltretutto in piena corsa per la serie A; persino il Como fa seguire alla vittoria interna sul Padova di domenica scorsa il primo successo esterno (grazie anche a certe sviste arbitrali) nel derby di Monza, nuovamente per merito del folletto Mannari, svegliatosi a primavera.

Non più tardi di tre domeniche fa il Barletta, quartultimo a quota 18, era distanziato di tre punti dalla quintultima: ora, reduce dai pareggi di Foggia e Reggio Calabria e dalle vittorie interne su Torino e Parma, vede non più irraggiungibile la sponda della salvezza e si accinge al viaggio verso Trieste, ospite negli ultimi tempi generosissima con i bisognosi.

Si sta realizzando, purtroppo, quanto alcune settimane addietro andavamo paventando su queste colonne: orbata, di qualunque velleità di inserimento nella lotta per una promozione ritenuta aprioristicamente impossibile, e così di fatto privata di obiettivi immediati al di fuori di qualche bella figura negli scontri con le più forti (vedi partita con il Pisa), la Triestina ha finito per scivolare nel limbo di un centroclassifica che dopo molto tempo la vede più vicina alle quartultime (4 punti) che alla quarta (5).

Per giunta, proprio l'imminente arrivo al Grezar del gasato Barletta viene a creare l'apprensione per un fortunatamente ancora del tutto ipotetico coinvolgimento nella lotta a coltello per la sopravvivenza: per scacciare i fantasmi creati da quella perdita frequente di concentrazione che non era difficile preconizzare per una squadra da combattimento che aveva perso la necessità di disputare con le unghie e coi denti i punti in palio al domenicale avversario, diventa indispensabile fare domenica prossima bottino pieno al Grezar contro i biancorossi pugliesi.

Notiamo che una Triestina che avesse solo tenuto nel girone di ritorno la media, tutt'altro che fantascientifica, di un punto a partita sarebbe ora a quota 29, cioè con Ancona, Parma, Reggina e Reggiama a far quanto meno parlare di sé, se non a convintamente inseguire chi del resto non corre. Invece dalla partita casalinga col Monza in qua la sfilza di pareggi è interrotta solo da sconfitte, e tra l'altro quella che è il ricordo della difesa della Triestina degli anni scorsi ritorna dalla settima trasferta dell'era Giacomini per la settima volta violata, con l'aggravante che ancora una volta il numero uno è stato tale di nome e di fatto.

Le cifre sono queste e in quanto tali sono incontestabili.

Mentre attendiamo che col Barletta si consumi quella prova di riscatto che non può più essere dilazionata senza rischi, notiamo con gioia che per capitan Costantini stanno maturando traguardi di assoluto prestigio, tali da lasciare un segno nella storia della società alabardata: domenica Costantini raggiungerà sul terzo gradino delle presenze in maglia rossoalabardata Ciccio Petagna, e nel turno successivo si siederà sul secondo a fianco del mitico Gino Colaussi per poi lanciarsi all'inseguimento dell'altrettanto favoloso «gemello» Piero Pasinati, l'unico ad aver rivestito la nostra casacca per più di trecento volte. Speriamo che le circostanze non passino né inosservate né risultino infauste.

Tornando ad argomenti di carattere più generale, osserviamo che il movimento avuto dalla classifica nelle prime otto giornate del ritorno è ben chiarito dalla constatazione che la quinta in classifica alla fine dell'andata aveva 23 punti (Reggina col Cagliari) e ora ne ha 30 (ancora Reggina, assieme a Parma ed Ancona), cioè ne ha fatti solo sette; mentre la quartultima ne contava 14 (allora Foggia e Barletta) e adesso ne ha ben 23 (ancora Barletta, con Monza e Licata), e quindi ne ha fatti nove!

In un campionato in cui la coda si muove più velocemente della testa, tutto è ancora possibile soprattutto in coda, mentre in testa i punti tolti dalla disciplinare alla Reggina per darli al Parma sembrano aver non poco corroborato le speranze di Cagliari e Pescara (entrambe cadute domenica, l'una per mano del sempre più formidabile Silenzi, l'altra per opera del Foggia, ora solitario capolista del ritorno) di seguire le orme di Pisa e Torino, che con otto e sette punti rispettivamente di vantaggio sul terzetto delle quinte possono già ritenersi con un piede e tre quarti in serie A, pur non avendo fatto cose eccezionali.

[Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / TRIESTINA

Anche Pasqualini azzurro Lerda sta migliorando

TRIESTE — Ritorno al lavoro ieri mattina per gli alabardati dopo una giornata supplementare di riposo per ricuperare le fatiche dell'avventuroso viaggio di ritorno da Messina. Tutti presenti tranne Polonia e Pasqualini, convocati entrambi da Brighenti per la nazionale under 21 di B. La chiamata di Pasqualini, così ben in evidenza al torneo di Viareggio da meritarsi una lettera di congratulazioni da parte di Moggi, è giunta tanto gradita quanto inattesa ed ha provocato notevole soddisfazione in tutto l'ambiente.

La preparazione per il delicato confronto col Barletta proseguirà oggi con una doppia seduta e domattina, sempre a Turriaco e si concluderà con la consueta rifinitura del sabato mattina al Grezar. Per questa partita Giacomini non dovrebbe aver problemi di formazione in quanto tutti , tranne l'ingessato Romano, sono disponibili, anche Terracciano per il quale si temeva una squalifica, e Lerda il cui malanno alla gamba sinistra sembra essere in fase discendente.

Mentre giocatori e tecnici sudano in campo il presidente fra ieri e oggi, a Montecarlo, dovrebbe aver concluso la trattativa con il misterioso gruppo che intende entrare con apporto di capitali nella società alabardata. In via Roma non si sa ancora molto ma c'è un'aria di ottimistica attesa. Già dalla prossima settimana, si dice, potrebbe cominciare il lavoro per la costruzione della nuova Triestina 1990-91. Nic Salerno, dal canto suo, gioisce per le convocazioni azzurre e fa già gli scongiuri per domenica prossima.

ARBITRI

Baldas a Roma

ROMA — Questi gli arbitri designati per la direzione delle gare della 29.a giornata del campionato di serie A e della 28.a di serie B in programma domenica prossima con inzio alle 15.

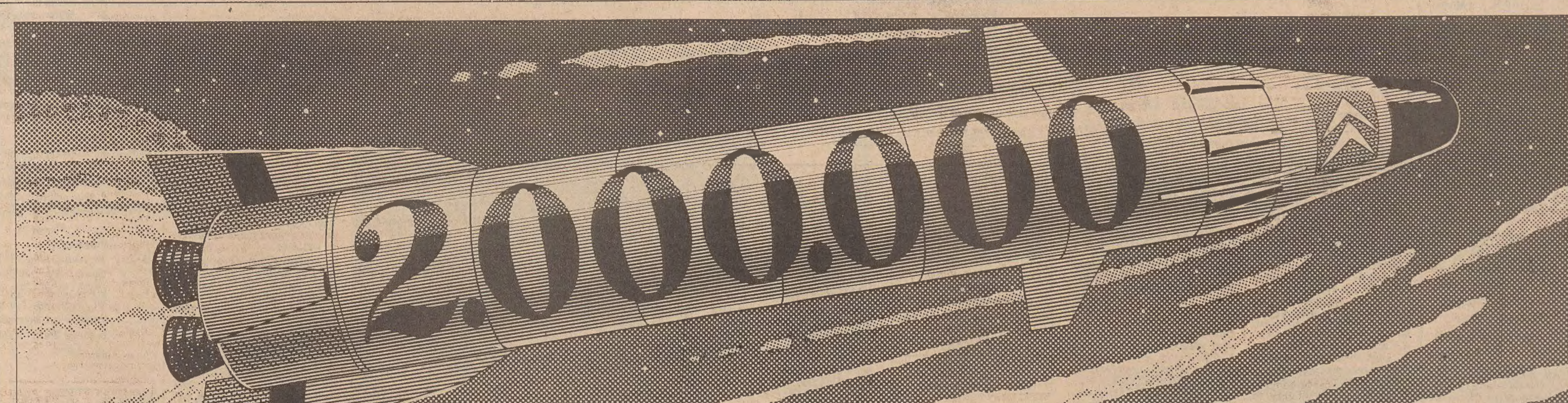
Serie A:
Ascoli-Fiorentina: Cornieti
Bari-Atalanta: Sguizzato
Cesena-Genoa: Lanese
Cremonese-Lecce: D'Elia
Verona-Bologna: Amendolia
Juventus-Udinese: Ceccarini
Lazio-Roma: Baldas
Milan-Inter: Pairetto
Sampdoria-Napoli: Lo Bello
Serie B:
Ancona-Padova: Monni
Avellino-Reggiana: Cardona
Cagliari-Foggia: Fabricatore
Catanzaro-Cosenza: Di Cola
Como-Pescara: Coppetelli
Licata-Monza: Guidi
Parma-Torino: Beschin
Pisa-Brescia: Boggi
Reggina-Messina: Dal Forno
Triestina-Barletta: Cinciripini

GIUDICE

Due turni a Mattei

MILANO — Otto giocatori di serie «A» sono stati squalificati dal giudice sportivo della Lega professionisti in riferimento alle gare di campionato di domenica scorsa. Due giornate di squalifica sono state inflitte a Mattei (Udinese); una giornata e ammonizione con diffida a Citterio (Cremonese); una giornata e ammonizione a Limpar (Cremonese); una giornata ad Ancelotti (Milan), Carboni (Sampdoria), Destro (Ascoli), Dezotti (Cremonese) e Francini (Napoli).

Queste le squalifiche in serie «B»: tre giornate ad Apollini (Parma); due giornate e ammonizione a Gnoffo (Licata); una giornata e ammonizione a Cassia (Licata); una giornata a Caneo (Cosenza), Zannoni (Ancona), Angelini (Barletta), Ficcadenti (Messina), Flamigni (Monza), Giovannelli (Cagliari), Manzo (Brescia), Sordo (Torino) e Zaccolo (Licata).



ALLA CITROËN IL TUO USATO VA ALLE STELLE.

I Concessionari Citroën vi offrono fino a due milioni di supervalutazione del vostro usato se acquistate un'auto nuova (AX, BX, C15) usufruendo dei finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%*. E per chi paga in contanti sono previsti sconti straordinari.

Le offerte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire quest'occasione spaziale. Correte come razzi ad acquistare la vostra nuova Citroën.

acquistando il modello	supervalutazione dell'usato (IVA inclusa) pagando a rate	supersconto (IVA inclusa) pagando in contanti
BX 19 benzina BX diesel	2.000.000	1.600.000
BX 14 benzina BX 16 benzina	1.500.000	1.300.000
BX 11 benzina	1.200.000	1.000.000
AX 14 benzina AX diesel	1.200.000	900.000
AX 10 benzina AX 11 benzina	1.000:000	700.000
C 15 diesel	1.500.000	1.300.000

AX a partire da L. 10.438.000
BX a partire da L. 14.965.000
(chiavi in mano) Listino in vigore al 1.2.90.

FINO A DUE MILIONI DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO ENTRO IL 31 MARZO.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE CITROËNASSISTANCE 24 ORE SU 24

Tassi in vigore al 1/1/90 *Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 D/L Venezia S.L.
5.10 L Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.25 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
8.50 E Venezia S.L.
10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (**) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D Venezia S.L.
13.50 L Portogruaro
14.20 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.25 D Venezia S.L.
17.08 D Portogruaro (2.a cl.)
17.25 IC (***) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano P. Garibaldi)
17.35 L Venezia S.L.
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
19.53 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate Domodossola); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
20.25 D Venezia S.L.
21.40 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.
(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.
(***) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D Venezia S.L. (2.a cl.)
1.55 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (2.a cl.)
7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma Trieste
8.48 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.05 L/D Venezia S.L.
13.00 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.53 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.25 D Venezia S.L.
16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.55 L Venezia S.L.
19.05 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.30 IC (*) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano P. Garibaldi - Ve. Mestre)
21.05 IC (**) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.52 D Venezia S.L.
23.17 L Venezia S.L.
23.24 IC (***) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
23.55 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.
(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.
(***) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.

L'Europa bolle in pentola.

Eurocucina, Salone Internazionale Biennale dei Mobili per Cucina: dal 23 al 26 marzo, Milano sarà la più grande cucina d'Europa.

L'Italia, già famosa nel mondo per i piaceri della tavola, sarà questa volta celebrata per dove si prepara da mangiare: la cucina.

Mobili per la cucina, mobili per cucinare. Una occasione ghiotta per tutti, ma riservata agli operatori economici del settore, agli architetti e ai designers per presentare quelle specialità che tutti potranno poi gustare nei migliori negozi di arredamento, in Italia e all'estero.

A cura del Cosmit, Comitato Organizzatore del Salone del Mobile Italiano.
20123 Milano, Corso Magenta 96, Tel. 02/4988361, Fax 02/4813580, Telex 334394 Cosmit I.
FIERA MILANO

Continuaz. dalla 16.a pagina

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. ARTIGIANI - COMMERCIANTI - DIPENDENTI prestiti fino 30.000.000 firma singola nessuna spesa anticipata. 040/55010. (F005)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. L & S finanzia fino a 30.000.000 in firma singola con bollettini postali dipendenti liberi professionisti artigiani pensionati, tel. 040/578969. (A1326)

A.A.A.A.A. A.A.A.A. L & S mutui speciali a tasso agvolato per acquisto e ristrutturazione anche con II ipoteca. Es. 50.000.000 L. 396.000 in 10 anni; 80.000.000 L. 673.000 in 15 anni. Tel. 040/567026. (A13260)

A.A. ANCHE a casalinghe prestiti pronta cassa. Telefonando 040/61100. (A1308)

A.A. ASSIFIN finanziamenti: assoluta discrezione, assoluta serietà. Casalinghe, pensionati, dipendenti. 040/773824 Piazza Goldoni 5. Assifin.

A.A. FINANZIARIA eroga prestiti a tutti anche firma singola - mutui per appartamenti e negozi con ristrutturazione in quindici giorni. Telefonare per appuntamento 040/361591. (A1375)

A. SERVIZI PARABANCARI Istituto Finanziario Regionale eroga finanziamenti dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola. Tel. 040/764105. (A1075)

CASALINGHE 5.000.000 immediati telefonicamente - bastano documento identità codice fiscale - serietà - riservatezza. Trieste telefono 731313. (GT0)

CASALINGHE 5.000.000 immediati telefonicamente - firma unica - massima riservatezza - nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 731313.

CERCASI persone qualificate disposte ad assumere la gestione del bar-ristorante di un importante Circolo cittadino telefonare allo 040/65822 dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19.

FINANZIAMO in 24 ore da 1 a 500 milioni. Anche in firma singola. Tel. 0481/790449-049/8800897. (G112)

A3147
IPIFIM S.p.A.
CON UNA SOLA TELEFONATA
finanziamenti velocissimi a tutti
da 1 a 25.000.000
Trieste via Donota, 3
Tel. 040/60418-631478
Udine Tel. 0432/507266

FINTERGESTUM finanziaria eroga dipendenti, pensionati improtestati prestiti immediati tasso eccezionale esempi: 15.000.000, rate da 376.000, 10.000.000 rate da 255.000, 5.000.000 rate da 128.000. Dipendenti anche protestati restituzione tramite trattenuta stipendio, esempio: 10.000.000 rate da 240.000. Trieste 040/65759 orario 9-17 escluso sabato. (A1198)

IMMOBILIARE TERGESTEA vende avviatissima licenza fiori e piante lavoro garantito possibilità acquisto muri paraggi Pietà 040/767092. (A050053)

PASTICCERIA centrale con laboratorio cedesi. Telefonare ore ufficio 040/61866. (A1367)

TELEFONICAMENTE piccoli prestiti immediati: casalinghe - pensionati - dipendenti. Bastano codice fiscale - documento identità. Massima riservatezza. Trieste telefono 731313. (GT0)

TIRRENA finanzia tutti, firma singola, tasso bancario. Gorizia 0481-532464. (B110)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A. SE desideri vendere casa subito e in contanti o avere una stima gratuita scegli l'immobiliare all'avanguardia a Trieste e nel Triveneto telefona senza impegno a Rabino via Coroneo 33 telefono 762081 Trieste. (A014)

ACCETTIAMO incarichi di vendita senza impegno scritto cerchiamo urgentemente appartamenti varie grandezze valutazioni gratuite. 040/733229-733209 Alpicasa. (A05)

CERCO zona D'Annunzio/Perugino 2/3 camere cucina bagno 50/80 mq. Pagamento contanti. Tel. 040/774470. (D39)

CONTANTI acquisto per investimento appartamenti occupati o stabile in blocco solo Trieste, telefonare 763189 Trieste ore ufficio. (A014)

GRECIA zona Corinto mare affittansi appartamenti indipendenti estivi 0481/411355. (C095)

PIANO basso cerchiamo per nostro cliente cucina soggiorno 3 stanze. Pagamento immediato. Spaziocasa 040/60125. (A06)

PRIVATO cerca urgentemente in casa moderna stanza soggiorno cucina bagno poggiolo soleggiato disponibili 80.000.000. Tel. 13-15 040/815652. (A1370)

UNIONE 040/733602 cerca urgentemente Roiano soggiorno 2 camere cucina servizi definizione immediata. (D39)

URGENTEMENTE cerchiamo per nostro cliente Rozzol - Montebello - S. Luigi cucina soggiorno bistanze. Pagamento immediato. Spaziocasa 040/60125. (A06)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA Meridiana 040/733275 - zona Pam - epoca, 2 stanze, cucina, bagno. (A1251)

AGENZIA Meridiana 040/733275 - Rossetti bassa - epoca, 3 stanze, cucina, servizi. (A1251)

ALABARDA 040/768821 in bella casa epoca due appartamenti luminosissimi adiacenti 5 stanze cucina bagno e tre stanze cucina ripostiglio wc. (A1370)

ALVEARE 040/724444 San Giacomo vastissima licenza, caffè; alcolici reddito dimostrabile; 30.000.000 rateabili. (A51923)

CERVIGNANO Scodovacca villeschiera, consegna estate '90 ottime finiture 3 camere, 2 servizi, terrazzi, mansarda, garage, giardino. Nostro personale in loco domenica mattina. Agenzia Alfa 0481/798807. (C002)

Continua in VII pagina

LE NOTIZIE CHE CONTANO

Dall'Italia,
dal mondo,
dalla nostra città. IL PICCOLO

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.55 D Tarvisio C.le 2.a cl.
7.00 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
8.10 D Udine
9.15 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine Tarvisio)
10.30 L Udine (2.a cl.)
12.20 D Tarvisio C.le
13.10 L Carnia (2.a cl.)
14.05 D Udine
14.35 L Udine (2.a cl.)
16.30 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.15 L Udine (2.a cl.)
18.05 D Udine
19.20 D Udine
21.15 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna - Monaco (via Udine Tarvisio)
23.15 L Gorizia (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.05 L Udine 2.a cl.
1.20 L Udine (arrivo solo nei giorni seguenti i festivi) (2.a cl.) (sospeso nei giorni 25, 31 dicembre, 6 gennaio e 15 aprile)
6.25 L Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.05 L Udine (2.a cl.)
7.50 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.40 L/D *«Osterreich Italien Express»* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.35 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
10.50 D Udine
14.25 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 L Udine (2.a cl.)
15.47 D Udine (2.a cl.)
16.48 D Udine
18.05 L Udine (2.a cl.)
19.00 L Udine (2.a cl.)
19.42 D Tarvisio
21.12 L Udine (2.a cl.)
22.10 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.20 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria Belgrado - Budapest - Varsavia - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso giovedì e sabato)
13.40 E Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio)
18.38 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio)
20.40 D *Venezia Express* - Villa Opicina - Zagabria Belgrado - Skopje - Ate ne; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

7.30 E *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Zagabria Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Atene - Venezia
9.40 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio)
16.28 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio)
19.23 E *Simplon Express* - Mosca - Varsavia - Budapest - Belgrado Zagabria - Villa Opicina; WL Mosca - Roma (escluso martedì e giovedì)

BASKET / STEFANEL

Già pronti al doppio salto

Passaggio in A1 e partecipazione ai play-off - L'Alno primo ostacolo

KORAC

Scavolini finalista

107-94

SCAVOLINI: Pieri 2, Gracis 14, Magnifico 11, Boni 8, Cook 15, Daye 16, Zampolini 4, Boesso 16, Costa 21, Rossi. **ARMATA ROSSA:** Gorin 13, Bereshnoy 17, Tarakanov 20, Meleskin, Lopatov 7, Gusev 23, Popov 9, Tkachenko 2, Ressov 3. N.e.: Korniev. **ARBITRI:** Sanchis (Spa) e Koralewki (Pol). **NOTE:** tiri liberi: Scavolini 27/30, Armata Rossa 10/17. Tiri da tre punti: Scavolini 2/9 (Magnifico 0/1, Cook 0/2, Zampolini 0/2, Boesso 2/4); Armata Rossa: 8/19 (Gorin 3/4, Bereshnoy 1/2, Tarakanov 1/3, Lopatov 1/5, Gusev 2/5). Usciti per cinque falli: Gusev al 33'37" e Lopatov al 37'23". Spettatori: 4400 per un incasso di 69 milioni.

PESARO — La Scavolini si è qualificata per la finale della Coppa Korac superando di 13 punti l'Armata Rossa.

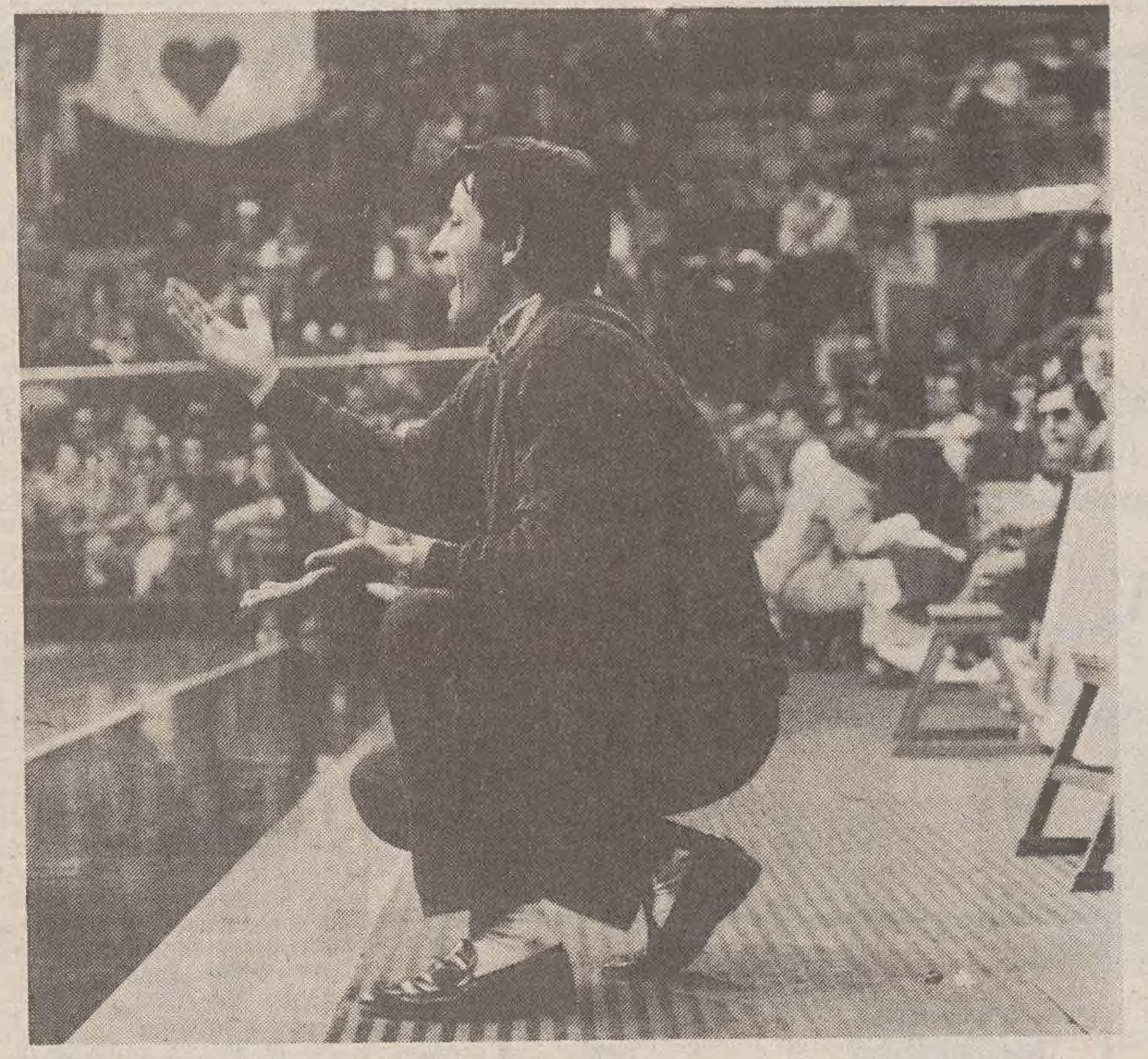
Trieste - Domenica scorsa a Rimini, per la prima volta in questo campionato, alti cori si sono levati nello spogliatoio della Stefanel, mentre i giocatori facevano la doccia dopo aver messo sotto anche la Marr. Qualcosa di importante è avvenuto in Romagna e, come tutto il clan neroarancio, anche i tifosi triestini sugli spalti hanno esultato a lungo. «Macchè festeggiamenti, guai», si schermisce Bogdan Tanjevic. Eppure buona parte della critica dà pressochè per certa la promozione di Ipifim e Stefanel e la loro ammissione ai play-off scudetto.

Il doppio salto in alto, tra la B1 e la A1, contestualmente con il miglior risultato mai acquisito dal basket moderno triestino che, nemmeno nei quattro anni di A1, mai era riuscito a raggiungere gli spareggi scudetto, costituirebbe un risultato eccezionale. Il trampolino di lancio per questa impresa storica, che realmente lancerebbe Trieste nell'elite della pallacanestro italiana, potrebbe essere costituito dal doppio impegno casalingo che attende ora i neroarancio.

Fra tre giorni sarà a Chiarbola l'Alno Fabriano, una squadra in fase di stanca, che difficilmente si lascerà scappare i play-out, ma che ormai non può raggiungere i play-off. I marchigiani sono reduci addirittura da una doppia sconfitta interna, prima con l'Annabella (78-82), poi con l'Ipifim (87-93). Tra dieci giorni invece arriveranno i friulani della Fantoni, ancora in lotta per la salvezza e comunque con il doppio americano visto che King è stato squalificato per una giornata soltanto. Sarà un match durissimo, ma coinciderà con una partita di fuoco che vedrà la Garessio giocare sul parquet della Glaxo. Ed è palesemente su Livorno che ora devono fare la corsa i triestini che; se vinceranno solo tre delle ultime cinque partite, metteranno comunque fuori gioco gli scaligeri.

Già da martedì la squadra ha ripreso gli allenamenti. Graziano Cavazzon è ancora influenzato, per cui anche domenica la formazione sarà presumibilmente completata da Volpis e De Pol. Tutti gli altri giocatori sono a posto. La settimana è destinata a trascorrere liscia, senza amichevoli, nè adeguamenti agli schemi di gioco, dato che comunque risultano piuttosto efficaci.

[s.m.]



Tanjevich invita i suoi uomini a non smarrire la concentrazione.

TACCUINO

Sci: slalom alla Merle

SCI. Carole Merle, la 26enne sciatrice francese, ha vinto l'ultima gara di slalom gigante valevole per la Coppa del mondo femminile a Klovsjo, in Svezia, battendo per 35 centesimi di secondo la 17enne rivelazione norvegese, Julie Hansen. L'austriaca Anita Wachter, già sicura vincitrice del titolo mondiale della specialità, si è piazzata settima in 2.14.17 mentre la connazionale Petra Kronberger che punta alla coppa del mondo globale, è arrivata nona in 2.14.55. Intanto ad Are è stato dello svizzero Karl Alpiger il miglior tempo della terza prova cronometrica della discesa libera. Il tempo ottenuto da Alpiger è stato di 1'54''28. Buono il comportamento degli italiani: Walter Perthoner è quinto (1'55''33), Danilo Sbardellotto ottavo e Pietro Vitalini 13.o.

CAMPIONATI. Le prove di fondo per i campionati triestini per tutte le categorie avranno luogo domenica 18 marzo a Sella Nevea, Conca Prevala, con inizio alle ore 10.30. Iscrizioni entro venerdì ore 17 presso la sede dello Sci Cai Trieste. Sorteggi alle ore 18.

TENNIS. Paolo Canè fa parte della squadra italiana che dal 30 marzo al primo aprile a Vienna affronterà l'Austria per il secondo turno della Coppa Davis di tennis. Il bolognese, infatti, figura nella lista dei convocati diramata dal ct. azzurro, Adriano Panatta insieme con Omar Camporese, Claudio Pistolesi, Diego Nargiso e Stefano Pescosolido.

BRUNAMONTI. Ha riportato un'infrazione al malleolo interno della caviglia sinistra il play e capitano della Knorr Bologna, Roberto Brunamonti è stato trasportato per gli accertamenti radiologici all'istituto ortopedico toscano, dove i sanitari gli hanno diagnosticato l'infrazione, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

CICLISMO. Lo svizzero Toni Rominger ha vinto la Tirreno-Adriatico di ciclismo che si è conclusa a San Benedetto del Tronto. Nell'ultima tappa, una cronometro individuale di km 18.300, si è affermato l'olandese Erik Breuking.

PUGILATO. Netta vittoria per Vincenzo Nardiello sul francese Akim Zeroual nella riunione tenutasi al Palalido di Milano, una vittoria che apre ancora più la porta europea all'atleta italiano. Il pugile di Ostia ha vinto per kot alla prima ripresa. L'arbitro ha contato Zeroual toccato dal sinistro dell'avversario, dopo 1'20'' e ha deciso di sospendere l'incontro fra le proteste del clan francese che ha chiesto la rivincita.

PALLAVOLO. Parata di campioni stranieri stasera a Bologna per la prima edizione dell'All Star di pallavolo. La manifestazione, che ricalca quella che si svolge per il basket, vedrà scendere in campo al palasport tutti i migliori giocatori stranieri del campionato italiano di A1 e A2 divisi in due squadre: Europa e resto del mondo.

ATLETICA. Il derby calcistico della capitale avrà domenica un antipasto podistico grazie alla Roma-Ostia, tradizionale maratonina (cioè sulla distanza di km 21,092) che quest'anno vedrà la partecipazione di oltre quattromila atleti in rappresentanza di venti nazioni. Tra i nomi di spicco che si presenteranno al via da segnalare quelli del britannico Karl Tacken, vincitore l'anno scorso, del tedesco dell'Est Hans Jorg Kunze, del brasiliano Diamantino e del marocchino Driss. In campo italiano da tenere d'occhio soprattutto Salvatore Nicosia (due volte vincitore della Roma-Ostia) ed Alessio Faustini. Tra le donne la grande favorita è la keniana Wangui. Sono previsti premi per i primi cento tra gli uomini e le prime cinquanta tra le donne. Il via domenica mattina alle 10.

RUGBY / FIAMMA

Punteggio bugiardo e segnali di ripresa

25-8

MARCATORI: una meta di R. Pocusta e una meta di L. Pocusta. **FIAMMA:** Assanti, La Vince, Rosin, Scarel, Gregori, Boz, Marzi, Bianco (Del Monte), Della Mea, Pocusta L. (Plani), Riva, Jurkic R., Pocusta R., Jurkic E., Galliussi, Danieli. All.: Dario Giuliuzzi.

TRIESTE — Nonostante la sconfitta patita in trasferta la Fiamma questa domenica ha dato netti segnali di ripresa per quanto riguarda il gioco e la grinta tanto che il risultato di 25-8 può essere considerato troppo punitivo nei confronti dei triestini. La Fiamma in questa occasione ha confermato il buon momento degli avanti che si sono dimostrati superiori nei raggruppamenti mentre nel gioco aperto i trequarti e le terze linee non hanno retto il confronto con gli avversari.

La partita è stata poi definitivamente compromessa quando Luciano Pocusta ha dovuto abbandonare prematuramente il terreno di gioco a seguito di un leggero malessere. Anche l'uscita di Bianco ha pesato nell'economia della squadra.

Per quanto riguarda la giovanile che ha ormai terminato il suo impegno in campionato segnaliamo la convocazione di Tosi, Ortolani, Carbonera, Vivian e Riva alle selezioni per la rappresentativa del Triveneto. Tra questi giocatori i primi due sono stati scelti per partecipare ad un quadrangolare che vedrà impegnati oltre al Triveneto le rappresentative di Toscana, Lombardia ed Emilia Romagna.

Gli altri risultati del campionato: Silea-Cittadella 16-6, Conegliano-Udine 24-10, Villadose-Montebelluna 7-18, Venezia-Oderzo 37-4, Frassinelle-Fiamma 25-8. La classifica: Conegliano 24; Montebelluna 23; Silea 22; Frassinelle 16; Udine e Villadose 12; Fiamma 11; Venezia 10; Oderzo 8; Cittadella 2.

[Francesco Mancini]

FOOTBALL / IL CAMPIONATO DI A2

Positivo esordio dei «Muli» a Venezia con vittoria e un «75 yards» di Pribaz

CALCIO FEMMINILE

Il Sant'Andrea si riscatta Secco 3-0 al Ragogna

TRIESTE — Pronto riscatto delle triestine che s'impongono per 3-0 sul campo amico del Villaggio del Fanciullo contro il Ragogna (Ud). Finalmente a ranghi «quasi completi», il S. Andrea vince e convince proponendo momenti di ottimo gioco contro una squadra comunque con poche pretese.

Fin dal primo minuto le biancocelesti dominano il gioco, s'impongono a centrocampo e si distendono bene sulle fasce. La prima marcatura ad opera della rientrante Tamburelli al 12' direttamente su calcio piazzato. Il resto del I tempo sempre di marca triestina con molte occasioni poco sfruttate e talvolta sfortunate.

Nella ripresa, alcuni momenti di disordine fra le triestine (ottima l'uscita della Sinigoi sulla Mestroni), che riprendono però le redini della partita ed al 58' raddoppiano con la solita Tamburelli in azione personale. Con il Ragogna spinto in avanti alla ricerca del gol, le triestine potrebbero infierire ma prediligono fortunatamente il gioco alla goleada e così l'incontro si chiude al 76' quando su calcio d'angolo della Tamburelli un difensore infila la propria porta per il 3-0 finale.

TRIESTE — Positivo esordio dei Dino Conti Muli che nel pomeriggio di sabato scorso hanno iniziato il campionato di serie A2 costringendo alla resa gli Islanders di Venezia. E nonostante i padroni di casa si presentassero come una compagine ben impostata, fisicamente più compatta e con due giocatori statunitensi di buona caratura tra cui la vecchia conoscenza Lorenzo Field, i triestini hanno saputo imporre il loro gioco schematico ma essenziale chiudendo l'incontro sul 28 a 24 finale. Ma ciò che è stata forse la cosa più importante è che a vincere non sono state le solite individualità bensì un ritrovato senso di squadra, un team che finalmente ha giocato unito per raggiungere la vittoria. Senza dubbio la reale arma in più dei Dino Conti è stata l'esperienza maturata in A1.

Una partita estremamente equilibrata, giocata su di un campo completamente avvolto dalla nebbia ma, ciononostante, i due quarterback si sono ugualmente cimentati in numerosi passaggi. E proprio un errore su di un passaggio è costato l'incontro ai veneziani; infatti il «mulo» Pribaz, dopo un passaggio del QB veneto, intercettava la palla e dopo una corsa di 75 yards sbucava dalla nebbia direttamente in touchdown. Onori anche agli altri marcatori triestini Nordio e Rusich (autore di due mete) e di Vidotto realizzatore dei calci di trasformazione. Ottima la prova del QB Danielli che, se già in serie A! era ben quotato, ora nella serie inferiore promette grandi numeri (sabato si è espresso con un 11 su 14 suoi passaggi con una media di tutto rispetto del 78.5%. Tutto sommato buona anche la prova del reparto difensivo anche se continua a lamentare una certa mancanza di peso ed inoltre doveva fare i conti con le assenze di atleti di sicura importanza quali Castelli, De Petris e Martin.

[Sirio Sergo]

Lo sport in TV

13.45	Capodistria	**Calcio: campionato tedesco Bundesliga 24.a giornata Amburgo-Bayern Monaco**
14.00	Montecarlo	**«Sport news»: tg sportivo**
14.15	Teleantenna	**«La vela fa spettacolo»**
15.30	Capodistria	**Calcio: campionato spagnolo 29.a giornata Real Madrid-Real Sociedad**
15.30	Rai 3	**«Videosport»: rubrica rally, rubrica calcio**
17.30	Capodistria	**«Supervolley»: rotocalco di pallavolo**
18.20	Rai 2	**«Tg2 - Sportsera»**
18.45	Rai 3	**«Tg3 - Derby»**
19.30	Capodistria	**«Sportime»: quotidiano sportivo**
20.15	Rai 2	**«Tg2 - Lo sport»**
20.30	Montecarlo	**«All star game»: pallavolo in diretta da Bologna**
22.10	Capodistria	**«Mon-gol-fiera»: rubrica di calcio internazionale**
22.50	Teleantenna	**«Teleantenna notizie»: pianeta basket**
23.00	Rai 2	**Pallacanestro: da Barcellona Coppa Campioni Barcellona-Philips**
23.05	Italia 1	**«Viva il mondiale»: decima puntata**
23.05	Montecarlo	**Calcio: coppa Inghilterra quarti di finale**
23.10	Capodistria	**Tennis**
23.15	Montecarlo	**«Stasera sport»**
23.35	Italia 1	**«Grand prix»: settimanale motoristico**
0.10	Capodistria	**Basket: campionato Nba Detroit Pistons-New York Knicks**

VELA / IL SECONDO GIRO D'ITALIA

Una barca Stv ritenta l'avventura

Dopo l'ottimo secondo posto della prima edizione Trieste di nuovo al via di San Remo

VELA / COPPA INVERNO

Seconda prova ad Alcoolia fra nebbia e poco vento

TRIESTE — La seconda prova valevole per la IX Coppa d'inverno organizzata dalla Barcola-Grignano, di primo mattino, non presentava invero molta attrattiva: nebbia fitta sul golfo, assenza pressochè assoluta di vento, temperatura piuttosto freddina. Tuttavia, pallidi fantasmi galleggianti, 28 yachts dei 30 iscritti delle varie classi si intravedevano nel tranquillo e ovattato specchio d'acqua antistante il terrapieno sotto il faro. E con il consueto ottimismo dei marinai di razza, Paraldori, Boldrini, Rustia, Portuese e Del Neri, hanno pilotato i concorrenti al largo per tentare il «via». A terra il solito staff di tecnici volonterosi e attivi in contatto radio con la giuria fluttuante.

Con perfetto tempismo, nonostante l'anemia del vento, alle 11.20, con prua per 320 gradi (maestrale, quasi tramontana) i 28 si sono mossi con passo moderato, guardandosi l'un l'altro date le distanze ravvicinate anche in bolina dove ognuno, convinto, inventa il proprio... sentiero per arrivare in boa. Intanto la nebbia si è dissolta, con un leggero aumento del vento che però ha mantenuto costante la direzione con spostamento di 10 massimo a Nord. La forza comunque non è mai andata oltre i 4 m.s.

Tre barche si sono sempre più nettamente staccate dal grosso: Alcoolia di Nicolò Augelli e Grace (vincitrice della prima prova) di Giorgio Paussa. Sui 5 lati del triangolo olimpico (3 più un'andata e ritorno) il citato terzetto è rimasto in testa con brevi distacchi l'un dall'altro più o meno in tutte le andature. Bravo l'equipaggio dell'Alcoolia della Ciupa di Sistiana a giungere primo al traguardo in tempo reale, seguito da Ippodromo e da Grace. L'arrivo stavolta ha visto conclusioni più ravvicinate e negli altri 7 posti d'onore si sono susseguiti nell'ordine: Analisi Uno, Serbidiola, Sweet Charme, il J 24 Mago di Oz, Asterope, Feeling e Atman. Fra le 14 (il primo e le 14.45 l'ultimo) la regata, con 26 arrivi regolari, era conclusa con poco vento e tiepido sole. Questi i vincitori della 2.a prova per categorie, in fuori tutto: «A» Chiaro di Luna; «B» Analisi Uno; «C» Ron Ron; «D1» Sweet Charme; «D2» Alcoolia; «E» Ippodromo di Montebello.

Guidano la classifica generale per categorie, dopo la 2.a prova delle «invernali», «A» Chiaro di Luna, Ferfoglia (Ciupa); «B» Analisi Uno, Sain (Triestina Vela); «C» Ron Ron, Brunello (Barcola-Grignano); «D1» Sweet Charme, Bonacci (Cv Muggia); «D2» Alcoolia, Kosmina (Ciupa); «E» ex aequo Grace, Paussa (Svoc Monfalcone) e Ippodromo di Montebello, Augelli (Adriaco).

Il Dehler 36 Db del Giro d'Italia a vela in navigazione con Cino Ricci al timone.

TRIESTE — Velisti triestini vivranno anche quest'anno l'avventura del Giro d'Italia a vela (o «in vela», come si ostinano a chiamarlo alcuni) Peter Stuyvesant Cup. Ciò ancora una volta grazie alla Società Triestina della Vela che, dopo il successo riportato da un suo equipaggio nella prima edizione del 1989 (un secondo posto alle spalle dei sovietici), ha già perfezionato l'iscrizione al Giro del 1990, battendo sul tempo diversi circoli di altre città le cui adesioni non si sono potute accettare avendo il comitato organizzatore deciso di limitare a 25 il numero delle imbarcazioni partecipanti. Imbarcazioni che quest'anno saranno i nuovissimi Dehler 36 Db. Il cantiere tedesco, ben noto per i suoi comodi scafi da crociera dalle eccellenti prestazioni veliche, ha deciso di creare questa versione del 36 piedi appositamente per la regata.

In un primo momento sembrava che l'impiego di barche più grandi e quindi probabilmente più veloci (36 piedi, contro i 33 dei Comet utilizzati nello scorso anno) potesse consentire di far fare ai regatanti l'intero periplo della penisola. Purtroppo per il periplo completo i tempi non sono maturi. Un allungamento del percorso (di circa 300 miglia) ci sarà, ma una volta arrivate a Brindisi le barche verranno trasferite via terra a Bari, da dove riprenderanno la regata.

Il secondo Giro d'Italia a vela Peter Stuyvesant Cup è organizzato dalla Seci Ms & L di Milano, che ha assicurato il servizio di assistenza durante tutto lo svolgimento della manifestazione. Alla Triestina della Vela già ci si sta preparando per il nuovo Giro, che partirà il 15 luglio da San Remo e si concluderà verso la metà di agosto a Trieste. Lo sforzo anche finanziario è notevole e la Stv spera ora di ottenere gli aiuti che le hanno promesso la Regione, la Provincia, il Comune, l'Azienda di soggiorno e il Coni. Quanto la manifestazione sia sentita dal sodalizio di pontile Istria è testimoniato dal fatto che quest'anno la partecipazione al Giro d'Italia a vela è stata decisa unanimamente dall'assemblea dei soci. Assemblea che verrà ricordata anche per un'altra importante deliberazione di sapore sportivo: è stato infatti deciso, assieme a un inevitabile aumento dei canoni, che il trenta per cento dei proventi sia destinato all'attività agonistica, nella consapevolezza che soldi investiti nello sport, palestra anche per le nuove leve, sono soldi spesi bene. Tanto più che gli atleti di oggi rappresentano il serbatoio dei soci di domani.

Nel corso dell'assemblea sono state ripartite le cariche sociali, che sono: presidente Guido Crechici, vicepresidente Giorgio Brezich, segretario Fulvio Colle, tesoriere Maro Martinico, direttore mare Roberto Susa, direttore sportivo Piero Pieri, direttore feste Arrigo Fonda, consigliere aggiunto Lorenzo Pieri. Dei probiviri fanno parte: Paolo Berger, Gianfranco Longhi, Gualtiero Michelazzi, Edoardo Barbieri, Mario Zerial. Sindaci: Umberto Brovedani, Paolo Cecchi, Otello Oro, Nicolò Ferro e Mario Rubini.

[Pino Bollis]

LA SCHEDA

Già i primi voti sul campione e per il premio simpatia

TRIESTE — Continua, come da programma, la pubblicazione della scheda per il referendum dedicato al Campione dell'anno e al premio simpatia istituito dal Piccolo con la sponsorizzazione del Lloyd Adriatico e della Cassa di Risparmio di Trieste. Stanno già arrivando in redazione i primi tagliandi con l'indicazione degli atleti che maggiormente si sono distinti negli ultimi dodici mesi o che più si sono fatti amare dagli sportivi triestini.

Ricordiamo che si potrà votare sino al 28 di questo mese e che i nomi dei vincitori verranno resi noti lunedì 2 aprile nel corso di una festosa serata nella palestra della Ginnastica Triestina, la gloriosa società sportiva che anche quest'anno ha voluto essere vicino al nostro giornale assieme all'associazione degli Azzurri d'Italia per concorrere alla miglior riuscita della più grande festa dello sport che si svolga nella nostra città.

L'organizzazione della manifestazione é già in movimento e stanno arrivando adesioni e riconoscimenti da tutti gli ambienti cittadini, dal mondo del comercio alla politica, alla cultura settori tutti che riconoscono la impareggiabile funzione sociale ricoperta dallo sport. Si preannunciano presenze significative e importanti alla manifestazione conclusiva.

La parola, comunque, spetta ora ai lettori che con il loro voto determineranno le classifiche finali nelle quali i nomi già noti si affiancano a nomi che saranno altrettanto famosi in un futuro più o meno prossimo e dove gli sport più popolari si alternano a discipline ancora trascurate dal grande pubblico.

HAI CREATO IL TUO MONDO.
VUOI PROTEGGERLO?
Una scelta intelligente
è una scelta per la vita.
Polizze Vita
Lloyd Adriatico

REFERENDUM 1990

C0944

CAMPIONE DELL'ANNO

....

PREMIO SIMPATIA

....

Nome e cognome del votante...

....

Indirizzo ....

Tel. ....

Da spedire o consegnare in busta a:
Referendum Campioni «Il Piccolo», via Guido Reni 1 - 34123 Trieste, entro mercoledì 28 marzo, oppure alle redazioni di Udine (piazza Marconi 9), Gorizia (corso Italia 74), Monfalcone (via Fratelli Rosselli 20).

crt
una presenza attiva
nei più importanti avvenimenti
cittadini
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

GORIZIA FIERE

Vent'anni tra tradizioni e novità

Presentazione programma 1990

AZIENDA FIERE GORIZIA

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA

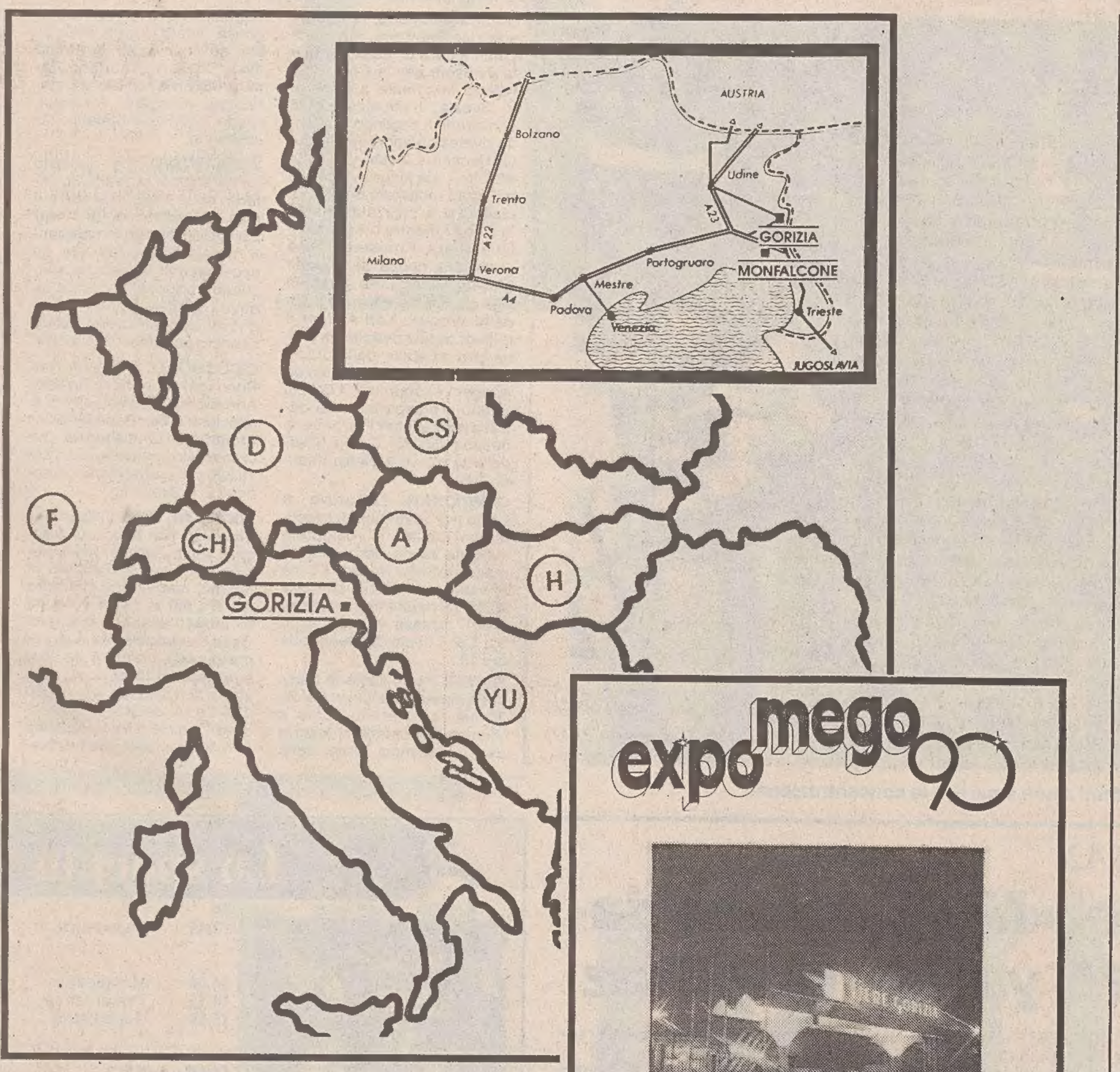
Enzo Bevilacqua presidente Cciaa Gorizia.

Questa sera, alle 18, nella sala convegni del quartiere fieristico di Gorizia si svolgerà un incontro per la presentazione alle autorità, alla stampa, agli operatori e al pubblico del programma 1990 dell'Azienda fiere. Titolo della serata potrebbe essere «Novità e tradizione»: mentre infatti prende il via il calendario delle manifestazioni fieristiche, ricco di nuovi spunti, ricorre nel contempo il ventennale dell'attività fieristica goriziana.

L'Esposizione merceologica goriziana — che oggi si chiama Expomego — nacque nel 1971, in risposta e a sostegno delle esigenze di comunicazione e scambio tra Paesi vicini, quali Jugoslavia, Austria, Ungheria. Si posero allora le basi per un progressivo sviluppo — logistico, funzionale, concettuale — dell'attività fieristica goriziana, oggi consolidata, a livello regionale e nell'ambito Alpe Adria, con precise caratteristiche.

Vent'anni di fiere, dunque; e per celebrarli innanzitutto un programma accuratamente messo a punto sulla base delle verifiche compiute dall'Azienda fiere negli ultimi due anni, con proposte inedite o fortemente contraddistinte dal rinnovamento di contenuti e immagine. L'incontro sarà introdotto dai saluti del presidente della Camera di commercio di Gorizia, Enzo Bevilacqua, e del direttore dell'Azienda fiere, Maurizio Tripani, presenti il vicepresidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Gioacchino Francescutto e le massime autorità locali e regionali.

Tra le anticipazioni, senz'altro quelle relative a Expomego '90, che si è «moltiplicata» tra Gorizia e Monfalcone, conservando e sviluppando le caratteristiche di fiera campionaria internazionale e aggiungendovi l'attesa sezione Exponautica '90, nelle aree attrezzate — a terra e a mare — del Canale Valentinis.



Expomego a Gorizia

Tra le numerose novità del programma '90 ufficialmente annunciate questa sera, la prima che operatori e pubblico potranno «sperimentare» direttamente è la ventesima edizione della fiera campionaria internazionale di Gorizia, un appuntamento tradizionale ma completamente rinnovato nell'organizzazione e nell'impostazione.

A segnalare le novità è cambiato anche il marchio: con il nome di «Expomego 90» la manifestazione, che si svolge nel comprensorio fieristico goriziano dal 28 aprile al 6 maggio, apre un nuovo capitolo della sua storia. L'Azienda fiere della Camera di commercio di Gorizia ha voluto che il ventennale della fiera rappresenti l'occasione per l'ampliamento dei contenuti merceologici, per una più razionale promozione, per la formulazione di programmi e iniziative collaterali di alto livello, per il rafforzamento delle caratteristiche di internazionalità della manifestazione e — novità assoluta — per il lancio della sezione monfalconese dedicata alla nautica.

Expomego è inserita nel calendario ufficiale delle fiere internazionali ed è inoltre uno dei più importanti appuntamenti nell'ambito delle fiere Alpe-Adria.

La sezione espositiva, che spazia nei settori classici delle fiere campionarie, si completa attraverso le iniziative collaterali. Tradizionalmente si svolgono la Giornata dell'Austria e la Giornata della Jugoslavia, oltre a incontri di lavoro tra operatori, tavole rotonde, convegni; numerose le visite di delegazioni straniere e le occasioni di dibattito con i rappresentanti delle categorie economiche e delle Camere di commercio dei diversi Paesi partecipanti.

expo mego 90
expo nautica 90

Exponautica a Monfalcone

Exponautica 90 si svolge a Monfalcone, sul mare, com'è naturale che sia per una rassegna che si occupa di imbarcazioni: nuove, usate, a motore, a vela. A completare l'esposizione sono presenti gli accessoristi, i velai e gli artigiani del settore nautico.

Il significato e il ruolo di questa nuova manifestazione riprendono e completano quelli della fiera campionaria goriziana: internazionalità, occasione di confronto tra mercati diversi, felice posizione geografica rispetto le grandi direttrici di traffico, accurata individuazione dei settori merceologici rappresentati.

In più, non va dimenticato, Monfalcone, con il suo porto commerciale attivissimo e tecnologicamente all'avanguardia, è città di cantieri, grandi e piccoli, oltreché crocevia del turismo nautico tra il Nord Europa e il Mediterraneo.

Exponautica 90 si rivolge agli operatori e al pubblico con proposte diversificate; tra queste, particolare importanza riveste il mercato dell'usato, che nel settore nautico è fiorente e interessantissimo. E a questo proposito la fiera si contraddistingue nell'offrire ai privati la rara opportunità di esporre in vendita le barche a un costo puramente simbolico, e senza l'aggravio di diritti di mediazione.

La rassegna cura i settori della nautica a vela e a motore, dedica ampio spazio — a condizioni di particolare favore — al fiorente mercato dell'usato, comprende inoltre l'accessoristica del settore nautico. Sono presenti in fiera anche associazioni, club e sodalizi che divulgano l'arte marinara, la passione per il mare, l'attenzione ai problemi ambientali.

Accattivanti le manifestazioni di contorno: esibizioni e dimostrazioni in mare, regate, spettacoli.

Fiera Gorizia: un ruolo concreto rispondente a interessi economici reali

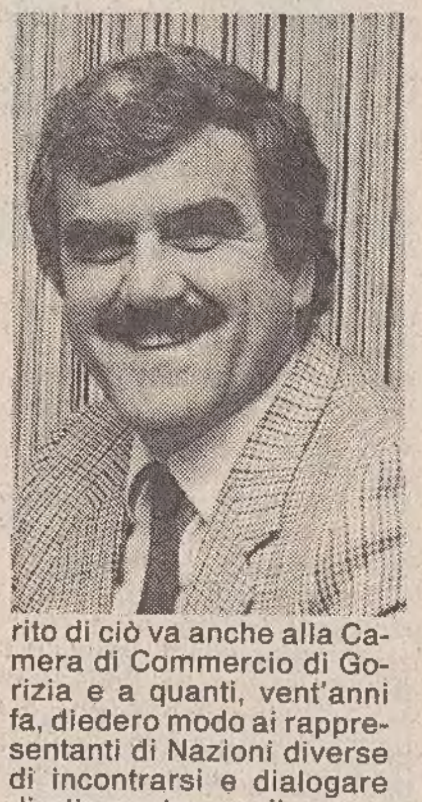
La presentazione del calendario delle manifestazioni del 1990 dell'Azienda Fiere di Gorizia offre l'occasione, oltre che di illustrare anticipazioni e novità per la prossima stagione fieristica, di ricordare che l'attività fieristica goriziana compie i suoi vent'anni di vita. Una ricorrenza importante per l'intera città e per sottolineare il ruolo che l'azienda fieristica goriziana ha avuto nello scenario socio-economico regionale.

Bisogna infatti riconoscere che Gorizia ha saputo contribuire attivamente a rendere concreto lo spirito dell'Alpe Adria, questa Comunità internazionale che di anno in anno riconferma e sviluppa la validità dell'intuizione finale con cui si diedero a Paesi vicini nuove occasioni e possibilità di sentirsi ancora più legati e coinvolti nel medesimo itinerario di progresso economico-sociale.

Gorizia ha avuto cioè prima di altri la capacità di esprimere il proprio contributo alla realizzazione dell'Alpe Adria, in diversi settori, dall'economia alla cultura.

Vent'anni fa, una fiera come Espomego era oltreché esperienza, anche un vero e proprio esperimento. Fin dal principio, infatti, non è stata solo una fiera di prodotti in senso stretto, ma l'occasione perché sulla promozione economica si innestassero relazioni internazionali, contatti, nuove conoscenze tra Jugoslavia, Austria, Ungheria e Italia.

Se oggi tra questi Paesi intercorrono rapporti proficui e sempre più stretti, cosicché i confini, dal punto di vista della collaborazione economica, sono in tante circostanze poco più di una formalità burocratica; se la situazione è così concretamente positiva il merito di ciò va anche alla Camera di Commercio di Gorizia e a quanti, vent'anni fa, diedero modo ai rappresentanti di Nazioni diverse di incontrarsi e dialogare direttamente sugli argomenti concreti della collaborazione e dei reciproci interessi.



Esaminando l'esperienza goriziana nel contesto del ruolo da attribuire alle rassegne fieristiche che vengono organizzate nella nostra Regione, non si può non riconoscere che le fiere, come ogni altro momento promozionale, non possono essere soltanto un biglietto di visita, ma devono diventare sempre più rispondenti a interessi economici reali.

In quest'ottica, va fatto un serio riesame degli appuntamenti fieristici del Friuli-Venezia Giulia, così da analizzare il ruolo e ricollocare le manifestazioni a livelli diversi, E' evidente, infatti, che le attuali qualificazioni — internazionale, nazionale, regionale, locale — non corrispondono più agli affettivi bacini d'utenza. Da ciò consegue che tutte le fiere possono definire e conservare un proprio ruolo, purché sia chiara la funzione di promozione economica che esse vanno ad assolvere.

A tal fine, un coordinamento regionale nel settore «fiere» deve porsi pochi ma chiari obiettivi, da perseguirsi da parte dell'Amministrazione regionale attraverso la provocazione di una selezione naturale delle fiere attualmente in calendario nel nostro territorio. E ciò attraverso il sostegno a quelle sole manifestazioni che, compiuto un previo esame critico, possano legittimamente qualificarsi come momenti promozionali per l'intera Regione, rappresentando occasione di crescita effettiva per i settori produttivi e commerciali del Friuli-Venezia Giulia.

Tali manifestazioni non devono dar luogo a sovrapposizioni e doppioni nelle diverse sedi fieristiche, ad evitare situazioni di concorrenza spinta, e quindi controproducenti e conflittuali: devono bensì integrarsi armonicamente assicurando una complementarità fra di loro creando quindi una utile e necessaria sinergia rispetto all'economia regionale.

Il percorso certamente non è facile. Primo ostacolo da superare è la «logica del campanile», che privilegia la difesa dell'esistente e allontana sempre più dalla valutazione realistica dei fatti oggettivi e generali.

L'Azienda Fiere di Gorizia, in verità, si è mossa da tempo con spirito diverso, incoraggiando con molte sue prese di posizione e decisioni quanti lavorano per sviluppare un settore fieristico che non sia al traino dell'economia, ma che sappia stare al passo, e ancor meglio anticipare, un sistema economico maturo e dinamico come quello del Friuli-Venezia Giulia.

Gioacchino Francescutto
vice presidente regione
Friuli-Venezia Giulia

Il quartiere fieristico di Gorizia si trova in una zona geograficamente e storicamente favorita alle relazioni con i Paesi dell'Europa Centrale e con quelli dell'Est. Il territorio goriziano viene considerato a buon diritto un vero e proprio «ponte» tra Paesi e sistemi economici diversi, e al rafforzamento e qualificazione di questo ruolo sono state indirizzate negli ultimi anni ingenti risorse.

Le manifestazioni fieristiche di Gorizia hanno perciò sempre trovato un favorevole orizzonte in cui svilupparsi, caratterizzandosi per la capacità di riunire operatori economici nazionali e stranieri, permettere nuovi contatti alle aziende interessate ai mercati danubiani, favorire il rinsaldarsi di relazioni commerciali con i tradizionali partner mitteleuropei.

Accanto a Expomego, negli ultimi vent'anni, sono andati via via precisandosi altri settori e obiettivi fieristici specializzati, così da proporre agli operatori e al pubblico calendari diversificati e completi. La costruzione del quartiere fieristico di via della Barca — alle porte della città — e i successivi ammodernamenti delle strutture hanno tenuto conto sia delle tradizionali esigenze espositive, sia delle moderne concezioni di gestione delle fiere. Strutture e servizi si sono evoluti così da realizzare un quartiere fieristico polifunzionale, utilizzato lungo tutto l'arco dell'anno: convegni, riunioni, corsi di specializzazione, manifestazioni sportive, spettacoli, iniziative culturali che hanno trovato nel quartiere fieristico un comodo ed efficiente punto di riferimento.

Nel settore strettamente economico e commerciale, il quartiere fieristico goriziano si qualifica oltreché per le sue caratteristiche funzionali, anche per essere nel cuore di quel sistema intermodale dei trasporti articolato tra l'autoporto e il valico confinario di Gorizia, l'aeroporto di Ronchi dei Legionari, il porto di Monfalcone, il megascalo ferroviario di Cervignano del Friuli: un sistema di strutture e di servizi, agganciato alle linee di traffico di mezzo Continente, che si proietta decisamente nel futuro degli scambi economici tra i vecchi e i nuovi mercati di questa Europa in così rapida evoluzione.

UN CONTO D'ATTENZIONI
CONTOETA'

I vantaggi di una pensione serena

*CONTOETÀ, un conto corrente assolutamente speciale
offerto dalla Cassa di Risparmio di Gorizia a tutti i pensionati.
Ottime condizioni, assicurazione,
informazioni continuative, iniziative turistiche e culturali,
assistenze garantite da EUROP ASSISTANCE... venite alla Banca!
Troverete chi si dedica a Voi.*

CASSA DI RISPARMIO
DI GORIZIA